



Bibanca
Gruppo BPER Banca

**Progetto di bilancio
al 31 dicembre 2025**

Cariche sociali di Bibanca S.p.A. al 31 dicembre 2025

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Mario Mariani
Vice Presidente	Alessandro Simonazzi
Consiglieri	Mario Agostini Massimiliano Baga Sara Quintavalla Angela Mameli Ignazio Pischetta

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Mario Salaris
Sindaci effettivi	Monica Vecchiati Luigi Attilio Mazzocchi
Sindaci supplenti	Luigi Fontana Emanuela Murgia

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Diego Rossi
Direttore amministrativo	Sergio Casu

Indice

La Relazione degli Amministratori sulla gestione.....	5
Premessa.....	6
1 IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO.....	6
1.1 L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO AL CONSUMO.....	7
1.2 IL MODELLO DI BUSINESS DI BIBANCA.....	9
2 L'ATTIVITA' DI BIBANCA NEL 2025 ED I RISULTATI DELLA GESTIONE.....	10
2.1 IL CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO, LA FORMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE	11
2.2 PROCESSI E TECNOLOGIE.....	16
2.3 LO SVILUPPO E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE.....	18
2.3.1 I prestiti personali.....	23
2.3.2 Le cessioni del quinto dello stipendio e della pensione.....	24
2.3.3 La rete distributiva.....	28
2.3.4 Le iniziative promozionali, di comunicazione e istituzionali.....	28
2.4 IL FUNDING.....	28
2.5 PARTECIPAZIONI E OPERATIVITÀ FINANZIARIA.....	32
2.6 IL PATRIMONIO.....	32
2.7 I RISULTATI DELLA GESTIONE.....	34
2.7.1 I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio.....	34
2.7.2 L'andamento del conto economico.....	38
3 LE ALTRE INFORMAZIONI.....	44
3.1 LE OPERAZIONI CON SOGGETTI RILEVANTI.....	44
3.2 AGGIORNAMENTI IN MATERIA FISCALE E TRIBUTARIA.....	44
3.3 I CONTRIBUTI AI FONDI SISTEMICI.....	47
4 PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE.....	48
4.1 L'IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI, DELLE INCERTEZZE CHE LI CARATTERIZZANO E L'APPROCCIO ALLA LORO GESTIONE.....	48
4.2 IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI.....	49
4.3 RISK APPETITE STATEMENT (RAS).....	50
4.4 REPORTING.....	50
4.5 RESPONSABILITÀ NEL GOVERNO DEI RISCHI.....	51
4.6 RISCHIO DI CREDITO.....	52
4.7 RISCHI FINANZIARI.....	53
4.8 RISCHIO OPERATIVO.....	53
4.9 RISCHIO REPUTAZIONALE.....	55
4.10 ALTRE EVIDENZE DI RISCHIO.....	55
5 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE E I FATTI DI RILIEVO.....	59

5.1	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE.....	59
5.2	I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE PER IL GRUPPO BPER BANCA E PER BIBANCA.....	60
6	LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE.....	63
	I Prospetti Contabili.....	64
	STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2025.....	65
	CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2025.....	67
	PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	68
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2025.....	69
	PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024.....	70
	RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto.....	71
	La Nota integrativa.....	73
	Parte A – POLITICHE CONTABILI.....	74
	Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	134
	Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	169
	Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	187
	Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	189
	Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	258
	Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE.....	263
	Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	265
	Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	270
	Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	272
	Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING.....	274
	Allegati.....	278
	Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2024.....	279
	Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione.....	280

La Relazione degli Amministratori sulla gestione

Premessa

Nelle tabelle e grafici riportati nella Relazione degli Amministratori i dati economici vengono espressi secondo una vista adjusted, al fine di rendere comparabili le grandezze osservandole a parità di perimetro su entrambi gli esercizi. Le viste economiche adjusted al 31 dicembre 2025 escludono le componenti associate al ramo monetica, oggetto di scissione a gennaio 2025, e contengono la riallocazione a Voce 130 (Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito) della quota di accantonamenti per rischio di credito contabilizzata in voce 170 (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri). I valori economici al 31 dicembre 2024 adjusted sono invece espressi in coerenza con la vista IFRS5, ad eccezione di costo e recupero dell'imposta di bollo per i prodotti della Monetica, afferenti alla BU Payments ma al di fuori del perimetro della scissione. Le grandezze patrimoniali e le altre informazioni sono invece espresse prive di riclassifiche. Quando necessario, ai margini delle tabelle sono riportate anche le evidenze riferite al solo ramo monetica oggetto di scissione o agli elementi oggetto di riallocazione. Per i dettagli sull'operazione di scissione del ramo monetica si rimanda al paragrafo 2.6 "Il Patrimonio" e al paragrafo 5.2 "I fatti di rilievo e le operazioni strategiche per il Gruppo BPER Banca e per Bibanca" della presente Relazione.

1 IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

L'andamento dell'economia nel corso del 2025 ha segnato un graduale miglioramento del quadro europeo, pur in presenza di un'elevata incertezza geopolitica e commerciale. La dinamica dell'attività nell'area euro è stata condizionata dall'introduzione dei dazi statunitensi, che ha generato un iniziale "front loading" dell'export europeo nel primo trimestre, seguito da un parziale rallentamento nel secondo. Secondo il Bollettino Economico n. 1/2026 della Banca d'Italia, la crescita del PIL dell'area euro resta moderata: nel 2025 l'attività ha accelerato lievemente in estate per poi proseguire in autunno sostenuta soprattutto dai servizi; le proiezioni dell'Eurosistema (dicembre 2025) indicano una crescita del PIL dell'area euro pari all'1,2% nel 2026 e all'1,4% nel 2027 e nel 2028, con un'inflazione che, dopo il 2,1% in media nel 2025, è prevista in lieve diminuzione nel 2026 e nel 2027, per riportarsi al 2,0% nel 2028. Nelle riunioni di ottobre e dicembre 2025 la BCE ha mantenuto invariati i tassi ufficiali¹.

La BCE, nelle valutazioni più recenti, conferma un quadro di disinflazione in atto: l'Economic Bulletin (dicembre 2025) stima l'inflazione headline al 2,1% nel 2025, 1,9% nel 2026, 1,8% nel 2027 (2,0% nel 2028), con una crescita dell'area euro rivista al rialzo a 1,4% nel 2025, 1,2% nel 2026 e 1,4% nel 2027 e nel 2028; il Consiglio direttivo ha adottato un approccio "data dependent", mantenendo, come detto, invariati i tassi². La Banca Centrale Europea (BCE) ha mantenuto invariato il tasso di deposito al 2,0%, confermato anche il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% nell'ultima riunione del 5 febbraio 2026, alla luce di un'inflazione in linea con il target da diversi mesi e un'economia che ha continuato a mostrare una buona capacità di tenuta. Secondo la BCE,

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2026, gennaio 2026

² Banca Centrale Europea, Economic Bulletin Issue 8/2025, gennaio 2026

gli investimenti delle imprese dovrebbero consolidarsi ulteriormente, per la maggior parte destinati alle nuove tecnologie digitali (correlati all'IA),³ questa spinta arriva dalla competizione globale sulle tecnologie avanzate, in particolare sull'intelligenza artificiale, che continua a influenzare gli investimenti delle imprese europee, con un crescente orientamento verso tecnologie digitali ad alta produttività.

Nel quarto trimestre del 2025 il PIL italiano ha registrato un lieve miglioramento, portando ad una crescita del PIL nell'intero 2025 del 0,7%⁴, Nelle proiezioni di dicembre, si prefigura una crescita del PIL pari allo 0,6% nel 2026, con un rafforzamento nel 2027 e nel 2028⁵.

Gli ultimi dati rilevati nei report della Banca d'Italia mostrano, a dicembre 2025, prestiti al settore privato in aumento del 2,1% a/a (famiglie +2,5%; società non finanziarie +2,0%), depositi del settore privato +2,3% a/a. Il TAEG sui nuovi mutui per acquisto abitazioni si è collocato al 3,81% (dic. 2025), mentre il TAEG sul credito al consumo al 9,97% (dic. 2025); la quota di nuovi mutui con determinazione del tasso fino a 1 anno è pari al 18,5%. Questi dati confermano un progressivo allentamento delle condizioni di finanziamento rispetto ai picchi 2023, inizio 2024.⁶

Gli indicatori sulla fiducia dei consumatori segnalano il permanere di attese molto caute sulla propria condizione personale e sul quadro macroeconomico complessivo e prefigurano un'evoluzione ancora moderata dei consumi privati. Le proiezioni della Banca d'Italia prevedono un ulteriore aumento degli investimenti, seppure in misura più contenuta rispetto al periodo precedente; questo grazie al contributo di condizioni finanziarie favorevoli, incentivi fiscali e altri provvedimenti connessi con il PNRR⁷. Le proiezioni per l'economia italiana nel periodo 2025-28, pubblicate in dicembre dalla Banca d'Italia, ipotizzano un rallentamento del commercio mondiale nel 2026, riconducibile all'inasprimento dei dazi e un profilo discendente per i prezzi delle materie prime energetiche. I costi di finanziamento per famiglie e imprese si stabilizzerebbero già da quest'anno, per poi aumentare leggermente verso la fine dell'orizzonte previsivo⁸.

1.1 L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO AL CONSUMO

Nel 2024 il mercato del credito al consumo italiano ha avviato una ripresa dopo la contrazione del 2023; il 2025 ha consolidato il trend, sostenuto dall'attenuazione dell'inflazione, dal miglioramento del sentiment e dalla trasmissione (graduale) delle decisioni di politica monetaria alle condizioni di offerta. Secondo la 59^a edizione dell'Osservatorio di CRIF sul Credito al Dettaglio, nei primi 9 mesi del 2025 le erogazioni di credito al consumo sono cresciute del +4,4% a/a, trainate dai prestiti personali (+10,2%) e dalla cessione del quinto (+10,5%); in contrazione i finalizzati auto/moto (-2,5%), sostanzialmente stabili gli altri finalizzati (-0,1%). In parallelo, i mutui per acquisto abitazione registrano +30,4%, con surroghe +51,3%.⁹

³ BPER Banca, Macroeconomics Challenges, febbraio 2026

⁴ Ibidem

⁵ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2026, gennaio 2026

⁶ Banca d'Italia, Banche e moneta: serie nazionali, febbraio 2026

⁷ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2026, gennaio 2026

⁸ Banca d'Italia Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana (esercizio coordinato dell'Eurosistema), 19 dicembre 2025

⁹ CRIF, Osservatorio Credito al Dettaglio – Assofin – CRIF – Prometeia, dicembre 2025

Sul costo del credito, le statistiche della Banca d'Italia "Banche e moneta: serie nazionali" del febbraio 2026 indicano a dicembre 2025 un TAEG medio sui nuovi prestiti di credito al consumo pari al 9,97%, in calo rispetto ai massimi del 2023, inizio 2024; per i mutui il TAEG è 3,81% a dicembre. La dinamica riflette il canale di trasmissione più lento verso i tassi retail e un mix di prodotto orientato a importi/durate più prudenti¹⁰.

Per quanto riguarda il credito alle famiglie, nel terzo trimestre del 2025 i criteri di offerta sono rimasti immutati per i prestiti destinati all'acquisto di abitazioni, mentre sono stati resi più restrittivi per il credito al consumo; la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è lievemente aumentata per i mutui ed è diminuita per il credito al consumo.¹¹ In Europa i prestiti alle famiglie hanno accelerato in ragione d'anno (2,9% in novembre, da 2,5% in agosto). La crescita del credito alle famiglie si è rafforzata in tutti i principali paesi ed è stata particolarmente accentuata in Spagna (accompagnata da una riduzione del costo del credito, più marcata di quella media dell'area dell'euro). La dinamica dei mutui continua a beneficiare del moderato incremento della domanda di finanziamenti, a fronte di criteri di offerta nel complesso invariati. Le banche hanno segnalato una lieve restrizione dell'offerta per il credito al consumo, la cui domanda resta stabile.¹²

In Italia la crescita dei finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni si è ulteriormente rafforzata (2,4 per cento, da 1,7), mentre si è attenuata la contrazione dei prestiti alle aziende di piccola dimensione (-6,5 per cento, da -7,0). A livello settoriale, il credito alle imprese dei servizi ha mostrato un'accelerazione, i finanziamenti alle aziende delle costruzioni sono tornati in territorio positivo per la prima volta da gennaio 2023 e la flessione dei prestiti al settore manifatturiero si è ridotta.

Tra agosto e novembre il credito alle famiglie ha accelerato (2,3 per cento, da 2,0), rispecchiando il rafforzamento della dinamica dei mutui (3,3 per cento, da 2,9) e una crescita del credito al consumo che si è mantenuta stabile e sostenuta (4,4 per cento).¹³

Per quanto riguarda la qualità del credito, il tasso di default del credito alle famiglie rimane contenuto all'1,5% (settembre 2025), pur mostrando un lieve trend di crescita rispetto a fine 2024; nei mutui ipotecari permane un'elevata solidità (default intorno allo 0,5% secondo le evidenze di mercato). La rischiosità del comparto resta dunque sotto controllo, sostenuta da rinegoziazioni, allungamenti di durata e tassi in normalizzazione.¹⁴

Nel quadro complessivo del credito al consumo riveste un aspetto significativo l'evoluzione e la composizione dei canali. L'attività degli operatori bancari e finanziari (sia multiprodotto, sia captive) attivi sul mercato del credito al consumo chiude i primi 9 mesi dell'anno in crescita (+4,4%) rispetto allo stesso periodo del 2024, sebbene a ritmi più contenuti. I prestiti personali (+10,2%) hanno trainato il mercato, anche quello europeo, e consolidano il percorso di recupero iniziato a fine 2023, sostenuti anche dalle erogazioni online. Si registra anche un incremento

¹⁰ Banca d'Italia, Banche e moneta: serie nazionali, febbraio 2026

¹¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 1/2026, gennaio 2026

¹² Ibidem

¹³ Banca d'Italia, Indagine sul credito bancario (BLS), febbraio 2026

¹⁴ CRIF, Osservatorio Credito al Dettaglio – Assofin – CRIF – Prometeia, dicembre 2025

a doppia cifra per le erogazioni della cessione del quinto dello stipendio/pensione (+10,5% nei primi nove mesi del 2025), guidata dalle operazioni verso i dipendenti, sia del settore privato sia del pubblico.¹⁵

Anche le nuove forme di credito alternativo stanno correndo molto velocemente. L'ecosistema dei pagamenti digitali ha superato per la prima volta il contante nei consumi 2024 (43% vs 41%), con transato elettronico a 481 mld € (+8,5%) e contactless ~90% delle transazioni in negozio; il BNPL ha proseguito l'espansione nel 2024 (≈6,8 mld € di transato) e ha registrato un'ulteriore crescita +30% nel 2025, anche alla luce dell'evoluzione regolamentare (CCD2) che tende ad avvicinare il BNPL al credito al consumo. Queste dinamiche rafforzano l'“embedded finance” e la rateizzazione al punto vendita, con possibili sinergie (e concorrenza) per gli operatori tradizionali.¹⁶

Come accennato, l'evoluzione normativa ha avuto un impatto significativo sul perimetro del credito al consumo grazie all'introduzione della Seconda Direttiva sul Credito al Consumo (CCD2), che estende il campo di applicazione anche ad alcune forme di pagamento rateale precedentemente escluse, tra cui il Buy Now Pay Later (BNPL). Secondo l'analisi presentata all'Osservatorio Innovative Payments (Politecnico di Milano – dicembre 2025), la CCD2 comporterà un allineamento del BNPL alle logiche regolamentari del credito al consumo, introducendo nuovi obblighi di verifica, informativa e tutela del consumatore, pur senza alterare in modo sostanziale i meccanismi di controllo del rischio per gli operatori già maturi.¹⁷

1.2 IL MODELLO DI BUSINESS DI BIBANCA

Si è concluso nel gennaio 2025 il progetto di scissione del Ramo Monetica a favore della Capogruppo BPER che ha consentito di rafforzare così il ruolo di Bibanca quale società prodotto specializzata nel credito al consumo per il Gruppo BPER.

Bibanca conferma il ruolo strategico all'interno del percorso di crescita e trasformazione del Gruppo BPER, focalizzandosi sullo sviluppo del mercato Consumer Finance con un potenziamento dell'offerta di prodotti e servizi destinati alla clientela retail. In tale ambito assumono particolare rilevanza la digitalizzazione dell'offerta di prodotti e il rafforzamento dei processi up-selling e cross-selling sia per i prestiti personali che le cessioni del quinto. Si prevede, inoltre, una significativa ottimizzazione dei processi di targeting e di vendita, con un focus specifico sulla valorizzazione della clientela già presente in portafoglio.

Bibanca (di seguito anche “la Banca”) presidia e gestisce le attività di Cessioni del Quinto, Prestiti Personali e credito rotativo PagaPoi attraverso l'offerta di prodotti collocati dalla rete distributiva delle Banche del Gruppo BPER Banca (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca Cesare Ponti).

La Banca svolge altresì attività di promozione diretta, attraverso la propria rete di agenti monomandatari, dei prestiti con cessione del quinto dello stipendio e della pensione e delle delegazioni di pagamento a dipendenti di aziende - private e pubbliche - e pensionati.

¹⁵ CRIF, Osservatorio Credito al Dettaglio – Assofin – CRIF – Prometeia, dicembre 2025

¹⁶ CRIF, Il BNPL fra normativa e innovazione: CRIF all'Osservatorio Innovative Payments, dicembre 2025

¹⁷ Osservatori Digital Innovation, Politecnico di Milano, decreto-legge sul credito al consumo e gli impatti sul BNPL, febbraio 2026

Nell'ambito del Consumer Finance è stata confermata la gestione diretta delle Filiali per l'offerta e il collocamento delle Cessioni del Quinto tramite la piattaforma di vendita SmartLoans, senza il coinvolgimento di intermediari esterni e con un focus su specifici segmenti di clientela.

È stata inoltre rafforzata la presenza dell'offerta Bibanca nei canali digitali, attraverso campagne Google ADV, la partecipazione ai principali Comparatori online e la vendita a distanza gestita direttamente da un team dedicato composto da personale Bibanca.

Parallelamente, il prodotto "Quicash" (forma di delegazione di pagamento revolving) ha proseguito il suo percorso di crescita con la diffusione su più ampia scala, nell'ambito del percorso di digitalizzazione della cessione del quinto che porterà alla realizzazione di un'offerta self-service e potenzialmente istantanea per alcune categorie di clienti.

A fine 2025 è stato completato il restyling del sito Bibanca, superando l'impostazione da semplice vetrina informativa per evolvere a piattaforma orientata alla conversione. Il nuovo sito è quindi dotato di funzionalità innovative quali il simulatore dinamico dedicato per la Cessione del Quinto con duplice journey guidata (partendo dall'importo oppure dalla rata), la prenotazione dell'appuntamento su agenda direttamente sincronizzata con quella dell'operatore ed il supporto H24 di un interprete LIS per la consulenza alla clientela sordomuta.

Il 2025 ha rappresentato un anno di consolidamento del prodotto di credito rotativo PagaPoi, anch'esso promosso attraverso i canali digitali del Gruppo. PagaPoi consente la rateizzazione delle spese sostenute sul conto corrente e, grazie alla sua integrazione capillare nei canali digitali delle banche del Gruppo, ha beneficiato di una maggiore diffusione e di una valorizzazione più efficace delle proprie funzionalità, rafforzandone il posizionamento come soluzione flessibile e accessibile per la clientela retail.

I risultati conseguiti, illustrati nel seguito del documento, confermano la solidità del modello di Fabbrica prodotto, orientato all'efficienza operativa e alla gestione del rischio a servizio dei Clienti del Gruppo. Al tempo stesso, la capacità di Bibanca di fungere da veicolo di acquisizione di nuova clientela, grazie all'impiego mirato di tecnologia e innovazione, evidenzia come tale modello possa rappresentare un fattore distintivo di crescita costante e sostenibile.

Queste evoluzioni confermano il ruolo di Bibanca come player di riferimento nel mercato del credito al consumo all'interno del Gruppo, con una strategia fortemente orientata alla digitalizzazione e alla customer experience.

Sarà fondamentale continuare nel percorso di scambio e confronto con tutte le strutture del Gruppo, su tutte le tematiche che ci occupano, siamo convinti di poter esprimere un importante contributo ad ogni livello della dialettica.

2 L'ATTIVITA' DI BIBANCA NEL 2025 ED I RISULTATI DELLA GESTIONE

2.1 IL CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO, LA FORMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE

A Gennaio 2025 Bibanca è stata coinvolta nell'operazione di scissione del ramo Monetica, con passaggio dei colleghi destinati a tale ambito di attività alla Capogruppo BPER Banca. Ciò ha comportato una sostanziale modifica della compagine organizzativa, con necessità di riadattarsi alle nuove numeriche e all'assenza del business storicamente presidiato.

Per sostenere la nuova configurazione Bibanca ha comunque proseguito nell'attuazione di iniziative finalizzate a garantire lo sviluppo professionale delle proprie risorse e a valorizzare le diversità presenti all'interno dell'organizzazione. Le attività intraprese si sono collocate in un quadro strategico volto a promuovere una cultura aziendale inclusiva, orientata alla crescita delle competenze e al rafforzamento dell'engagement interno.

Di seguito si presenta una sintesi delle principali progettualità realizzate, nell'ambito delle Risorse Umane, durante l'esercizio 2025.

Recruiting – Talent Acquisition 2025

Il processo di ricerca e selezione del personale ha rappresentato un elemento strategico a supporto della crescita e dell'evoluzione dell'organizzazione. Le attività svolte sono state orientate a soddisfare le esigenze aziendali emergenti, con un focus particolare sullo sviluppo delle competenze chiave di settore.

Nell'ottica di consolidare le collaborazioni con gli istituti universitari del territorio sardo e di rafforzare le opportunità formative e professionali rivolte ai giovani laureati, sono stati attivati otto tirocini extracurricolari. I tirocinanti, inseriti in differenti unità organizzative, hanno avuto l'opportunità di applicare le conoscenze teoriche maturate durante gli studi accademici affiancandosi agli specialist di Bibanca.

Rispetto agli 8 percorsi indicati, un tirocinante, a conclusione del periodo formativo, è stato inserito in organico tramite contratto di somministrazione, un altro ha interrotto il tirocinio per motivi personali. Un ulteriore percorso si è concluso regolarmente e 5 tirocini risultano tuttora in corso.

Al 31 dicembre 2025 la consistenza numerica del personale a libro paga della Banca, a seguito delle 11 assunzioni, di cui 10 stabilizzazioni avvenute nell'anno, risultava in totale di 169 unità. I contratti part time in essere, al 31 dicembre, sono stati complessivamente 2, le risorse con contratto di somministrazione inserite nell'anno 14 (di cui 4 risorse appartenenti alle categorie protette), di cui 10 attive al 31 dicembre, mentre alla stessa data gli stage attivi erano 5.

I dipendenti cessati dal servizio nel corso del 2025 sono stati complessivamente 67. Cinque le risorse uscite per effetto della manovra esodi, quaranta per l'operazione di scissione ramo Monetica alla Capogruppo, tre per cessione di contratto a Bper, diciannove per altre cause (dimissione volontaria, pensionamento, conclusione contratto).

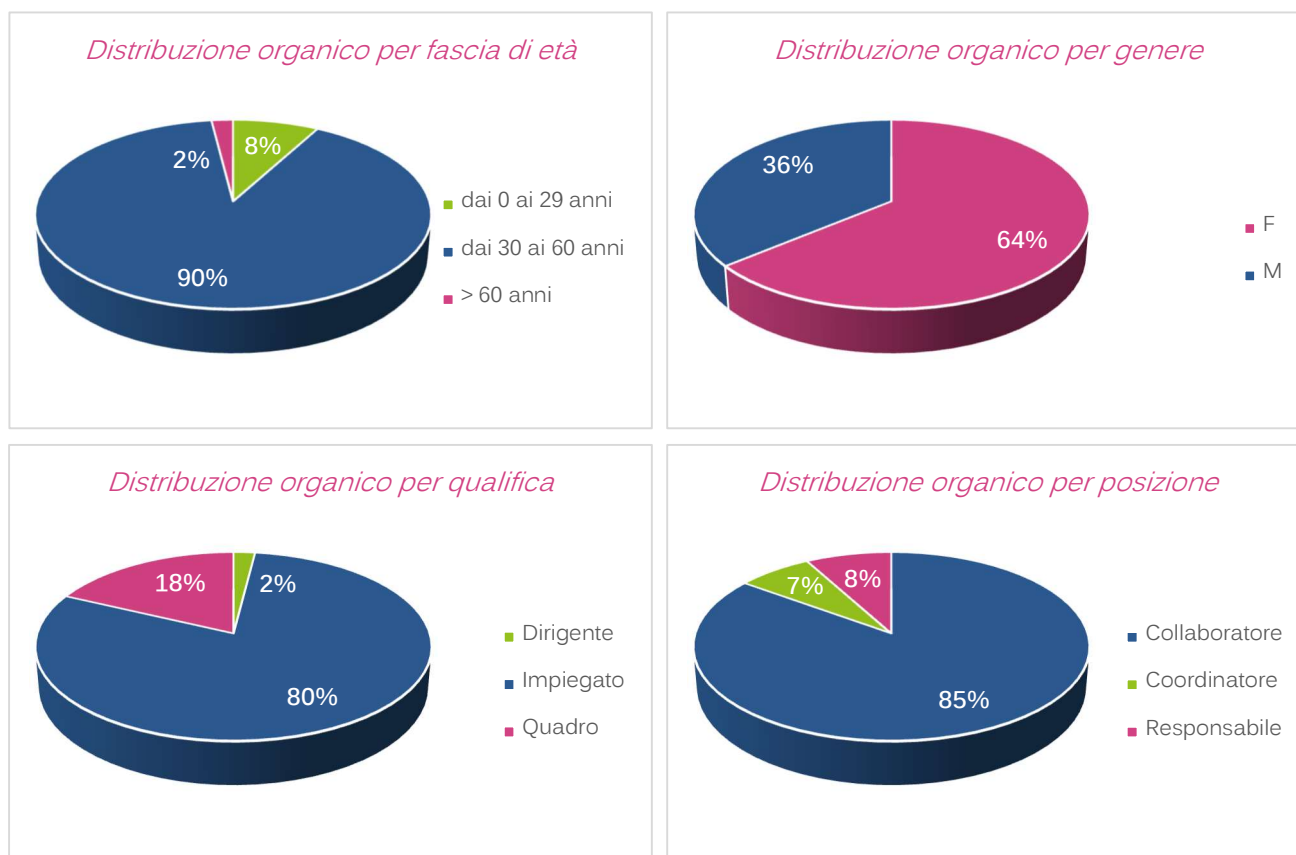
I distacchi infragruppo attivi, connessi all'attuazione delle politiche di reciproca collaborazione ed interscambio di competenze professionali delle risorse all'interno del Gruppo, sono stati 6 (4 distacchi "in" e 2 distacchi "out" presso altre *legal entities* del Gruppo).

Distribuzione organico al 31 dicembre 2024-2025

		2024	2025
A)	PERSONALE DIPENDENTE	225	169
	Dirigenti	2	3
	Quadri direttivi di 3° e 4° livello	13	13
	Quadri direttivi di 1° e 2° livello	30	18
	Aree professionali	180	135
B)	ALTRO PERSONALE (somministrati)	3	10
TOTALE		228	179

Come espresso in premessa, i dati riferiti al 2024 includono anche il numero dei dipendenti rientrati a gennaio 2025 nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a n.40 risorse.

Nel conteggio del personale dipendente sono esclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono inclusi i dipendenti della Banca distaccati presso altre società. I dipendenti part-time vengono considerati al 100%.



Formazione

Il piano formativo 2025 ha introdotto la sperimentazione del nuovo fornitore di Gruppo Digit'ed, con il quale è stato stipulato un contratto di collaborazione quinquennale per la gestione delle attività formative e per il supporto nei processi di gestione e rendicontazione della formazione finanziata.

Nel corso del 2025 è stato sviluppato un programma formativo focalizzato sull'approfondimento tecnico e normativo del core business di Bibanca. Sono stati progettati otto corsi che coprono l'intero ciclo di vita del credito e che hanno coinvolto la quasi totalità della popolazione.

Di seguito il dettaglio:

- Decisioni Automatizzate nel Credito: Profili Giuridici e Tutele del Consumatore;
- CRIF, CTC e GDPR: Governance dei Dati Creditizi e Conformità Normativa;
- La Direttiva UE sul Credito ai Consumatori;
- Professionisti e ditte individuali: indicatori di crisi e rischio creditizio;
- Condotte Scorrette nel Mercato Bancario e Finanziario: Profili Normativi e Sanzionatori;
- Il Contratto di Agenzia: Redazione, Clausole Critiche e Contenzioso;
- Nuova definizione di Default (DoD) e Crisi d'impresa e insolvenza: aspetti normativi e risvolti pratici;
- I dichiarativi fiscali per l'analisi del merito di credito (busta paga - 730, ecc.).

In aggiunta, i colleghi sono stati coinvolti nella formazione afferente alle modifiche nella consultazione dei SIC per l'elaborazione delle istanze di credito (Crif/Cerved).

In continuità con i progetti avviati negli anni precedenti, finalizzati allo sviluppo di competenze organizzative e manageriali trasversali, sono stati realizzati interventi formativi dedicati all'introduzione e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale e di nuovi strumenti operativi, tra cui Copilot, dedicati alla popolazione del Responsabili.

Sono inoltre stati attivati percorsi formativi specialistici, personalizzati in base alle specifiche esigenze delle diverse funzioni aziendali, con l'obiettivo di consolidare le competenze e approfondire tematiche di particolare rilievo per Bibanca.

Nel dettaglio:

- L'ufficio Legal ha partecipato a sessioni formative dedicate al credit scoring nella valutazione di merito creditizio; Il nuovo Arbitro Assicurativo: recepimento della Direttiva 2021/2167 in materia di acquirenti e gestori di crediti deteriorati; Centrale dei rischi e SIC – Preavvisi e informative obbligatorie alla clientela; Condotte Scorrette nel Mercato Bancario e Finanziario: Profili Normativi e Sanzionatori; Decisioni Automatizzate nel Credito: Profili Giuridici e Tutele del Consumatore; Sovraindebitamento della clientela e Governance dei Dati Creditizi;
- L'ufficio Finance ha ricevuto formazione specifica sul Bilancio delle banche;
- L'ufficio Corporate and External Affairs ha seguito un percorso sulle Segreterie di Consiglio e Uffici Affari Societari e Whistleblowing;
- L'ufficio IT ha approfondito il tema dei Cyber-Attack e la gestione di data breach e incident ICT;

- L'ufficio People Development and Administration ha seguito un percorso formativo sull'HR Trasformation ed uno sulle relazioni industriali e la gestione delle risorse umane;
- Il Referente Compliance ha partecipato ad un corso incentrato sul recepimento della direttiva sul credito al consumo.

In collaborazione con l'Academy "24 Ore Business School" sono stati attivati percorsi formativi dedicati a: Project Management, Digital Communication, Comunicazione efficace e Gestione dei conflitti destinati a un gruppo di otto dipendenti.

Sono inoltre stati avviati tre coaching individuali finalizzati a supportare lo sviluppo manageriale.

Parallelamente, in partnership con Valore D, sono state promosse iniziative orientate al rafforzamento della parità di genere e alla diffusione di una cultura aziendale inclusiva, con particolare attenzione ai temi della disabilità, dell'inclusione e del dialogo intergenerazionale.

Complessivamente, nel 2025 sono state erogate circa 2.000 ore di formazione a tutto il personale, per una media di circa 14 ore pro capite. Tale monte ore include corsi specialistici, percorsi di sviluppo delle soft skills e attività di formazione obbligatoria.

Attività gestionali

Nel corso dell'anno 2025 sono state come di consueto condotte diverse attività a carattere gestionale, di cui si riporta una breve sintesi:

- Incarichi: in considerazione delle indicazioni dettate dalle Direttive e dai Regolamenti di riferimento, ed in coerenza con le competenze presenti all'interno delle varie strutture, sono state riviste alcune Responsabilità, al fine di rafforzare i presidi di conformità normativa e garantire un sempre maggiore impegno e contributo nei tavoli di lavoro comuni. Per garantire il presidio operativo, e per supportare i Responsabili delle strutture, diventando punto di riferimento per la continuità e l'efficacia delle attività, sono stati nominati 4 nuovi Coordinatori.
- Salary Review e Incentivo di Performance: Per valorizzare le migliori professionalità presenti in Bibanca, sostenere e riconoscere i percorsi di crescita in termini di seniority e competenze, garantire coerenza retributiva, sia interna sia rispetto al mercato, e rafforzare la motivazione della workforce nei ruoli chiave per il conseguimento degli obiettivi strategici, nel corso del 2025 sono stati adottati complessivamente 32 provvedimenti: 15 relativi a nuovi inquadramenti e 17 interventi ad personam.

Nella definizione delle posizioni oggetto di revisione retributiva, si è fatto riferimento alle politiche di remunerazione della Capogruppo e a specifiche analisi sulle caratteristiche delle singole posizioni organizzative.

Diversamente dalla Salary Review, l'Incentivo di Performance (IP) rappresenta una forma di retribuzione variabile collegata ai risultati individuali conseguiti, così come rilevati attraverso la scheda annuale di Gestione della Performance (GP). Tale valutazione, effettuata dal Responsabile gerarchico, ha l'obiettivo

di premiare le performance di eccellenza all'interno delle Legal Entities per le quali lo strumento è previsto. L'IP, definito sulla base di criteri coerenti con la pesatura algoritmica della popolazione in relazione ai ruoli e alla complessità delle attività gestite, ha portato all'erogazione complessiva di 112 incentivi di performance.

- Premio aziendale: Con le retribuzioni del mese di maggio 2025 è stato erogato il premio aziendale riferito all'esercizio 2024, contestualmente all'attivazione della piattaforma welfare per la scelta della destinazione del premio e per l'utilizzo della "speciale erogazione welfare".

In data 21 luglio 2025, mediante la sottoscrizione del verbale di accordo con gli Organismi Sindacali Aziendali, sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del premio aziendale connesso ai risultati dell'esercizio 2025. La corresponsione del premio è stata subordinata al raggiungimento dell'incremento di almeno uno degli indicatori previsti nell'accordo sindacale.

Il premio aziendale relativo all'esercizio 2025 sarà riconosciuto nel mese di maggio 2026, sulla base dell'inquadramento dei dipendenti al 31 dicembre 2025 e secondo la scala parametrica definita nel verbale di accordo.

Come negli anni precedenti, è stata prevista per i dipendenti la possibilità di destinare, in tutto o in parte, l'importo del premio a pacchetti welfare, al fine di beneficiare della maggiorazione prevista e dell'applicazione della tassazione agevolata.

Ai dipendenti di Bibanca beneficiari del Premio Aziendale 2025, al verificarsi delle condizioni per la sua erogazione e con l'obiettivo di riconoscere l'impegno ordinario e straordinario profuso nel corso dell'anno, sarà inoltre attribuita una "speciale erogazione welfare" pari a 440,00 euro, fruibile attraverso una combinazione di beni, servizi e utilità liberamente selezionati dal dipendente.

- Ferie e permessi: in ottemperanza alle linee guida impartite dal Gruppo, è stato avviato un processo di pianificazione e monitoraggio sistematico della fruizione dei permessi, comprendenti ferie, ex festività e banca ore. L'obiettivo principale è stato quello di garantire che tutti i residui di permessi fossero smaltiti entro la fine dell'anno, al fine di evitare accumuli che potessero compromettere la gestione operativa ed incidere negativamente sotto il profilo dei costi.

A tal fine è stato predisposto un piano di gestione, condiviso con i colleghi, che ha consentito di azzerare tutti i permessi delle risorse che avevano effettivamente la possibilità di godere dei giorni di ferie e delle ex festività, garantendo così il raggiungimento dell'obiettivo prefissato e il rispetto della normativa aziendale.

Tuttavia, sono rimasti alcuni residui, nell'ordine di circa 80 giornate complessive, relativi a situazioni particolari riferite a colleghi assenti per congedo, maternità e/o altre motivazioni personali che non hanno consentito la fruizione dei permessi entro la scadenza definita.

- Polizze sanitarie: Con l'obiettivo di allineare le polizze sanitarie e accessorie di Bibanca a quelle della Capogruppo, il 27 novembre 2024 è stato sottoscritto un nuovo accordo con le Organizzazioni Sindacali

volto ad armonizzare le coperture assicurative per il triennio 2025-2027, indirizzandole verso il fornitore di Gruppo Unipol. Inoltre, in continuità con quanto previsto dall'accordo sindacale del 29 ottobre 2019, la copertura assicurativa a favore del personale e dei rispettivi nuclei familiari è stata estesa anche ai colleghi che usufruiscono delle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà.

- Opinion Survey: con l'obiettivo di continuare a migliorare il clima aziendale e garantire continuità al percorso di ascolto e di verifica costante dell'engagement del personale, alla fine del 2025 è stata avviata una nuova indagine di clima. La survey è stata progettata per raccogliere informazioni, suggerimenti e valutazioni dei dipendenti, rispetto a 16 ambiti di indagine.

Il tasso di partecipazione ha raggiunto anche in questa edizione il 97%, confermandosi in linea con la precedente rilevazione e rappresentando la quasi totalità della popolazione aziendale.

I risultati complessivi si sono dimostrati coerenti sia con quelli ottenuti nel 2023 sia con il benchmark esterno di riferimento, pur evidenziando alcune specificità riconducibili a determinati cluster di popolazione o ad aree tematiche specifiche. La struttura del questionario è stata ulteriormente arricchita da un numero maggiore di domande aperte, volte a stimolare un contributo più approfondito da parte dei singoli sia nell'esplicitazione delle motivazioni alla base delle risposte, sia nell'individuazione di possibili azioni personali per la gestione delle tematiche di competenza.

L'analisi qualitativa dei commenti ha evidenziato come principali aree di focalizzazione la tecnologia, l'automazione dei processi e l'innovazione. Nel corso del 2026 i Bibankers analizzeranno congiuntamente i risultati emersi al fine di definire Piani di Azione condivisi e orientati al miglioramento continuo.

2.2 PROCESSI E TECNOLOGIE

Nel corso dell'anno sono stati effettuati numerosi interventi organizzativi e procedurali con riferimento agli ambiti di business della monetica, dei prestiti personali, delle cessioni del quinto e delegazioni di pagamento.

Con riferimento all'area Monetica si richiamano le seguenti principali iniziative:

- Progetto di scissione parziale non proporzionale da Bibanca verso BPER del comparto Monetica (debito, credito, prepagato, revolving): completate nel mese di gennaio 2025, tutte le attività relative ai cantieri e ai tavoli operativi necessari a garantire il trasferimento del comparto Monetica e la continuità dei servizi Monetica in BPER e Consumer Finance in Bibanca post operazione;
- Chiusura Licenza Issuer: nel corso dell'anno, a valle del completamento dell'operazione straordinaria sopra indicata sono state avviate e completate tutte le attività per chiudere le licenze da Issuer di Bibanca.

Con queste ultime implementazioni si conclude per Bibanca l'operatività sull'ambito Monetica per focalizzare le proprie attività sul comparto Consumer Finance.

- Ambito Prestiti Personali

- a) revisione catalogo: estesa la vendita in Offerta a Distanza da canale Filiale Online dei prestiti personali Green, Salvaguardia e Smart+, con adeguamento delle condizioni economiche e possibilità di collocamento dei prodotti anche con coobbligati e garanti;
 - b) promo commerciali: introdotti nuovi prodotti promozionali stagionali (Estate, Summer Flash, Bank Friday) con condizioni dedicate e, in alcuni casi, preammortamento a tre mesi, per sostenere le campagne commerciali su canali fisici e digitali;
 - c) repricing prodotti: aggiornate le condizioni dei prestiti personali Smart e Smart Digital, ampliando importi minimi e massimi finanziabili;
 - d) adeguamento alle nuove policy di credito: introduzione di limiti più restrittivi sulla delibera automatica in base al rating e la revisione delle durate massime ammissibili per fasce di importo, con l'obiettivo di ridurre il rischio associato ai finanziamenti di piccolo importo e lunga durata;
 - e) polizza PPI finanziata facoltativa: introduzione di una nuova polizza PPI finanziata abbinabile facoltativamente ai Prestiti Personali collocati da canale Self e dalla Filiale Online, quest'ultimo solo su casistiche in continuità con processo di vendita Self.
- Ambito Cessioni del Quinto/Deleghe di Pagamento e Quicash
 - a) adesione al progetto EasyCQS DLT di ABI: la banca durante l'anno ha aderito al progetto multi-banca EasyCQS DLT proposto congiuntamente da MEF e ABI;
 - b) implementazione azioni di Post Vendita sul comparto Cessione del Quinto: creazione di azioni specifiche di postvendita dedicate al comparto Cessione del Quinto e loro integrazione con i motori del Gruppo per garantire il rispetto delle normative sulla Forbearance e DOD;
 - c) Wrapper "Quicash" e Hub Zucchetti: integrazione della piattaforma stipendiale Zucchetti con la piattaforma del prodotto "Quicash" per facilitare e rendere maggiormente industrializzabili le integrazioni con ATC convenzionate ai cui dipendenti è fornito il prodotto Quicash.
 - Ambito Installment (prodotto PagaPoi)
 - a) revisione periodica del fido: è stato definito e strutturato il processo di revisione periodica del fido ogni 24 mesi, con l'obiettivo di garantirne un monitoraggio dell'andamento dei rapporti in linea con le politiche di credito e le disposizioni contrattuali.
 - Evolutive e implementazioni cross prodotto
 - a) aggiornamento contribuzioni ai Credit Bureau: implementazione di nuovi flussi informatici legati ai sistemi di sintesi e adeguamento delle regole volte a migliorare la contribuzione verso i Credit Bureau;
 - b) gestione delle crisi da Sovraindebitamento: predisposizione degli adeguamenti software per garantire la corretta gestione delle posizioni affette da crisi da Sovraindebitamento;

- c) gestione degli scenari avversi e adeguamento scheda di delibera: implementazione di nuove componenti software atte a migliorare la valutazione del merito creditizio in prima concessione; lo sviluppo ha consentito di fornire agli analisti uno strumento interno all'applicativo che permetta di valutare la futura solvibilità del cliente al verificarsi di eventuali eventi negativi futuri.

Nel corso del 2025 si sono inoltre concluse le attività di aggiornamento e pubblicazione dei Regolamenti e delle Istruzioni Operative di Gruppo afferenti a:

- Processo di Concessione, Erogazione e Gestione del Credito – Sottoprocesso Prestiti Personali Bibanca;
- Processo di Concessione, Erogazione e Gestione del Credito – Sottoprocesso Cessioni del Quinto - Delegazioni di Pagamento;
- Processo di Concessione, Erogazione e Gestione del Credito – Sottoprocesso Prodotti Installment;
- Processo di Convenzionamento Compagnie Assicurative Prestiti Assistiti Consumer Finance;
- Processo di Convenzionamento Aziende Terze Cedute Prestiti Assistiti Consumer Finance;
- Processo di Convenzionamento e Gestione Intermediari del Credito Consumer Finance.

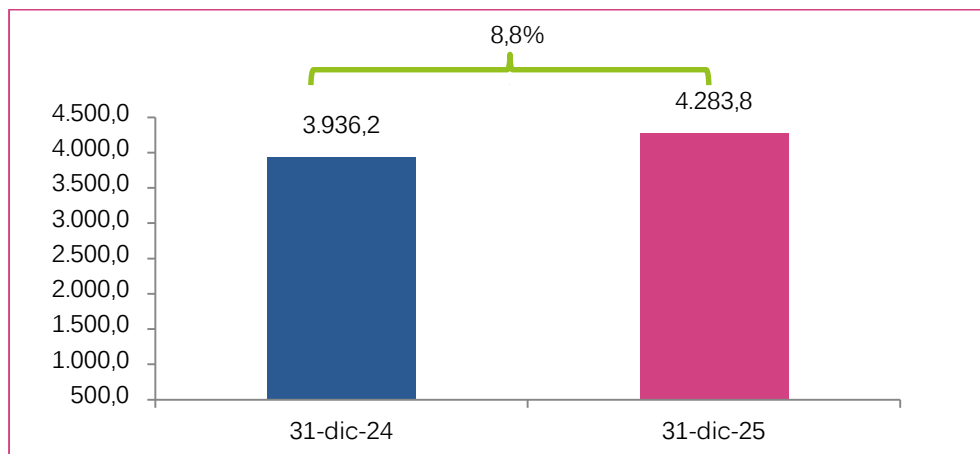
Questo nel contesto della armonizzazione dei processi e delle fonti normative interne. Oggetto principale dell'aggiornamento è stato il recepimento dei nuovi processi a seguito dell'introduzione dei nuovi prodotti e degli adeguamenti normativi intervenuti nel corso dell'anno.

2.3 LO SVILUPPO E I RISULTATI DELLA PRODUZIONE

Gli impieghi di Bibanca a favore della clientela ordinaria, a valori netti, superano i 4 miliardi (4.283,8 milioni) e, a confronto con il precedente dato di 3.936,2 milioni al 31 dicembre 2024, registrano un incremento di 347,6 milioni (pari a +8,8%). La voce costituisce la parte preponderante dell'attivo: l'indice si attesta infatti al 98,7% (86,2% nel 2024).

I crediti sono presidiati da rettifiche di valore totali (sul I, II e III stadio di classificazione dei crediti) per 77,1 milioni (75,0 milioni nel 2024).

Impieghi netti verso la clientela – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 48,5 milioni di impieghi netti per carte di credito revolving.

Crediti netti verso la clientela: composizione per forma tecnica

(migliaia di Euro)

Tipologia operazioni	31-dic-25		31-dic-24		var. % dic 25 / dic 24
	importo	incid. %	importo	incid. %	
1. Conti correnti	118	0,00	130	0,00	-9,12
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
3. Mutui	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	4.209.658	98,27	3.876.903	98,49	8,58
4.a Carte di credito	54.396	1,27	92.252	2,34	-41,04
4.b Prestiti personali	2.634.082	61,49	2.460.215	62,50	7,07
4.c Cessioni del V	1.521.179	35,51	1.324.437	33,65	14,85
5. Altre operazioni	13.007	0,30	9.442	0,24	38,56
6. Titoli di debito	-	-	-	-	-
7. Attività deteriorate e impaired non deteriorate	61.004	1,42	49.705	1,26	24,58
Totale	4.283.788	100	3.936.180	100	8,85

Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 48,5 milioni di impieghi netti per carte di credito revolving.

La tabella sopraesposta illustra la composizione degli impieghi sulla base delle diverse forme tecniche.

L'attività nel settore dei prestiti personali, delle cessioni del quinto (incluso il prodotto QuiCash) e dei prodotti revolving (PagaPoi), che rappresenta di fatto la totalità dell'intero portafoglio impieghi della Banca (con un'incidenza del 98,3 % sul totale), si attesta (al netto delle attività deteriorate) a 4.209,7 milioni, in incremento del 8,6% nel confronto con il 31 dicembre 2024.

Nel dettaglio:

- è in riduzione del 41,0% l'aggregato dei prodotti rateali, che si posiziona a 54,4 milioni e include gli impieghi relativi agli strumenti PagaPoi e Rata in Conto. Le carte di credito revolving, incluse nel perimetro del ramo monetica oggetto di scissione a gennaio 2025, valevano al 31 dicembre 2024 48,5 milioni;

- positivo l'andamento nel comparto delle cessioni del quinto, pari a 1.521,2 milioni: +14,9% sul 2024;
- più contenuta, anche se comunque in rialzo rispetto all'esercizio precedente, la performance rilevabile nei valori di stock dei prestiti personali, che passano da 2.460,2 milioni di dicembre 2024 a 2.634,1 milioni di fine esercizio 2025 (+7,1%), di cui 89,5 milioni di stock residuo relativo al portafoglio ceduto da BPER Banca e Banco di Sardegna ad aprile 2022;
- i conti correnti - forma tecnica del tutto residuale - ammontano a Euro 118 mila e riguardano somme depositate presso Poste Italiane; mentre le "altre operazioni" incidono per lo 0,2% sul totale degli impieghi, con un importo di Euro 13,0 milioni e contengono somme anticipate nel corso dell'iter istruttorio delle CQ e quote di interessi maturati ma non esigibili perché riferiti a rate sospese (es. per moratorie);
- le attività deteriorate e impaired non deteriorate (61,0 milioni, in incremento del 22,7% sul 2024) sono così composte: 56,2 milioni di crediti netti sono classificati in Terzo Stadio e 4,8 milioni come impaired acquisiti o originati. Di questi ultimi, 1,3 milioni sono anch'essi in Terzo Stadio e contribuiscono, insieme ai restanti 56,2 milioni, a comporre il totale di 57,5 milioni di crediti deteriorati.

Crediti verso la clientela: valori lordi e rettifiche di valore

(migliaia di Euro)

dati al 31-dic-25	Esposizione lorda	Rettifiche di valore e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Grado di copertura 2025
Sofferenze	13.555	11.713	1.842	86,41%
Inadempienze Probabili	45.853	23.806	22.048	51,92%
Esposizioni scadute deteriorate	53.734	20.133	33.601	37,47%
Totale crediti deteriorati	113.143	55.652	57.491	49,19%
Altri crediti	4.247.702	21.405	4.226.297	0,50%
Totale	4.360.845	77.057	4.283.788	1,77%

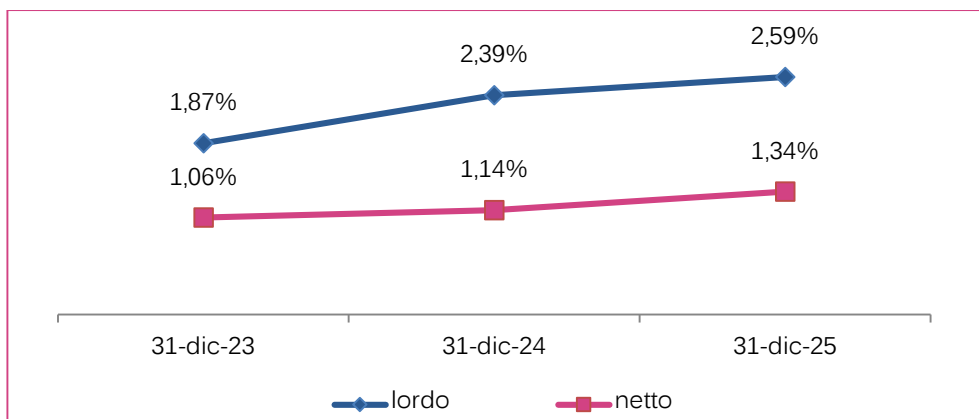
Relativamente alla qualità degli impieghi si registra un aumento dei crediti deteriorati che sono pari, in termini lordi, a 113,1 milioni (+17,1 milioni nei dodici mesi) e netti a 57,5 milioni (+12,7 milioni sul 2024).

La crescita dell'aggregato si riflette sull'incidenza dei crediti lordi deteriorati sul totale degli impieghi lordi, che passa dal 2,39% dell'esercizio precedente al 2,59% del 2025, mentre l'aggregato al netto delle rettifiche si porta a 1,34% (1,14% a dicembre 2024).

A fronte dei crediti deteriorati, risultano contabilizzate rettifiche di valore per 55,7 milioni (erano 51,3 milioni al 31 dicembre 2024).

Il valore dei fondi rettificativi raggiunge dunque nel 2025 i 77,1 milioni (erano 75,0 milioni a dicembre 2024), di cui 55,7 milioni a copertura dei crediti deteriorati (51,3 milioni al 31 dicembre 2024). Il rapporto di copertura complessivo è pari all'1,77% (1,87% nel 2024) e al 49,19% sui crediti deteriorati (53,37% nel 2024).

Crediti deteriorati / Impieghi



Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, per un rapporto di 0,9% di crediti deteriorati lordi su impieghi lordi e 0,5% di crediti deteriorati netti su impieghi netti per carte revolving.

Analizzando più nel dettaglio la loro composizione, i crediti in sofferenza, al lordo delle relative rettifiche di valore per 11,7 milioni, si attestano a 13,6 milioni (-9,7 milioni rispetto a dicembre 2024) e quelli al netto a 1,8 milioni (-3,2 milioni rispetto a dicembre 2024). Il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è pari allo 0,31%, in riduzione rispetto a dicembre 2024 (0,58%), mentre quello al netto delle rettifiche è pari allo 0,04% (anch'esso in riduzione rispetto a dicembre 2024, quando era pari allo 0,13%). Il rapporto di copertura delle sofferenze è pari a 86,41%, in crescita rispetto al 78,49% di dicembre 2024.

Al fine di proseguire nella strategia di continua riduzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo BPER e di mantenere l'NPE Ratio lordo inferiore al 3%, coerentemente con quanto previsto da NPE Plan, nel corso del quarto trimestre 2025, BPER Banca e Bibanca hanno concluso un'operazione di cessione *pro soluto* di crediti classificati a sofferenza - deliberata dal Consiglio di amministrazione del 31 luglio 2025 -, nell'ambito del cd. Progetto ICE. La quota di Bibanca ha interessato un valore esigibile di 38,4 milioni.

I crediti classificati tra le inadempienze probabili ammontano a valori lordi a 45,9 milioni e a valori netti a 22,0 milioni, in incremento sul 31 dicembre 2024 (+12,8 milioni quelli lordi e +6,6 milioni quelli netti). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale dei crediti lordi cresce rispetto all'esercizio precedente, registrando uno 1,05% (0,82% a dicembre 2024). Le rettifiche di valore specifiche, stanziata a presidio, sono pari a 23,8 milioni (17,6 milioni nel 2024). Il rapporto di copertura scende al 51,9% rispetto al 53,3% dell'esercizio 2024.

Le esposizioni scadute deteriorate ammontano a valori lordi a 53,7 milioni e a valori netti a 33,6 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 in termini di valore assoluto (+14,0 milioni quelle lorde e +9,2 milioni quelle nette). Anche l'incidenza delle esposizioni scadute lorde sul totale dei crediti lordi è in incremento, portandosi sullo 1,23% (0,99% a dicembre 2024). Le rettifiche di valore specifiche, stanziata a presidio, sono pari a 20,1 milioni, (in crescita rispetto ai 15,4 milioni stanziati nel 2024). Il rapporto di copertura scende al 37,47% rispetto al 38,69% dell'esercizio 2024.

I crediti in bonis, infine, pari a 4.247,7 milioni a valori lordi e a 4.226,3 milioni a valori netti, rappresentano il 97,41% del totale degli impieghi lordi (97,61% nel 2024). A presidio sono state stanziare rettifiche di valore pari a 21,4 milioni (23,8 milioni nel 2024), che portano il rapporto di copertura allo 0,50% (0,61% quello rilevato al 31 dicembre 2024).

Complessivamente, il *coverage* sui crediti deteriorati passa dal 53,37% al 49,19% e quello sui crediti totali (inclusi i bonis) da 1,87% a 1,77%, come risultanza della revisione nel corso dell'anno del modello di svalutazione collettiva, che ha incorporato un aggiornamento in senso migliorativo degli scenari economici, e delle rimodulazioni degli overlay effettuate nel corso dell'esercizio.

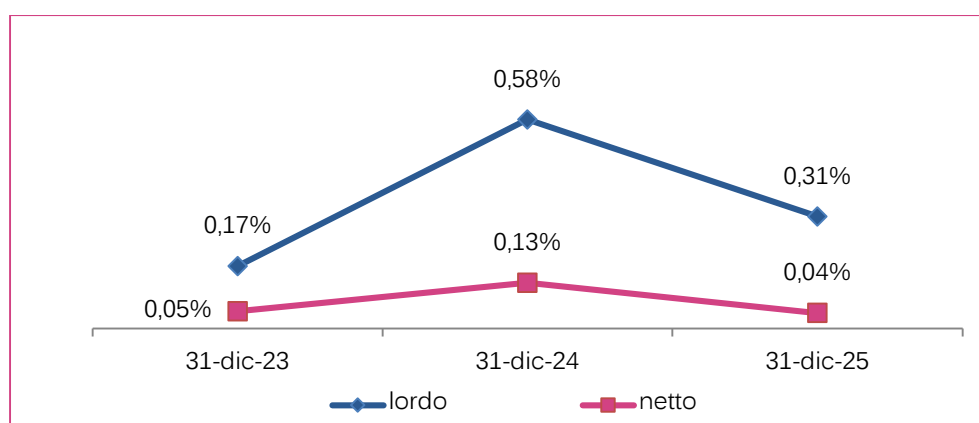
Crediti verso la clientela: valori netti e grado di copertura

(migliaia di Euro)

	31-dic-25		31-dic-24	
	Esposizione Netta	Grado di copertura	Esposizione Netta	Grado di copertura
Sofferenze	1.842	86,41%	5.011	72,54%
Inadempienze Probabili	22.048	51,92%	15.423	44,37%
Esposizioni scadute	33.601	37,47%	24.361	38,20%
Totale crediti deteriorati	57.491	49,19%	44.795	44,07%
Altri crediti	4.226.297	0,50%	3.891.385	0,47%
Totale	4.283.788	1,77%	3.936.180	1,29%

Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 49,4 milioni di crediti lordi e 48,5 milioni di crediti netti. I crediti deteriorati lordi del ramo monetica valgono 0,5 milioni (0,2 milioni l'esposizione netta), con un coverage complessivo di 1,85% (48,73% sui soli crediti deteriorati).

Sofferenze / Impieghi 2023-2025

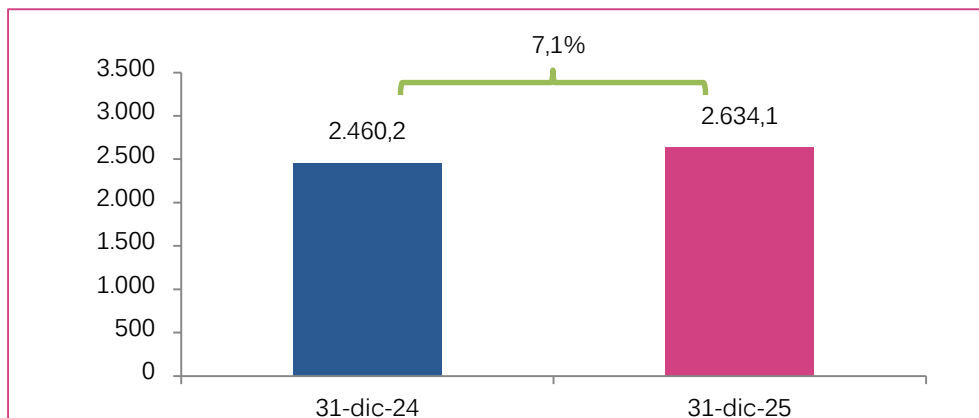


Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica. Le sofferenze sugli impieghi per carte revolving non rientrano nel perimetro di scissione.

2.3.1 I prestiti personali

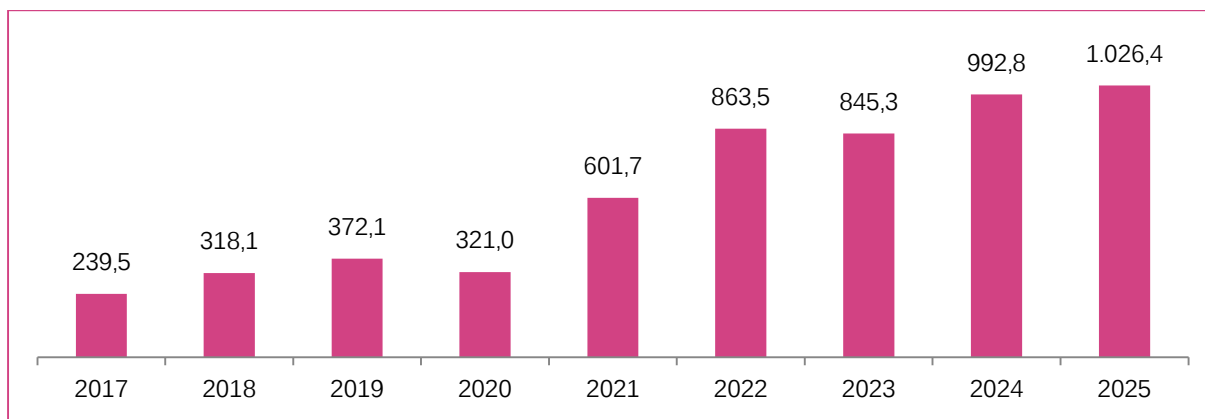
Lo stock dei prestiti personali ha raggiunto il valore di 2.634,1 milioni, in crescita di 173,9 milioni (+7,1%) sul 2024.

I prestiti personali – valori di stock in milioni di Euro



L'importo erogato nel 2025, pari a 1.026,4 milioni, è in aumento del 3,4% rispetto al 2024 (+33,7 milioni). L'incremento è favorito anche dal ticket medio in aumento, che passa a 15.381 euro rispetto ai 14.878 euro del 2024. Il numero dei prestiti erogati nell'anno è pari a 66.736 (sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente +6 posizioni). Anche per Bibanca, dunque, la domanda si conferma sostenuta anche grazie ad un aggiustamento del TAN medio di erogazione, che scende all'8,73% dall'8,90% dell'anno precedente.

Erogazioni annue prestiti personali 2017-2025 – valori in milioni di Euro



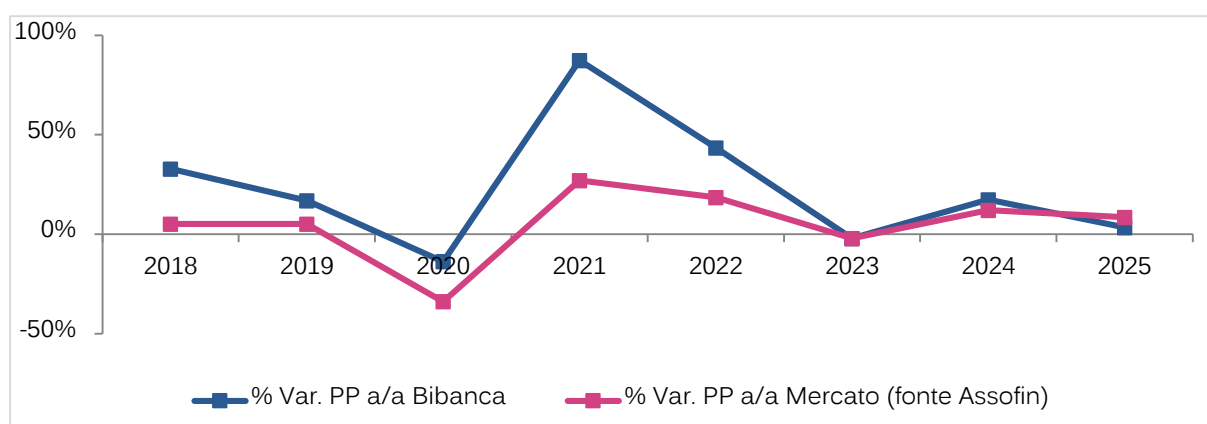
La percentuale di delibere positive sulle pratiche pervenute in valutazione si attesta al 62% (66% nel 2024); il "Time to Yes" medio (tempo intercorrente fra richiesta del prestito e delibera) è risultato pari a 1,6 giorni (2,0 nel 2024) ed il "Time to Cash" medio (tempo intercorrente fra la richiesta e la disponibilità delle somme sul conto

corrente del cliente) è stato pari a 2,5 giorni (3,0 nel 2024). Altro indicatore di rilievo è la percentuale di pratiche richieste ed erogate in giornata, pari al 39% del totale (29% nel 2024): quasi quattro clienti su dieci ricevono la disponibilità delle somme erogate nella stessa giornata in cui richiedono il finanziamento.

Il 43% delle pratiche erogate nel 2025 risulta assistito da polizza assicurativa (36% nel 2024).

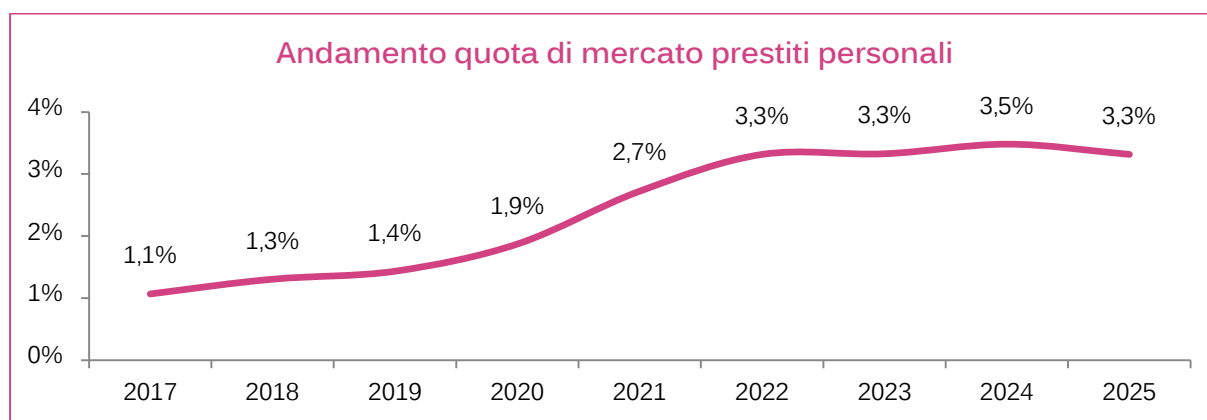
Nel 2025 è significativo l'apporto dei canali digital, cresciuto da circa Euro 116,1 milioni di erogato a circa Euro 202,8 milioni nel 2025.

Andamento erogazioni prestiti personali Bibanca e Mercato 2018-2025



La quota di mercato del 2025 risulta dunque pari a 3,3%, (3,5% nel 2024).

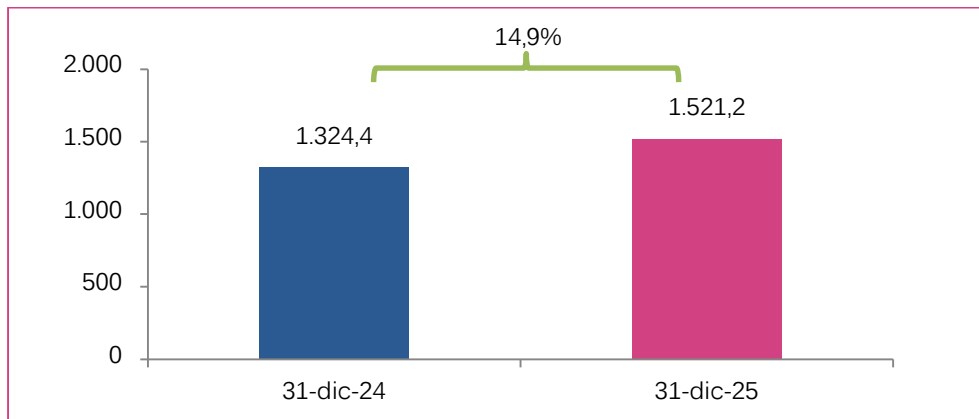
Andamento quota di mercato prestiti personali Bibanca 2017-2025 (erogazioni annue; dati Assofin)



2.3.2 Le cessioni del quinto dello stipendio e della pensione

Lo stock delle cessioni del quinto evidenzia una sensibile crescita rispetto all'esercizio precedente: +196,7 milioni, ovvero +14,9%, raggiungendo il valore di 1.521,2 milioni.

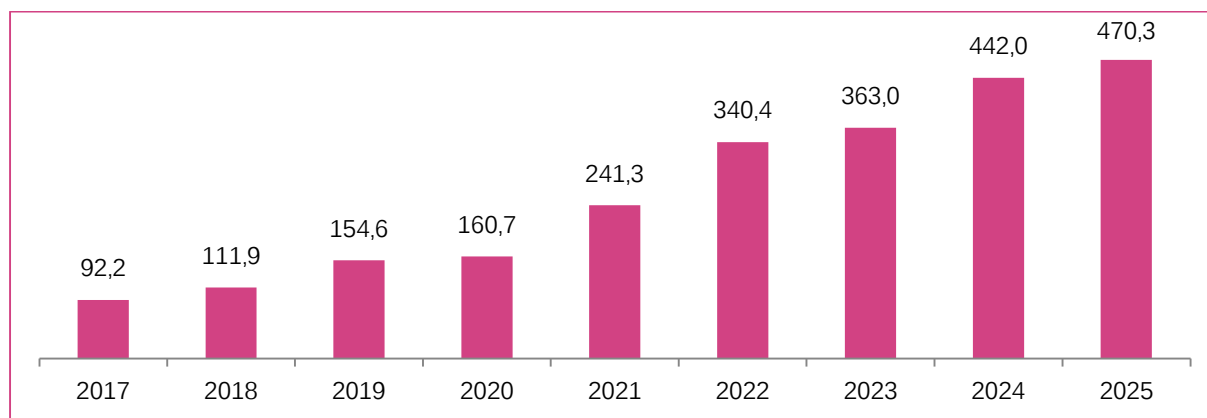
Le cessioni del quinto – valori di stock in milioni di Euro



L'importo erogato nel 2025 è risultato pari a 470,3 milioni (Incluso il prodotto "Quicash"), in incremento di 28,3 milioni rispetto allo stesso dato del 2024. Frena leggermente la componente "Captive" (prestiti erogati alla clientela delle Banche del Gruppo per il tramite delle proprie filiali) mentre cresce progressivamente quella "Open" (ovvero prestiti erogati a clienti acquisiti fuori dal perimetro delle Banche del Gruppo). Le nuove erogazioni Captive sono risultate pari a 209,3 milioni, con una variazione del -1,4% sul 2024 (-3,0 milioni), mentre la componente Open (inclusiva di "Quicash") è cresciuta del 13,6% rispetto al 2024 (+31,3 milioni) per un valore erogato pari a 261,0 milioni, grazie all'apporto di diverse fonti di acquisizione: agenti (con per un erogato pari a 161,0 in crescita dell' 8,7% rispetto al 2024), comparatori (con un erogato pari a 61,6 milioni in aumento del 36,3% rispetto al 2024), web (con un erogato pari a 26,3 milioni in crescita del 12,6% rispetto al 2024), a cui si somma il canale rappresentato dalle convenzioni aziendali per il prodotto "Quicash" (con un erogato pari a 12,1 milioni in contrazione dell'8% rispetto al 2024).

L'attività di monetizzazione dei lead provenienti da fonti digitali partita ad aprile 2024, che consiste nella vendita ad agenti Bibanca dei lead in eccedenza rispetto alla capacity di gestione del Team interno (circa 45.000 lead), ha prodotto nell'esercizio un ricavo per Euro 352 mila.

Erogazioni annue cessioni del quinto 2017-2025 – valori in milioni di Euro



Nel breakdown dei flussi di nuove erogazioni 2025, la componente dei dipendenti pubblici supera nuovamente il target pensionati pesando il 50,5% in termini di quota sul capitale finanziato; seguono appunto la cessione del quinto della pensione, che rappresenta il 27,7% delle nuove erogazioni, ed il target dei dipendenti privati (che rappresenta il 21,8% dei flussi annui). Per la seconda volta consecutiva la cessione del quinto a dipendenti pubblici rappresenta anche il cluster più rilevante in termini di pezzi venduti, con 9.071 pratiche erogate.

Nel 2025 si sono registrati ulteriori e significativi avanzamenti nel progetto Smart CQ, avviato nel 2021 e finalizzato alla completa digitalizzazione del prodotto e dei relativi processi, sia di vendita sia di istruttoria, delibera e perfezionamento.

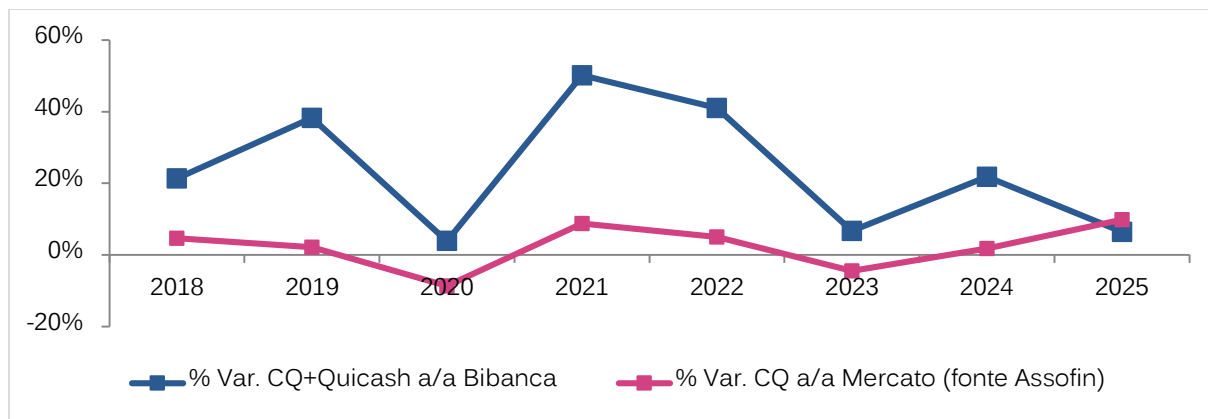
Per tutto l'anno è proseguita la commercializzazione di "Quicash", ibridazione ad elevata customer experience fra delegazione di pagamento e linea di credito revolving originariamente sperimentata nell'ambito della sandbox fintech della Banca d'Italia e riservata a dipendenti di aziende convenzionate.

Dopo la sostituzione del 2023 del front-end per le reti di vendita e la conseguente abilitazione delle filiali del Gruppo al collocamento diretto della Cessione del Quinto della Pensione, si è conclusa la fase-pilota e nel corso del 2024 sono state progressivamente attivate (fino all'ultima tranche del 27 novembre) tutte le Filiali del Gruppo BPER. Nel corso del 2025 si è quindi consolidato il collocamento della Cessione del Quinto della pensione direttamente da parte delle filiali delle Banche del Gruppo, grazie ad un intenso programma di formazione dedicato agli specialisti di prodotto. A fine anno la produzione e delle Filiali sulla CQP diretta è quindi risultata pari a 97,2 milioni di erogato segnando un +267,2% rispetto al 2024

A fine 2024 è stata poi lanciata sul mercato l'innovativa Cessione del Quinto della Pensione denominata "QuiQ". Il prodotto è caratterizzato ad un processo totalmente lean ed automatizzato in grado di azzerare il time to yes e rendere l'erogazione della cessione quasi istantanea (SLA definito in mezz'ora, negli orari lavorativi, per il completamento della tele-intervista assicurativa) contribuendo così in modo rilevante all'abbattimento del time to cash medio. Nel 2025 sono stati erogati 62,2 milioni con il prodotto "QuiQ" (4.015 erogazioni) ad un tasso medio del 10,80%.

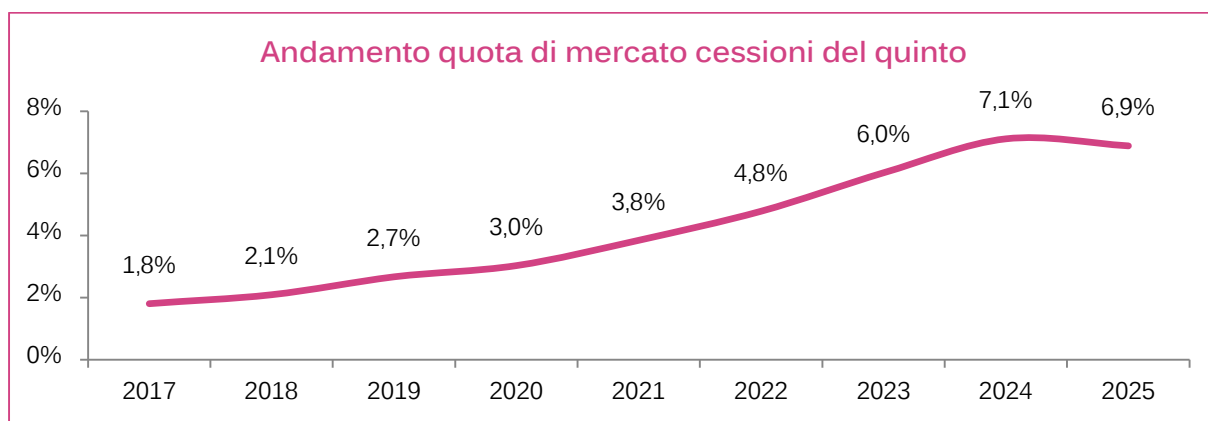
Al termine di un percorso di assesment e valutazione svolto dall'Ente certificatore terzo DASA-RAGISTER, a maggio 2025 Bibanca ha rinnovato la certificazione UNI ISO 9001 e UNI 11348 per la sua filiera Cessione del Quinto e Delegazione di Pagamento ed in particolare per la qualità dei processi e della consulenza offerta al consumatore.

Andamento erogazioni cessioni del quinto Bibanca e Mercato 2017-2025



La messa a terra in una cornice di pianificazione a medio termine delle citate direttrici progettuali, unitamente all'attività di recruiting e degli investimenti sul network degli Agenti in Attività Finanziaria, ha consentito a Bibanca di mantenere nel 2025 un andamento ancora in crescita rispetto ai significativi risultati dell'anno precedente, registrando nella Cessione del Quinto un'ulteriore crescita del 6,4% (9,8% il benchmark Assofin) e di conservare una quota annua progressiva di mercato pari al 6,9%.

Andamento quota di mercato cessioni del quinto Bibanca 2017-2025 (erogazioni annue; dati Assofin)



2.3.3 La rete distributiva

La rete distributiva Bibanca distribuisce i propri prodotti e servizi attraverso una rete di oltre 1.552 filiali BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca Cesare Ponti ed affianca all'offerta sui canali fisici quella sui canali digitali sia in modalità self-service sia con offerta a distanza. Promuove inoltre l'offerta di cessioni del quinto dello stipendio e della pensione attraverso la propria rete di agenti monomandatari, nonché avvalendosi di accordi con i principali comparatori online presenti sul mercato. In particolare, la crescita nel mercato della Cessione del Quinto è anche favorita dall'attività di recruiting e dagli investimenti sul network Agenti, che conta 221 risorse (fra agenti e collaboratori abilitati) al 31 dicembre 2025.

2.3.4 Le iniziative promozionali, di comunicazione e istituzionali

Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito il proprio impegno nelle attività di comunicazione istituzionale e nelle iniziative di carattere sociale rivolte al territorio e alle comunità di riferimento.

In continuità con gli anni precedenti, particolare attenzione è stata riservata alle iniziative rivolte ai giovani e alla promozione delle competenze digitali. In tale ambito si colloca il sostegno alla fase locale della "Cyberchallenge.IT", organizzata dal Cybersecurity National Lab presso l'Università degli Studi di Cagliari. Il programma, dedicato ai giovani talenti tra i 16 e i 24 anni, rappresenta un'importante opportunità di formazione specialistica nell'ambito della sicurezza informatica e si conferma un'iniziativa di riferimento per l'avvicinamento delle nuove generazioni alle professioni del digitale.

Proseguendo nel solco delle attività di responsabilità sociale, la Banca ha inoltre rinnovato la collaborazione con l'Avis provinciale di Sassari, promuovendo anche nel 2025 giornate dedicate alla donazione del sangue rivolte ai propri dipendenti. Le iniziative, svolte presso le sedi aziendali, hanno favorito una partecipazione diffusa, contribuendo a sostenere il fabbisogno locale e rafforzando al tempo stesso la cultura della solidarietà all'interno dell'organizzazione.

2.4 IL FUNDING

La raccolta da clientela, fino al 31 dicembre 2024 rappresentata pressoché esclusivamente dal "monte moneta" delle carte prepagate emesse da Bibanca, a seguito della scissione del ramo Monetica perfezionato a gennaio 2025, si riduce significativamente ed è, al 31 dicembre 2025, prevalentemente composta da debiti per *leasing* (Euro 193 mila).

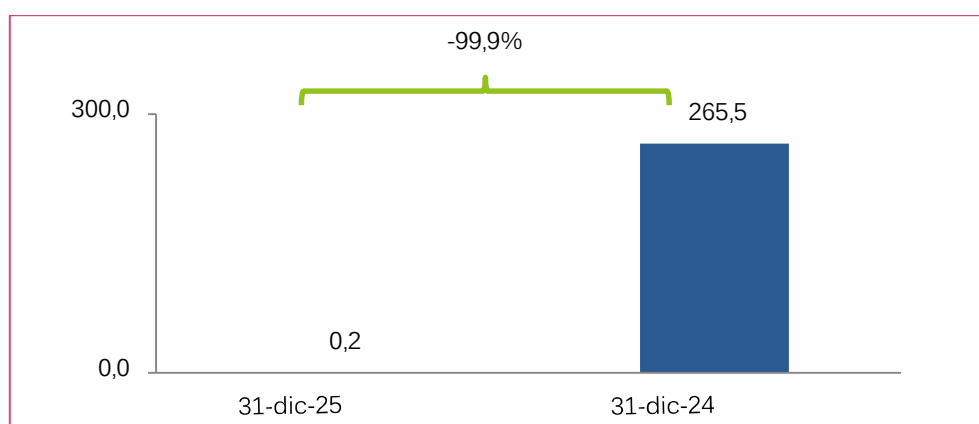
Debiti verso la clientela

(migliaia di Euro)

	31-dic-25	31-dic-24	Var. % dic-25 – dic-24
1. Conti correnti	-	178	-100,00
2. Depositi a scadenza			
3. Finanziamenti			
4. Obbligazioni	-	-	-
5. Debiti per <i>leasing</i>	193	153	26,39
6. Altri debiti	12	265.157	-100,00
Totale debiti verso clientela	206	265.488	-99,92

Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 265,2 milioni di Altri debiti, relativi a raccolta diretta su carte prepagate ('monte moneta').

Debiti verso la clientela - dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 265,2 milioni di Altri debiti, relativi a raccolta diretta su carte prepagate ('monte moneta').

Posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta di Bibanca è passata dal valore di -3.271,4 milioni al 31 dicembre 2024 a quella di -3.905,9 milioni al 31 dicembre 2025: tale incremento si deve all'effetto netto dato dall'aumento dei depositi a scadenza, dalla riduzione della raccolta interbancaria a vista e dall'accensione di un prestito subordinato Tier 2 finalizzato al rafforzamento patrimoniale.

Il funding interbancario a medio-lungo termine è stato infatti incrementato nel 2025 con l'accensione di 880,0 milioni di nuovi depositi vincolati, a copertura della crescita degli impieghi e al rinnovo dei depositi giunti a scadenza nell'anno, al fine di bilanciare il rischio di tasso e di liquidità di Bibanca. Il margine di interesse di Bibanca risulta infatti esposto negativamente a un potenziale rialzo dei tassi di interesse, sotto ipotesi di bilancio statico e in caso di rialzo parallelo della curva dei tassi di mercato di 100 bps, il margine di interesse subirebbe una potenziale contrazione del 1,1%.

In dettaglio, al 31 dicembre 2025 i crediti verso banche si riducono da 550,0 milioni a 2,0 milioni, mentre i debiti passano da 3.821,5 milioni a 3.912,6 milioni.

Per quanto detto, anche a seguito della cessione dei debiti verso la clientela rappresentati dal “monte moneta” delle carte prepagate, la raccolta è sostanzialmente soddisfatta con l'accensione di finanziamenti a medio-lungo termine presso le Banche del Gruppo (3.649,0 milioni di depositi vincolati al 31 dicembre 2025, oltre a 161,5 milioni di ratei passivi per interessi sui depositi e 70,0 milioni relativi al prestito subordinato).

Debiti verso banche: finanziamenti a medio-lungo termine

(unità di Euro)

Valuta	Scadenza	Tasso	BPER Banca	Banco di Sardegna	Totale depositi
27/03/2019	27/03/2026	1,340%	70.000.000	30.000.000	100.000.000
26/03/2020	25/03/2027	1,110%	105.000.000	45.000.000	150.000.000
09/06/2021	09/06/2026	0,520%	92.000.000	35.000.000	127.000.000
04/08/2021	31/07/2028	0,640%	33.000.000	12.000.000	45.000.000
12/04/2022	02/01/2026	1,680%	173.000.000	64.000.000	237.000.000
29/07/2022	29/07/2026	2,330%	200.000.000	50.000.000	250.000.000
28/12/2022	28/12/2029	3,300%	80.000.000	20.000.000	100.000.000
04/05/2023	04/05/2027	3,400%	120.000.000	30.000.000	150.000.000
07/09/2023	07/09/2027	3,540%	128.000.000	32.000.000	160.000.000
03/11/2023	15/04/2027	3,480%	57.600.000	14.400.000	72.000.000
27/12/2023	27/12/2029	2,810%	60.000.000	15.000.000	75.000.000
24/04/2024	24/04/2028	3,160%	144.000.000	36.000.000	180.000.000
20/09/2024	01/10/2028	2,500%	380.000.000	-	380.000.000
13/11/2024	13/11/2026	2,350%	120.000.000	-	120.000.000
13/11/2024	13/11/2030	2,500%	500.000.000	-	500.000.000
23/12/2024	23/12/2026	2,420%	74.000.000	-	74.000.000
23/12/2024	23/12/2030	2,530%	49.000.000	-	49.000.000
27/02/2025	27/02/2027	2,420%	170.000.000	-	170.000.000
27/02/2025	27/02/2031	2,610%	110.000.000	-	110.000.000
27/03/2025	27/03/2030	2,740%	200.000.000	-	200.000.000
08/09/2025	08/09/2027	2,260%	209.000.000	31.200.000	240.200.000
08/09/2025	08/09/2031	2,670%	139.000.000	20.800.000	159.800.000
29/09/2025	29/09/2035	4,180%	70.000.000	-	70.000.000
TOTALE (*)			3.283.600.000	435.400.000	3.719.000.000

(*) Non include il rateo interessi, include il prestito subordinato Tier2.

2.5 PARTECIPAZIONI E OPERATIVITÀ FINANZIARIA

A fine 2025 la consistenza quantitativa dei titoli di proprietà della Banca – rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento e quindi tecnicamente non classificabili in Bilancio come Partecipazioni – si è ridotta rispetto ai 19,5 milioni del 31 dicembre 2024, portandosi a Euro 11.670.

La riduzione è riconducibile essenzialmente alla cessione del Titolo azionario VISA Inc, nell'ambito della sopraccitata scissione del ramo monetica, per 6.140 azioni (6.038 azioni a fine 2024), al valore di mercato complessivo di 19,6 milioni alla data di scissione. Sugli altri titoli inseriti all'interno del portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", unica forma tecnica della Banca in ambito finanziario, si rileva il primo versamento in adesione all'aumento di capitale del consorzio C.B.I. s.c.p.a. pari a 101 azioni per un controvalore di € 858.

Nel corso del 2025 è stata, inoltre, valorizzata la riserva di valutazione per il titolo C.B.I. s.c.p.a. per un importo pari a Euro 4.439 e per il titolo La Maddalena S.p.A. per un importo negativo di Euro 127.

(unità di Euro)

Società partecipata	n. azioni	controvalore in Euro
La Maddalena S.p.A.	1	191
C.B.I. s.c.p.a.	176	11.479
CTC*	1	0
TOTALE		11.670

*quota partecipativa non azionaria

2.6 IL PATRIMONIO

Le riserve si attestano a 98,2 milioni (di cui 104,4 milioni di Riserve e -6,2 milioni di Riserve da valutazione, si attestavano a 115,7 milioni a fine 2024) e decrescono pertanto di 16,9 milioni: il calo è dovuto essenzialmente alla cessione del titolo VISA Inc. nell'ambito della sopraccitata operazione di scissione del ramo monetica. Le riserve da valutazione sono, per tale ragione in calo di 14,2 milioni (compreso il venir meno di 1,0 milioni di imposte differite), mentre 0,5 mln sono riconducibili alle variazioni del FV immobili ex IAS 16.

Il Patrimonio netto raggiunge i 372,0 milioni e si decrementa di 21,1 milioni (-5,37%) rispetto al valore al 31 dicembre 2024 (393,1 milioni).

Al 30 giugno 2025 è stata registrata una tensione sulle soglie di Early Warning per l'indicatore MREL LRE di Bibanca (profile pari a 7,3% rispetto ad una soglia di Early Warning del 7,4%) non riconducibile a situazioni di contingency bensì alle dinamiche di business e a una contestuale diminuzione dei fondi propri quale effetto della scissione del compendio Monetica e dell'entrata in vigore della CRR3. Il Consiglio di amministrazione di Bibanca, chiamato a valutare l'adozione di eventuali azioni di rafforzamento della posizione patrimoniale di quest'ultima rese necessarie dal superamento del limite di Early Warning ai sensi e per gli effetti della normativa anche interna di riferimento (*i.e.* Regolamento di gestione del Risk Appetite Framework) in data 29 settembre 2025 ha approvato la

sottoscrizione di un contratto di finanziamento subordinato da parte della Capogruppo BPER Banca S.p.A. e a favore di Bibanca S.p.A. per un importo di 70 milioni a condizioni di mercato, avente caratteristiche idonee tali da consentirne la classificazione tra gli strumenti di capitale di classe 2 ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e, quindi, la computabilità nel requisito MREL.

La dotazione patrimoniale di Bibanca a fine esercizio risulta ancora abbondantemente superiore ai limiti di Vigilanza e le soglie stabilite dal RAF: al 31 dicembre 2025 il CET1 Capital Ratio è pari, infatti, al 20,6% (33,1% nel 2024). La riduzione dell'indicatore rispetto all'esercizio precedente è dovuta principalmente all'incremento degli RWA AIRB che passano da 984 milioni a 1.443,5 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2025 il **capitale sociale** di 74.458.606,80 Euro - invariato rispetto al 31 dicembre 2024 – risultava così composto:

Denominazione Soci	n° azioni	%
BPER BANCA S.p.A.	48.992.905	99,09%
BIBANCA S.p.A.	62.866	0,13%
ALTRI SOCI	388.240	0,79%
TOTALE	49.444.011	100%

La Banca detiene n° 62.866 azioni di propria emissione, pari – al 31.12.2025 – allo 0,13% del Capitale Sociale.

Si rammenta che, per effetto dell'operazione di scissione parziale e non proporzionale di Bibanca, attuata mediante:

- assegnazione a favore di BPER Banca (Società Beneficiaria) del Comparto Monetica di Bibanca al valore contabile netto alla data di efficacia della Scissione e che, alla data del 30 giugno 2024 risultava pari ad euro 33.212.515,00;
- riduzione del patrimonio netto contabile di Bibanca per l'importo corrispondente al valore contabile netto del Comparto Monetica risultante alla data di efficacia della Scissione (i.e. 27 gennaio 2025), interamente da imputarsi a riserve di patrimonio netto e, pertanto, senza riduzione del capitale sociale di Bibanca;

non sono state assegnate azioni della Società Beneficiaria ai soci della Società Scissa ma – previa eliminazione del valore nominale espresso delle azioni di Bibanca e, pertanto, senza riduzione del capitale sociale – in conformità al progetto di scissione, è stato perfezionato l'annullamento di complessive n. 12.604.828 azioni di Bibanca detenute da BPER Banca alla data di efficacia della Scissione (i.e. 27 gennaio 2025) sulla base del rapporto di assegnazione individuato dai Consigli di Amministrazione delle Società Partecipanti alla Scissione.

2.7 I RISULTATI DELLA GESTIONE

2.7.1 I dati di sintesi e gli indicatori di bilancio

Dati economici

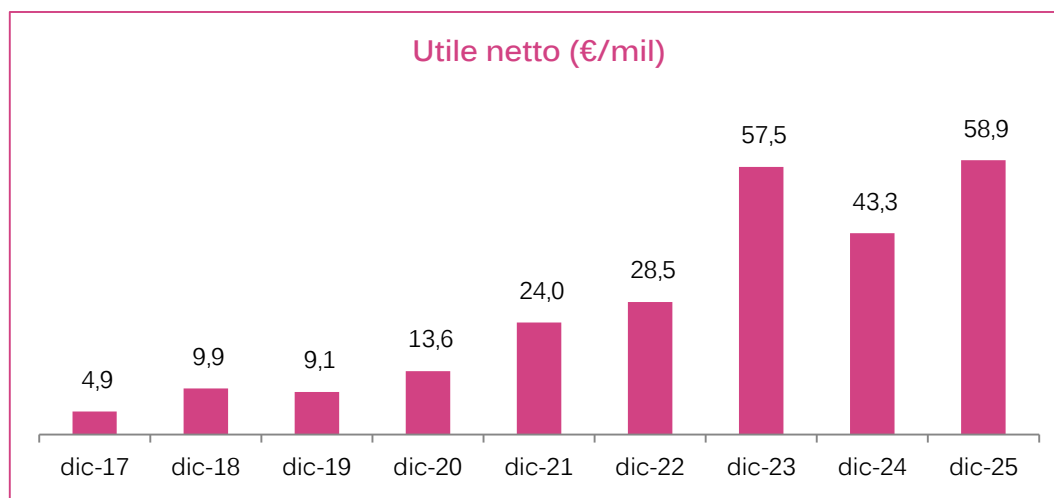
(milioni di Euro)

	31-dic-25	31-dic-24	variazione	
			assoluta	%
Margine di interesse	158,5	142,3	16,2	11,42
Commissioni nette	-5,3	-3,7	1,5	41,43
Margine di intermediazione	156,3	138,6	17,7	12,79
Rettifiche di valore nette su crediti	-29,6	-31,2	-1,5	-4,86
Risultato netto della gestione finanziaria	126,6	107,4	19,2	17,89
Costi operativi ^[1]	-38,5	-41,9	-3,4	-8,05
Utile operativo al lordo delle imposte	88,1	65,5	22,6	34,47
Utile netto d'esercizio	58,9	43,3	15,7	36,23

^[1] I costi operativi sono costituiti dalla voce 210 del Conto Economico

Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2025 e al 31 dicembre 2024 sono espressi secondo la vista adjusted.

Utile netto 2017-2025 - dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati economici sono esposti secondo la vista adjusted. L'utile netto esclude i valori del ramo monetica, pari a 21,2 milioni nell'esercizio 2024 e a 1,3 milioni nel 2025.

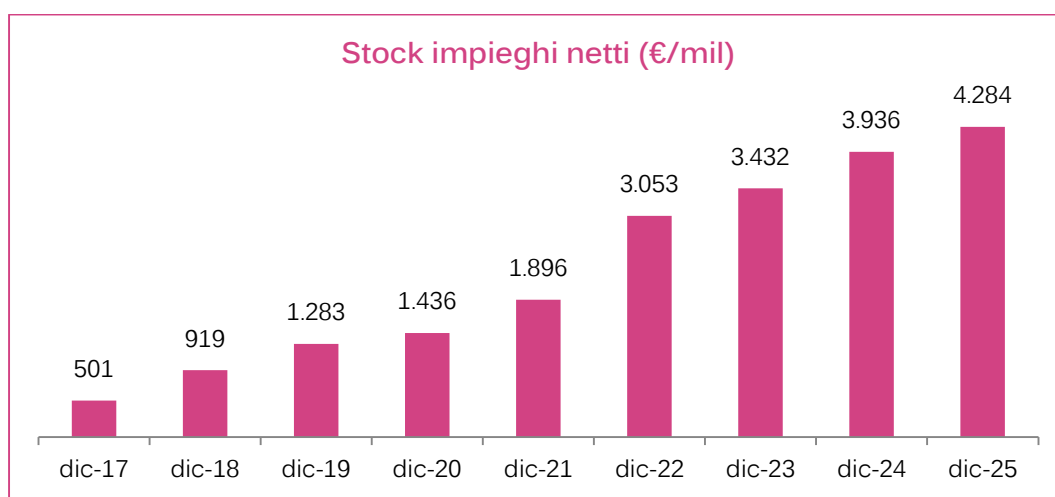
Dati patrimoniali

(milioni di Euro)

	31-dic-25	31-dic-24	variazione assoluta	%
Crediti netti verso clientela	4.283,8	3.936,2	347,6	8,8
Totale dell'Attivo	4.338,7	4.564,6	-226,0	-5,0
Raccolta da clientela	0,2	265,5	-265,3	-99,9
Patrimonio Netto	372,0	393,1	-21,1	-5,4

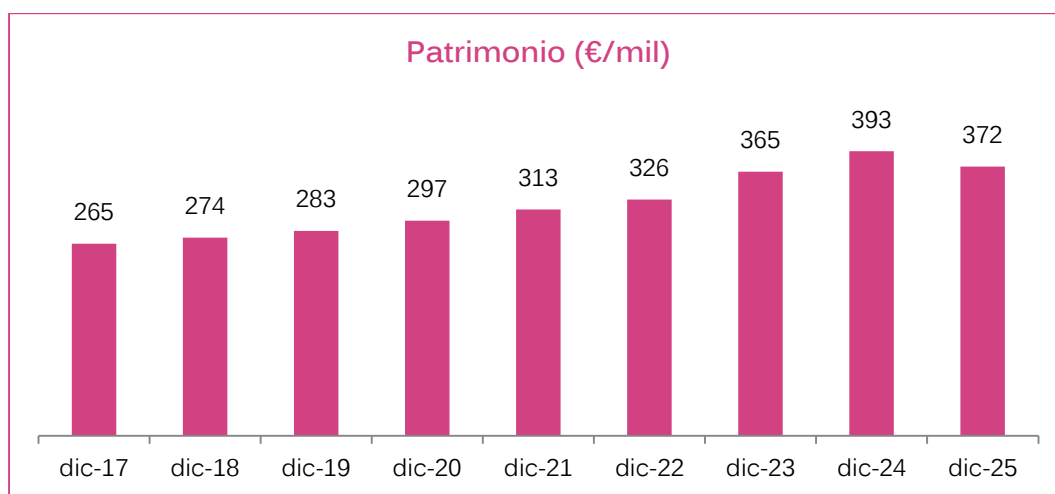
Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori rientranti nell'ambito della scissione ramo monetica, pari a 48,5 milioni di Crediti netti; 391 milioni di Totale dell'attivo; 265,2 milioni di Raccolta dalla clientela e 33,2 milioni di Patrimonio netto.

Stock impieghi netti 2017-2025 – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori del ramo monetica pari a 48,5 milioni di crediti netti per carte di credito revolving.

Patrimonio netto 2017-2025 – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati patrimoniali al 31 dicembre 2024 includono anche i valori del ramo monetica pari a 33,2 milioni.

Indici di Bilancio 2025 – 2024 adjusted ^[1]

	31-dic-25 adjusted	31-dic-24 adjusted
Redditività		
Margine d'interesse / totale Attivo	3,7%	3,4%
Margine di intermediazione / totale Attivo	3,6%	3,3%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	-3,4%	-2,7%
Risultato lordo dell'operatività corrente / Patrimonio netto	23,7%	18,2%
Utile netto / totale Attivo (ROA)	1,4%	1,0%
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	15,8%	12,0%
RORAC ^[2]	51,0%	64,9%
Cost Income ratio ^[3]	25,2%	29,5%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati lordi / Crediti clientela	2,6%	2,4%
Crediti deteriorati netti / Crediti clientela	1,3%	1,1%
Sofferenze nette / Crediti clientela	0,04%	0,13%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	0,5%	1,4%
Costo del credito (rettifiche nette / crediti netti)	0,7%	0,8%
Risk Income ratio ^[4]	18,8%	22,5%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto / totale Attivo	8,6%	8,6%
Capitale primario di Classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio)	20,6%	34,6%
Produttività (migliaia di Euro)		
Erogato (prestiti, cessioni, carte revolving) per dipendente	9.817	8.320
Utile netto per dipendente	345	229

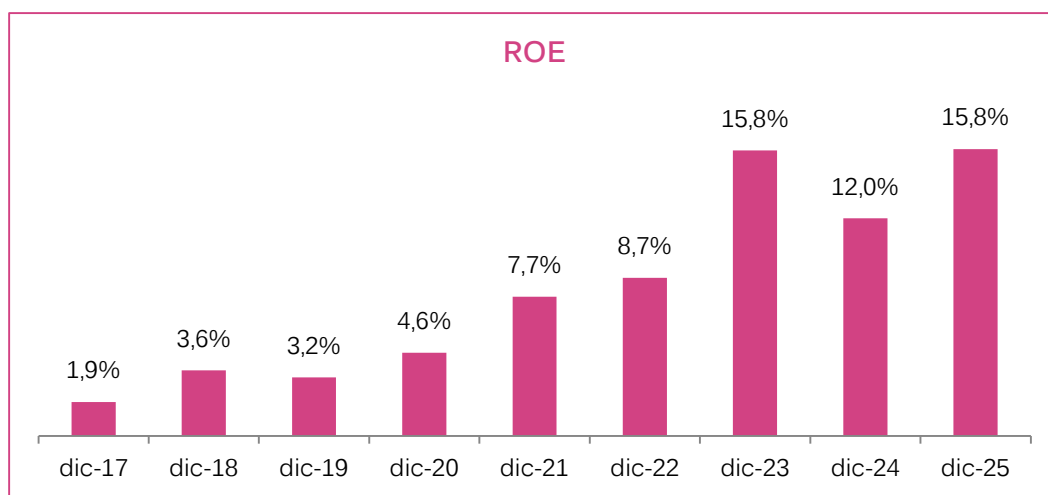
(1) Per opportuna comparabilità tra i due esercizi, gli indici sono stati calcolati al netto dei valori afferenti al ramo monetica e in considerazione della riallocazione degli ulteriori accantonamenti per rischio di credito a fondi rischi oneri contabilizzati nel 2025 e dell'imposta di bollo per i prodotti della monetica, non rientranti nel perimetro della scissione ma afferenti alla BU Payments.

(2) Rapporto tra utile netto e Patrimonio assorbito minimo di Vigilanza.

(3) Rapporto tra i costi della gestione (spese amministrative e ammortamenti) e la redditività operativa (margine di intermediazione e altri proventi di gestione), detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette dal numeratore e dal denominatore.

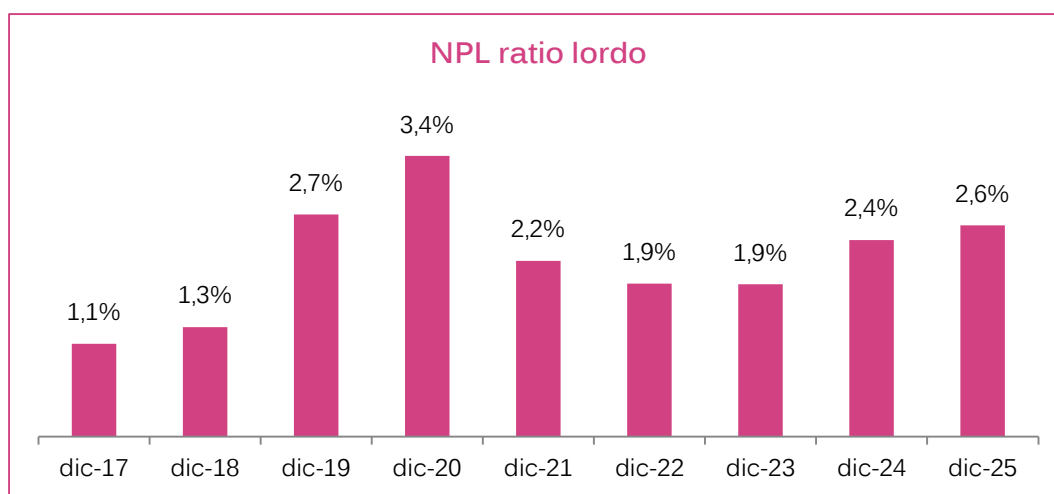
(4) Rapporto tra le rettifiche su crediti e la redditività operativa (margine di intermediazione e altri proventi di gestione detratto l'ammontare dei recuperi per imposte indirette).

ROE (Utile netto/Patrimonio netto) 2017-2025



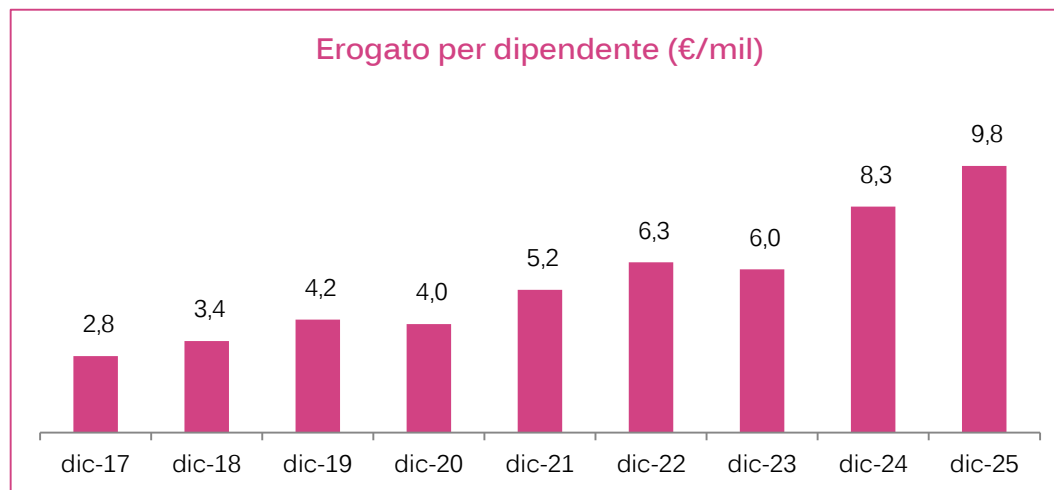
Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono espressi secondo la vista adjusted.

NPL ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti clientela) 2017-2025



I dati al 31 dicembre 2024 sono espressi escludendo i valori del ramo monetica.

Erogato per dipendente 2017-2025 – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono espressi secondo la vista adjusted.

2.7.2 L'andamento del conto economico

Il Conto Economico al 31 dicembre 2025 nella sua versione adjusted raggiunge un utile netto di 58,9 milioni, che migliora ulteriormente il risultato adjusted dell'esercizio 2024 (43,3 milioni), con un incremento di 15,7 milioni, pari al 36,2%.

Questo esito si deve soprattutto al significativo miglioramento della redditività caratteristica, trainata dal margine di interesse conseguente ai maggiori volumi e servizi erogati e intermediati a partire dallo scorso esercizio e dal mantenimento di una certa stabilità nel livello dei costi operativi oltre che accompagnata da una riduzione delle rettifiche di valore a copertura del rischio di credito.

Il margine di interesse adjusted si attesta a 158,5 milioni rispetto ai 142,3 milioni del 2024: l'incremento dell'11,4% (+16,2 milioni) è fondamentalmente dovuto alla crescita degli stock di impieghi alla clientela e al governo dello spread commerciale.

Gli interessi attivi sono cresciuti del 23,0% (+46,0 milioni) e quelli passivi del 51,9% (+29,7 milioni). La crescita di quelli attivi si deve agli incrementi negli impieghi trainati dalle sostenute erogazioni. Sugli interessi passivi incide, come nei precedenti esercizi, il forte incremento osservato nei tassi di mercato che si è riflesso sul costo di provvista di Bibanca, sia nella componente vincolata che in quella a vista: il tasso medio su tutti i depositi vincolati in essere a dicembre 2025 è pari al 2,45%, in rialzo rispetto al 2,09% di dicembre 2024 per via dell'accensione dei nuovi depositi del 2025 effettuata a tassi superiori rispetto alle linee giunte a scadenza nel corso dell'anno. Il tasso medio applicato alle nuove linee aperte nel 2025 segue la riduzione dei tassi di interesse operata dalla BCE, passando dal 2,57% dei depositi vincolati accesi nel 2024 al 2,52% nel 2025.

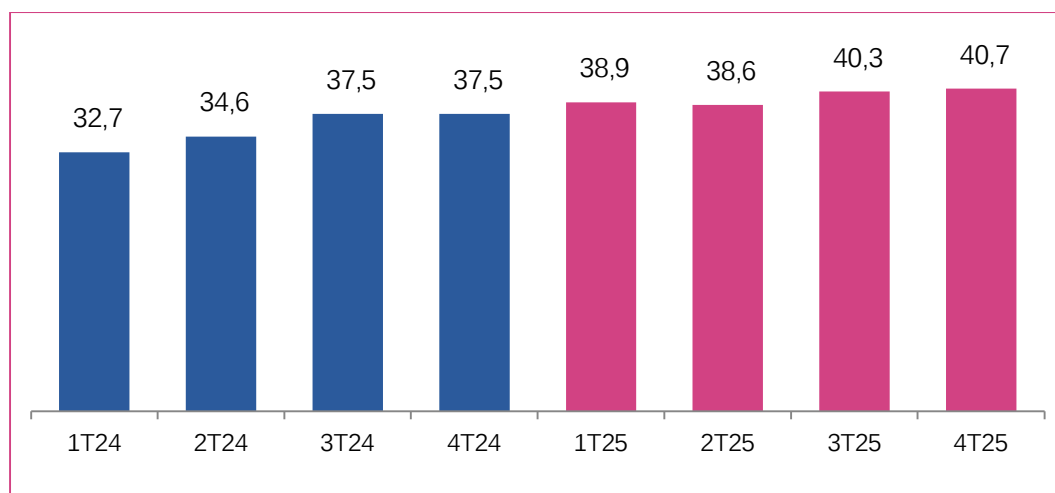
Composizione del margine di interesse

(migliaia di Euro)

	31-dic-25	31-dic-24	variazione	
			assoluta	%
Banche e Clientela				
- interessi attivi	245.553,1	199.556,6	45.996,6	23,05
- interessi passivi	-87.027,6	-57.279,9	29.747,7	51,93
Margine d'interesse	158.525,5	142.276,7	16.248,9	11,42

Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted. Il margine di interesse esclude i valori del ramo monetica per importi pari a 5,2 milioni di Interessi attivi e 12,2 milioni di Interessi passivi nel 2024 e pari a 0,3 milioni di Interessi attivi e 0,3 milioni di Interessi passivi nel 2025.

Evoluzione trimestrale del margine d'interesse – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted. Il margine di interesse esclude i valori del ramo monetica per importi pari a 7,0 milioni di Margine di interesse negativo nel 2024 e a 2,5 mila di Margine di interesse negativo nel 2025.

Le commissioni nette al netto dell'apporto della monetica - pari a 5,3 milioni di commissioni nette negative - aumentano complessivamente di 1,5 milioni sul 2024, ovvero del 41,4%, per effetto dell'incremento degli stock gestiti: sono infatti prevalentemente legate alle retrocessioni verso le Banche per il collocamento dei prodotti della Cessione del Quinto: l'apporto percentuale delle commissioni nette sul margine di intermediazione risulta superiore rispetto a quello osservato nel 2024 (-3,4% a dicembre 2025 contro -2,7% a dicembre 2024).

Il perfezionamento a dicembre 2025 della cessione dei crediti classificati a sofferenza, ha inoltre prodotto un utile di 3,1 milioni registrato alla voce 100 di conto economico – Utile da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – in incremento del margine di intermediazione.

Come esito delle componenti soprarichiamate, e quindi soprattutto per l'incremento in valore assoluto del margine di interesse, il margine di intermediazione al netto della componente della monetica aumenta del 12,8% rispetto a dicembre 2024 (+17,7 milioni).

Composizione del margine di intermediazione

(migliaia di Euro)

	31-dic-25	31-dic-24	variazione	
			assoluta	%
Margine d'interesse	158.525,5	142.276,7	16.248,9	11,42
Commissioni nette	-5.268,3	-3.725,0	1.543,3	41,43
Dividendi e proventi simili	0,0	0,0	0,0	0,00
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-19,9	10,2	30,1	0,00
Utili netti da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie	3.044,6	0,0	3.044,6	0,00
Risultato netto di altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	0,0	0,0	0,0	0,00
Margine d'intermediazione	156.281,9	138.561,9	17.720,0	12,79

Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted. Il Margine di intermediazione esclude i valori del ramo monetica per importi pari nel 2024 a 7,0 milioni di Margine di interesse negativo; 66,5 milioni di Commissioni nette; 92 mila di Dividendi e proventi simili; nel 2025 a 2,5 mila di Margine di interesse negativo; 4,4 milioni di Commissioni nette; 42 mila di Dividendi e proventi simili; 6,6 mila di Utile da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le rettifiche nette per il deterioramento dei crediti sono pari a 29,6 milioni, come esito di 35,2 milioni di rettifiche e 8,1 milioni di riprese di valore, oltre alla riallocazione di 2,6 milioni di ulteriori accantonamenti per rischio di credito contabilizzati a fondi rischi e oneri, associati alla gestione di ca. 500 posizioni classificate come inadempienze probabili ma con caratteristiche più prossime alle sofferenze. Nel 2024, al netto delle rettifiche associate al perimetro della scissione del ramo monetica, erano state pari a 31,2 milioni (come esito di 38,0 milioni di rettifiche e 6,9 milioni di riprese di valore).

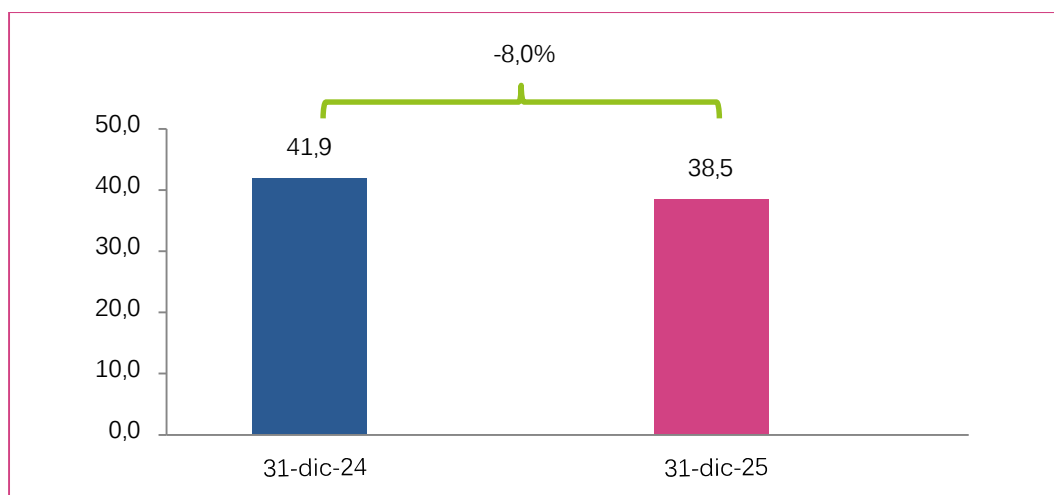
L'ammontare delle rettifiche su crediti nel 2025 e la sua variazione rispetto allo scorso esercizio (-1,5 milioni) è influenzato dall'evoluzione del portafoglio dei crediti deteriorati, con un progressivo incremento del default rate e dell'NPL ratio nel corso dell'esercizio, oltre all'aggiornamento del modello di calcolo delle svalutazioni sulle sofferenze per le posizioni sottosoglia (per le quali è stato inserito un aggiornamento mensile della LGD). Questi effetti sono compensati dalla rimodulazione di overlay effettuata a settembre e dicembre, aventi per oggetto la revisione dell'estensione del framework "settori vulnerabili" e la gestione dei correttivi sul modello "privati". Sui bonis rileva un incremento delle esposizioni in stage 2 verificatosi tra febbraio e marzo 2025, per effetto dell'attivazione del SICR, compensato dalla revisione in senso migliorativo degli scenari macroeconomici e dalla sopra citata rimodulazione degli overlay.

Per il dettaglio delle coperture sui crediti deteriorati si rimanda al paragrafo 2.3.

In conseguenza delle azioni elencate, il costo del credito adjusted risulta in riduzione: dallo 0,80 % di dicembre 2024 allo 0,69% rilevato a dicembre 2025.

Come esito delle cifre finora rappresentate, il risultato netto della gestione finanziaria adjusted, pari a 126,6 milioni, progredisce del 17,9% (+19,2 milioni in valori assoluti) rispetto ai 107,4 milioni del 2024.

Totale costi operativi: raffronto annuale – dati in milioni di Euro



Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted. I costi operativi escludono i valori del ramo monetica per un importo pari a 27,1 milioni nel 2024 e a 5,0 milioni nel 2025.

Al netto delle componenti associate alla monetica, i costi operativi sono pari a 38,5 milioni (erano 41,9 milioni nel 2024) e si riducono complessivamente di 3,4 milioni (-8,0%).

Costi operativi

(migliaia di Euro)

	31-dic-25	30-dic-24	variazione	
			assoluta	%
Spese per il personale	-14.041,4	-14.957,3	-915,9	-6,1
Altre spese amministrative	-25.552,3	-25.696,2	-143,9	-0,6
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	-1.589,9	-2.080,0	-490,1	-23,6
Totale	-41.183,5	-42.733,5	-1.549,9	-3,6
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	119,7	-608,2	728,0	0,0
Altri oneri/proventi di gestione	2.571,1	1.479,7	1.091,4	73,8
Totale costi operativi	-38.492,7	-41.862,0	-3.369,3	-8,0

Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted. I costi operativi del 2024 escludono i valori del ramo monetica per importi pari a: 2,6 milioni di Spese per il personale; 21,6 milioni di Altre spese amministrative esclusi i bolli; 0,1 milioni di Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali; 2,4 milioni di Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri; 0,2 milioni per Altri oneri di gestione. I costi operativi del 2025 escludono i valori del ramo monetica per importi pari a: 0,2 milioni di Spese per il personale; 2,8 milioni di Altre spese amministrative esclusi i bolli; 8,9 mila di Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali; 0,5 milioni di Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri; 10,2 mila per Altri oneri di gestione. Gli Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri del 2025 sono espressi tenendo conto del valore riallocato a Voce 130 degli ulteriori accantonamenti per rischio di credito (2,6 milioni).

Con riferimento alle principali componenti, le “spese per il personale” (14,0 milioni) si riducono del 6,1 % (-0,9 milioni) sul 2024.

Le “altre spese amministrative” sono pari a 25,6 milioni e si riducono dello 0,6% (-144 mila) sul 2024, nonostante l'aumento dei volumi e delle attività di Bibanca nel settore dei finanziamenti. In area Consumer Finance si registrano

incrementi nei costi per le lavorazioni bancarie esternalizzate (+0,9 milioni) legati al servizio di recupero crediti, oltre alle spese di manutenzione software riconducibili ai servizi di Front-end (+0,5 milioni) e di Back-end (+0,4 milioni). Crescono anche i costi relativi alle informazioni creditizie, in particolare per i servizi resi dai Bureau (+0,2 milioni).

Aumentano, inoltre, le spese di marketing, principalmente per le attività di benchmarking (+0,09 milioni), per le ricerche di mercato (+0,06 milioni), per la formazione commerciale della rete agenziale (+0,02 milioni) e per i corsi agenti (+0,01 milioni). Si rileva infine un incremento delle spese per il personale (+0,1 milioni).

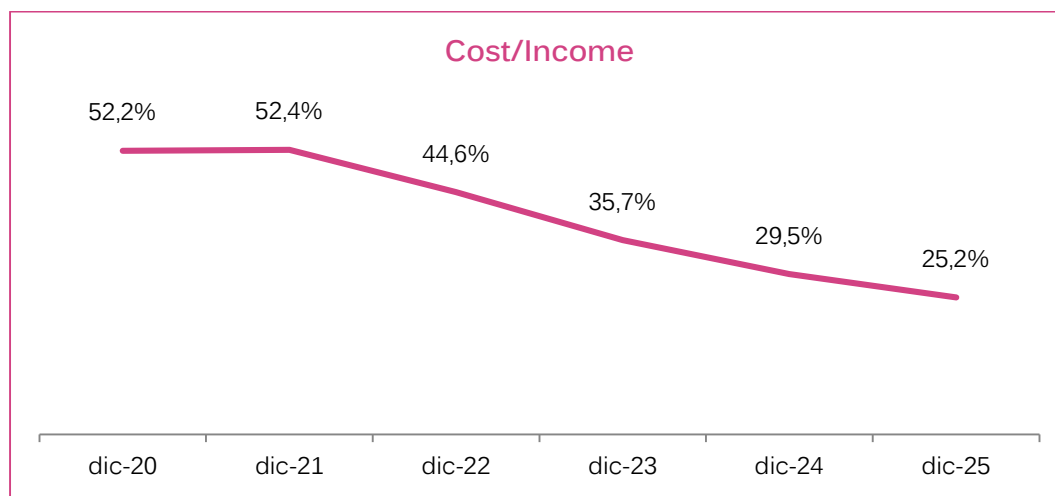
Si riducono invece i costi nell'area della comunicazione (-1,6 milioni) per effetto dei minori premi concorsuali corrisposti, così come le imposte connesse alle iniziative concorsuali (-0,8 milioni) e i contributi ai fondi obbligatori FITD, FNG e SRB (-0,4 milioni). Diminuiscono inoltre le consulenze di funzionamento (-0,2 milioni), insieme ai costi per le consulenze relative alle operazioni straordinarie e al Piano industriale (-0,13 milioni).

L'ammontare delle "rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali" nel 2025 è risultato pari a 1,6 milioni, ovvero -0,5 milioni (-23,6%) sull'esercizio precedente, per via del venir meno rispetto allo scorso esercizio della svalutazione sulle opere d'arte contabilizzata a marzo 2024 (0,4 mln). Si riducono inoltre gli ammortamenti sulle attività immateriali grazie al credito di imposta per transizione industria 4.0, che ha determinato una riduzione dell'ammortamento sul cespite relativo a SmartCQ per -68 mila.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri si riducono rispetto al 2024 di 0,7 milioni e prendono segno positivo, con variazioni dovute a minori accantonamenti a fondi per cause passive, tra cui 0,3 milioni relativi a rimborsi spese per la trasparenza sui prestiti personali.

Gli "altri oneri e proventi di gestione" al lordo dei recuperi sulle imposte di bollo (proventi netti) aumentano di 1,1 milioni (+73,8%). Se si considerano al netto dei recuperi sulle imposte di bollo valgono 1,0 milioni nel 2025 e 27 mila nel 2024. Si ricorda che a dicembre 2024 il valore degli altri oneri e proventi di gestione comprendeva 0,7 milioni relativi alla svalutazione di crediti oggetto di contenzioso, relativamente alla sentenza, depositata successivamente alla chiusura dell'esercizio, con cui la Corte di Giustizia Tributaria di 2° grado della Sardegna, in accoglimento dell'appello dell'Agenzia delle Entrate, aveva rigettato una serie di istanze di rimborso aventi per oggetto crediti d'imposta – iscritti nell'attivo per complessivi 0,2 milioni - derivanti dalla liquidazione di dichiarazioni dei redditi della Banca popolare di Sassari incorporata nel 1993 nella Banca di Sassari S.p.A.. Avverso tale sentenza Bibanca ha proposto ricorso per Cassazione. I crediti oggetto del contenzioso (0,2 milioni) e i relativi interessi nelle more accertati (0,5 milioni) erano stati interamente svalutati a fine 2024.

Andamento del Cost / Income 2020-2025



Come espresso in premessa, i dati economici al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2025 sono esposti secondo la vista adjusted.

Il *cost/income ratio* adjusted al 25,2% nel 2025 è in ulteriore riduzione rispetto a quello del 2024 (29,5%), confermando il percorso di costante efficientamento dell'azienda. Si ricorda che a partire dal 30 giugno 2024 sono stati riclassificati da altre spese amministrative a commissioni passive i costi relativi al processing in ambito monetica; pertanto, anche i periodi precedenti sono stati proformati in coerenza con la riclassifica.

Al netto dei costi operativi, l'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, si attesta a 88,1 milioni, in crescita di 22,6 milioni (+34,5%) rispetto al dato di 65,5 milioni rilevato nel 2024.

L'onere per imposte è pari a 29,1 milioni (22,3 milioni nel 2024) con una incidenza del 33,12% sul risultato lordo della gestione. Il valore del *tax rate* è leggermente in riduzione rispetto a quello osservato nel 2024 (33,98%).

3 LE ALTRE INFORMAZIONI

3.1 LE OPERAZIONI CON SOGGETTI RILEVANTI

In conformità con quanto previsto dalla circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche") in materia di "attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati" nonché del Regolamento Operazioni Parti Correlate Consob di cui alla delibera 17221 del 12 marzo 2010, l'operatività con parti correlate e soggetti collegati è disciplinata dalle "Policy per il governo del rischio di non conformità in materia di conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Rilevanti e di attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati" (di seguito anche brevemente "le Policy").

Le prerogative in materia di presidio del rischio di conflitto d'interessi nei confronti di Soggetti Rilevanti assegnate dalla disciplina anche interna di riferimento al Comitato Parti Correlate/Comitato Amministratori Indipendenti sono svolte congiuntamente dai due componenti il Consiglio di amministrazione in possesso dei requisiti di indipendenza.

Nel perimetro delle operazioni con Soggetti Rilevanti (i.e. l'insieme delle Parti Correlate CONSOB, dei Soggetti Collegati Banca d'Italia e dei Soggetti Rilevanti in via di autoregolamentazione) intercorse nell'esercizio, si segnalano:

- il perfezionamento dell'aggiornamento dell'Accordo quadro dei Servizi esternalizzati infragruppo in essere tra Bibanca S.p.A. e BPER Banca S.p.A.;
- la sottoscrizione di un contratto di finanziamento subordinato ("Lower Tier 2") da parte della Capogruppo BPER Banca S.p.A. e a favore di Bibanca S.p.A.

Con particolare riferimento al perfezionamento del finanziamento subordinato e di cui al successivo 5.2 "I Fatti di rilievo e le operazioni strategiche per il Gruppo BPER Banca e per Bibanca" per quanto di maggiore dettaglio, l'operazione in argomento si configura per Bibanca come operazione con parti correlate non rientrante nei Casi di Esclusione o nei Casi di Esenzione previsti dalle Policy.

Altre informazioni relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate sono contenute nella sezione H della Nota integrativa.

3.2 AGGIORNAMENTI IN MATERIA FISCALE E TRIBUTARIA

A partire dall'esercizio 2007, la Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D. Lgs 344/2003 e successive modifiche, al quale ha aderito anche Bibanca.

La partecipazione al consolidato fiscale è regolata da apposito accordo da ultimo rinnovato per il triennio 2024-2026. Il consolidato fiscale è un regime opzionale, vincolante per tre anni dal momento della scelta, in virtù

del quale le società consolidate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla consolidante - controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nelle voci "Altre attività – crediti verso controllante per consolidato fiscale" e "Altre passività - debiti verso controllante per consolidato fiscale".

La Banca non è parte di contenziosi fiscali rilevanti. Nel corso dell'esercizio è stato proposto ricorso alla Corte di Cassazione avverso la sentenza della Corte di Giustizia di 2° grado che, in accoglimento dell'appello dell'Agenzia delle Entrate ha rigettato una serie di istanze di rimborso aventi per oggetto crediti d'imposta – interamente svalutati - derivanti dalla liquidazione di dichiarazioni dei redditi della Banca popolare di Sassari incorporata nel 1993 nella Banca di Sassari S.p.A. Si segnala l'esito positivo del giudizio di riassunzione instaurato nell'ambito di una lunga controversia avente per oggetto il diniego a un rimborso risalente alla dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 1997. Avverso questa sentenza l'Agenzia ha proposto ricorso per cassazione.

Contributo straordinario ex art. 1, co. 69 della Legge di Bilancio 2026

L'art. 26 del D.L. n. 104 del 10 agosto 2023 (il "D.L. n. 104/2023"), convertito con Legge 9 ottobre 2023, n. 136, ha introdotto una imposta straordinaria a tantum a carico delle banche di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 385/1993, calcolata sull'incremento del margine di interesse, da versare entro il sesto mese successivo a quello di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024.

Tale imposta è determinata applicando un'aliquota del 40% all'ammontare del margine di interesse di cui alla voce 30 del conto economico relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

Il comma 3 dello stesso articolo fissa un tetto massimo dell'imposta straordinaria, quantificato in misura pari allo 0,26% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio su base individuale ("RWA"), determinato ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023.

Con il comma 5-bis introdotto nel corpo dell'art. 26, in sede di conversione del D.L. n. 104/2023 citato, è stata riconosciuta alle banche la facoltà di optare, in luogo del versamento dell'imposta straordinaria, per la destinazione ad una riserva non distribuibile a tal fine individuata, di un importo non inferiore a due volte e mezzo l'imposta straordinaria, da eseguire in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024.

Alla luce del quadro normativo di riferimento, l'Assemblea degli azionisti di Bibanca, avvalendosi della suddetta facoltà, in data 16 aprile 2024 ha destinato l'utile del periodo, per un importo pari a Euro 5,2 milioni a una riserva di patrimonio netto denominata "Riserva ex art. 26, comma 5-bis, D.L. n. 104/2023" classificata tra gli elementi del capitale primario di classe 1 (CET1) in quanto rispondente ai requisiti previsti dal regolamento (UE) n. 575/2013.

Nel corso del 2025 la suddetta riserva si è ridotta di Euro 0,4 milioni in conseguenza della scissione del ramo monetica di Bibanca S.p.A. e della attribuzione a BPER della quota del diritto alla sospensione del versamento dell'imposta straordinaria e del relativo obbligo strumentale di pertinenza della scissa determinata in proporzione alla quota di patrimonio netto contabile trasferito rispetto al patrimonio netto contabile complessivo ante scissione. Per effetto di tale operazione, alla chiusura dell'esercizio 2025, la riserva ammonta a Euro 4,7 milioni.

La riserva è soggetta, ai sensi dell'art. 26, comma 5-bis, del D.L. n. 104/2023, ad un vincolo di non distribuibilità ai fini dell'imposta straordinaria di cui all'articolo 26; l'utilizzo, anche parziale, per la distribuzione ai soci determina a carico della Banca l'obbligo del versare l'intera imposta straordinaria maggiorata, a decorrere dal termine di versamento dell'imposta straordinaria, degli interessi calcolati, in ragione d'anno, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale europea.

Analogo obbligo sorge qualora l'attribuzione della riserva ai soci avvenga in via indiretta. In caso di aumento gratuito del capitale sociale mediante utilizzo della riserva, l'eventuale successivo rimborso del capitale comporta il pagamento dell'intera imposta e dei relativi interessi. L'impiego della riserva a copertura perdite in presenza di altre riserve disponibili determina il trasferimento del vincolo di non distribuibilità su tali ulteriori riserve.

L'art. 1, comma 68 e seguenti della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, ha modificato la disciplina dell'imposta straordinaria in oggetto introducendo, con decorrenza dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, una presunzione legale di prioritaria distribuzione della riserva stessa in caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare.

Tale presunzione, in considerazione del vincolo di non distribuibilità di cui al comma 5-bis, a partire dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2029, determinerà – in caso di distribuzioni – a carico della Banca l'obbligo di versare l'imposta straordinaria di cui al comma 1 dello stesso articolo per un importo pari a Euro 1,9 milioni, oltre interessi calcolati dal 30 giugno 2024 fino alla data del versamento.

Il comma 69 della medesima legge introduce tuttavia la possibilità, esercitabile fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028, di affrancare integralmente la riserva mediante il pagamento di un contributo straordinario pari al 27,5% della riserva esistente al 31 dicembre 2025 ovvero del 33% della riserva esistente al 31 dicembre 2026. L'esercizio dell'opzione di affrancamento consente la piena distribuibilità della riserva e l'esclusione dall'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 26, comma 5-bis.

Nel 2023, in occasione dell'introduzione dell'imposta straordinaria sull'incremento del margine di intermediazione, la Banca aveva provveduto alla sola costituzione della riserva vincolata, senza rilevare alcun debito nel passivo verso l'Amministrazione finanziaria per l'eventuale futura debenza dell'imposta straordinaria in quanto, non sussistendo – in base al quadro regolamentare allora vigente – la probabilità di un esborso finanziario futuro in conformità ai criteri IFRIC 21.

L'introduzione della presunzione di prioritaria distribuzione e della facoltà di affrancamento della stessa ha modificato significativamente il quadro valutativo, rendendo altamente probabile – in base alla prassi dell'Istituto,

sostanzialmente certo – il sostenimento di un esborso, sia in caso di mancato affrancamento sia nell'ipotesi di esercizio dell'opzione.

Alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, il Consiglio di amministrazione della Banca nella seduta del 2 febbraio 2026, valutata la convenienza economica dell'affrancamento, ha deliberato di esercitare l'opzione di cui all'art. 1, comma 69, della Legge 30 n. 199/2025, assoggettando la riserva esistente al termine dell'esercizio 2025 al contributo straordinario nella misura del 27,5%, determinato in Euro 1,3 milioni.

Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2025, è stato pertanto contabilizzato il debito verso l'Amministrazione finanziaria, correlato al contributo straordinario dovuto, nella voce 80 "Altre passività", con contropartita contabile a patrimonio netto da allocare tra le altre riserve.

3.3 I CONTRIBUTI AI FONDI SISTEMICI

Essendo venuta meno la raccolta da clientela, la contribuzione al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (istituito nell'ambito del sistema di garanzia dei depositi e, da ultimo, nell'ambito del DGS - *deposit guarantee scheme*) è risultata non necessaria per l'anno 2025.

Inoltre, nel corso del 2025, così come per l'esercizio precedente, non è stato richiesto alcun contributo ordinario da parte del Single Resolution Board per il Single Resolution Fund - SRF in quanto la dotazione patrimoniale del fondo al 31 dicembre 2024 è risultata superiore al livello minimo dell'1% dei depositi protetti alla medesima data.

4 PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

In questa sezione si descrive l'approccio al governo dei principali rischi che Bibanca adotta in piena coerenza con il Sistema dei Controlli di Gruppo. Per una ulteriore rappresentazione degli stessi si rimanda anche a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa.

4.1 L'IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI, DELLE INCERTEZZE CHE LI CARATTERIZZANO E L'APPROCCIO ALLA LORO GESTIONE

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, il Gruppo BPER Banca individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali. Il RAF costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi che consentono di stabilire, comunicare e monitorare la propensione del Gruppo all'assunzione dei rischi.

Il Gruppo adotta meccanismi finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare, il Gruppo raccorda in modo coerente RAF, modello di business, piano strategico, Capital e Funding Plan, ICAAP, ILAAP e Budget, identificando idonei meccanismi di coordinamento.

Il RAF formalizza il livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici e in particolare delinea gli ambiti di analisi e le metriche di riferimento. Per ciascun ambito, il Gruppo definisce gli indicatori e i relativi livelli significativi ove definiti (Risk Capacity, Risk Tolerance, Soglie di Alert, Early Warning, Risk Appetite, Risk Limits). Il RAF esplicita, inoltre, i rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio.

Le attività previste in questo processo sono oggetto di aggiornamento con periodicità almeno annuale e comunque ogni qualvolta risulti necessario in ragione dei mutamenti del contesto interno (es. revisione dell'assetto organizzativo, modifica del business model del Gruppo) o esterno (es. revisione del contesto normativo di riferimento, mutamento del contesto di mercato).

Le metriche RAF sono monitorate nel continuo sia a livello complessivo, sia a livello di singole strutture risk takers, al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti del valore di rischio effettivo (risk profile) rispetto ai livelli significativi definiti e, qualora opportuno, attivare i previsti meccanismi di escalation per consentire le valutazioni circa eventuali azioni di rientro.

La struttura del RAF consente, attraverso la definizione di soglie ed il monitoraggio dell'andamento degli indicatori di quarto livello (indicatori di alert) riferiti a indicatori di mercato o macroeconomici, di intercettare eventuali situazioni di tensione dello scenario macroeconomico e gestirle all'interno dei previsti meccanismi di escalation che possono portare all'implementazione di azioni gestionali e/o alla revisione dei propri obiettivi.

La gestione del RAF include le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da valutare che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico finanziario e patrimoniale del Gruppo (Mappa dei Rischi di Gruppo);
- identificazione degli elementi attraverso cui il Gruppo esprime il proprio livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici (ambiti di analisi, metriche, soglie e rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio);
- definizione delle regole di calibrazione e quantificazione delle soglie;
- formalizzazione delle scelte assunte in ambito RAF nel documento Risk Appetite Statement (RAS);
- verifica dell'andamento dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) delle metriche RAF rispetto ai valori di propensione al rischio e alle soglie;
- definizione ed attivazione di iter di valutazione e di escalation differenziati in funzione della tipologia di soglia oggetto di violazione;
- predisposizione del reporting periodico, rivolto all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, finalizzato a fornire trimestralmente la rappresentazione sintetica dell'evoluzione dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) rispetto alle soglie definite.

Per maggiori dettagli si rimanda alla presente Nota integrativa, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del presente documento.

4.2 IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

La prima fase in cui si sviluppa la gestione del RAF da parte della Capogruppo è l'identificazione dei rischi che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale, cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in ottica attuale e prospettica, sulla base di specifici criteri di rilevanza.

L'identificazione dei rischi si basa sull'analisi della normativa di vigilanza prudenziale, delle best practice di mercato e del contesto macroeconomico (al fine di intercettare tempestivamente i potenziali fattori di rischio derivanti da incertezze di carattere sistemico che possono impattare su tutti i player operanti nel settore), assicurando coerenza con il modello di business, l'operatività ed il profilo di rischio delle Società del Gruppo, nonché gli obiettivi di business e strategici definiti nell'ambito dei processi di predisposizione di Piano industriale, Budget, Capital e Funding Plan.

I rischi individuati come potenzialmente impattanti per il Gruppo BPER in ottica attuale o prospettica, articolati secondo una struttura ad albero che prevede il raggruppamento di diverse sottocategorie di rischio (sub risk) in rischi principali (anche detti main risk), sono sottoposti ad analisi volte a determinare quali possono essere considerati "rischi materiali" per il Gruppo.

Le analisi effettuate hanno evidenziato la materialità dei seguenti main risk:

- Rischio di credito;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di controparte;

- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio reputazionale;
- Rischio tasso di interesse nel banking book;
- Rischio sui differenziali creditizi nel banking book;
- Rischio strategico/di business.

I rischi risultati materiali per il Gruppo costituiscono la Risk Inventory.

Al fine di rafforzare la gestione di tali rischi e anticipare situazioni di tensione, i rischi materiali sono sottoposti a un'ulteriore valutazione volta ad analizzare il contributo delle singole entità giuridiche al profilo di rischio consolidato.

La vista di insieme della Risk Inventory e della declinazione dei rischi sulle singole entità giuridiche costituisce la Mappa dei Rischi del Gruppo.

In coerenza con il RAF definito dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce con apposita policy - per ciascuna categoria di rischio identificata come materiale - gli obiettivi di rischio, i relativi limiti di esposizione ed operativi ed il processo di assunzione e di gestione del rischio con ruoli e responsabilità definiti anche sugli Organi Aziendali.

4.3 RISK APPETITE STATEMENT (RAS)

Il "Risk Appetite Statement del Gruppo BPER", in coerenza con i rischi identificati all'interno della "Mappa dei rischi di Gruppo", formalizza la propensione al rischio a livello complessivo di Gruppo con l'obiettivo di cogliere le indicazioni fornite dalla regolamentazione di riferimento e le aspettative e gli interessi degli stakeholder del Gruppo, interni ed esterni. La propensione viene espressa attraverso:

- indicatori quantitativi (metriche RAS) definiti in coerenza con i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo nonché con i processi di gestione dei rischi;
- indicazioni di natura qualitativa.

4.4 REPORTING

Relativamente alle attività di reporting, il Gruppo ha definito specifici flussi informativi periodici verso l'Alta direzione e gli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo relativamente all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai principali rischi.

Gli esiti delle analisi contenute nel risk reporting sono approfonditi nell'ambito dei Comitati manageriali ed endoconsiliari e sono alla base della valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità presentate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del Gruppo.

4.5 RESPONSABILITÀ NEL GOVERNO DEI RISCHI

Le policy di governo dei singoli rischi disciplinano ruoli e responsabilità delle strutture deputate all'assunzione ed alla gestione di ciascun rischio ivi comprese le responsabilità degli Organi Aziendali.

Coerentemente con la "Policy di Gruppo – Sistema dei controlli interni", gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di governo dei rischi, prevedendo determinate responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo svolge la funzione di supervisione strategica a livello di Gruppo, intervenendo in tutte le fasi previste dal modello di governo dei rischi e coinvolgendo, mediante l'emanazione di direttive strategiche, i Consigli di amministrazione delle singole Banche e Società del Gruppo per le attività di propria competenza; nello specifico:

- conferisce delega all'Amministratore Delegato e poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, RAF e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

A tale scopo l'Amministratore Delegato, in relazione al Gruppo nel suo complesso ed alle sue componenti, con l'ausilio delle competenti strutture, attua le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio sindacale¹⁸ della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono quanto previsto dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Le risultanze sono portate all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca e Società del Gruppo dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione, nell'ambito della propria realtà aziendale, delle scelte assunte da parte della Capogruppo.

Sono inoltre coinvolti nel complessivo Sistema dei Controlli Interni anche i Comitati endoconsiliari e interni, istituiti dai Consigli di Amministrazione di Capogruppo e delle Società del Gruppo, la cui composizione e funzionamento sono definiti all'interno della relativa regolamentazione approvata dal Consiglio stesso.

¹⁸ Circolare Banca d'Italia n. 285/2013; parte prima, Titolo IV, Capitolo 3 "L'organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF".

I Comitati endoconsiliari sono dedicati all'approfondimento di tematiche specialistiche con compiti istruttori, consultivi e propositivi a supporto del Consiglio di Amministrazione, mentre i Comitati interni hanno funzione consultiva e di supporto dell'Organo di Gestione.

In particolare, il Comitato Rischi (manageriale), cui sono attribuiti poteri consultivi, supporta l'Amministratore Delegato nelle attività collegate alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi e del processo di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti.

In ambito decentrato presso le singole Banche e Società del Gruppo, sono operative le figure dei "Referenti" per tutte le funzioni di controllo di secondo livello, oltre che per il Dirigente Preposto, che hanno lo scopo di garantire:

- il presidio delle attività nel rispetto degli obblighi di direzione e coordinamento della Capogruppo e delle specificità locali e di business delle singole Banche e Società del Gruppo;
- un efficace raccordo operativo tra Capogruppo e Banche e Società del Gruppo;
- la comunicazione di tutti i flussi destinati agli Organi Aziendali delle Società.

Per maggiori informazioni e dettagli sul complessivo Sistema dei controlli implementato a livello di Gruppo bancario e sui compiti assegnati a ciascun Organo o funzione di controllo individuata, si rimanda all'informativa fornita nella Nota integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (in particolare nella "Premessa" all'informativa quali-quantitativa) del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2025, all'Informativa al pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2025, nonché alla Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari al 31 dicembre 2025, disponibili sul sito aziendale <https://group.bper.it>.

4.6 RISCHIO DI CREDITO

Nella policy di governo del rischio credito sono definiti i principi che regolano l'assunzione e la gestione del rischio di credito, ivi comprese le responsabilità delle strutture e degli Organi Aziendali.

Gli esiti delle misure di rischio credito, ivi compresi i parametri del sistema di rating interno, sono rendicontati nel reporting direzionale. In particolare:

- con periodicità trimestrale gli esiti delle analisi sul portafoglio crediti, sui parametri di rischio e sul monitoraggio dei limiti sono comprese nel report sui rischi trimestrale, destinato all'Alta Direzione e agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, discusso nell'ambito del Comitato Rischi e, a cura del Chief Risk Officer, sottoposto all'esame del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- con periodicità mensile, viene predisposto uno specifico report destinato all'Alta Direzione della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito e di concentrazione;

- è inoltre disponibile uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione dei dati (filiale, Direzione Regionale, Direzione Generale, Banca/Società, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

Per la descrizione delle metodologie avanzate di misurazione del rischio di credito basate sui rating interni, si rimanda alla parte E delle presenti Note illustrative, nel capitolo che descrive i “Sistemi di gestione, misurazione e controllo”.

4.7 RISCHI FINANZIARI

Nelle policy di governo del rischio mercato, tasso di interesse, liquidità, CSRBB (Credit spread risk sul banking book) e controparte sono definiti i principi che regolano l'assunzione e la gestione di tali rischi, ivi comprese le responsabilità delle strutture e degli Organi Aziendali.

Con particolare riferimento alla gestione dei rischi finanziari, è previsto un analitico sistema di misurazione, monitoraggio e reporting finalizzato al presidio del rischio di mercato e di controparte, di liquidità e di tasso di interesse e CSRBB.

La politica di gestione del portafoglio titoli, del rischio di mercato, del rischio di tasso di interesse, CSRBB e del rischio di liquidità e di funding del Gruppo viene definita nel Comitato Finanza della Capogruppo.

La politica di gestione del portafoglio titoli, del rischio di mercato, del rischio di tasso di interesse, del CSRBB e del rischio di liquidità e di funding del Gruppo viene definita nel Comitato Finanza della Capogruppo.

I profili di rischio citati sono monitorati attraverso la predisposizione e divulgazione alle funzioni di business e di gestione del reporting gestionale elaborato con diverse frequenze (da giornaliera a mensile in relazione alle caratteristiche del rischio monitorato) e delle analisi condotte a supporto del Comitato Finanza, mentre trimestralmente viene rendicontato il monitoraggio dei limiti e delle soglie RAF e l'andamento e composizione dei profili di rischio di Gruppo e delle singole entità, all'interno del report sui rischi trimestrale presentato al Comitato Rischi, al Comitato Controllo e Rischi ed al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nonché, per gli ambiti di pertinenza, ai Consigli di Amministrazione delle Banche e Società del Gruppo.

Per maggiori informazioni quali sui rischi finanziari e relativi presidi, si rimanda alla Nota integrativa, Parte E, sezioni “Rischi di mercato” e “Rischio di liquidità”.

4.8 RISCHIO OPERATIVO

Nelle policy di governo del rischio operativo, ICT e sicurezza, terze parti sono definiti i principi che regolano l'assunzione e la gestione di tali rischi, ivi comprese le responsabilità delle strutture e degli Organi Aziendali.

In tema di governo del rischio operativo, il Gruppo BPER Banca adotta la metodologia “Standardised Approach” per il calcolo del requisito patrimoniale a presidio di tale rischio¹⁹.

Il modello di governo e gestione del rischio operativo adottato dal Gruppo BPER Banca, finalizzato a identificare, valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati i rischi operativi, è formalizzato in apposita normativa interna e prevede la gestione accentrata presso la Capogruppo a cura della Funzione di Gestione dei rischi, che si avvale del referente della Funzione presso le Banche e Società del Gruppo.

Il sistema di gestione e valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo BPER Banca è assicurato dai seguenti processi:

- Loss Data Collection: sistema di raccolta e archiviazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi, supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati;
- valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, che ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale, il grado di esposizione prospettica ai rischi operativi e la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea;
- misurazione del rischio che si sostanzia nella determinazione di misure di assorbimento patrimoniale sul rischio operativo secondo una prospettiva regolamentare (Fondi Propri) e una prospettiva gestionale (Capitale economico);
- sistema di reportistica e comunicazione nei confronti del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Dirigenza al quale si raccordano procedure per intraprendere azioni di mitigazione appropriate sulla base dei flussi informativi inviati (report trimestrale sui rischi), che Bibanca riporta all'attenzione del proprio Consiglio di Amministrazione.

L'analisi integrata degli esiti di Loss Data Collection e la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi consentono di individuare le aree di vulnerabilità in cui le perdite operative si concentrano maggiormente, al fine di comprenderne le cause sottostanti ed evidenziare l'opportunità di azioni correttive anche tramite sottoscrizione di coperture assicurative (trasferimento del rischio all'esterno).

Il Gruppo BPER Banca è dotato, inoltre, di framework specifici per le analisi del rischio informatico e del rischio verso le terze parti che hanno l'obiettivo di fornire una rappresentazione dell'esposizione a tali tipologie di rischio ed individuare gli interventi di adeguamento necessari per non eccedere la soglia di propensione definita. Una specifica analisi è condotta infine con riferimento al rischio operativo e di sicurezza sui servizi di pagamento come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza. Anche gli esiti di tali attività sono rappresentati all'interno del report trimestrale sui rischi.

Per maggiori informazioni sul rischio operativo si rimanda alla Nota integrativa, Parte E, paragrafo “Rischio operativo”.

¹⁹ Tale scelta è avvenuta a partire dalle segnalazioni effettuate sui dati al 1/1/2025.

4.9 RISCHIO REPUTAZIONALE

Bibanca ha implementato un framework di gestione del rischio reputazionale allineato a quello di tutto il Gruppo BPER Banca con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio, la gestione, la mitigazione e la rappresentazione strutturata della situazione periodica in relazione a tale rischio e delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse²⁰.

I principali elementi che costituiscono il framework di gestione del rischio reputazionale sono descritti e formalizzati nella "Policy di Gruppo per il Governo del Rischio reputazionale", che prevede la gestione accentrata presso Funzione di Gestione dei Rischi della Capogruppo e riporta le responsabilità delle Unità Organizzative della Capogruppo e delle Società del Gruppo coinvolte, sia in condizioni di normale operatività sia in presenza di cosiddetti "eventi reputazionali critici".

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER Banca prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l'attivazione del processo di escalation funzionale alle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Per maggiori informazioni qualitative sul rischio reputazionale e relativi presidi, si rimanda all'informativa presente in Nota integrativa, Parte E, paragrafo "Rischio reputazionale".

4.10 ALTRE EVIDENZE DI RISCHIO

Business Continuity

Nel corso del 2025 sono proseguite le attività volte alla gestione della Continuità Operativa, finalizzate all'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo.

In particolare, durante l'anno sono state eseguite le analisi di impatto (Business Impact Analysis - BIA), finalizzate all'individuazione dei potenziali rischi e dei punti di cedimento dei processi aziendali, sono state

²⁰ Tale scelta è avvenuta a partire dall'esercizio 2017.

aggiornate le soluzioni di continuità operativa per un efficace ripristino in caso di emergenza, sono stati eseguiti test programmati di business continuity, disaster recovery e di resilienza operativa digitale, a verifica dell'efficacia del Piano e in ottica di miglioramento nel continuo.

L'erogazione dei servizi bancari è avvenuta senza interruzioni anche nell'esercizio 2025, grazie al ricorso ed al rafforzamento delle soluzioni precedentemente individuate nel Piano di Continuità Operativa, le quali sono state integrate e rese aderenti al Regolamento UE 2022/2554 – DORA – Digital Operational Resilience Act.

Per l'anno 2025 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Bibanca l'aggiornamento del Business Continuity Plan 2025. A seguito della scissione del ramo monetica avvenuta nel gennaio 2025, tutte le attività afferenti allo stesso sono state integralmente trasferite alla Capogruppo e sono state rimosse dal Piano di Continuità Operativa di Bibanca.

Sono stati coinvolti i fornitori critici di concerto con la struttura Business Continuity di Capogruppo per la condivisione dei rispettivi Piani di continuità operativa e Disaster Recovery.

In coerenza con le misure adottate, sono stati aggiornati i piani di Business Continuity e le Business Impact Analysis per garantire la continuità dei servizi essenziali.

Nell'arco del 2025 sono stati inoltre curati appositi test di continuità operativa che hanno visto il coinvolgimento di tutte le risorse critiche della Banca ed hanno coperto con esito positivo il 100% dei processi critici rilevati in sede di Business Impact Analysis. È stato inoltre pienamente integrato, nei processi di resilienza digitale ed operativa l'utilizzo estensivo su tutte le postazioni di lavoro delle risorse critiche e non, l'applicativo Palo Alto.

Climate Change

La transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e la relativa integrazione e gestione nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale, comporta al tempo stesso rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

La Banca Centrale Europea ha identificato i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio da gestire proattivamente nell'ambito delle priorità di vigilanza del Meccanismo Unico di Vigilanza (MUV) per il settore bancario e, a partire dal 2021, ha intrapreso attività specifiche volte a verificare il posizionamento delle banche rispetto a quanto previsto dalle linee guida che la stessa BCE ha emanato in materia (ECB Guide on climate-related and environmental risk).

In tale contesto il Gruppo BPER Banca ha strutturato un processo di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, che permette di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso nel lungo periodo. L'ottica di sostenibilità e l'impegno verso le tematiche ESG e di sostenibilità viene ribadito nel nuovo Piano industriale "B:Dynamic | Full Value 2027".

In particolare, il Gruppo BPER Banca ha individuato, tramite tavoli di lavoro trasversali, le linee di intervento in ambito climatico e ambientale per rafforzare la strategia, il business, il governo del rischio e la compliance normativa approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e inviato alla Banca Centrale Europea.

Nell'ottica di continuo adeguamento a quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, nel corso del secondo semestre è stata svolta un'attività di valutazione di possibili ambiti di miglioramento rispetto a quanto previsto dalle più recenti disposizioni normative emanate dell'EBA nell'ambito della gestione dei fattori ESG e delle analisi di scenario.

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi del Gruppo BPER Banca, è stata aggiornata l'analisi di materialità di natura quali-quantitativa specifica per i fattori di rischio ESG, il cui esito è volto ad evidenziare gli ambiti in cui è necessario prevedere particolare attenzione nella gestione di tali fattori all'interno dei processi di gestione dei rischi.

Le analisi, in coerenza con lo scorso anno, sono effettuate a livello di ciascun rischio impattato dai fattori ESG evidenziando gli esiti distinti per diversi orizzonti temporali, linee di business. Nel dettaglio:

- gli orizzonti temporali utilizzati per l'analisi dei rischi di credito, mercato, strategico, operativo, reputazionale (breve ≤ 3 anni - 2028; medio 5/6 anni – 2030; lungo termine > 10 anni – 2050) in coerenza con le aspettative di Vigilanza ed i target Net Zero Banking Alliance. Per il rischio liquidità gli orizzonti temporali sono differenti in ragione della tipologia di rischio e operatività connessa (breve entro 12 mesi; medio e lungo oltre i 12 mesi);
- l'analisi della materialità per linee di business identificate dalla banca;
- inclusione dei fattori ambientali non climatici (NRR - Nature Related Risk).

Sono inoltre state introdotte analisi sulla potenziale materialità dei fattori social e governance su alcune tipologie di rischio. Nello specifico, il fattore social è stato considerato per i rischi di credito, liquidità e strategico, mentre il fattore di rischio governance per i rischi di credito e strategico. Sono stati inoltre differenziati i canali di trasmissione tra micro-economici e macro-economici in base al livello di propagazione delle catene casuali.

Si conferma la rilevanza del monitoraggio dei fattori di rischio ESG all'interno del Risk Appetite Framework e, nel 2025, l'esercizio ICAAP è stato caratterizzato da un'analisi approfondita dell'impatto dei principali driver di Climate Risk sui rischi di credito, operativo e strategico e di business.

In tale ambito, l'attività di stress testing climatico è stata realizzata con due diverse prospettive:

- una prospettiva di breve termine, volta a valutare nell'ambito di uno scenario macro che considera il contesto attuale, l'impatto di specifici eventi di rischio climatico;
- una prospettiva di lungo termine (fino al 2050) volta a valutare, nell'ambito degli scenari NGFS rilasciati a novembre 2023 (phase IV), come il Gruppo possa affrontare una Transizione Ordinata o, al contrario, un contesto di Current Policies.

Nell'ambito dell'ILAAP 2025 sono state effettuate valutazioni sugli impatti potenziali dei fattori climatici e ambientali sul profilo di liquidità e di funding, includendo anche l'analisi di specifici fattori di stress ESG nello scenario di stress ILAAP.

A seguito delle sopracitate evoluzioni, il Gruppo BPER Banca ha provveduto ad una progressiva implementazione del proprio risk reporting trimestrale, includendo viste sul profilo di rischio ambientale (Nature Related Risk - NRR), viste di rischio prospettico ed aperture per business line.

Nell'integrazione dei suddetti ambiti, sono state inoltre tenute in considerazione le connessioni e le relazioni con i diversi processi aziendali impattati e gli impegni presi dal Gruppo in materia (es. Net Zero Banking Alliance - NZBA).

Tutto ciò conferma il rilievo strategico che il Gruppo BPER Banca attribuisce alle tematiche di sostenibilità, la cui gestione si traduce in impegni coerenti e concreti sia a livello di governance sia nell'attività quotidiana di tutte le funzioni aziendali.

Si evidenzia infine che il Gruppo BPER Banca continuerà, nel corso dei prossimi anni, a valutare ulteriori ambiti di intervento per evolvere ulteriormente i framework di gestione dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare e del contesto macroeconomico di riferimento.

5 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE E I FATTI DI RILIEVO

5.1 LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Con riferimento al contesto macroeconomico del quadro internazionale, nel terzo trimestre del 2025 l'economia statunitense ha continuato a crescere in misura marcata, in particolare tramite i consumi, che rimangono solidi anche negli ultimi mesi dell'anno. Inoltre, gli investimenti in tecnologie legate all'intelligenza artificiale hanno fornito un significativo contributo, alimentando al contempo il commercio internazionale. In Cina la domanda interna rimane debole, risentendo del protrarsi della crisi immobiliare e, più di recente, della contrazione degli investimenti, la prima dal 1996. Secondo le proiezioni dell'OCSE di dicembre 2025, il prodotto mondiale è salito del 3,2% nel 2025 (in lieve calo dal 3,3% del 2024) e aumenterà del 2,9% nel 2026.

Per quanto riguarda l'Area Euro, nel terzo trimestre il PIL è aumentato a un ritmo moderato, con andamenti molto eterogenei tra i maggiori paesi. Nel quarto trimestre l'attività avrebbe continuato a espandersi in misura ancora contenuta, sospinta in particolare dal contributo positivo dei servizi, ponendo le basi per l'espansione dell'attività economica anche nel 2026.

Secondo le proiezioni dello staff della BCE pubblicate a dicembre, dopo una crescita dell'1,4 per cento nel 2025, il PIL aumenterà dell'1,2% nel 2026 e dell'1,4% nel 2027 e nel 2028. Queste, rispetto alle proiezioni dello scorso settembre, vedono una crescita del PIL rivista al rialzo nell'intero orizzonte temporale di riferimento, di riflesso a dati migliori del previsto, minore incertezza in materia di politiche commerciali, un rafforzamento della domanda esterna e prezzi più contenuti delle materie prime energetiche.

Nelle riunioni di ottobre e di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi ufficiali. Le decisioni si sono fondate su valutazioni sostanzialmente invariate rispetto alle precedenti riunioni, a fronte di attese di inflazione a medio termine coerenti con l'obiettivo e di rischi complessivamente equilibrati. Il contesto resta tuttavia caratterizzato da un'elevata incertezza, legata in particolare alle tensioni geopolitiche e alle dinamiche del commercio globale.

Il PIL dell'Italia nel terzo trimestre è leggermente aumentato, per effetto del deciso rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Nel quarto trimestre si è registrato un miglioramento degli indicatori anticipatori PMI (Purchasing Managers' Index) e dell'indice della fiducia delle imprese, suggerendo una ripresa del PIL, che proseguirebbe nel 2026.

A guidare la crescita ci sarebbe l'espansione della domanda interna, con crescita di consumi ed investimenti a seguito di condizioni finanziarie favorevoli. Persistono comunque anche timori in merito alle prospettive economiche, che si riflettono nella maggiore propensione al risparmio, che si mantiene più elevata rispetto al

periodo precedente la pandemia. Secondo Banca d'Italia, nel 2025 il PIL italiano sarebbe salito dello 0,6% e crescerebbe allo stesso ritmo nel 2026, per accelerare lievemente nel biennio 2027-28.

Con specifico riferimento al mercato del **credito al consumo** si dovrebbe assistere, dopo la flessione, seppur contenuta, di fine 2025, ad un persistere dell'andamento positivo dei prestiti personali, grazie a una domanda sostenuta e a tassi di erogazione in diminuzione. Allo stesso modo, si prevede nel 2026 una prosecuzione della crescita per le cessioni del quinto, che beneficiano anch'esse dell'andamento dei tassi di interesse²¹.

Il 2025 ha confermato la capacità di Bibanca di generare valore, cogliendo le opportunità e valorizzando il proprio peculiare modello di business.

Il 2026 - in assenza di nuovi rischi – dovrebbe riflettere gli effetti delle variazioni di contesto di mercato, l'andamento dei tassi di interesse definiti dalla BCE e gli elementi di incertezza legati a eventuali politiche protezioniste e ai tre fronti di guerra. Per l'esercizio 2026, la produzione di Bibanca - al netto degli effetti riconducibili all'ingresso di Banca Popolare di Sondrio nel Gruppo BPER e la prevista incorporazione di Banca Nuova Terra in Bibanca - è attesa al rialzo rispetto all'esercizio precedente, in linea con gli obiettivi definiti dal Piano Industriale "B:Dynamic". La crescita si ipotizza più marcata sui Prestiti Personali, mentre si ipotizza maggior stabilità del livello di produzione in ambito Cessioni del Quinto.

I principali elementi di incertezza e di attenzione fanno invece riferimento:

- all'andamento dei tassi di interesse rispetto alle attese, che si riflette direttamente sul costo della provvista per Bibanca e che impatta sul livello del margine di interesse e su eventuali azioni puntuali sul pricing dei prodotti;
- al rischio di credito, atteso in ulteriore crescita rispetto al 2025 per le ragioni macroeconomiche finora richiamate, per l'entrata a regime di azioni automatizzate per la classificazione dei crediti deteriorati e per l'attenzione verso il rafforzamento del coverage complessivo. Il rischio di credito per Bibanca è temperato dall'incidenza del 36%, rispetto allo stock totale degli impieghi netti a clientela al 31 dicembre 2025, di una forma tecnica garantita come le cessioni del quinto.

5.2 I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE PER IL GRUPPO BPER BANCA E PER BIBANCA

Piano industriale 2024-2027 del Gruppo BPER Banca: "B: Dynamic"

Il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca in data 9 ottobre 2024 ha approvato il nuovo Piano industriale 2024-2027 del Gruppo BPER Banca "B:Dynamic | Full Value 2027".

Il Piano è stato costruito su tre pilastri principali:

- "Liberare il pieno valore dei nostri clienti";

²¹ Credito al Consumo: Prestiti Personali, Finalizzato, Cessione, Carte Rateali, Cerved, Luglio 2025

- “Catturare le nostre latenti economie di scala”;
- “Fare leva sulla solidità del nostro stato patrimoniale.

Concentrazione del comparto Monetica del Gruppo BPER in BPER Banca S.p.A.

Nel mese di gennaio 2025 si è perfezionata l'operazione di scissione parziale e non proporzionale a favore della Capogruppo della parte di patrimonio di Bibanca relativa alla Monetica, avviata nel corso del 2024 nell'ambito delle iniziative di razionalizzazione ed efficientamento del Gruppo BPER. L'operazione è stata attuata in un'ottica di ottimizzazione dei rapporti con i Circuiti di pagamento e di allineamento degli aspetti organizzativi e del pricing dell'attività di monetica alle best practices di mercato.

La scissione si è perfezionata con atto notarile del 16 gennaio 2025, con efficacia giuridica – anche ai fini contabili e fiscali – a far data dal 27 gennaio 2025 e conseguente subentro di BPER Banca nei rapporti giuridici attivi e passivi afferenti al compendio Monetica facenti capo a Bibanca in conformità al Progetto di scissione. Con effetto dalla medesima data, Bibanca ha adottato un nuovo testo di statuto sociale che tiene conto dell'Annullamento di num. 12.604.828 azioni detenute da BPER nonché dell'eliminazione del valore nominale espresso delle azioni, restando invece invariati la denominazione, la sede, l'oggetto, la durata della Società e la data di chiusura degli esercizi sociali.

Progetto “Amleto”

In data 5 novembre 2025, la Capogruppo BPER Banca ha reso nota l'approvazione, da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione di BPER Banca S.p.A. e Banca Popolare di Sondrio S.p.A. (la “BPSO”) del progetto di fusione per incorporazione di BPSO in BPER in relazione al quale la Banca Centrale Europea ha rilasciato, in data 27 gennaio 2026, le previste autorizzazioni regolamentari alla Fusione.

La Fusione costituisce una leva strategica coerente con il percorso di crescita sostenibile e di creazione di valore per tutti gli stakeholder delle legal entities coinvolte. In particolare, sono attese sinergie di costo derivanti da economie di scala e da una migliore efficienza operativa. All'operazione risulta associato altresì il conseguimento di sinergie di ricavo derivanti dall'incremento della produttività anche in conseguenza del contributo delle fabbriche prodotte e delle opportunità di cross—selling in segmenti di business ad alto valore aggiunto il tutto facendo leva sull'efficace modello di distribuzione di BPER Banca.

Sottoscrizione del contratto di Lower Tier 2 con la Capogruppo:

Come esposto nel paragrafo 2.6 della Relazione degli Amministratori “Il Patrimonio”, il Consiglio di amministrazione di Bibanca, in data 29 settembre 2025, ha approvato il perfezionamento di un contratto di finanziamento subordinato da parte della Capogruppo BPER Banca S.p.A. e a favore di Bibanca S.p.A. per un

importo pari a euro 70 milioni, ad un tasso fisso del 4,18% e con durata pari a 10 anni non rimborsabile prima di 5 anni, salvo i casi espressamente previsti nell'accordo. La sottoscrizione del finanziamento ha fatto seguito al superamento del limite di Early Warning per l'indicatore patrimoniale MREL LRE di Bibanca con riferimento al 30 giugno 2025, così come rappresentato in occasione del Consiglio di amministrazione del 10 settembre 2025 e del Collegio sindacale in pari data, e alla conseguente esigenza di individuazione delle opportune linee di intervento ai sensi e per gli effetti della normativa anche interna di riferimento e, in particolare, del vigente Regolamento di gestione del RAF.

Le analisi effettuate dalle strutture di Gruppo e di Bibanca competenti con il supporto dell'Advisor legale hanno condotto all'individuazione nel finanziamento subordinato della forma tecnica più adeguata rispetto alla finalità di ricondurre, nel breve termine, i target patrimoniali MREL ai livelli desiderati. Le predette analisi hanno tenuto conto della necessità di operare una valutazione ex ante in ordine alla possibilità di computare la forma tecnica di finanziamento in proposta nel conteggio dei requisiti MREL di fondi propri e passività ammissibili e, dunque, la classificazione dello stesso tra gli strumenti di capitale di classe 2 (TIER 2) ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR).

Nuova manovra relativa agli organici

In data 19 dicembre 2025 la Capogruppo BPER Banca e le OO.SS. hanno sottoscritto un accordo volto a dare attuazione ad un ricambio generazionale e professionale, congiuntamente ad una ottimizzazione della forza lavoro del Gruppo, che prevederà un numero massimo di 800 uscite volontarie.

La formalizzazione della decisione di risolvere il proprio rapporto di lavoro, beneficiando degli incentivi, potrà essere presentata sino al 31 marzo 2026.

Nomina per cooptazione di un Consigliere di Amministrazione e nomina del Vice Presidente di Bibanca

Il Consiglio di amministrazione della Società riunitosi in data 2 luglio 2025 ha individuato, su proposta della Capogruppo, Alessandro Simonazzi quale sostituto di Stefano Vittorio Kuhn, dimessosi dalla carica di Consigliere e Vice Presidente di Bibanca a far data dal 20 luglio 2025.

A norma delle Disposizioni di Vigilanza applicabili, a seguito della ricezione in data 5 novembre 2025 della comunicazione dell'Autorità di Vigilanza circa il positivo esito del fit and proper assessment sul candidato alla cooptazione, il Consiglio di amministrazione in data 26 novembre 2025 ha proceduto alla nomina di Alessandro Simonazzi alla carica di Consigliere di amministrazione e Vice Presidente di Bibanca. Ai sensi dell'art 2386 c.c., si precisa, l'Amministratore nominato per cooptazione resterà in carica fino alla prossima Assemblea degli Azionisti di Bibanca e, in caso di conferma della nomina da parte dell'Assemblea, l'Amministratore scadrà insieme con quelli in carica all'atto della loro nomina.

6 LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

L'esercizio appena concluso ha dimostrato che Bibanca è in grado di generare una redditività pari o superiore a quella degli esercizi precedenti pur focalizzandosi sul solo business del credito al consumo.

Occorre ricordare che nel corso del 2025, per via dell'incremento degli impieghi superiori al budget, del perfezionamento della scissione del ramo Monetica e degli effetti della CRR3, sulla data contabile del 30 giugno fu evidenziato un superamento della soglia di Early Warning del RAF per l'indicatore MREL in LRE. Le attività conseguenti al processo di escalation portarono all'accensione di un finanziamento soci subordinato per un importo pari a 70 mln. Lo strumento, classificato come computabile ai fini del Patrimonio di Vigilanza, ha portato in equilibrio il suddetto indicatore già sulla rilevazione del 30 settembre 2025. In quella occasione, le analisi che riconobbero l'importo di 70 mln come sufficiente per ricostituire il buffer patrimoniale di cui alla soglia di Early Warning del RAF, consideravano anche che l'intero utile d'esercizio 2025 potesse contribuire al rafforzamento patrimoniale della banca in considerazione di un esercizio 2026 ulteriormente in crescita.

Si propone, pertanto, la **destinazione dell'utile d'esercizio 2025 interamente alle riserve**, contribuendo ulteriormente al rafforzamento patrimoniale a supporto dei volumi di erogazione dell'esercizio 2026.

In particolare, non si prevedono ulteriori accantonamenti a riserva legale per raggiunto limite massimo del quinto del Capitale Sociale con il piano di riparto 2024, mentre si prevede un accantonamento del 20% a riserva statutaria in virtù dell'art. 33 dello statuto²².

Di conseguenza, si sottopone il prospetto di destinazione dell'utile netto:

Alla riserva ordinaria, 0 per cento	0 €
Alla riserva statutaria, 20 per cento	12.053.851 €
Ad altre riserve di utili	48.215.406 €
Ai soci per dividendo su azioni	0 €
Sommano	60.269.257 €

²² L'art. 33 comma 2 lettera b stabilisce che «Gli utili netti risultanti dal bilancio sono così distribuiti: ad un apposito fondo di riserva straordinaria in misura non inferiore al 15% degli utili, e nella misura del 20% dal momento in cui la riserva legale ha raggiunto 1/5 del Capitale Sociale.»

I Prospetti Contabili

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2025

(unità di Euro)

Voci dell'Attivo		31-dic-25	31-dic-24
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.047.634	239.898.407
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11.670	6.499
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.288.435.111	3.890.570.228
	<i>a) crediti verso banche</i>	<i>4.647.551</i>	<i>2.870.229</i>
	<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>4.283.787.561</i>	<i>3.887.699.999</i>
80.	Attività materiali	10.117.281	10.578.183
90.	Attività immateriali	4.464.139	4.315.325
100.	Attività fiscali	9.630.201	7.891.054
	<i>a) correnti</i>	<i>1.519.398</i>	<i>11.798</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>8.110.803</i>	<i>7.879.256</i>
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	391.017.819
120.	Altre attività	23.970.929	20.365.383
Totale dell'Attivo		4.338.676.965	4.564.642.898

(unità di Euro)

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31-dic-25	31-dic-24
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.912.781.459	3.755.414.764
	<i>a) debiti verso banche</i>	<i>3.912.575.888</i>	<i>3.755.245.897</i>
	<i>b) debiti verso clientela</i>	<i>205.571</i>	<i>168.867</i>
60.	Passività fiscali	78.337	1.084.016
	<i>a) Correnti</i>	-	<i>1.005.987</i>
	<i>b) Differite</i>	<i>78.337</i>	<i>78.029</i>
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	357.805.304
80.	Altre passività	38.491.233	42.336.153
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	380.919	479.275
100.	Fondi per rischi e oneri	14.913.898	14.400.441
	<i>a) impegni e garanzia finanziarie rilasciate</i>	<i>60.225</i>	<i>166.161</i>
	<i>c) altri fondi</i>	<i>14.853.673</i>	<i>14.234.280</i>
110.	Riserve da valutazione	(6.183.255)	8.321.085
140.	Riserve	104.424.683	106.852.743
150.	Sovrapprezzi di emissione	139.067.612	139.067.612
160.	Capitale	74.458.607	74.458.607
170.	Azioni proprie (-)	(5.784)	(5.784)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	60.269.257	64.428.684
	Totale del Passivo e del Patrimonio Netto	4.338.676.965	4.564.642.898

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2025

(unità di Euro)

Voci		31-dic-25	31-dic-24
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	245.892.737	199.556.551
	<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>245.891.178</i>	<i>199.540.991</i>
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(87.369.679)	(57.279.897)
30.	Margine di interesse	158.523.059	142.276.654
40.	Commissioni attive	13.366.017	4.425.061
50.	Commissioni passive	(14.218.525)	(8.150.046)
60.	Commissioni nette	(852.508)	(3.724.985)
70.	Dividendi e proventi simili	42.548	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(19.894)	10.225
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.051.216	-
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>3.051.216</i>	<i>-</i>
120.	Margine di intermediazione	160.744.420	138.561.894
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(27.083.437)	(31.157.483)
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(27.083.437)</i>	<i>(31.157.483)</i>
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(18.917)	(4.474)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	133.642.065	107.399.937
160.	Spese amministrative:	(43.588.390)	(54.242.904)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(14.236.685)</i>	<i>(14.957.329)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(29.351.705)</i>	<i>(39.285.574)</i>
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.952.030)	(608.243)
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>105.936</i>	<i>(11)</i>
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>(2.057.966)</i>	<i>(608.232)</i>
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(328.418)	(756.064)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.270.317)	(1.323.928)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.608.125	15.069.118
210.	Costi operativi	(43.531.030)	(41.862.021)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(493)	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	90.110.543	65.537.916
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(29.841.286)	(22.271.517)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	60.269.257	43.266.399
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	21.162.285
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	60.269.257	64.428.684

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(unità di Euro)

Voci		31-dic-25	31-dic-24
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	60.269.257	64.428.684
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto economico:			
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.011	4.122.939
50.	Attività materiali	(491.511)	68.095
70.	Piani a benefici definiti	5.521	(2.016)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(481.979)	4.189.019
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	59.787.279	68.617.703

Le variazioni dei titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono prevalentemente riferibili ai Titoli Visa Inc., ceduti nell'ambito dell'operazione infragruppo di scissione del ramo monetica.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2025

(unità di Euro)

	Esistenza al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2025
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto						Redditività complessiva al 31.12.2025	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni ordinarie	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-			-							139.067.612
Riserve:	106.852.743	-	106.852.743	17.939.204		(20.367.264)	-	-	-	-	-	-	-	104.424.683
a) di utili	81.511.338	-	81.511.338	17.939.204		127.359	-	-	-					99.577.901
b) altre	25.341.405	-	25.341.405	-		(20.494.623)	-		-					4.846.782
Riserve da valutazione	8.321.085	-	8.321.085			(14.022.362)							(481.979)	(6.183.255)
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
di esercizio	64.428.684	-	64.428.684	(17.939.204)	(46.489.480)								60.269.257	60.269.257
Patrimonio Netto	393.122.946	-	393.122.946	-	(40.489.480)	(34.389.626)	-	-	-	-	-	-	59.787.279	372.031.119

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024

(unità di Euro)

	Esistenza al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenza al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2024
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Redditività complessiva al 31.12.2024		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
a) azioni ordinarie	74.458.607		74.458.607	-			-	-						74.458.607
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	139.067.612		139.067.612	-			-							139.067.612
Riserve:	89.628.955	-	89.628.955	17.208.524		15.264	-	-	-	-	-	-	-	106.852.743
a) di utili	88.342.279	-	88.342.279	17.208.524		(22.744.558)	-	-	-					82.806.245
b) altre	1.286.677	-	1.286.677	-		22.759.822	-		-					24.046.499
Riserve da valutazione	4.132.066	-	4.132.066									4.189.019		8.321.085
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	(5.784)		(5.784)				-	-						(5.784)
di esercizio	57.499.407	-	57.499.407	(17.208.524)	(40.290.882)								64.428.684	64.428.684
Patrimonio Netto	364.780.862	-	364.780.862	-	(40.290.882)	15.264	-	-	-	-	-	-	68.617.703	393.122.946

RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto

(unità di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31-dic-25	31-dic-24
1. Gestione	59.320.468	129.574.785
- risultato d'esercizio (+/-)	60.269.257	64.428.684
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	28.401.324	32.394.078
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.666.856	2.279.549
- accantonamenti netti a fondi rischi e oneri e altri costi/ricavi (+/-)	1.964.716	3.063.910
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	28.645.084	33.187.019
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(61.626.769)	(25.458.686)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(829.584.502)	(538.308.976)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(858)	(0)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche a vista	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche altri crediti	9.239.596	5.811.392
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(375.078.333)	(535.149.572)
- altre attività	(415.290.956)	(8.970.796)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	97.723.637	356.153.954
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche a vista	(149.420.372)	(212.561.138)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche altri debiti	299.849.886	612.125.244
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso la clientela	(265.282.524)	1.364.004
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(52.788.437)	(44.774.156)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(672.540.397)	(72.260.468)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	186.538.552	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	903	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	186.537.650	-
2. Liquidità assorbita da	(1.749.730)	(1.491.107)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(267.393)	(126.878)
- acquisti di attività immateriali	(1.482.337)	(1.364.229)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	184.788.822	(1.491.107)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(46.489.480)	(40.290.882)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(46.489.480)	(40.290.882)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(534.241.054)	(114.042.458)

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

(unità di Euro)

Voci di bilancio	Importo	
	31-dic-25	31-dic-24
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	536.288.688	650.331.146
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(534.241.054)	(114.042.458)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.047.634	536.288.688

Il valore della voce "Cassa e disponibilità all'inizio dell'esercizio" rappresenta la consistenza della cassa ante riclassifica IFRS5 (comprende 292 mln di c/c di corrispondenza e 0,5 mln di ratei attivi su interessi da accreditare su c/c dare). È stata riportata alla voce "Liquidità generata da vendita di rami d'azienda" lo sbilancio delle attività e passività cedute nell'ambito dell'operazione di scissione monetica già descritta.

La Nota integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

Le politiche contabili adottate da Bibanca sono conformi alle *policy* del Gruppo BPER Banca (di seguito anche Gruppo), di cui fa parte. Pertanto, quando si fa riferimento alle politiche contabili del Gruppo si intende che le stesse sono adottate, ove applicabili, anche da Bibanca con riferimento al proprio modello di business.

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Conceptual Framework for Financial reporting”, ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture e delle strutture della Capogruppo, in particolare della Direzione Financial Reporting e Segnalazioni, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire una disclosure attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Capogruppo nell'esercitare la sua attività di direzione e coordinamento richiede che anche le altre Banche e Società del Gruppo applichino, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo.

Come richiesto dallo IAS 8, nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2025.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2862/2024	E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 13 novembre 2024, il Regolamento (UE) 2024/2862 della Commissione del 12 novembre 2024 che adotta modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere. Le modifiche dello IAS 21 specificano quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare, e le informazioni integrative che l'impresa deve fornire quando una valuta non è scambiabile.	1° gennaio 2025

Rispetto ai Regolamenti omologati ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2025, il Gruppo BPER Banca non ha individuato impatti significativi sull'Informativa finanziaria al 31 dicembre 2025.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2026 o data successiva.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
1047/2025	<p>È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 28 maggio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1047 della Commissione del 27 maggio 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803, recependo le modifiche dell'International Accounting Standards Board (IASB) ai principi contabili internazionali IFRS 9 (Strumenti finanziari) e IFRS 7 (Strumenti finanziari: Informazioni integrative) pubblicate dallo IASB in data 30 maggio 2024.</p> <p>In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test; - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche. Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI. 	1° gennaio 2026

1266/2025	<p>E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 1° luglio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1266 della Commissione del 30 giugno 2025, che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803, recependo le modifiche dell'International Accounting Standards Board (IASB) ai principi contabili internazionali IFRS 9 (Strumenti finanziari) e IFRS 7 (Strumenti finanziari: Informazioni integrative) relative ai "Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura" pubblicate dallo IASB in data 18 dicembre 2024.</p> <p>L'obiettivo delle modifiche è di comunicare meglio gli effetti finanziari dei contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura, spesso strutturati come accordi di compravendita di energia elettrica, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce chiarimenti in merito all'applicazione dell'"own-use requirement"; - permette l'impiego di questi contratti quali strumenti di copertura nell'ambito di un'operazione di hedge accounting; - introduce nuovi requisiti di informativa integrativa per queste tipologie di strumenti. 	1° gennaio 2026
1331/2025	<p>E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 10 luglio 2025, il Regolamento (UE) 2025/1331 della Commissione del 9 luglio 2025, che adotta "Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS — Volume 11".</p> <p>Sono apportate modifiche di lieve entità all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard, all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative, all'IFRS 9 Strumenti finanziari, all'IFRS 10 Bilancio consolidato e allo IAS 7 Rendiconto finanziario.</p> <p>Le imprese applicano le modifiche al più tardi a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva.</p>	1° gennaio 2026

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata dei citati Regolamenti: in via preliminare rispetto alla relativa applicazione dal 1° gennaio 2026, ha avviato gli opportuni approfondimenti da parte delle proprie strutture competenti in ambito amministrativo per identificare e gestire le eventuali necessità applicative (nello specifico si fa riferimento ai Regolamenti n. 1047/2025 e n. 1331/2025, mentre le modifiche di cui al Reg. 1266/2025 non risultano direttamente impattanti il business bancario, come posto in essere dalla Capogruppo).

Si evidenzia, inoltre, che in data 28 novembre 2025 lo IASB pubblica il documento "Disclosures about Uncertainties in the Financial Statements - Illustrative examples and the Basis for Conclusions". Gli esempi illustrativi sono stati sviluppati con l'obiettivo di migliorare l'applicazione degli standard contabili nel riportare gli effetti dell'incertezza in bilancio. Gli esempi illustrano come applicare i requisiti informativi già esistenti in presenza di incertezze (in particolare incertezze climatiche ma non solo). In quanto materiale di accompagnamento agli IFRS, questi esempi illustrativi non hanno una data di entrata in vigore.

Di seguito si riportano i documenti per i quali, alla data di riferimento del presente Bilancio, gli Organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di tali emendamenti:

- In data 13 novembre 2025 lo IAS ha pubblicato un documento denominato “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency (Amendments to IAS 21)”. La finalità degli emendamenti è quella di chiarire come le aziende devono convertire i bilanci da una valuta non iperinflazionata a una valuta iperinflazionata. Si prevede che questi emendamenti ridurranno la diversità nella pratica e forniranno una base più chiara per la rendicontazione in una valuta iperinflazionata. Gli emendamenti allo IAS 21 si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2027, ma è consentita una loro applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto nel bilancio dall'adozione di tale emendamento.
- Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “IFRS 19 - Subsidiaries without public accountability: Disclosures”. Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli altri principi IAS/IFRS. Tale principio può essere applicato da un'entità che rispetta i seguenti principali criteri:
 - è una società controllata;
 - non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato e non è in procinto di emetterli;
 - ha una propria società controllante che predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS;

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio dall'adozione di questo emendamento.

- In data 21 agosto 2025 lo IAS pubblica le modifiche al documento “IFRS 19 - Subsidiaries without public accountability: Disclosures” andando così a recepire le modifiche agli standard IFRS che entreranno in vigore fino al 1° gennaio 2027, data di entrata in vigore dell'IFRS 19. In futuro, l'IFRS 19 sarà modificato contestualmente all'emissione o alla revisione da parte dello IASB degli altri standard IFRS.
- Il 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “IFRS 18 - Presentation and Disclosure in Financial Statements” che sostituirà il principio IAS 1 - Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2027 con la possibilità di applicazione anticipata. In data 16 febbraio 2026 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2026/338 della Commissione, del 13 febbraio 2026 che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 per recepire IFRS 18. Il principio richiede inoltre la presentazione dei dati comparativi relativi all'esercizio precedente. Si precisa che per gli operatori bancari italiani occorrerà comunque attendere gli aggiornamenti normativi della Banca d'Italia, relativi alla Circolare 262/2005, per procedere coerentemente con la corretta disclosure. In linea generale il principio prevede che le imprese classifichino ricavi e costi all'interno di cinque categorie:

- attività operative,
- attività di investimento,
- attività di finanziamento (ridefinite con IFRS 18),
- imposte sul reddito,
- attività operative cessate (senza cambiamenti rispetto al passato).

Per le specificità del settore bancario proventi e oneri che normalmente rientrerebbero nelle categorie di investimento o finanziamento sono invece ricondotti al risultato operativo, poiché per tale settore l'attività di investimento o di erogazione di finanziamenti alla clientela costituisce la principale attività caratteristica. È inoltre previsto dall'IFRS 18 che per le misure di performance definite dal management (MdPM), utilizzate dall'azienda nelle comunicazioni pubbliche per illustrare agli investitori specifici aspetti della performance economico-finanziaria, sia data specifica informativa in una sezione dedicata della Nota integrativa, riportando informazioni utili alla loro corretta interpretazione.

Il principio introduce indicazioni aggiornate sul modo in cui le informazioni devono essere aggregate o suddivise, sia nei prospetti principali sia nelle note, considerate fra loro complementari.

In relazione alle spese ricomprese nella categoria operating, le imprese possono presentarle:

- per natura,
- per funzione,
- oppure mediante una modalità mista.

In quest'ultimo caso, occorre fornire in nota integrativa un dettaglio per natura di alcune specifiche voci di spesa.

BPER Banca ha avviato una fase preliminare relativa alla comprensione degli impatti del principio sulla informativa dei bilanci della Banca, e conseguentemente è in corso l'avvio di un progetto dedicato all'adeguamento dei processi e delle procedure interne sulla base delle nuove disposizioni derivanti dall'applicazione dell'IFRS 18.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio di Bibanca, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successive modifiche (da ultimo l'8° aggiornamento del 17 novembre 2022, applicabile dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023) – provvedimento emanato in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 – e le ulteriori indicazioni fornite con comunicazioni dedicate²³.

Nella redazione, si è tenuto conto inoltre, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei e dagli standard setter²⁴. Tra questi, in particolare, i più recenti hanno fornito linee guida per la miglior gestione delle "Incertezze nell'utilizzo delle stime contabili", meglio evidenziate nel successivo paragrafo dedicato all'argomento.

Ove non già recepite nei documenti anzidetti, sono state considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società²⁵ e del Codice civile.

Il Bilancio di esercizio è formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla presente Nota integrativa. È inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in migliaia di Euro²⁶.

In sintesi, i principi generali cui si è fatto riferimento per la redazione del Bilancio di esercizio, sono i seguenti:

- Continuità aziendale²⁷: le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo (si vedano le argomentazioni nel paragrafo "Continuità aziendale" nella presente Sezione).
- Competenza economica: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.

²³ In tal senso le indicazioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (che abroga e sostituisce le precedenti del 15 dicembre 2020 e del 21 dicembre 2021) con disposizioni aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

²⁴ Si richiamano, tra gli altri: i public statement dell'ESMA del 14 ottobre 2025, del 24 ottobre 2024, del 25 ottobre 2023, del 28 ottobre 2022 e del 29 ottobre 2021 aventi ad oggetto le "European Common Enforcement priorities for Annual Financial Reports" ed il public statement dell'ESMA del 13 maggio 2022 "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports".

²⁵ In particolare, il D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 - Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.

²⁶ Per quanto concerne la gestione degli arrotondamenti si seguono le istruzioni riportate nella Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti andando ad iscrivere l'importo derivante dagli arrotondamenti alla voce "Altre attività/Altre passività" per lo Stato patrimoniale e alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" per il Conto economico.

²⁷ Si rimanda al successivo paragrafo, dedicato al principio della continuità aziendale, per maggiori informazioni sull'assessment generalmente condotto.

- Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.
- Periodicità dell'informativa: l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili. Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione.
- Uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

2.1 Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli immobili di proprietà;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione delle altre attività immateriali.

Facendo quindi riferimento anche a quanto precisato dallo IASB nel suo documento del 27 marzo 2020²⁸, si prevede che gli ordinari modelli valutativi adottati dal Gruppo BPER Banca per la stima dell'ECL e per la determinazione del Significant Increase in Credit Risk – SICR, nell'ambito dell'impairment IFRS 9, possano essere integrati, anche su base ricorrente, mediante l'applicazione di “post-model adjustment” in relazione alla stima dell'ECL, piuttosto che mediante l'utilizzo di “collective assessment”²⁹ ad integrazione delle regole di staging analitico, qualora le informazioni necessarie alla loro implementazione non siano caratterizzate dai requisiti di “ragionevolezza e sostenibilità” richiesti per cogliere in modo compiuto gli effetti di alcuni eventi rilevanti sul rischio di credito, ma non ancora gestiti nell'ambito dei modelli econometrici utilizzati per la determinazione dei parametri di rischio. Avendo riscontrato tale situazione anche nel 2025, conseguentemente agli eventi citati successivamente nel paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore (impairment) - Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente - Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito” come cause di incertezza, le valutazioni al 31 dicembre 2025 sono state condotte anche mediante l'utilizzo di Management Overlays, fermo restando che anch'essi sono risultati coerenti con le indicazioni dei principi IAS/IFRS.

2.2 Continuità aziendale³⁰

Nella redazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, gli Amministratori considerano appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Nella valutazione sono stati considerati la dotazione patrimoniale di Bibanca, che evidenzia un significativo buffer patrimoniale rispetto al requisito minimo fissato dalla Banca Centrale Europea, la posizione di liquidità e relativo buffer rispetto alla soglia regolamentare, nonché la prevedibile evoluzione della gestione, pur nelle incertezze legate all'attuale situazione di contesto macroeconomico.

2.3 Accertamenti e verifiche ispettive

Gli Amministratori non ritengono che le osservazioni emerse nei diversi ambiti ispettivi cui è assoggettato il Gruppo BPER Banca, a fronte delle quali il Gruppo predispone adeguati Action plan per riscontrare in tempi celeri le raccomandazioni formulate dalle Autorità di Vigilanza, comportino impatti significativi in termini reddituali, patrimoniali e sui flussi di cassa di Bibanca.

²⁸ IASB 27 March 2020: “IFRS 9 and Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of the current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic”.

²⁹ Si fa riferimento a quanto indicato dall'IFRS 9 §§ B.5.5.4-B5.5.9 e dagli “Orientamenti EBA in materia di pratiche di gestione del rischio di credito e di rilevazione contabile delle perdite attese su crediti degli enti creditizi” (EBA/GL/2017/06) del 20 settembre 2017.

³⁰ Come richiesto dal documento n. 2 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP (ora IVASS) il 6 febbraio 2009.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Il presente Bilancio d'esercizio è stato approvato in data 10 marzo 2026 dal Consiglio di Amministrazione di Bibanca ai sensi dello IAS 10, che ne ha contestualmente autorizzato la pubblicazione.

Le informazioni sugli eventi verificatisi successivamente alla data di riferimento del Bilancio d'esercizio, quando presenti, sono espone e commentate nel paragrafo 5 della Relazione degli Amministratori sulla gestione *“La prevedibile evoluzione della gestione e i fatti di rilievo”*, cui si rimanda.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente – Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito

L'incertezza persistente sul quadro macroeconomico generale e di settore, indotta principalmente dalle tensioni geo-politiche (persistere dei conflitti armati Russia-Ucraina e del Medio Oriente) e dalle politiche USA sul commercio globale e sulle relazioni internazionali, corredata da misure di contrasto al rischio climatico con impatti non prevedibili sul sistema economico e produttivo, ha indotto il Gruppo BPER Banca a mantenere un costante presidio e un continuo monitoraggio in particolare del rischio di credito e delle valutazioni di bilancio ad esso collegate.

Al riguardo, anche nel corso del quarto trimestre del 2025, la Capogruppo ha condotto analisi dedicate finalizzate ad individuare la migliore modalità di intervento sui sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, allineandoli all'evoluzione del contesto tempo per tempo riscontrata ed evitando l'eccessiva prociclicità nella definizione degli accantonamenti collettivi, come tra l'altro raccomandato dai Regulators (tra cui, in particolare ESMA e BCE).

(dati in milioni di Euro)

	Add-on 31-dic-25	Add-on 31-dic-24	Impatto a CE 31-dic-25
Correzione “esperta” ECL multiscenario – pesi scenari macroeconomici	(1,74)	(2,57)	0,83
Settori economici “High-Risk” (considerati in particolare gli Energy intensive ed esposti al rischio Russia)	(0,33)	(6,85)	6,52
Collective Staging “Alluvione Emilia-Romagna”	-	(0,10)	0,10
Totale	(2,07)	(9,52)	7,45

È stato mantenuto un correttivo del +20% al parametro LGD per replicare anche in ambito IFRS 9 quanto già applicato in ambito AIRB ad esito dell'ispezione 2021 e relativi interventi richiesti da BCE, che ha determinato un incremento di ECL di euro 1,8 milioni.

Al fine di anticipare talune evoluzioni metodologiche nei modelli di rischio utilizzati per la stima dell'ECL sul portafoglio crediti, sono stati quantificati degli add-on di provisioning che al 31 dicembre 2025 hanno determinato un incremento di ECL di euro 8,7 milioni di cui:

- 4,9 milioni contabilizzati nel corso del 2025
- 3,8 milioni contabilizzati nel corso del quarto trimestre 2024

In ultima istanza, si riporta che nel corso del 2025 hanno trovato applicazione alcuni aggiornamenti dei modelli di rischio adottati dal Gruppo, meglio descritti nel paragrafo dedicato alle Modalità di determinazione delle perdite di valore, che hanno comportato impatti economici come modifica dei criteri di stima. Nello specifico, si evidenzia l'estensione del correttivo sul parametro PD dei modelli PMI Immobiliari-Pluriennali, PMI Retail e Piccoli Operatori Economici in relazione ai clienti operanti nei settori identificati come vulnerabili (c.d. in-model adjustment "vulnerable sectors") in sostituzione dell'overlay "high-risk".

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

La Capogruppo BPER Banca ha esercitato, in qualità di consolidante unitamente alle proprie controllate tra cui Bibanca, l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D.Lgs. n. 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime applicabile su opzione facoltativa vincolante per tre anni da parte delle società legate da un rapporto di controllo ai sensi dell'art. 117 del TUIR, in base al quale si determina in capo alla società od ente consolidante un'unica base imponibile IRES (reddito imponibile ovvero perdita fiscale) per il gruppo di imprese calcolata come somma algebrica delle basi imponibili delle singole società aderenti che risultano dalle rispettive dichiarazioni dei redditi.

Il 2023 era l'ultimo periodo di imposta di efficacia dell'opzione esercitata da parte di Bibanca; nel corso del 2024 la Banca e la Capogruppo hanno tuttavia deliberato il rinnovo dell'opzione per il regime in parola per il triennio 2024-2026, e il quale è stato formalmente comunicato all'amministrazione finanziaria con la presentazione della dichiarazione dei redditi della Capogruppo relativa al periodo di imposta 2023.

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto 2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

La Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 12511 a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza

nel sistema delle erogazioni pubbliche. Più nello specifico, essa prevede che le imprese forniscano anche nella Nota integrativa del bilancio, e nell'eventuale Nota integrativa consolidata, informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla medesima legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta una sanzione amministrativa pari all'1 % degli importi ricevuti con un minimo di Euro 2.000. Solo in un successivo momento, la norma prevede la restituzione del contributo stesso³¹.

Al fine di evitare la pubblicazione di informazioni non rilevanti, l'obbligo informativo non sussiste qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute da un medesimo soggetto sia inferiore alla soglia di Euro 10.000.

Dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato, istituito presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti individuali erogati a favore della Banca, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Revisione legale dei conti

Il Bilancio di esercizio della Banca è sottoposto a revisione legale da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017-2025 dall'Assemblea dei Soci del 1° aprile 2017, ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010.

³¹ Come riportato nella Circolare n. 32 del 23 dicembre 2019 da Assonime.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Classificazione delle Attività finanziarie – *Business Model* e *test SPPI* (voci 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model “Hold to Collect” (HTC) e superano il test SPPI;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model “Hold to Collect & Sell” (HTCS) e superano il test SPPI;
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico (FVTPL): attività che prevedono un business model “Other” o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per esito negativo del test SPPI.

Business Model

Il Gruppo BPER Banca ha individuato i propri Business Model tenendo in debita considerazione i settori di attività “core” in cui lo stesso opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli asset in portafoglio, nonché le previsioni strategiche di sviluppo del business.

Tale analisi è stata svolta primariamente a livello di Gruppo e, conseguentemente, anche per Bibanca.

L'attività “core” di Bibanca è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per i settori Retail (mentre l'attività del Gruppo BPER è legata anche al segmento Corporate/Large Corporate) e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo “Hold to Collect”.

L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che conducono a tale variazione sono rare (“very infrequent”), da ricondursi ad eventi rilevanti (interni o esterni) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo. In merito alla

combinazione di soglie di frequenza e significatività, il Gruppo ha definito dei limiti quantitativi (sia in termini relativi rispetto alla dimensione di portafoglio, che assoluti) da applicare alle vendite eseguite sul portafoglio “Hold to Collect”. eHa inoltre declinato i concetti di “prossimità alla scadenza”, individuando i 12 mesi precedenti alla data di rimborso, e di “incremento del rischio creditizio” in linea con i criteri di staging di seguito descritti (la classificazione a Stage 2 consente la vendita degli strumenti).

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), il Gruppo BPER Banca ha definito un test SPPI fondato su 12 alberi decisionali, così da considerare tutte le caratteristiche contrattuali rilevanti ai fini del test.

Il Gruppo BPER Banca ha inoltre adottato alcune assunzioni sia in relazione al portafoglio crediti, che al portafoglio titoli di debito. Si riportano di seguito le scelte principali:

- in relazione al portafoglio titoli di debito, le quote di fondi comuni di investimento, sia aperti che chiusi, falliscono il test SPPI. In relazione ai titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, ai fini del credit risk assessment si è ipotizzato che le tranche mezzanine e junior sopportino in generale un rischio di credito superiore alla rischiosità media del portafoglio di strumenti sottostante e, di conseguenza, falliscano il test;
- in relazione al Benchmark Cash Flow Test (BCFT) richiesto nelle situazioni di mismatch tra “tenor” e periodicità di “refixing” dei tassi, si è convenuto che la modifica nel “time value of money element” sia da ritenersi significativa per gli strumenti indicizzati a parametri con tenor superiore all'anno e, conseguentemente, questi falliscano il test SPPI.

Si riportano di seguito i riferimenti ai criteri di rilevazione contabili (criteri di Iscrizione, Classificazione, Valutazione, Cancellazione delle attività e passività, nonché di Rilevazione delle componenti reddituali) adottati, ove applicabili, per le principali voci di bilancio/operazioni effettuate nell'ambito della predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

1 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto economico

Al 31 dicembre 2025 la Banca non detiene attività della specie.

2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect & Sell" (HTC&S) ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti con finalità diverse dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie che rientrano nel Business Model HTC&S (titoli obbligazionari) sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle Expected Credit Losses ed al netto del relativo effetto fiscale. Le variazioni di fair value relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto, al netto del relativo effetto fiscale.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR è determinato tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del valore di carico;
- le Expected Credit Losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto sono riversate a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce "Dividendi e proventi simili". Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico, ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche³²;

³² Conformemente alla Circolare 262 della Banca d'Italia, tutti i crediti a vista verso banche e banche centrali nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, sono rilevati alla voce 10 "Cassa e Disponibilità liquide", pur continuando a rispettare i criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali della categoria "Attività al costo ammortizzato".

- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle Expected Credit Losses – ECL. Le rettifiche di valore sono imputate al Conto economico.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

- I crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della vigilanza europea³³. L'ammontare della rettifica di valore di

³³ Il perimetro dei crediti deteriorati (o in default) definito dall'art. 178 del Reg. UE 575/2013 (CRR) è coerente con le Linee guida EBA sull'applicazione della definizione di default e successivo Reg. UE 1845/2018. L'applicazione di tale normativa ha infatti comportato:

ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi, nell'ambito dello scenario di recupero interno (c.d.: "workout scenario"), è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna. Per sofferenze e le inadempienze probabili, al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna, e per i Past due la determinazione della perdita attesa avviene con metodologie di svalutazione statistica. Per maggiori dettagli sui modelli adottati dal Gruppo BPER Banca per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al successivo paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment*"³⁴. Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico.

- Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore, anch'esse iscritte a Conto economico, non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
- I crediti ordinari, classificati "in bonis", alimentano lo "Stage 1" e lo "Stage 2"; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses – ECL adottato dal Gruppo BPER Banca, rispettivamente a 12 mesi o lifetime, le cui caratteristiche sono riepilogate nel successivo paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)*".

I crediti oggetto di "misure di concessione" (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come in bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2. Le modifiche contrattuali apportate successivamente alla registrazione iniziale, nel caso di Forborne exposures, conducono generalmente ad una variazione del valore del credito con impatto alla voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del Conto economico.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti Forborne, si rimanda alle indicazioni fornite nella Parte E – Rischio di credito della Nota integrativa.

-
- l'allineamento di classificazione interna al Gruppo;
 - l'applicazione di soglie di rilevanza dello scaduto, senza possibilità di compensazione tra linee di credito;
 - l'applicazione del concetto di "improbabile adempimento", su cui è rilevante il delta NPV conseguente a modifiche contrattuali superiore all'1%;
 - l'applicazione delle regole di "contagio della classificazione" a livello di controparti collegate o appartenenti a gruppi di clienti connessi;
 - l'applicazione delle regole per la gestione del "cure period" che, oltre al periodo di osservazione di 12 mesi per le posizioni forborne, prevede una permanenza minima di 3 mesi per le altre situazioni di inadempienza probabile.

³⁴ Le controparti qualificate come "Privati" sono sempre valutate su base statistica, indipendentemente dalla soglia definita.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali (tra cui, ad esempio, la sostituzione del debitore, la modifica della valuta di riferimento, la modifica della forma tecnica d'erogazione, l'introduzione di clausole in grado di modificare l'esito positivo del test SPPI).

Il write-off parziale delle esposizioni deteriorate, effettuato conformemente alle policy del Gruppo rappresentate al paragrafo 3.2 della Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito della presente Nota integrativa, è altrettanto motivo di cancellazione contabile parziale.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'Expected Credit Loss.

Le rettifiche o riprese di valore, derivanti dal modello di Expected Credit Losses adottato, sono iscritte a Conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili sono iscritti nel Conto economico all'interno della voce "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

4 – Operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2025 la Banca non detiene attività della specie.

5 – Partecipazioni

Al 31 dicembre 2025 la Banca non detiene attività della specie. Gli strumenti finanziari riportati nella tavola A.4.5.1 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento, ma non classificabili in bilancio come "Partecipazioni".

6 – Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda il paragrafo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile al Gruppo BPER Banca per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, il Gruppo BPER Banca applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dalla Banca, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing "Immobiliari", la Banca considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che conducano a durate contrattuali differenti;
- per quanto attiene alle categorie "Autovetture" e "Altri contratti", la Banca si avvale dell'espedito pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing. Per quanto riguarda invece la classe dei leasing immobiliari, il Gruppo ha valutato la componente non leasing non significativa.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

La voce include inoltre le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi i diritti d'uso, sono valutate, successivamente alla loro iscrizione iniziale, con il metodo del costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione della categoria degli immobili di proprietà ad uso funzionale (IAS 16), che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore, secondo il quale le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, sono iscritte ad un valore rideterminato, pari al fair value alla data della rideterminazione di valore, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate;

In seguito alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura di bilancio, per gli immobili di proprietà ad uso funzionale (IAS 16), possono avere luogo le seguenti rilevazioni contabili:

- se il valore contabile è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva da rivalutazione nel Patrimonio netto. Tuttavia, l'aumento deve essere rilevato nel Conto economico nella misura in cui esso ripristina una diminuzione di valore della stessa attività rilevata precedentemente nel Conto economico;
- se il valore contabile è diminuito a seguito di una rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata a Conto economico. Tuttavia, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo come eccedenza di rivalutazione, nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività. La diminuzione rilevata nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo riduce l'importo Cumulato nel Patrimonio Netto sotto la voce riserva di rivalutazione.

Quando un'unità immobiliare detenuta ad uso funzionale (IAS 16) viene rivalutata, il valore contabile di tale attività è ricondotto all'importo rivalutato tramite l'eliminazione dell'ammortamento cumulato a fronte del valore contabile lordo dell'attività (c.d. elimination approach).

Per maggiori informazioni sulle modalità di determinazione del fair value degli immobili, si rimanda al successivo paragrafo “Informativa sul fair value”, “Modalità e frequenza di identificazione del fair value per gli immobili di proprietà”.

Le Attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, individuata per singola categoria omogenea ovvero, per il patrimonio immobiliare, sul singolo immobile in sede di iscrizione iniziale, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati (con esclusione dei valori d'uso su immobili), in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La vita utile delle attività funzionali viene rivista almeno alla fine di ogni esercizio e l'eventuale modifica rispetto all'esercizio precedente è trattata come una change in accounting estimate, disciplinata dallo IAS 8, e conseguentemente contabilizzata prospetticamente, determinando degli impatti sulla quota ammortamento dell'esercizio in cui avviene la modifica e sulle quote ammortamento degli esercizi successivi.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite come descritto nel paragrafo “*Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)*”. Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Per gli immobili ad uso funzionale, valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a Conto economico.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Nel caso di attività materiali detenute a scopo funzionale (IAS 16) alle quali si applica il criterio della rideterminazione del valore, l'eventuale plusvalenza derivante dalla cessione/eliminazione, ivi incluso quanto

cumulato alla voce “Riserve da valutazione” viene trasferita direttamente alla voce “Riserve – Utili (perdite) portati a nuovo”, senza transitare dal Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, calcolati pro-rata temporis, delle attività valutate al costo o al fair value secondo i requisiti dello IAS 16 sono rilevati a Conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Le rideterminazioni di valore di segno positivo degli immobili funzionali sono rilevate a Patrimonio Netto nella voce “*Riserve da valutazione*”, a meno che non ripristinino una diminuzione di valore dell’attività rilevata in precedenza a Conto economico (in tale caso, le variazioni positive di valore sono rilevate a Conto economico nella voce “*Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali*”).

Le rideterminazioni di valore di segno negativo degli immobili funzionali sono rilevate a Conto economico nella voce “*Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali*” a meno che la voce “*Riserva da valutazione*” relativa allo specifico immobile non sia capiente (in tale caso, le variazioni negative sono rilevate a Patrimonio Netto a decremento della voce “*Riserva da valutazione*”).

Le eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento delle attività materiali valutate secondo il criterio del costo o della rideterminazione del valore (impairment) sono rilevate a Conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”, a meno che, per le attività valutate secondo il criterio di rideterminazione del valore, non sia capiente la Riserva da valutazione relativa alla specifica unità immobiliare.

7 – Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall’avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l’utilizzo dell’attività stessa.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al fair value, alla data di acquisto, di attività e passività acquisite.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra queste, non sono invece inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto il Gruppo BPER Banca, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16.4, non ha ritenuto di applicare l'IFRS 16 ad eventuali leasing operativi su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Tra le "Attività immateriali" trovano iscrizione anche i software acquistati in licenza d'uso che soddisfino le condizioni poste dallo IAS 38. Più nello specifico, facendo riferimento anche alle indicazioni fornite dallo Staff Paper dell'IFRIC di novembre 2018 (Agenda ref 5 – Customer's right to access the supplier's software hosted on the cloud (IAS 38)), il Gruppo BPER Banca ha individuato le seguenti condizioni come rilevanti al fine di riconoscere un'attività immateriale a fronte di software acquistati:

- esistenza di un diritto d'uso esclusivo (connesso alla licenza d'uso acquistata);
- diritto e possibilità di ottenere copia del software ("diritto al download");
- possesso e possibilità effettiva d'utilizzo della copia del software acquistato, riconosciuta in caso di installazione presso i propri server.

Nel caso in cui siano soddisfatte le tre condizioni evidenziate, a fronte dell'acquisto del software la Banca procederà alla rappresentazione di esso come attività immateriale, da assoggettare ad ammortamento lungo la vita utile stimata. Si prevede inoltre che le spese inizialmente sostenute (anche nella forma di servizi esterni) per il set-up, personalizzazioni ed implementazione del software possano essere considerate parte del valore iniziale dell'attività immateriale qualora connesse alle analisi funzionali e successive fasi di implementazione.

Nel caso in cui, invece, non siano soddisfatte le condizioni sopra evidenziate per l'individuazione di un'attività immateriale, l'acquisto avrà ad oggetto servizi di accesso a software che, nella sostanza, rimangono nel possesso del provider (tali situazioni possono essere generalmente identificate con software acquistati via "cloud"). La rappresentazione in bilancio dei servizi acquistati verrà rilevata a Conto economico fra le "*Altre spese amministrative*", secondo il criterio della competenza economica; nel caso in cui il costo inizialmente sostenuto faccia riferimento ad un orizzonte temporale pluriennale, questo potrà essere sospeso (risconti attivi – Altre attività) ed attribuito a Conto economico sulla durata complessiva del contratto. Nel caso in cui il canone complessivamente pagato al fornitore per l'accesso al software sia comprensivo di diverse tipologie di servizio fornite, il costo andrà ripartito e contabilizzato per competenza in funzione dello specifico servizio ottenuto.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore, come riportato nel successivo paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)*". Le rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti (o, eventualmente, in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il test di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il valore recuperabile con il relativo valore contabile.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore, come riportato nel successivo paragrafo "*Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)*".

Cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a Conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*".

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Iscrizione e classificazione

Sono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e nella voce del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione", attività non correnti o gruppi di

attività/passività (materiali, immateriali e finanziarie) per le quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

Valutazione

Le suddette attività e passività sono valutate al minore tra il valore di carico, determinato secondo i principi IFRS di riferimento, e il loro fair value, al netto dei costi di cessione, a meno che non si tratti di immobili detenuti a scopo di investimento, che, sulla base del paragrafo 5 dell'IFRS 5, anche se sono classificati nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", sono valutati conformemente ai requisiti IAS 40, e quindi al fair value con impatto delle variazioni di fair value a Conto economico.

Cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività/passività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi a gruppi di attività in via di dismissione, sono esposti nel Conto economico alla voce "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Le imposte dell'esercizio sono state determinate applicando la normativa in vigore alla data del 31 dicembre 2025 (tenendo conto anche delle novità introdotte dall'ultima Legge di Bilancio).

Le imposte anticipate sono iscritte a seguito dell'esito positivo del *Probability test* così come previsto dallo IAS 12 relativamente a variazioni temporanee e perdite fiscali e crediti d'imposta. L'orizzonte temporale adottato dalla Banca per lo sviluppo delle previsioni di recupero è di 5 anni, coerente con altri processi di stima che si basano su proiezioni di risultati futuri.

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in

compensazione. Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili e per perdite fiscali pregresse (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del *Probability test*, così come previsto dallo IAS 12. Tale test si basa su una previsione economica sviluppata su un orizzonte prospettico di 5 anni, rettificandone l'utile ante imposte per considerare le future variazioni temporanee e permanenti in conformità alla normativa fiscale in vigore alla data di valutazione, così da addivenire ad una stima dei risultati fiscali futuri in grado di determinare il recupero delle imposte differite attive.

Cancellazione

La fiscalità corrente netta viene generalmente cancellata dal bilancio in sede di liquidazione del carico fiscale dell'esercizio di riferimento.

La fiscalità differita attiva e passiva viene invece annullata a seguito del conseguito riallineamento di competenza fiscale e di bilancio per ciascuna componente reddituale o patrimoniale che aveva originato la fiscalità differita stessa. Le attività fiscali differite vengono inoltre cancellate dal bilancio per l'eventuale quota non più ritenuta recuperabile ad esito del *Probability test* svolto periodicamente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto economico alla voce "*Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*".

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quelle derivanti da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento (o dell'avviamento negativo).

10 – Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I Fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del Bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti nella Nota integrativa.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, di cui si rinvia la trattazione al paragrafo *“Altre informazioni - Benefici ai dipendenti”*, e i *“Fondi per rischi e oneri”* trattati dal Principio IAS 37.

Nella sottovoce “impegni e garanzie rilasciate” vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Per la valutazione di “impegni e garanzie rilasciate”, si rimanda a quanto evidenziato al paragrafo *“Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)”*.

Cancellazione

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170. a) di Conto economico "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Impegni e garanzie rilasciate*".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati alla voce 170. b) di Conto economico "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Altri accantonamenti netti*". I fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce di Conto economico "*160. Spese amministrative: a) Spese per il personale*".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di reporting. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- i debiti verso banche;
- i debiti verso clientela;
- i titoli in circolazione;
- i debiti per leasing.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato dal Gruppo BPER Banca nel Tasso Interno di Trasferimento (TIT) di raccolta.

I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono:

- i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o da un tasso;
- gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing.

Classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso clientela” e “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Modifiche alle condizioni contrattuali delle poste a medio-lungo termine (in queste incluse anche i debiti per leasing) comporteranno l'adeguamento del valore di bilancio in funzione dell'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto modificato all'originario tasso di interesse effettivo, fatte salve le modifiche apportate ai debiti per leasing che, come indicato dall'IFRS 16, comportano l'utilizzo del tasso aggiornato (ad esempio: la modifica della durata del leasing, la modifica dell'importo dei canoni).

I titoli in circolazione sono iscritti al netto dell'ammontare riacquistato.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Nel caso di modifica delle condizioni contrattuali, se l'attualizzazione dei nuovi flussi comportasse una variazione del valore di bilancio della passività superiore al 10%, la modifica stessa sarebbe ritenuta dalla Banca "sostanziale" e rilevante ai fini della cancellazione (derecognition) dell'originaria passività.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrata a Conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie*".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Al 31 dicembre 2025 la Banca non detiene passività della specie.

13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Al 31 dicembre 2025 la Banca non detiene passività della specie.

14 – Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura del periodo di reporting.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata a Conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie presenti in portafoglio, a seguito di riacquisto, sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "Azioni proprie" del passivo di Stato patrimoniale, al prezzo di acquisto. Gli utili o le perdite derivanti dalla loro

successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto, alla voce “Sovraprezzi di emissione” del passivo di Stato patrimoniale.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono allocati alla voce “*Altre attività*”, non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le “*Attività materiali*”, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono ricondotti alla voce di Conto economico “*Altri oneri/proventi di gestione*”.

16 – Conto economico: Ricavi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (Rilevazione delle componenti reddituali), si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale Bibanca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi resi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso (“point-in-time”), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo (“overtime”), man mano che l'entità adempie alla propria obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione Bibanca tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, ove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

La Banca ha individuato fattispecie di ricavo legate a servizi prestati alla clientela limitatamente al contenuto della voce 40. “*Commissioni attive*”.

La Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligation prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

17 – Conto economico: Costi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (Rilevazione delle componenti reddituali) i costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; come già evidenziato, non sono stati individuati costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela, da rilevare a Conto economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

18 – Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad rare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato sino alla data indicata al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i "Fondi per rischi e oneri".

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service costs) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest costs).

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di patrimonio netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano.

19 – Piani di pagamento basati su azioni

In linea generale si tratta di pagamenti a favore di dipendenti (o di altri soggetti assimilabili) come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale.

Nell'ambito del Gruppo BPER Banca, nel corso del 2019 è stato approvato il primo piano di pagamento basato su azioni che prevede l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni ordinarie della Capogruppo ai beneficiari individuati tra il personale considerato strategico a livello di Gruppo BPER Banca, senza prevedere aumenti di capitale e quindi utilizzando a tal fine le azioni in circolazione riacquistate temporaneamente in proprietà dalla Capogruppo (a livello di Gruppo non sono invece stati attivati i piani c.d. di "Stock option").

I piani di remunerazione del personale basati su propri strumenti patrimoniali sono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 - Share based payments, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione (c.d. "grant date"), suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano (c.d. "vesting period").

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione. Sulla base delle indicazioni dell'IFRS 2, tale data corrisponde con il momento in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso.

L'onere relativo ai piani di compensi basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce 160. a) "Spese amministrative: spese per il personale", con contropartita la voce 80 "Altre passività".

Piano Long Term Incentive – LTI del Gruppo BPER Banca

Il Piano Long Term Incentive – LTI (nelle sue due release del "2019-2021" e "2022-2024", rispettivamente approvate dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 17 aprile 2019 e del 20 aprile 2022³⁵) è il piano di incentivazione basato su azioni destinato al personale più rilevante della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il Piano LTI è finalizzato a riconoscere ai beneficiari un incentivo da corrispondere esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca, secondo modalità conformi alle disposizioni in materia ed in coerenza con quanto definito nel Piano Industriale di Gruppo.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dal Gruppo, il Piano LTI evidenzia i seguenti obiettivi:

- allineare gli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti;
- motivare il Management al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale, in una cornice di sana e prudente gestione del rischio e di sostenibilità ESG;
- rafforzare lo spirito di appartenenza delle persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo.

L'attuazione del Piano è subordinata al raggiungimento di predeterminate condizioni di accesso che garantiscono oltre alla redditività anche la stabilità patrimoniale e la liquidità del Gruppo.

Il bonus riconosciuto al termine del periodo di performance – la cui entità dipende anche dal raggiungimento di specifici obiettivi di performance, di rendimento del titolo e di sostenibilità – è corrisposto mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie BPER Banca, assoggettate a clausole di differimento e di retention.

³⁵ Le condizioni della seconda release sono state successivamente modificate dall'Assemblea del 5 novembre 2022 e dall'Assemblea del 3 luglio 2024. Quest'ultima assemblea si è resa necessaria per garantire la piena coerenza tra la durata del periodo di vesting del piano LTI e la pianificazione strategica pluriennale del Gruppo. La chiusura anticipata al 31 dicembre 2024 del Piano industriale BPER e-volution 2022-2025 ha comportato la necessità di allineare la durata del piano LTI e verificare il raggiungimento dei risultati previsti al 31 dicembre 2024 invece che al 31 dicembre 2025, riducendo il periodo di maturazione dell'incentivo (vesting period) e conseguentemente riducendo pro-quota l'opportunità di bonus target dei destinatari.

Il bonus viene differito tra il 55% e il 60% in funzione dell'importo riconosciuto alla fine del triennio di riferimento. Il differimento ha una durata di 5 anni, nel corso del quale la quota differita viene attribuita in 5 tranches annuali di pari importo, previa verifica delle "condizioni di malus". Ogni quota attribuita, sia upfront che differita, è poi sottoposta ad un periodo di retention della durata di un anno.

Il piano LTI del Gruppo BPER Banca è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value del titolo BPER Banca alla data di assegnazione (calcolato alla c.d. "grant date" considerando in modo differenziato il periodo intercorrente fino all'eventuale assegnazione), moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance condition, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso.

Tale costo viene ripartito lungo un periodo complessivo di maturazione di 8 anni ("vesting period") a partire dalla data in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso ovvero, nella situazione specifica del Piano BPER Banca, a far data dalla informativa trasmessa ai singoli beneficiari del piano, informandoli di essere stati inseriti in esso. Solo da questo momento il costo dei servizi (attività lavorativa) forniti dai dipendenti/destinatari include anche quanto connesso con il Piano LTI. La contropartita del costo è la voce 100-c) "*Altri fondi per rischi ed oneri*" del Passivo.

20. Contributo straordinario ex art. 1, co. 69 Legge di Bilancio 2026

L'art. 26 del D.L. n. 104 del 10 agosto 2023 aveva introdotto un'imposta straordinaria una tantum sull'incremento del margine d'interesse delle Banche. In sede di conversione in legge del decreto, era stata quindi riconosciuta alle banche la facoltà di optare, in luogo del versamento dell'imposta, per la destinazione, in sede di approvazione del bilancio 2023, ad una riserva a tal fine individuata, un importo non inferiore a due volte e mezzo l'imposta stessa, assoggettandola ad un vincolo di non distribuibilità regolato dall'art. 26, co. 5-bis, ultimo periodo del D.L. n. 109/2025.

La Legge di Bilancio 2026 (Legge n. 199 del 30 dicembre 2025) ha introdotto, a partire dall'esercizio 2029, una presunzione legale di prioritaria distribuzione di tale riserva vincolata, con conseguente obbligo di pagamento, in caso di distribuzione, dell'imposta straordinaria non assolta nel 2024.

In alternativa, è prevista la possibilità di affrancare la riserva vincolata mediante pagamento di un contributo straordinario:

del 27,5% della riserva esistente al 31 dicembre 2025, da eseguire entro il 30 giugno 2026, oppure:

del 33% della riserva esistente al 31 dicembre 2026, da eseguire entro il 30 giugno 2027.

Le banche che opereranno per il pagamento del contributo straordinario non saranno più soggette alle disposizioni di cui all'art. 26, co. 5-bis, ultimo periodo, e potranno beneficiare del diritto alla libera distribuzione della riserva vincolata senza dover soggiacere al pagamento dell'imposta straordinaria.

In funzione dell'esercizio di tale opzione da parte di BPER Banca, ovvero della decisione assunta circa il versamento del contributo straordinario con riferimento alle riserve costituite ex art. 26, co. 5-bis del D.L. 104/2023 esistenti al 31 dicembre 2025, si descrive di seguito la policy contabile adottata da BPER Banca per la rappresentazione in bilancio della fattispecie in oggetto.

Trattamento contabile

Le analisi condotte da BPER Banca portano ad inquadrare la fattispecie disciplinata dall'art. 1 della Legge di Bilancio 2026 come una nuova obbligazione, distinta da quella precedente, che è stata estinta a suo tempo mediante la costituzione della riserva nel 2023.

Considerando, inoltre, le prescrizioni del co. 69 della Legge di Bilancio 2026, appare evidente che l'obbligazione attuale, prevista su base volontaria, abbia ad oggetto il versamento del contributo straordinario a prescindere dall'effettivo utilizzo della Riserva costituita nell'esercizio 2023. La finalità individuata è, quindi, quella di imporre una sorta di imposta sul patrimonio o sulle future distribuzioni di dividendi a partire dall'esercizio 2029. Sotto questo profilo, la fattispecie si discosta nettamente da quella dell'art. 26 del Decreto Legge del 2023.

In relazione al trattamento contabile da applicare a tale nuova obbligazione, si ritiene che la fattispecie ex art. 20 non rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21³⁶, né nell'ambito di applicazione dello IAS 12³⁷.

Pertanto, in assenza di specifiche previsioni nei principi IAS/IFRS, si ritiene che debba essere identificata una specifica accounting policy. A tal fine, conformemente ai paragrafi 10 e 11 dello IAS 8, il Gruppo BPER Banca ritiene pertinente e quindi applicabile il richiamo al principio di coerenza contenuto nel paragrafo 61A dello IAS 12, secondo cui l'imposta deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto quando si riferisce a voci imputate direttamente allo stesso patrimonio netto³⁸. Più nello specifico, a fronte della rilevazione della passività correlata al contributo straordinario ("Altre passività"), si prevede l'accensione in contropartita di una Riserva di capitale.

³⁶ Ai sensi dell'IFRIC 21 paragrafo 4, un tributo rappresenta un flusso in uscita di risorse atte a produrre benefici economici imposto dalle amministrazioni pubbliche alle entità in conformità alla legislazione (ossia, leggi e/o regolamenti). L'IFRIC 21 quindi si applica nel caso in cui vi sia un'imposizione a pagare da parte di un'amministrazione pubblica. Nel caso di specie l'obbligatorietà del pagamento scatterebbe unicamente dal 2029 per effetto della decisione di procedere con la distribuzione di utili o riserve mentre il pagamento del contributo straordinario entro l'esercizio 2028 conseguirebbe da una scelta autonoma della banca, deliberata nell'ambito delle proprie facoltà. In altri termini, fino al 2029 l'eventuale pagamento del contributo straordinario rappresenterebbe una facoltà che ciascuna banca può assumere autonomamente.

³⁷ Ciò in quanto non si tratta di un'imposta sul reddito. Il contributo, peraltro, colpirebbe la Riserva costituita nel 2023 indipendentemente dalle modalità di sua formazione (da utili, tassati, o da altre riserve disponibili).

³⁸ Ai sensi del par. 61 A dello IAS 12: "Current tax and deferred tax shall be recognised outside profit or loss if the tax relates to items that are recognised, in the same or a different period, outside profit or loss. Therefore, current tax and deferred tax that relates to items that are recognised, in the same or a different period: (a) in other comprehensive income, shall be recognised in other comprehensive income (see paragraph 62). (b) directly in equity, shall be recognised directly in equity (see paragraph 62A)."

21 – Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)³⁹

21.1 Attività finanziarie

21.1.1 Modelli di impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle Expected Credit Losses (ECL) previsto dal principio IFRS 9, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche e climatiche (rischio fisico e di transizione) attuali e prospettive ("forward looking"), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment adottato dalla Banca si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di Significant Increase in Credit Risk – SICR intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell'Expected Loss, le perdite devono essere registrate non solo sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari di sistema;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine, la Banca si è dotata di un modello di calcolo della perdita attesa lifetime dello strumento finanziario, applicato agli strumenti classificati in Stage 2, che tiene in considerazione i seguenti parametri multi-periodali:

$$LtEL_t = \sum_{t=1}^T PDF_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

dove:

- PDF_t è la probabilità di default forward tra 1 e t,
- LGD_t è la perdita conseguente ad un evento di default forward tra 1 e t,
- EaD_t è l'esposizione al momento del default occorso nel tempo t,

³⁹ Come richiesto dal documento n. 2 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP (ora IVASS) il 6 febbraio 2009.

- D_t è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t , fino alla corrente data di reporting, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- T è la scadenza contrattuale.

I parametri di calcolo contenuti nella formula di Lifetime Expected Loss, in quanto multi-periodali, evolvono nel tempo, ovvero nell'arco temporale coincidente con la vita attesa dell'esposizione che deve essere valutata. In particolare, i criteri adottati dalla Banca prevedono che:

- l'EaD evolva in accordo con i piani di ammortamento, laddove presenti, e con i piani di rientro contrattualizzati in generale, modificati anche eventualmente da ipotesi "comportamentali" (es. pre-payment option mutui);
- i parametri di PD ed LGD evolvano per effetto dei passaggi di stato della qualità creditizia osservati nel tempo e rappresentati, per la PD, dalle matrici di transizione o migrazione (migrazioni tra classi di rating).

Si può quindi considerare il calcolo della perdita attesa a 12 mesi (applicato agli strumenti classificati in Stage 1) come somma delle perdite attese multi-periodali relative al primo anno prospettico, o inferiore se la scadenza è prevista entro i 12 mesi, della Lifetime Expected Loss:

$$EL = EaD \times LGD \times PD \times D$$

dove:

- EaD è l'esposizione al momento del default,
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default,
- PD è la probabilità di default a 12 mesi,
- D è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzata a partire dal primo periodo successivo alla data di reporting fino a 12 mesi.

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3 di ammontare inferiore alla soglia fissata nella normativa interna del Gruppo per la valutazione analitica, si procede ad una svalutazione statistica applicando la seguente formula:

$$LtEL_t = EaD \times LGD$$

dove:

- EaD è l'esposizione al momento del default,
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Ai fini di un'applicazione omogenea del modello d'impairment descritto ai portafogli di attività finanziarie della Banca, le medesime modalità di calcolo delle rettifiche di valore sopra esposte sono applicate, oltre che al perimetro crediti per cassa e fuori bilancio, anche al portafoglio dei titoli di debito. Relativamente a quest'ultimo portafoglio si precisa che, laddove mancanti le informazioni di rischio derivanti dai modelli interni (PD ed LGD), è stato fatto ricorso alle informazioni esterne rivenienti da qualificati info providers.

Il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) adottato dalla Banca è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari (la cui informativa è resa nella Parte E della Nota integrativa, cui si rimanda) opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni dell'IFRS 9. Le principali modifiche hanno riguardato i seguenti aspetti:

- introduzione di elementi "point-in-time" nei parametri regolamentari stimati secondo logiche "through-the-cycle";
- implementazione di componenti basate su informazioni previsionali (analisi di scenario);
- estensione dell'orizzonte temporale (pluriennale) dei parametri di rischio di credito.

21.1.2 Stima del parametro PD

La Probabilità di Default (Probability of Default, PD) rappresenta la probabilità che il singolo debitore (o pool di debitori) passi allo stato di default.

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

A tal fine sono state definite, per ciascun modello del Sistema di rating Interno, dinamiche di PD pluriennali cumulate per classe di rating basate sul prodotto tra le matrici di migrazioni Point-In-Time (PIT) condizionate al ciclo economico atteso nei primi tre anni e tra le matrici di migrazione Through-The-Cycle (TTC) di lungo periodo dal quarto anno in poi seguendo un approccio à la Merton.

21.1.3 Stima del parametro LGD

La perdita in caso di Default (Loss Given Default, LGD) rappresenta la percentuale di perdita subita dalla Banca in caso di default del debitore.

La necessità di implementare logiche pluriennali anche attraverso l'inclusione di fattori "forward looking" ha implicato la rimozione delle componenti correttive previste a fini regolamentari (come la componente "down turn", i costi indiretti e i margini di conservativismo) e il condizionamento al ciclo economico atteso per rendere il parametro "Point in Time" e "Forward Looking" attraverso l'utilizzo di modelli satellite.

21.1.4 Stima del parametro EAD

L'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD) rappresenta il valore dell'esposizione atteso in caso di default della controparte. La EAD è uno dei fattori necessari per l'intero processo della misurazione del rischio di credito e la sua quantificazione è richiesta, oltre che per fini legati a Basilea II e il calcolo del RWA IRB,

anche per finalità contabili allo scopo di determinare le rettifiche collettive in coerenza con le disposizioni del principio contabile internazionale IFRS9.

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate o scadute.

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio (garanzie e margini), l'EAD è determinata applicando al valore nominale dell'esposizione un fattore di conversione creditizia (CCF – Credit Conversion Factor).

21.1.5 Approcci multi-scenario utilizzati per la stima dell'ECL

a) Scenari macroeconomici e fattori forward looking

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment della Banca riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-In-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macroeconomici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi di tre possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui, considerata la natura volatile del parametro, non è stato applicato il modello econometrico di condizionamento, privilegiandone la stabilità) sono condizionati agli scenari macroeconomici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima dell'ECL, il Gruppo BPER Banca ha definito di utilizzare scenari coerenti con quelli utilizzati nei principali processi della Banca quali Pianificazione e Budget, Risk Appetite Framework (RAF) e Politiche Creditizie, circoscrivendo l'orizzonte temporale forward looking ad un intervallo massimo di 3 anni successivi la data di ogni valutazione⁴⁰.

21.1.6 Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato dalla Banca contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative

⁴⁰ A far data dallo scorso 31 marzo 2024, è stato applicato un aggiornato criterio di attribuzione delle probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici nell'ambito della stima della Expected Credit Loss, che ha comportato l'attribuzione agli scenari alternativi (avverso e favorevole) di un peso più robusto rispetto a quello base. Anche ai fini della predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione consolidato è stato applicato il Management overlay che consiste nell'attribuzione "esperta" delle probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici considerati, sovrascrivendo sostanzialmente gli effetti di questo aggiornamento di modello.

contenute nei processi del Gruppo a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected Credit Loss" (ECL):

- Stage 1: comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- Stage 2: comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (ECL lifetime);
- Stage 3: comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'ECL lifetime.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Banca ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Performing e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) il Gruppo BPER Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- criteri quantitativi relativi, rappresentati dalle soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default alla data di valutazione, al superamento delle quali viene identificato il significativo incremento del rischio di credito. In tal senso, viene applicato un framework per l'individuazione dei delta PD che prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime che incorporano le informazioni forward-looking derivanti dall'applicazione dello scenario macroeconomico di riferimento nei primi 3 anni, nonché quelle derivanti dall'applicazione dello scenario climatico "Current Policy" dal quarto anno in poi. Le soglie di SICR definite, al superamento delle quali si attiva il criterio quantitativo, sono differenziate per segmento di rischio della controparte, cluster di durata residua dello strumento finanziario e classe di rating ad origine. A partire dal 30 settembre 2024 si ricorre ad un delta PD lifetime "multi-scenario"⁴¹ che viene poi confrontato con le soglie SICR stimate;

⁴¹ Il delta DP lifetime "multi-scenario" viene calcolato come media ponderata di delta PD lifetime stand alone calcolati sotto differenti tipologie di scenario ed utilizzando come pesi le probabilità di accadimento assegnate a ciascuno scenario (favorevole, base ed avverso).

- criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificate nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito Early Warning (watchlist). Al fine di evitare sovrapposizioni alcune informazioni qualitative di controparte non sono state inserite tra i criteri di staging in quanto già considerate all'interno dei modelli di rating;
- backstop indicators, tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance;
 - la presenza di uno status di default alla data di origine del credito;
 - la presenza di esposizioni aventi una classe di rating alla data di reporting considerata a "rischio alto";
 - la presenza di un incremento assoluto tra il livello di PD lifetime annualizzato alla data di origination e quello alla data di reporting risultati superiore a un determinato livello (c.d. backstop) che viene ritenuto "critico".

Si riporta che, ai fini di un'applicazione omogenea del modello di impairment tra portafogli del Gruppo BPER, i criteri di classificazione in stadi per il portafoglio dei titoli di debito sono stati mutuati laddove possibile, dalle logiche di staging applicate al portafoglio crediti. Nello specifico, il Gruppo BPER Banca ha definito un modello di staging per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- adozione di una gestione "a magazzino" del portafoglio titoli per lo staging, secondo una logica FIFO per lo scarico delle tranche derivanti da attività di compravendita;
- adozione di un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello Stage 1 o nello Stage 2 fondato sui seguenti criteri:
 - l'utilizzo primario del modello interno di rating e, in assenza di quest'ultimo, il ricorso al rating di un'agenzia esterna identificata;
 - la determinazione della soglia di rating downgrade in base al confronto tra classi di rating ad origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating);
- classificazione nello Stage 3 di tutti i titoli di debito in default alla data di bilancio secondo la definizione di default riportata all'interno del documento ISDA denominato "Credit Derivatives Definition" del 2003.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, si prevede che lo strumento finanziario torni ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Si precisa, peraltro, che in caso di riclassifica di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, la Banca non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probatione per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In

tal caso, quindi, saranno valide le logiche di stage assignment predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenza nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Unica eccezione a quanto evidenziato attiene all'applicazione della normativa sulle "forborne exposures", in cui la Banca ha previsto che il rating ufficiale valido il giorno di attivazione dell'attributo forborne non potrà subire variazioni prima del decorrere di dodici mesi.

21.2 Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente – Management Overlay applicati nella valutazione del rischio di credito

Il quadro macroeconomico generale e di settore risulta ancora interessato da significativa incertezza indotta dalle tensioni geo-politiche che, dopo l'avvio del conflitto Russia-Ucraina e conseguenti sanzioni internazionali, hanno interessato anche l'area del Medio Oriente; ad esse si aggiunge l'acquisita consapevolezza a livello internazionale del rischio climatico e relative misure di contrasto.

Tale elevata incertezza induce il Gruppo BPER Banca a mantenere un costante presidio e un continuo monitoraggio in particolare del rischio di credito e delle valutazioni di bilancio ad esso collegate.

Al riguardo, permangono modalità di intervento integrative dei sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, aggiornate in base all'evoluzione del contesto riscontrata in modo da evitare eccessiva prociclicità nella definizione degli accantonamenti collettivi, come tra l'altro raccomandato dai Regulators (tra cui, in particolare ESMA e BCE).

Si riprendono di seguito i termini secondo cui si è fatto utilizzo dei c.d. Management Overlay quali "correttivi" applicati all'ECL, già introdotti nel precedente paragrafo "Incertezza nell'utilizzo di stime", tra cui:

- l'attribuzione "esperta" delle probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici considerati dal modello (c.d. "multiscenario") di ECL, intervenendo in particolare sulla scelta dello scenario avverso considerato (c.d. "avverso estremo", quale scenario macroeconomico maggiormente pessimistico, elaborato dal provider di cui si avvale BPER Banca e personalizzato dalla Capogruppo secondo le linee guida del proprio Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione), nonché incrementando la relativa probabilità di accadimento al 50%. Anche la probabilità di accadimento dello scenario "baseline" è stata posta pari al 50%, determinando l'assenza di impatto del rimanente scenario "best" – probabilità di accadimento pari a 0%;

- l'applicazione di un fattore correttivo prudenziale sulla ECL, a valle delle risultanze del modello, che pone particolare attenzione ai settori economici "high-risk", al fine di tener conto della probabilità che la clientela possa andare incontro a difficoltà finanziarie, anche considerati i timori dei negativi effetti sull'economia derivanti da un eventuale riacutizzarsi dei costi energetici e delle materie prime dovuti alla esplosione della crisi in Medio Oriente, nonché dal perdurare del conflitto tra Russia e Ucraina. Per analogia, gli accantonamenti rettificativi delle

esposizioni dirette verso banche residenti in Russia sono stati ricondotti al medesimo overlay. Essendo stato introdotto il nuovo framework deputato alla identificazione e gestione dei settori vulnerabili che agisce sul portafoglio in bonis dei segmenti Large e PMI Corporate, PMI Immobiliari-Pluriennali, PMI retail e Piccoli Operatori Economici, tale fattore correttivo è stato eliminato sulla componente performing (Stage 1 e 2) di tali segmenti di clientela, ma mantenuto sulla componente non performing (Stage 3).

21.3 Attività finanziarie deteriorate acquisite od originate – POCI

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia (acquisita anche nell'ambito di aggregazioni aziendali) iscritta all'attivo dello Stato patrimoniale nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired - POCI).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In aggiunta a quanto sopra riportato, il Gruppo BPER Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza.

21.4 Attività materiali e immateriali a vita utile definita

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita, ad eccezione degli immobili detenuti a scopo di investimento, sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile è determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda le attività materiali rappresentate da immobili strumentali (IAS 16), l'applicazione del paragrafo 5 dello IAS 36⁴² data dal Gruppo BPER Banca porta a concludere che la sola differenza tra il fair value

⁴² Il par. 5 dello IAS 36 stabilisce che le verifiche d'impairment si applicano alle attività iscritte in conformità ad altri IFRS, come il modello di rideterminazione del valore previsto dallo IAS 16 (ossia il fair value alla data della rideterminazione del valore al netto del successivo ammortamento accumulato).

dell'attività e il fair value al netto dei costi di dismissione può essere rappresentata dai costi incrementali direttamente attribuibili alla dismissione dell'attività. Possono quindi avere luogo le seguenti due fattispecie:

- se i costi di dismissione sono irrilevanti, il valore recuperabile dell'attività rivalutata è necessariamente prossimo al valore rivalutato. Dopo che sono state applicate le disposizioni relative alla rivalutazione, si ritiene improbabile che l'attività rivalutata abbia subito un'ulteriore riduzione di valore inquadrabile come impairment;
- se i costi di dismissione non sono irrilevanti, il fair value al netto dei costi di dismissione dell'attività rivalutata è inevitabilmente inferiore al fair value, portando alla necessità di contabilizzare l'impairment per tale ammontare.

L'eventuale occorrenza di eventi in grado di modificare in modo significativo la vita economica residua degli immobili è altrettanto rilevante per la rilevazione di un impairment.

In relazione alle modalità di determinazione del fair value, si rimanda alla successiva Parte A.4 - "Informativa sul fair value".

In modo analogo a quanto previsto per gli immobili di proprietà, anche i diritti d'uso (Right of Use) strumentali iscritti all'attivo in relazione ad immobili acquisiti in leasing (IFRS 16) sono assoggettati periodicamente a verifica d'impairment sulla base sia di previsioni d'utilizzo (deliberata chiusura di filiali e relativa modifica contrattuale già eseguita), sia di opportune indicazioni di mercato rispetto al costo da sostenersi per l'affitto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono state fatte operazioni di riclassificazione di attività finanziarie nel corso dell'esercizio.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Viene inoltre definito che il fair value esclude i costi di transazione.

La Banca prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari, per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale, occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del fair value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo, la Banca considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza e l'ampiezza di un differenziale denaro-lettera;
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione "tutte le informazioni ragionevolmente disponibili" (IFRS 13 § 17). Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si possa ritenere di essere in presenza di mercati attivi, il Gruppo valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi "market-maker";
- è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai fair value (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di fair value di quell'attività o passività;

- la presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio (o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- la presenza di un ampio scarto denaro-lettera (bid-ask spread) o di un aumento significativo dello stesso;
- il significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- la scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su uno o più mercati attivi. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il fair value è calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo last), purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizioni e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato, può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al fair value previsto dall'IFRS 13.

Nel caso di fondi comuni aperti, il Gruppo BPER Banca considera il Net Asset Value (NAV) quale miglior espressione del fair value dello strumento. Non sono effettuate correzioni del NAV per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo (ritenuto non rilevante).

Nel caso di fondi chiusi quotati, il fair value è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (Stock Exchanges). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale bid/ask, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo "last"). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati OTC.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i last prices forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (Clearing Houses).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono considerati alla stregua di strumenti "non quotati".

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Banca sui mercati di intermediari istituzionali in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di Front Office, il sistema *Bloomberg Professional* qualora i prezzi ivi rappresentati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il fair value di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;
- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento della valutazione per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per il Gruppo BPER Banca costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- utilizzo di valutazioni di mercato per attività/passività identiche o comparabili;
- determinazione di prezzi a matrice;
- tecniche di calcolo del valore attuale;
- modelli di pricing delle opzioni;
- modelli di excess earning multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie del Gruppo;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto rischio/rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un fair value in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dalla Banca promuove la ricerca del fair value dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizzi ad un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte del Gruppo di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il fair value individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In

questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore benchmark per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il fair value sono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del fair value in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le metodologie di valutazione sopra elencate. In mancanza, è effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione, i modelli di valutazione del fair value maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di discounted cash flow;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (cash flows, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) molto aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di fair value teorici. Qualora non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile con i metodi sopra indicati i titoli e gli strumenti sono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte, si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal book value, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Parametri di mercato

Le tipologie di yield curves utilizzate sono:

- curve “par swap”;
- curve bond desunte da panieri di titoli;
- curve Corporate per emittenti, rating e settore.

Dalle curve “par swap” si ottengono poi:

- curve zero coupon;
- curve dei tassi forward;
- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi zero coupon sono derivate mediante la tecnica denominata bootstrapping. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi forward sono tassi impliciti nella curva zero coupon e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi par swap gli spread che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

La curva di merito creditizio del Gruppo BPER Banca è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e rating. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (HI-MTF), che sono riflessi nelle valutazioni al fair value in bilancio.

Volatilità ed altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione standard di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da information providers;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il pricing dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

Modalità e frequenza di identificazione del fair value per gli immobili di proprietà

Il Gruppo BPER Banca, ai fini della determinazione del fair value del patrimonio immobiliare, si avvale di una società esterna indipendente⁴³ e qualificata in tali valutazioni, ottenendo dalla stessa, perizie estimative.

Il mandato al valutatore esterno prevede le modalità di stima dei fair value, in relazione alle caratteristiche, alle destinazioni d'uso ed alle potenzialità di utilizzo di ciascun immobile, tra cui si evidenziano le principali⁴⁴:

- metodo comparativo: il valore dell'immobile deriva dal confronto con le quotazioni correnti di mercato relative ad immobili assimilabili (i.e. comparable), attraverso un processo di aggiustamento che apprezza le peculiarità dell'immobile oggetto di stima rispetto alle corrispondenti caratteristiche dei comparable. Nello specifico, i valori di mercato unitari e i canoni di locazione di mercato unitari sono determinati sulla base delle indagini effettuate nel mercato immobiliare di riferimento relativo a ogni singolo bene, utilizzando gli "Asking Price" e gli "Asking Rent" riscontrati per beni simili alla data della stima, opportunamente riparametrati alle caratteristiche dei beni oggetto della valutazione. Non sono stati utilizzati i dati derivanti da transazioni passate in quanto le informazioni disponibili sono limitate e non rispecchianti le condizioni macroeconomico/finanziarie più aggiornate.
- metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (Discounted Cash Flow - DCF): il valore dell'immobile deriva dall'attualizzazione dei cash flow attesi dai contratti di locazione e/o dai proventi delle vendite, al netto dei costi di pertinenza della proprietà; per quanto riguarda la determinazione dei tassi di attualizzazione e di capitalizzazione (o di rendimento) utilizzati nel modello di DCF, è stato applicato il c.d. "BuildUp Approach", secondo cui ai rendimenti finanziari "risk free" (BTP a 10 anni e EURIRS a 10 anni) riscontrati alla data della stima, sono sommati spread commisurati al rischio di investimento relativo ad ogni singolo bene. Per i tassi di rendimento sono stati altresì considerati, prudenzialmente, opportuni "Risk-out" aggiuntivi. I tassi di rendimento così ottenuti sono stati altresì raffrontati, ove disponibili, con i dati ricavati dal mercato immobiliare di riferimento;
- metodo della trasformazione: per valore di trasformazione si intende il valore di mercato del bene nell'ipotesi della sua trasformazione secondo l'utilizzo previsto dagli strumenti urbanistici. Il valore di trasformazione si ricava determinando il valore di mercato finale della proprietà dopo la trasformazione, dedotti i costi da sostenere per realizzare la trasformazione stessa, tenendo conto della componente di rischio correlata all'aleatorietà dei tempi di realizzazione dell'intervento ed al futuro andamento del mercato immobiliare.

Le valutazioni immobiliari tengono inoltre in debita considerazione il "rischio climatico", inteso come rischio fisico e rischio di transizione cui sono soggetti gli immobili stessi, considerando che: i. i parametri utilizzati per le valutazioni sono diversificati in base all'area geografica su cui insistono gli immobili, risultando esse più o meno

⁴³ Il mandato assegnato alla società esterna ha solitamente una durata contrattuale di 3 anni, rinnovabile.

⁴⁴ Le specificità di alcuni asset potrebbero richiedere metodologie valutative diverse da quelle indicate, la cui applicazione viene condivisa dalla società specializzata con le funzioni competenti di BPER Banca, una volta valutata la rispondenza alla necessità di determinare un fair value.

esposte ad eventi climatici estremi; ii. le valutazioni recepiscono in modo specifico sul singolo immobile l'ottenimento di certificazioni particolari (ad es. "well", "lead" o "breem"), mentre le Attestazioni di Prestazione Energetica – APE risultano già sintetizzate nei parametri valutativi utilizzati.

Relativamente alla periodicità di aggiornamento valutativo, per gli immobili detenuti ad uso funzionale, il Gruppo richiede ogni anno alla società qualificata incaricata una valutazione "desktop", secondo la quale il fair value è determinato sulla base del valore medio di immobili comparabili, senza prevedere ispezione in loco. Solo per gli immobili (considerati a livello di singolo stabile) con valore superiore alla soglia di significatività internamente definita, il Gruppo richiede periodicamente una valutazione "full", secondo la quale il fair value è determinato sulla base di tutte le informazioni relative all'immobile, acquisite anche tramite ispezione in loco.

Inoltre, la valutazione "full" è prevista al manifestarsi di eventi imprevisi e non ricorrenti che possano aver interessato specifici immobili e suscettibili di incidere sul valore degli stessi.

Per gli immobili detenuti ad uso funzionale, la Banca prevede annualmente l'aggiornamento delle valutazioni in modalità "desktop". Viene invece effettuata una valutazione "full" solo per le unità immobiliari che registrano uno scostamento significativo fra il valore di bilancio alla data di valutazione ed il fair value stimato "desktop". Il valutatore esterno, ai fini della determinazione del fair value e della vita utile, tiene conto di tutte le eventuali spese di manutenzione straordinaria (e.g. costi sostenuti per l'ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali dell'unità immobiliare).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività e passività finanziarie valutate al fair value e classificate nel Livello 3 della gerarchia sono principalmente costituite da investimenti azionari di minoranza (titoli di capitale non quotati), detenuti spesso al fine di preservare il radicamento al territorio, oppure per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati al fair value principalmente sulla base di metodi patrimoniali).

Per tali strumenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, come richiesto dall'IFRS 13, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (ad esempio i valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.

- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.
- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La Banca ha definito le analisi da effettuare⁴⁵ in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del fair value nei vari esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value, e si attiene costantemente ad essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

⁴⁵ Si rimanda al corpus normativo di cui il Gruppo si è dotato: Linee Guida di Gruppo per l'applicazione della Fair Value Option, Linee Guida di Gruppo per la valutazione al Fair Value degli strumenti finanziari, Regolamento di Gruppo del processo di determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari e Manuale metodologico di Gruppo delle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari del Gruppo BPER Banca.

A.4.4 Altre informazioni

L'IFRS 13 chiede di fornire “informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:

- a) per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;
- b) per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio.”

Il Gruppo BPER Banca dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del fair value degli strumenti finanziari.

In particolare, per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito ai seguenti aspetti:

- valutazione del fair value alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione;
- livello della gerarchia del fair value in cui sono classificate le valutazioni del fair value nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di Livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Banca fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del fair value, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura. Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al fair value;
- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del fair value ricorrenti e non ricorrenti;

- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti degli input non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del fair value stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al fair value, ma con obblighi di disclosure del fair value) vengono fornite le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del fair value;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli input utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al fair value che contengono “credit enhancement” (ad esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un “credit enhancement” e l'influenza che esercita sulla determinazione del fair value della passività.

L'applicazione della fair value option ai finanziamenti e crediti ed alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come discount rate adjustment approach.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. fair value parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del fair value di mercato alla data di valutazione con il fair value calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le variazioni di fair value imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività misurate al <i>fair value</i>	31-dic-25			31-dic-24		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico, di cui:	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	12	-	-	6
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	7.112	-	-	7.654
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.124	-	-	7.661
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1;

L2= Livello 2;

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari del punto 2. delle attività riportati in L3 sono rappresentativi di interessenze azionarie minoritarie a carattere di stabile investimento.

In particolare:

- Euro 191 sono relativi a “La Maddalena S.p.A.”;
- Euro 11.670 si riferiscono a “C.B.I. s.c.p.a.”.

Le attività materiali del punto 4. riportate in L3 (Euro 7.112.000) sono relative al valore di mercato delle attività materiali, come risulta da apposita perizia.

I dati di stima ipotizzati nel modello di valutazione applicato comprendono parametri di *input* non osservabili sul mercato. La sostituzione di uno o più dei predetti parametri con ipotesi alternative, qualora ragionevolmente possibili, si ritiene non possano modificare significativamente il *fair value* attualmente calcolato.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui a) Att. fin. detenute per la negoz.ne	di cui b) Att. fin. designate al <i>fair value</i>	di cui c) Altre att. fin. obbl. valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	6	-	7.654	-
2. Aumenti	-	-	-	-	5	-	215	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	1	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto economico	-	-	-	-	-	-	81	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-	-	105	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	4	-	29	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	0	-	758	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-	-	597	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	0	-	161	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	12	-	7.112	-

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente:
ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-dic-25				31-dic-24			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.228.435	-	-	4.787.692	3.890.570	-	-	4.371.116
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	19.554	-	-	19.554
Totale	4.228.435	-	-	4.787.692	3.910.124	-	-	4.390.670
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.912.781	-	-	3.912.781	3.755.415	-	-	3.755.415
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.912.781	-	-	3.912.781	3.755.415	-	-	3.755.415

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel caso di operazioni di Livello 3, il fair value da modello può differire dal prezzo della transazione: nel caso di differenza positiva (day one profit), questa è ammortizzata lungo la vita residua dello strumento; mentre in caso di differenza negativa (day one loss), questa è iscritta a Conto economico in via prudenziale.

Al 31 dicembre 2025 non sono state evidenziate differenze tra i valori della transazione e i corrispondenti fair value.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) Cassa	0	0
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso Banche	2.048	239.898
Totale	2.048	239.898

La voce comprende anche tutti i crediti a vista verso banche e banche centrali nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, di importo pari a Euro 2.048 mila.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – Voce 20

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 303.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-dic-25			Totale 31-dic-24		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	12	-	-	6
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	12	-	-	6

Legenda:

L1= Livello 1;

L2= Livello 2;

L3= Livello 3

La voce "Titoli di capitale" comprende il possesso di titoli per un valore complessivo di Euro 11.669,84 di cui La Maddalena S.p.A. per un valore di Euro 190,84 e C.B.I. s.c.p.a. per un valore di Euro 11.479,00.

Le variazioni sono imputabili all'aumento del capitale sociale deliberato da C.B.I. s.c.p.a. in corso d'anno.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-25	31-dic-24
1. Titoli di debito	-	-
<i>a)</i> Banche Centrali	-	-
<i>b)</i> Amministrazioni pubbliche	-	-
<i>c)</i> Banche	-	-
<i>d)</i> Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
<i>e)</i> Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	12	6
<i>a)</i> Banche	-	-
<i>b)</i> Altri emittenti	12	6
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	12	6
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
<i>a)</i> Banche Centrali	-	-
<i>b)</i> Amministrazioni pubbliche	-	-
<i>c)</i> Banche	-	-
<i>d)</i> Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
<i>e)</i> Società non finanziarie	-	-
<i>f)</i> Famiglie	-	-
Totale	12	6

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-dic-25						Totale 31-dic-24					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	4.648	-	-	-	-	4.648	2.870	-	-	-	-	2.870
1. Finanziamenti	4.648	-	-	X	X	4.648	2.870	-	-	X	X	2.870
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	2.422	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	4.648	-	-	X	X	X	448	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per <i>Leasing</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	4.648	-	-	-	-	-	448	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.648	-	-	-	-	4.648	2.870	-	-	-	-	2.870

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-dic-25						Totale 31-dic-24					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	4.222.783	56.195	4.809	-	-	4.783.045	3.838.731	43.171	5.798	-	-	4.368.246
1.1. Conti correnti	118	-	-	X	X	X	130	-	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.209.658	55.019	4.743	X	X	X	3.829.213	42.355	5.749	X	X	X
1.5. Finanziamenti per <i>Leasing</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. <i>Factoring</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	13.007	1.176	66	X	X	X	9.387	816	49	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.222.783	56.195	4.809	-	-	4.783.045	3.838.731	43.171	5.798	-	-	4.368.246

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-dic-25			Totale 31-dic-24		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.222.783	56.195	4.809	3.838.731	43.171	5.798
a) Amministrazioni pubbliche	6.626	646	-	5.592	594	-
b) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	2.239	3	-	287	0	-
c) Società non finanziarie	1.838	-	-	21	-	-
d) Famiglie	3.595	51	47	2.730	71	39
Totale	4.222.783	56.195	4.809	3.838.731	43.171	5.798

Si riporta nella tavola successiva la classificazione tra Stage 1, Stage 2, Stage 3 e Impairment acquisite o originate dei Finanziamenti verso la clientela, suddivisi per tipologia di prodotto e controparte.

4.3 bis - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato dettaglio finanziamenti: composizione merceologica dei crediti verso clientela, apertura per stage e tipologia controparte

Tipologia operazioni/Valori	Amministrazioni pubbliche			Altre società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Finanziamenti	7.632	(90)	7.272	2.256	(14)	2.242	4.057	(364)	3.693	4.347.169	(76.588)	4.270.581
1.1. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	118	(0)	118	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	118	(0)	118	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	362	(1)	360	158	(44)	113	4.344.938	(75.992)	4.268.946
di cui Stage 1	-	-	-	344	(1)	343	102	(0)	102	4.016.535	(8.167)	4.008.368
di cui Stage 2	-	-	-	16	(0)	16	5	(0)	5	213.861	(13.037)	200.824
di cui Stage 3	-	-	-	2	(1)	1	50	(44)	6	108.703	(53.691)	55.011
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.840	(1.097)	4.743
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	7.362	(90)	7.272	1.894	(13)	1.881	3.781	(320)	3.641	2.231	(596)	1.635
di cui Stage 1	6.446	(5)	6.441	1.873	(10)	1.863	3.137	(17)	3.121	922	(5)	918
di cui Stage 2	185	(0)	185	18	(2)	16	324	(75)	249	226	(11)	214
di cui Stage 3	731	(86)	646	4	(2)	2	151	(106)	45	1.014	(530)	484
di cui Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	169	(122)	47	68	(50)	10
Totale	7.362	(90)	7.272	2.256	(14)	2.242	4.057	(364)	3.693	4.347.169	(76.588)	4.270.581

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi ^(*)	
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	4.034.125	-	214.635	110.655	6.078	8.204	13.126	54.459	1.269	38
Totale al 31 dicembre 2025	4.034.125	-	214.635	110.655	6.078	8.204	13.126	54.459	1.269	38
Totale al 31 dicembre 2024	3.628.130	-	236.475	92.988	7.091	9.777	13.227	49.817	1.293	56

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale	Totale
	31-dic-25	31-dic-24
1. Attività di proprietà	2.386	2.302
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	1.963	1.944
d) Impianti elettronici	277	252
e) Altre	146	107
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	619	621
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	519	577
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	101	44
Totale	3.005	2.924
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

In relazione alle Attività di proprietà Terreni e Fabbricati si rimanda al paragrafo “7 - Attività materiali” alla Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio delle Politiche Contabili del presente documento per il dettaglio relativo al criterio di valutazione delle attività materiali (Terreni e Fabbricati).

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale			Totale		
	31-dic-25			31-dic-24		
	Fair value			Fair value		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	7.112	-	-	7.654
a) Terreni	-	-	3.671	-	-	4.268
b) Fabbricati	-	-	3.441	-	-	3.386
2. Diritti d'uso acquisiti con il <i>leasing</i>	-	-	-	-	-	-
a) Terreni	-	-	-	-	-	-
b) Fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.112	-	-	7.654
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In relazione alle Attività di proprietà Terreni e Fabbricati si rimanda al paragrafo “7 - Attività materiali” alla Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio delle Politiche Contabili del presente documento per il dettaglio relativo al criterio di valutazione delle attività materiali (Terreni e Fabbricati).

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8.6 Attività materiali a uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.994	5.419	2.656	618	594	12.680
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(874)	1.456	712	366	443	2.103
A.2 Esistenze iniziali nette	4.268	3.963	1.944	252	151	10.578
B. Aumenti		314	34	122	170	640
B.1 Acquisti	-	94	34	122	170	420
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	29	-	-	-	29
B.3 Riprese di valore	-	81	-	-	-	81
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-					
a) Patrimonio Netto	-	105	-	-	-	105
b) Conto Economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	5	1	1	2	5
C. Diminuzioni	597	318	16	98	75	1.105
C.1 Vendite	-	-	-	-	1	-
C.2 Ammortamenti	-	223	16	98	72	409
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
b) Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) Patrimonio Netto	597	-	-	-	-	597
b) Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	95	-	-	3	98
D. Rimanenze finali nette	3.671	3.960	1.963	277	247	10.117
D.1 Riduzioni di valore totali nette	232	349	681	426	331	2.020
D.2 Rimanenze finali lorde	3.903	4.309	2.644	702	578	12.137
E. Valutazione al costo	3.485	3.374	-	-	-	6.859

In relazione alle Attività di proprietà Terreni e Fabbricati si rimanda al paragrafo “7 - Attività materiali” alla Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio delle Politiche Contabili del presente documento per il dettaglio relativo al criterio di valutazione delle attività materiali (Terreni e Fabbricati).

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione.

Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

- terreni e opere d'arte: non ammortizzati;
- immobili IAS16: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;
- mobili e macchine per ufficio: 100 mesi;
- arredamento: 80 mesi;
- impianti e mezzi di sollevamento: 160 mesi;
- macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;
- macchine elettroniche d'ufficio: da 36 a 60 mesi;
- autovetture: 48 mesi;
- impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;
- impianti d'allarme: 40 mesi;
- radiomobili e cellulari: 48 mesi.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/valori	Totale		Totale	
	31-dic-25		31-dic-24	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	4.464	-	4.315	-
di cui software	4.464	-	4.315	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.464	-	4.315	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	4.464	-	4.315	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	4.464	-	4.315	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite essenzialmente da *software* applicativo, ammortizzate in quote costanti per un periodo variabile, in base al grado di obsolescenza e che non supera i cinque anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	18.849	-	18.854
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	14.534	-	14.534
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	4.315	-	4.320
B. Aumenti	-	-	-	1.482	-	1.482
B.1 Acquisti	-	-	-	1.482	-	1.482
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio Netto	X	-	-	-	-	-
- a Conto Economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	5	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1.338	-	1.338
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	1.338	-	1.338
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
- Patrimonio Netto	X	-	-	-	-	-
- Conto Economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a Patrimonio Netto	X	-	-	-	-	-
- a Conto Economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	0	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	4.464	-	4.464
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	15.937	-	15.937
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	20.401	-	20.401
F. Valutazione al costo	-	-	-	4.464	-	4.464

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Imposte anticipate	
	IRES	IRAP
1.3 Immobilizzazioni materiali e immateriali	31	-
2.3 Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	3.341	385
3.3 Svalutazioni di partecipazioni e di titoli	-	0
4.3 Avviamento	-	-
5.3 Accantonamento a fondi per il personale	1.500	373
6.3 Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	2.480	-
7.3 Rettifiche di valore su crediti verso clientela <i>FTA IFRS 9</i>	-	-
8.3 Perdite fiscali	-	-
9.3 Altre imposte anticipate	0	-
Totale	7.353	758

Il totale comprende imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 per un importo pari a Euro 3.726 mila.

Le restanti imposte anticipate, pari a Euro 4.385 mila, sono riferite principalmente a differenze temporanee; esse sono state iscritte sulla base dell'esito positivo del Probability test effettuato come previsto dallo IAS 12. L'orizzonte temporale utilizzato per le previsioni è di 5 anni. Il valore di deferred tax assets (DTA) non iscritte è pari a Euro 1.056 mila relative a immobili valutati al fair value (Euro 1.041 mila) e fondo esuberi (Euro 15 mila). Le imposte anticipate hanno contropartita per Euro 8.111 mila a Conto Economico e per Euro 159 a Patrimonio Netto.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Imposte differite	
	IRES	IRAP
1 Versamenti a FITD	1	0
2 Rivalutazione di partecipazioni e di titoli	25	6
3 Plusvalenze su azioni e altri titoli	0	-
4 Fondi del personale	-	-
5 Immobilizzazioni materiali e immateriali	47	-
6 Altre imposte differite	-	-
Totale	73	6

Le "Attività per imposte anticipate" e le "Passività per imposte differite" sono determinate sulla base delle aliquote IRES e IRAP che si presuppongono in vigore al momento del loro recupero.

Le imposte differite hanno contropartita, a Conto Economico per Euro 47 mila e a Patrimonio Netto per Euro 31 mila.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Importo iniziale	7.879	11.885
2. Aumenti	1.505	1.680
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.351	1.680
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.351	1.680
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	154	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.273	5.686
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.273	4.357
a) Rigiri	1.273	4.357
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:		1.328
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011	-	-
b) altre	-	1.328
4. Importo finale	8.111	7.879

10.3.bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Importo iniziale	3.650	7.422
2. Aumenti	76	-
3. Diminuzioni	-	3.772
3.1 Rigiri	-	3.438
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	334
4. Importo finale	3.726	3.650

La tavola riporta, in aderenza alla Nota Tecnica del 7 agosto 2012 emessa della Banca d'Italia, un dettaglio delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Importo iniziale	47	47
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	47	47

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Importo iniziale	0	0
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	0	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	0	-
a) rigiri	0	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	0	0

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Patrimonio Netto)

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Importo iniziale	31	770
2. Aumenti	0	410
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	0	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	410
3. Diminuzioni	-	1.148
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	102
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1.047
4. Importo finale	31	31

10.7 Altre informazioni

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	19.554
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	59.495
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	176
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	69
B.7 Altre attività	-	311.724
Totale B	-	391.018
di cui valutate al costo	-	371.464
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	19.554
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	331.618
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	3.465
D.5 Altre passività	-	22.722
Totale D	-	357.805
di cui valutate al costo	-	357.805
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Tra le Attività e Passività in via di dismissione al 31 dicembre 2024 figuravano le attività e passività finanziarie connesse con l'operazione di scissione del ramo monetica, ricordata nella Relazione degli Amministrazioni del presente documento.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
Ritenute su interessi, ritenute su crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	17.675	13.383
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	900	1.085
Competenze da addebitare a clientela o a banche	2	699
Crediti per consolidato fiscale	2.752	-
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	-	-
Ratei e risconti attivi	15	4
Altre partite per causali varie	2.626	5.195
Totale	23.971	20.365

La voce "Ritenute su interessi, ritenute su crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali", pari a Euro 17.675 mila, è integralmente costituita dalle imposte di bollo.

Tra le "altre partite per causali varie" si evidenziano principalmente Euro 669 mila per recupero bolli su prepagate relativi ad esercizi precedenti ed Euro 1.267 mila per transito bonifici in arrivo.

Si evidenzia che tutti i predetti saldi rivestono natura strettamente transitoria.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-dic-25				Totale 31-dic-24			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	3.912.576	X	X	X	3.755.246	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	30.787	X	X	X	119.286	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	3.810.515	X	X	X	3.635.365	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	70.748	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per <i>leasing</i>	448	X	X	X	484	X	X	X
2.6 Altri debiti	78	X	X	X	112	X	X	X
Totale	3.912.576			3.912.576	3.755.246			3.755.246

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L13= Livello 3

I depositi a scadenza sono rappresentati pressoché esclusivamente da depositi con Banche del Gruppo, con durata tra i 2 e i 7 anni.

1.2 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-dic-25				Totale 31-dic-24			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1 Conti correnti e depositi a vista	0	X	X	X	-	X	X	X
2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per <i>leasing</i>	193	X	X	X	153	X	X	X
6 Altri debiti	12	X	X	X	16	X	X	X
Totale	206			206	169			169

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L13= Livello 3

1.3 *Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

1.4 *Dettaglio dei debiti/titoli subordinati*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

1.5 *Dettaglio dei debiti strutturati*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

1.6 *Debiti per leasing*

Fasce temporali	Valore attuale 31-dic-25	Valore attuale 31-dic-24
Fino a 3 mesi	2	70
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	48	65
Oltre 1 anno fino a 5 anni	300	237
Oltre 5 anni	252	265
Totale	602	636

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 4 – Derivati di copertura - Voce 40

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Vedi sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
Somme da riconoscere a banche	-	-
Somme da riconoscere a clientela	11.904	10.005
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	262	299
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	844	845
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	339	302
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	874	659
Bonifici da regolare in stanza	-	10
Debiti verso fornitori	18.292	19.198
Ratei e risconti passivi	74	-
Altre partite di debito verso terzi	5.901	8.325
Debiti per consolidato fiscale	-	2.692
Totale	38.491	42.336

Le “somme da riconoscere alla clientela” sono principalmente relative a somme in transito su conti interni di regolamento con le filiali (operazioni su conti correnti) e altri transitori di credito al consumo.

Tra i “debiti verso fornitori” sono ricompresi, tra gli altri, Euro 11.965 mila di debiti verso società del gruppo per costi accertati alla fine dell'esercizio, Euro 1.295 mila prevalentemente riconducibili a commissioni, già fatturate, da riconoscere alle banche del Gruppo per attività di distribuzione e collocamento Prestiti Personali e Cessioni del Quinto ed Euro 1.701 mila per costi già fatturati al 31/12/25.

Tra le “altre partite di debito verso terzi” si evidenziano principalmente: oneri accessori e anticipi su Credito al Consumo rispettivamente per euro 2.085 mila ed Euro 1.601 mila e il debito verso l'Amministrazione finanziaria correlato al contributo straordinario di cui all'art. 1, comma 69, della Legge 30 n. 199/2025 pari a Euro 1.304 mila.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Esistenze iniziali	479	751
B. Aumenti	13	23
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	20
B.2 Altre variazioni	-	3
C. Diminuzioni	111	295
C.1 Liquidazioni effettuate	103	123
C.2 Altre variazioni	8	172
D. Rimanenze finali	381	479
Totale	381	479

9.2 Altre informazioni

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo la metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio Projected Unit Credit – PUC come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19 *Revised*. La tabella 9.2.2 presenta le informazioni comparative richieste dalla vigente normativa.

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della Società sono state rivolte ad osservare il trend delle seguenti cause di eliminazione:

- tasso di mortalità dei dipendenti, sulla base dei dati ISTAT 2016 e A62 per la valutazione del Fondo Pensione Sez. A;
- tasso di inabilità dei dipendenti: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS distinte per età e sesso;
- frequenza ed ammontare delle anticipazioni di TFR: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali;
- probabilità di pensionamento, dimissioni, licenziamenti: è stata desunta dall'osservazione dei dati aziendali; in particolare è stata costruita una propensione all'uscita dall'Azienda, in funzione dell'età e del sesso. Per il pensionamento è stata utilizzata una probabilità del 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n 4/2019.

IPOTESI ECONOMICO - FINANZIARIE

I fattori determinanti le basi tecniche economico-finanziarie ai fini del calcolo del valore attuale del trattamento di fine rapporto, sono i seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: è stata utilizzata la curva dei tassi "Euro Composite AA" al 31 dicembre 2025 relativa a titoli obbligazionari di aziende del mercato Euro di primaria qualità alla data di valutazione;
- tasso annuo di incremento del TFR: pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile;
- inflazione: è stato utilizzato un tasso del 2,00%;
- incrementi retributivi: quali adeguamento per inflazione, incremento automatico per anzianità lavorativa e incremento meritocratico (per passaggio di livello/passaggi di categoria);
- Net Interest Cost: il calcolo è stato effettuato in funzione del tasso corrispondente alla duration della passività.

9.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Esistenze iniziali	479	751
B. Aumenti	13	23
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	13	20
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	-	3
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	111	295
1. Benefici pagati	103	123
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	8	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	172
D. Rimanenze finali	381	479

La voce "Altre variazioni" in diminuzione include i trasferimenti del TFR verso il fondo pensione e i trasferimenti del TFR relativi al personale passato ad altre società del Gruppo.

9.2.2 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori		2025	2024
1	Valore attuale dei fondi (+)	381	479
2	Fair value delle attività al servizio del piano	-	-
3	Disavanzo (avanzo) del piano	381	479
4	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano – (Utili)/Perdite attuariali	8	3
5	Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Si fa presente che tra le rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati solo gli utili/perdite attuariali.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	60	166
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	14.854	14.234
4.1 controversie legali e fiscali	669	1.202
4.2 oneri per il personale	5.894	6.769
4.3 altri	8.290	6.264
Totale	14.914	14.400

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	14.234	14.234
B. Aumenti	-	-	4.607	4.607
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-	3.868	3.868
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	6	6
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B4. Altre variazioni	-	-	733	733
C. Diminuzioni	-	-	7.075	7.075
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	-	3.273	3.273
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	25	25
C3. Altre variazioni	-	-	690	690
D. Rimanenze finali	-	-	14.854	14.854

Si rimanda anche a quanto più ampiamente esposto in Parte C in calce alla tabella “10.1 Spese per il personale: composizione”.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	37	23	-	-	60
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
Totale	37	23	-	-	60

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri, per un importo complessivo di Euro 14.854 mila, sono composti da:

- fondi controversie legali per Euro 669 mila, in relazione a cause passive e relative spese legali;
- fondi benefici ai dipendenti per Euro 5.894 mila: per incentivi performance pari a Euro 716 mila, per incentivi all'esodo e fondo esuberi pari a Euro 4.687 mila (di cui 645 mila Euro riferiti al 2025, Euro 2.722 riferiti alla manovra 2023 ed estensione 2024 ed Euro 1.321 mila riferiti alle manovre antecedenti), Euro 490 mila per retribuzioni non certe di personale in distacco e distaccato (si rimanda anche a quanto più ampiamente esposto in Parte C – Sezione 10 in calce alla tabella “10.1 Spese per il personale: composizione”);
- altri fondi per Euro 8.290 mila: di cui Euro 4.842 mila per rimborsi di commissioni a fronte di estinzioni anticipate già avvenute o future di prestiti personali e cessioni del quinto. Come esposto nella Relazione degli Amministratori i fondi ricomprendono anche 2,6 milioni di ulteriori accantonamenti per rischio di credito associati alla gestione di ca. 500 posizioni classificate come inadempienze probabili ma con caratteristiche più prossime alle sofferenze.

La Banca opera in un settore – quello bancario – altamente regolamentato, che espone le banche a rischi legali di varia natura. Si fa principalmente riferimento al contenzioso fisiologico relativo ai servizi bancari e

finanziari tipicamente prestati alla propria clientela riferito quindi principalmente alle materie di anatocismo e usura, di nullità contrattuale e attività non autorizzate, contenziosi fiscali, di erogazione e gestione del credito nelle sue diverse fasi, ordinarie e patologiche.

Tutte le vertenze legali e fiscali sono oggetto di specifica analisi da parte delle competenti strutture, al fine di identificare quelle per la cui definizione si ritiene sia probabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici e conseguentemente si rende necessario la rilevazione di accantonamenti.

Sono inoltre identificati come "passività potenziali" i rischi legali e fiscali a fronte dei quali non sono rilevati accantonamenti, in quanto ad essi corrispondono:

- obbligazioni possibili, in quanto deve ancora essere confermato se l'entità abbia un'obbligazione attuale che può portare all'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- obbligazioni effettive che tuttavia non soddisfano le condizioni per la rilevazione previste dallo IAS 37 (perché non è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, oppure perché non può essere effettuata una stima sufficientemente attendibile dell'ammontare dell'obbligazione).

Da ultimo, le passività potenziali ritenute "remote" non richiedono, in ossequio alle previsioni dello IAS 37, alcuna informativa al riguardo. In relazione alle passività potenziali (rischi possibili) rivenienti da contenziosi promossi in sede civile dalla clientela destinataria dei servizi bancari e finanziari prestati dalla banca, si evidenzia che la numerosità di tali vertenze impedisce di fornire un elenco dettagliato delle medesime mentre la loro eterogeneità rende estremamente difficoltoso effettuare raggruppamenti di tipologie aventi natura simile.

Non sussistono alla data di riferimento del bilancio passività potenziali significative come definite dallo IAS 37.

Sezione 11 Azioni rimborsabili - Voce 120

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "azioni proprie": composizione

Azioni ordinarie n° 49.444.011 per il controvalore di Euro 74.458.606,80.

La Banca detiene n° 62.866 azioni proprie il cui valore al costo risulta, complessivamente, di Euro 5.784.

12.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	62.048.839	-
- interamente liberate	62.048.839	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(62.866)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	61.985.973	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	12.604.828	-
C.1 Annullamento	12.604.828	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni ¹¹	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	49.444.011	-
D.1 Azioni proprie (+)	62.866	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	49.381.145	-
- interamente liberate	49.381.145	-
- non interamente liberate	-	-

Per i dettagli sulla movimentazione del Capitale dell'Impresa, si rimanda quanto descritto nella Relazione degli Amministratori, al paragrafo 2.6 "Il Patrimonio".

12.3 Capitale: altre informazioni

Per i dettagli sulle altre voci del Patrimonio dell'Impresa, si rimanda alla parte F "Informazioni sul Patrimonio" della presente Nota integrativa.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Il Patrimonio Netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve, a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile dell'esercizio. La composizione del Patrimonio Netto esposta di seguito contiene la specificazione dell'origine, la possibilità di utilizzazione e ripartizione delle singole voci, escluso l'utile d'esercizio, così come richiesto dall'art. 2427, n° 7 *bis* del Codice Civile e dallo IAS 1, par. 76, lett. B).

Schema di Patrimonio Netto ex art. 2427, comma 7 *bis* del C.C.

	Importo	Disponibilità (1)	Utilizzazioni nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale (2)	74.459		
Sovrapprezzi di emissione	139.068	A, B	
Riserve:	104.425		
a) di utili	99.578		
- Legale	14.892	B	
- Statutaria	90.337	A, B, C	
- Disponibile	-	A, B, C	
- Indisponibile	4.749	-	
- Riserva indisponibile ex Art. 26, co. 5-bis, D.L. 104/2023 (3)	4.744	A, B, C	
- Riserva indisponibile quota impegnata del fondo acquisto azioni proprie	6	-	
- Utili portati a nuovo per FTA (4)	884	-	
- Perdite portate a nuovo per FTA (4)	(10.995)	-	
- Riserva da FTA IFRS9 impairment (4)	(289)	-	
b) altre (3)	4.847	A, B, C	
Riserve da valutazione	(6.183)		
a) attività finanziarie disponibili per la vendita (5)	7		
b) rivalutazione LL. 413/91 e 408/90	-		
c) rivalutazione immobilizzazioni materiali	35		
d) utili (perdite) attuariali	(6.225)		
Strumenti di capitale	-		
Azioni proprie (-)	(6)		
Utile di esercizio	60.269		
Patrimonio Netto	372.031		

(1) A: Aumenti di capitale; B: Copertura perdite; C: Distribuzione

(2) L'importo delle riserve in sospensione d'imposta, riconducibile all'operazione di riallineamento del valore degli immobili ex Legge 266/2005, è pari a Euro 7.638.625. In base alla delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'8 giugno 2012 risultano imputate al Capitale Sociale riserve in sospensione d'imposta per Euro 6.342.020. L'importo residuo, pari a Euro 1.296.605, risulta imputato ad altre riserve di utili.

- (3) La riserva è stata costituita in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023 a norma del comma 5-bis dell'art. 26 del D.L. n. 104 del 10 agosto 2023 e il suo importo è stato determinato in misura pari due volte e mezzo l'imposta straordinaria sugli extraprofitti prevista dal medesimo art. 26 per Euro 5,2 milioni. La riserva è sottoposta a un vincolo di non distribuibilità ai fini dell'imposta straordinaria di cui all'articolo 26; in caso di eventuale utilizzo per la distribuzione ai soci, si determinerà a carico della Banca l'obbligo del versamento dell'imposta straordinaria di cui al citato art. 26, maggiorata a decorrere dal termine di versamento dell'imposta straordinaria previsto dal comma 4 dello stesso articolo, di un importo pari, in ragione d'anno, al tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale europea. L'obbligo di versamento dell'imposta straordinaria si verifica inoltre anche in tutte quelle ipotesi in cui si realizza, indirettamente (e di fatto) un'attribuzione della riserva ai soci. In caso di utilizzo della riserva per l'aumento gratuito di capitale sociale, l'eventuale successivo rimborso del capitale comporta l'obbligo di versamento dell'intera tassa sugli extraprofitti maggiorata degli interessi. Infine, l'eventuale utilizzo della riserva a copertura delle perdite in presenza di altre riserve disponibili, comporta il trasferimento del vincolo di indisponibilità ai fini dell'imposta straordinaria sulle altre riserve disponibili. Nel corso del 2025 la stessa si è ridotta di Euro 0,4 milioni in conseguenza della scissione del ramo monetica di Bibanca e dell'attribuzione a Bper della quota del diritto alla sospensione del versamento dell'imposta straordinaria e del relativo obbligo strumentale della scissa determinato in proporzione alla quota di patrimonio netto contabile trasferito rispetto al patrimonio netto contabile complessivo ante scissione.
- Inoltre, l'art. 1, comma 68 e seguenti della Legge 30 dicembre 2025, n. 199, ha modificato la disciplina dell'imposta straordinaria, come già descritto nel paragrafo 3.2 "*Aggiornamento in materia fiscale e Tributaria*". Alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, il CDA di Bibanca ha deliberato di esercitare l'opzione di cui all'art. 1, comma 69, della Legge 30 n. 199/2025, assoggettando la riserva esistente alla fine dell'esercizio 2025 al contributo straordinario nella misura del 27,5%, determinato in Euro 1,3 milioni, contabilizzato nel bilancio in chiusura nella voce 80 "*Altre Passività*", con contropartita contabile a patrimonio netto tra le altre riserve.
- (4) Gli utili/perdite portati a nuovo sono costituiti da rettifiche positive e negative operate in sede di prima applicazione (*First Time Adoption*) dei principi contabili internazionali *IAS/IFRS*. La loro disponibilità è soggetta alla norma del D. Lgs. N° 38 del 28 febbraio 2005, art. 7.
- (5) La riserva da valutazione relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita è riferibile alle interessenze azionarie minoritarie, detenute a scopo di stabile investimento, non riclassificabili tra le partecipazioni.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

12.6 Altre informazioni

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale	Totale
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	31-dic-25	31-dic-24
1. Impegni a erogare fondi	138.452	4.257	3.661	-	146.370	188.232
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	540	34	16	-	589	379
e) Società non finanziarie	178	17	12	-	206	357
f) Famiglie	137.735	4.207	3.633	-	145.575	187.496
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-	-
Totale	138.452	4.257	3.661	-	146.370	188.232

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

7. Operazioni di prestito titoli

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 *Interessi attivi e proventi assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	245.893	-	245.893	199.552
3.1 Crediti verso banche	-	1.482	X	1.482	65
3.2 Crediti verso clientela	-	244.411	X	244.411	199.487
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	0	-	5
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	245.893	0	245.893	199.557
di cui: interessi attivi su attività <i>impaired</i>	-	5.557	-	5.557	3.450
di cui: interessi attivi su <i>leasing</i> finanziario	X	-	X	-	-

Tra gli interessi attivi su finanziamenti inclusi tra i crediti verso clientela e banche (Euro 245.893 mila), sono compresi Euro 5.557 mila di interessi relativi a posizioni che risultano classificate come deteriorate.

1.2 *Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

1.3 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(87.370)	-	(0)	(87.370)	(57.280)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(87.367)	X	(0)	(87.367)	(57.269)
1.3 Debiti verso clientela	(3)	X	-	(3)	(11)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(0)	(0)
Totale	(87.370)	-	-	(87.370)	(57.280)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per <i>leasing</i>	(23)	-	-	(23)	(26)

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

Voci/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	-	-
Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario	(23)	(26)
Totale	(23)	(26)

1.5 *Differenziali relativi alle operazioni di copertura*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) strumenti finanziari	-	-
b) corporate finance	-	-
c) attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) compensazione e regolamento	-	-
e) custodia e amministrazione	-	-
f) servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) attività fiduciaria	-	-
h) servizi di pagamento	13.087	3.330
1. conti correnti	0	-
2. carte di credito	6.223	-
3. carte di debito ed altre carte di pagamento	3.149	11
4. bonifici e altri ordini di pagamento	3.715	3.319
5. altre commissioni legate ai servizi di pagamento	-	0
i) distribuzione di servizi di terzi	271	270
1. gestioni di portafogli collettive	-	-
2. prodotti assicurativi	-	-
3. altri prodotti	271	270
j) finanza strutturata	-	-
k) attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) impegni a erogare fondi	-	-
m) garanzie finanziarie rilasciate	-	-
n) operazioni di finanziamento	4	811
o) negoziazione di valute	0	2
p) merci	-	-
q) altre commissioni attive	3	12
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	13.366	4-425

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) presso propri sportelli:	271	270
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	271	270
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) strumenti finanziari	-	-
b) compensazione e regolamento	-	-
c) custodia e amministrazione	(28)	(20)
d) servizi di incasso e pagamento	(4.955)	(90)
di cui carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(4.955)	(90)
e) attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) impegni a ricevere fondi	-	-
g) garanzie finanziarie ricevute	(0)	(0)
h) offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) negoziazione di valute	-	-
j) altre commissioni passive	(9.236)	(8.039)
Totale	(14.219)	(8.150)

Le "altre commissioni passive" fanno prevalentemente riferimento a commissioni di intermediazione per Cessioni del Quinto per Euro 7.022 mila.

Sezione 3 – I Dividendi e i proventi simili – Voce 70

3.1 *Dividendi e proventi simili: composizione*

Voci/Proventi	Totale 31-dic-25		Totale 31-dic-24	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	43	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	43	-	-	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(20)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	X
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	X
Totale	-	-	-	-	(20)

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 – Utili/perdite da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-dic-25			Totale 31-dic-24		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	3.051	-	3.051	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3.051	-	3.051	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.051	-	3.051	-	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Il valore espresso in tabella è riferibile all'operazione di cessione di un portafoglio sofferenze, denominata "ICE", perfezionata nel quarto trimestre 2025, cui si è già fatto accenno nel paragrafo 2.3 "Lo sviluppo e i risultati della produzione" della Relazione degli Amministratori.

Sezione 7 – Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto al Conto Economico – Voce 110

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione*

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31-dic- 25	31-dic- 24
			<i>write-off</i>	<i>Altre</i>	<i>write-off</i>	<i>Altre</i>						
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6	(7)
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6	(7)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	-	-	(325)	(34.883)	-	-	1.573	98	6.446	-	(27.090)	(31.151)
- finanziamenti	-	-	(325)	(34.883)	-	-	1.573	98	6.446	-	(27.090)	(31.151)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(325)	(34.883)	-	-	1.579	98	6.446	-	(27.083)	(31.157)

8.2 *Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione*

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 9 – Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 10 – Le spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1) Personale dipendente		
a) salari e stipendi	(8.200)	(8.614)
b) oneri sociali	(2.166)	(2.298)
c) indennità di fine rapporto	(520)	(541)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(13)	(17)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(277)	(273)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(20)	(21)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.086)	(891)
2) Altro personale in attività	(565)	(386)
3) Amministratori e sindaci	(407)	(411)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	207	183
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.192)	(1.690)
Totale	(14.237)	(14.957)

La voce “altri benefici a favore dei dipendenti” del 2024 comprendeva l'accantonamento per la manovra di ottimizzazione degli organici per Euro 675 mila. L'importo dell'anno corrente comprende l'accantonamento per la nuova manovra 2025 per Euro 645 mila.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
Personale dipendente	173	205
a) Dirigenti	4	7
b) Quadri direttivi	32	54
c) Restante personale dipendente	137	145
Altro personale	8	6

La sottovoce “altro personale” è costituita dai lavoratori somministrati con contratti di lavoro di tipo interinale. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno. Nel calcolo della media sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi

sia i dipendenti della Banca distaccati presso altre società che il numero dei dipendenti in aspettativa. I dipendenti part-time vengono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Per la voce "Altri benefici a favore dei dipendenti" si rimanda alla tavola 10.1 della presente Nota integrativa.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Imposte indirette e tasse:	(3.287)	(16.582)
- imposte di bollo	(2.807)	(15.685)
- imposta comunale sugli immobili	(80)	(53)
- altre	(401)	(844)
B. Altre spese:	(26.065)	(22.703)
- manutenzioni e riparazioni	(4.182)	(3.568)
- postali, telefoniche e telegrafiche	(1.361)	(224)
- affitti passivi	(57)	(145)
- pubblicità	(1.793)	(3.479)
- canoni di trasmissione dati	(149)	(1.407)
- assicurazioni	(259)	(483)
- pulizie locali	(85)	(64)
- energia e combustibili	(84)	(71)
- stampati e cancelleria	(612)	(17)
- trasporti	(50)	(12)
- informazioni e visure	(1.419)	(1.208)
- spese per addestramento e rimborsi al personale	(191)	(139)
- locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	-	(6)
- consulenze legali e diverse	(2.562)	(1.917)
- utilizzi di servizi esterni per cattura ed elaborazione dati	(10.212)	(7.103)
- contributi associativi e simili	(271)	(238)
- vigilanza	(64)	(62)
- spese condominiali	(15)	(3)
- servizi amministrativi	(2.401)	(1.866)
- contributi Fondo Risoluzione Unico e DGS	-	(376)
- diverse e varie	(299)	(313)
Totale	(29.352)	(39.286)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore				Riprese di valore				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	31-dic-25	31-dic-24
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	2	103	-	-	106	(0)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	2	103	-	-	106	(0)

11.2 Accantonamenti netti relativi a altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Accantonamenti	(2.967)	(1.271)
1. controversie legali	(261)	(670)
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	(2.706)	(602)
B. Riprese	909	663
1. controversie legali	602	251
2. oneri per il personale	-	-
3. altri	308	412
Totale	(2.058)	(608)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(409)	-	(81)	(328)
A.1 A uso funzionale	(409)	-	(81)	(328)
- Di proprietà	(318)	-	(81)	(238)
- Diritti d'uso acquisiti con il <i>Leasing</i>	(91)	-	-	(91)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il <i>leasing</i>	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(409)	-	(81)	(328)

In relazione alle Attività di proprietà Terreni e Fabbricati si rimanda al paragrafo “7 - Attività materiali” alla Parte “A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio delle Politiche Contabili” del presente documento per il dettaglio relativo al criterio di valutazione delle attività materiali (Terreni e Fabbricati).

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali	(1.270)	-	-	(1.270)
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(1.270)	-	-	(1.270)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.270)	-	-	(1.270)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il <i>leasing</i>	-	-	-	-
Totale	(1.270)	-	-	(1.270)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200*14.1 Altri oneri di gestione: composizione*

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) Perdite su loss data collection	(297)	(262)
b) Ammortamento spese per migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	-	-
c) Altri oneri	(166)	(914)
Totali	(463)	(1.176)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
a) Affitti attivi	3	4
b) Recuperi di imposta	2.517	15.042
c) Altri proventi	1.496	1.200
Totali	4.071	16.246

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(0)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(0)	-
Risultato netto	(0)	-

Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Imposte correnti (-)	(30.000)	(18.967)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	60	50
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n° 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(99)	(3.355)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(29.841)	(22.272)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	31-dic-25	Tax rate in %
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	90.111	
Onere fiscale teorico IRES all'aliquota vigente	24.780	27,50%
<i>Differenze temporanee (+/-)</i>	(71)	
<i>Differenze temporanee non legate e elementi del risultato lordo (+/-)</i>	-	
<i>Differenze permanenti (+/-)</i>	(112)	
<i>Differenze permanenti non legate e elementi del risultato lordo (+/-)</i>	(0)	
Imponibile fiscale IRES	89.928	
Onere fiscale corrente IRES	24.730	27,44%
Imposte correnti IRES imputate a PN	-	
Variazione delle DTA/DTL IRES connesse a variazioni dell'imponibile del periodo	19	
Onere fiscale effettivo IRES	24.750	27,47%
IRAP	31-dic-25	Tax rate in %
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	90.111	
Componenti di conto economico non rilevanti ai fini IRAP	6.511	
Onere fiscale teorico all'aliquota vigente	5.382	5,57%
<i>Differenze temporanee (+/-)</i>	(2.078)	
<i>Differenze temporanee non legate e elementi del risultato lordo (+/-)</i>	-	
<i>Differenze permanenti (+/-)</i>	72	
<i>Differenze permanenti non legate e elementi del risultato lordo (+/-)</i>	-	
Imponibile fiscale IRAP	94.615	
Onere fiscale corrente IRAP	5.270	5,45%
Imposte correnti IRAP imputate a PN	-	
Variazione delle DTA/DTL IRAP connesse a variazioni dell'imponibile del periodo	116	
Onere fiscale effettivo IRAP	5.386	5,57%
IRES ed IRAP non di competenza e altre imposte		
<i>Variazione DTA per trasferimento al CNM dell'eccedenza ACE</i>	-	
<i>Provento per trasferimento al CNM dell'eccedenza ACE</i>	-	
<i>Variazione DTA/DTL IRES/IRAP non connesse a variazioni dell'imponibile del periodo</i>	(235)	
<i>Imposta corrente IRES di competenza di precedenti esercizi</i>	(53)	
<i>Imposta corrente IRAP di competenza di precedenti esercizi</i>	(7)	
Onere fiscale effettivo altre imposte	(294)	0,33%
Onere fiscale effettivo complessivo	29.841	33,12%

Sezione 20 – Utile (Perdita) dell'attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290*20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione*

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Proventi	-	117.984
2. Oneri	-	(85.906)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-	(10.916)
Utile (perdita)	-	21.162

La voce utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte al 31 dicembre 2024 conteneva oneri e proventi relativi alle attività operative cessate nell'ambito dell'operazione di scissione del ramo monetica. Nell'esercizio 2025 la voce risulta priva di valore.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

	Totale 31-dic-25	Totale 31-dic-24
1. Fiscalità corrente (-)	-	(11.593)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	678
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-	(10.916)

Sezione 21 – Altre informazioni

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 22 – Utile per azione

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore in quanto la Banca non è quotata.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(unità di Euro)

Voci		31-dic-25	31-dic-24
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	60.269.257	64.428.684
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico:			
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
	a) Variazioni di <i>fair value</i>	4.011	4.430.646
	b) Trasferimenti ad altre componenti del Patrimonio Netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	(491.511)	68.095
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	5.521	(2.780)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico	-	(306.942)
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico:			
110.	Coperture di investimenti esteri	-	-
120.	Differenze di cambio	-	-
130.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio Netto	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(481.979)	4.189.019
200.	Redditività complessiva (Voce 10 + 190)	59.787.279	68.617.703

Le variazioni dei titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e delle imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico del t-1, sono prevalentemente riferibili ai Titoli Visa Inc., riclassificati al 31.12.2024, ceduti nell'ambito della già citata operazione di scissione del ramo monetica.

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

In tutto il capitolo ogni richiamo al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato o ad ogni altro Organo Aziendale va inteso con riferimento alla Capogruppo BPER Banca, ove non diversamente specificato. Quando si fa riferimento al Gruppo BPER Banca (o Gruppo), l'informativa è riferita anche a Bibanca in quanto facente parte del Gruppo stesso.

Si descrive ora l'approccio al governo dei principali rischi fronteggiati da Bibanca in piena coerenza con il Sistema dei Controlli del Gruppo BPER Banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave coinvolte.

La configurazione del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi del Gruppo BPER (di seguito Sistema) è definita, insieme ai suoi principi, nel documento "Policy di Gruppo Sistema dei Controlli Interni" (Policy) che include anche i flussi informativi per l'integrazione delle componenti del Sistema stesso.

La Policy, predisposta in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepita dalle Banche e dalle Società che appartengono al Gruppo.

Il Sistema è costituito da politiche, strutture, procedure, risorse e processi finalizzati ad assicurare che:

- le attività svolte da BPER e dalle Banche e Società del Gruppo siano allineate alle prassi interne definite, agli standard di settore e alle normative esterne;
- i rischi siano adeguatamente monitorati e mitigati.

Tutte le Strutture del Gruppo contribuiscono al presidio dei rischi e ciascuna Banca e Società del Gruppo garantisce un'operatività corretta attraverso lo svolgimento di controlli e l'invio di flussi informativi agli Organi Aziendali propri e di Capogruppo.

Il Sistema prevede tre linee di difesa:

- Controlli di primo livello: controlli di linea incardinati nei processi e nelle procedure ed eseguiti dalle unità operative e di business;
- Controlli di secondo livello (Controlli sui rischi e sulla conformità) attribuiti alle Funzioni: i) Compliance (al cui interno si colloca il Data Protection Officer – DPO); ii) Gestione dei Rischi; iii) Convalida; iv) Antiriciclaggio;
- Controlli di terzo livello: attribuiti alla Revisione Interna che opera in conformità agli standard internazionali.

Le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti, separate tra loro e distinte dalle strutture che assumono i rischi e sono deputate allo svolgimento dei controlli di linea.

Il Sistema prevede - in linea generale - l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello delle Banche e delle Società del Gruppo di diritto italiano, quando previste, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, sono inoltre compresi:

- il Sistema di Whistleblowing per la comunicazione, in forma non anonima, di fatti o comportamenti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria/finanziaria;
- l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 (OdV);
- il Dirigente Preposto ex L. 262/2005 che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision.

Ogni anno, le Funzioni di Controllo presentano al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle attività svolte, con analisi, risultati, punti di debolezza e proposte di intervento da attuare per rafforzare il presidio dei controlli. Propongono, almeno annualmente, previo esame del Comitato Controllo e Rischi, un programma di attività agli Organi Aziendali per approvazione.

Il documento "Informativa al pubblico – Pillar 3" al 31 dicembre 2025, predisposto sulla base del dettato regolamentare previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, illustra le principali metriche (fondi propri, requisiti patrimoniali, leva finanziaria e requisiti di liquidità) del Gruppo BPER Banca, come richiesto dall'art. 447 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti.

Il documento al 31 dicembre 2025 viene pubblicato in pari data oppure il prima possibile rispetto alla pubblicazione del Bilancio consolidato sul sito istituzionale della Capogruppo <https://group.bper.it>.

1. Il governo dei rischi (RAF)

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Gruppo BPER individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Il RAF formalizza, attraverso un insieme coordinato e rappresentativo di metriche, gli obiettivi di rischio (risk appetite), le eventuali soglie di Early Warning, le soglie di tolleranza (risk tolerance) ed i limiti di rischio e operativi, che il Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity).

Al fine di garantire una efficace e pervasiva trasmissione degli obiettivi di rischio, il Gruppo articola il proprio risk appetite complessivo, declinando i limiti gestionali (risk limits) che disciplinano l'operatività delle strutture organizzative assegnatarie (c.d. risk takers), in un quadro strutturato coerente con le politiche di governo e controllo dei singoli rischi.

Le attività di cui si compone il processo di set up dell'impianto RAF sono oggetto di aggiornamento con periodicità almeno annuale e comunque ogni qualvolta risulti necessario in ragione dei mutamenti del contesto interno o esterno.

Nel corso del 2025, il Risk Appetite Statement è stato aggiornato in diversi momenti - considerando gli obiettivi previsti dai forecast di pianificazione e le aspettative/indicazioni dell'Autorità di Vigilanza - coinvolgendo gli Organi Aziendali. La versione più aggiornata, che recepisce i nuovi requisiti SREP comunicati da BCE in data 09/10/2025, è stata esaminata dal Collegio Sindacale e dal Comitato Controllo e Rischi il 3 novembre 2025 e dal Consiglio di Amministrazione il 5 novembre 2025.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate (o dei livelli di Early Warning, ove definiti) e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, attivare i previsti processi di escalation indirizzando le necessarie comunicazioni agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro come previsto dal Regolamento del macro processo di gestione del RAF.

2. Il processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni

La Capogruppo definisce il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo attraverso un processo articolato nelle seguenti fasi:

1. progettazione;
2. attuazione;
3. valutazione;
4. comunicazione verso l'esterno.

A seguire vengono dettagliate le fasi del processo di sviluppo, rappresentando le correlate responsabilità degli Organi Aziendali⁴⁶.

2.1 La progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei Controlli Interni di Capogruppo e di Gruppo;
- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificate) e le politiche di governo dei rischi;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;

⁴⁶ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").

- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di gestione dei rischi;
- gli standard di impianto per l'esecuzione delle attività;
- il codice etico della Capogruppo cui devono attenersi tutti i dipendenti e i componenti degli Organi Aziendali, oltre che eventuali soggetti esterni a BPER che operino direttamente o indirettamente per o con la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con cadenza almeno annuale, approva il programma delle attività ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto - Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision. Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato, definisce ed approva:

- il modello di business;
- il piano strategico e il riesame periodico del medesimo;
- il sistema interno di segnalazione delle violazioni;
- il programma delle prove di stress;
- l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Funzioni di Controllo e le modalità di loro coordinamento;
- i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società del Gruppo e la Capogruppo;
- il processo ICAAP e il processo ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF;
- il Recovery Plan;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle Funzioni di Controllo, nonché le modalità e l'eventuale accettazione – in coerenza con il RAF – del rischio residuale individuato;
- le politiche e i processi di valutazione degli asset;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo di "Product Governance" per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (ove identificate) approvati;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;

- la quantità e l'allocazione di capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- siano presenti adeguati processi di governance per supportare le attività di resolution planning.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e il Dirigente Preposto previa individuazione e proposta da parte del Comitato Controllo e Rischi con il contributo del Comitato per le Nomine e la Corporate Governance, nonché con il supporto del Comitato Remunerazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato, ciascuno per gli ambiti di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione di Bibanca integra l'impianto del rispettivo Sistema dei Controlli Interni, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo e recepisce e approva gli elementi del RAF relativi alla propria Banca e Società in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo.

2.2 L'attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce all'Amministratore Delegato compiti, poteri e mezzi adeguati affinché dia attuazione agli indirizzi strategici, al RAF e alle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio stesso in sede di progettazione del Sistema dei Controlli Interni. L'Amministratore Delegato è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato ha il potere di proporre delibere riguardanti il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, supportato dalle competenti Funzioni:

- assicura una gestione integrata di tutti i rischi aziendali, valutando i fattori interni ed esterni da cui essi possono scaturire e le loro interrelazioni reciproche ed è responsabile per l'adozione degli interventi necessari a realizzare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti normativi, monitorandone nel continuo il rispetto nella Banca e nel Gruppo;
- assume le disposizioni dirette ad assicurare che le diverse Funzioni Aziendali diano attuazione al processo di gestione e controllo dei rischi per la Banca e per il Gruppo, curando anche l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi e del processo ICAAP e ILAAP, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, gli indirizzi strategici, il RAF e le politiche di governo dei rischi definiti e approvati dal Consiglio.

Inoltre, l'Amministratore Delegato ha il potere di richiedere l'esecuzione di verifiche o accertamenti, anche con riguardo a specifiche irregolarità, fermo restando l'analogo potere spettante agli Organi di Supervisione Strategica, di Gestione e di Controllo, della Capogruppo e/o delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di Bibanca dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione delle scelte assunte dalla Capogruppo in fase di progettazione del Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della propria realtà aziendale.

2.3 La valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, in relazione ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia:

- del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo⁴⁷ - con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi - identificando possibili aree di miglioramento e definendo le azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse. A tal fine la Funzione Revisione Interna predispose la valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni che capitalizza anche le risultanze delle attività svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto - Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision .

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPER Banca:

- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni;
- è destinatario delle relazioni redatte dalle Funzioni di controllo insieme al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e all'Amministratore Delegato.

Il Consiglio di Amministrazione di Bibanca nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica riceve, insieme al Collegio Sindacale, direttamente o per il tramite delle Funzioni Aziendali, le relazioni e i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

⁴⁷ Disposizioni di Vigilanza per le banche – Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 “assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia”.

2.4 La comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Banca e Società del Gruppo, ed in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa. Ciò al fine di garantire la correttezza e la completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assume rilevanza l'informativa al pubblico prevista dal "III Pilastro" per la quale il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi aziendali e delle diverse Funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il governo di tale informativa.

3. Livelli di controllo previsti dalla Vigilanza

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo, si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrare nei livelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche tenendo conto che le funzioni a presidio dei controlli di secondo e terzo livello operano sempre nell'ambito dell'intero Gruppo:

- Controlli di terzo livello: attività volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Questi controlli sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni anche attraverso verifiche in loco, da strutture diverse e indipendenti da quelle di business. Tali attività, nella Capogruppo BPER Banca, sono affidate alla Funzione Revisione Interna.

- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate e identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione della violazione delle norme in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e prevenire e ostacolare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo. Tale attività è affidata alla Funzione Antiriciclaggio;
 - identificare i rischi di non conformità, esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l'impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti, proponendo, monitorandone la relativa realizzazione, gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Tali attività sono affidate alla Funzione Compliance;

- collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del rating ufficiale ed esercitare controlli di secondo livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Funzione di Gestione dei Rischi;
- effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei modelli interni, utilizzati per la misurazione dei rischi, adottati dalla Capogruppo ed applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata al Servizio Convalida Interna a diretto riporto del Responsabile della Funzione di Gestione dei Rischi (Chief Risk Officer). Il posizionamento organizzativo del precitato Servizio garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell'attività di convalida.
- Controlli di primo livello ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, svolti dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office.

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifiche strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di controllo, le cui attività vanno inquadrare nel Sistema dei Controlli Interni (Organismo di Vigilanza, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari).

4. Principali ruoli e compiti di controllo attribuiti alle funzioni del Gruppo BPER Banca

4.1 La Funzione Revisione Interna (Internal Audit)

La Funzione Revisione Interna svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e advisory volta ad accrescere e tutelare il valore delle Banche e delle Società del Gruppo BPER attraverso la prestazione di servizi oggettivi per favorire, attraverso un approccio professionale sistematico e strutturato:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi e dei controlli;
- la gestione equilibrata e consapevole dei rischi.

Sulla base dei risultati dei propri controlli:

- individua i possibili miglioramenti - con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi - portandoli all'attenzione degli Organi Aziendali;
- formula specifiche raccomandazioni che sottopone a una procedura formale di monitoraggio al fine di garantire e riferire in merito alla loro efficace e tempestiva attuazione.

La Revisione Interna contribuisce alla diffusione della risk & control culture awareness e dei principi cardine cui il Gruppo BPER si ispira.

La Funzione esercita la propria attività:

- nell'ambito della direzione e coordinamento di Capogruppo, nei confronti delle Banche e Società del Gruppo, tenendo conto dell'ampiezza e della profondità del Sistema dei Controlli Interni e nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità;
- in forza di specifici contratti di outsourcing, per le Banche e Società che hanno esternalizzato in Capogruppo l'Internal Audit, cioè tutte le Banche e Società di diritto italiano dotate di Revisione Interna ad eccezione di Arca Fondi s.p.a. SGR. e delle società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Sondrio, per le quali i Consigli di Amministrazione di Capogruppo e di Banca Popolare di Sondrio hanno deliberato la deroga all'accentramento delle Funzioni di Controllo fino alla fusione di Banca Popolare di Sondrio in BPER Banca, in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo Sistema dei Controlli Interni.
- La Funzione di Revisione Interna opera in conformità agli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing.

La Funzione ha definito, in ottica di continuo miglioramento e in coerenza con i Global Internal Audit Standards, un processo di valutazione interna - Quality Assurance and Improvement Program (QAIP) - i cui esiti vengono sottoposti annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

4.2 La Funzione di Gestione dei Rischi

La Funzione di Gestione dei Rischi, al cui interno è identificata anche la funzione di convalida modelli⁴⁸, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso una adeguata gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante della missione indicata assicurare un'adeguata informativa (reporting) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, inclusa quindi Bibanca, poiché la policy di Gruppo "Sistema dei controlli interni" prevede in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di gestione dei rischi.

⁴⁸ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013 parte I titolo IV sezione III punto 3.3 Le banche che adottano sistemi interni per la misurazione dei rischi, se coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, individuano all'interno della funzione di controllo dei rischi unità preposte alla convalida di detti sistemi indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

La Funzione di Gestione dei Rischi esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di outsourcer nei confronti delle Società del Gruppo.

Le Società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo fatta eccezione per la società con sede in Lussemburgo⁴⁹ e di Arca Fondi SGR.

La Funzione di Gestione dei Rischi opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente individuato presso le diverse Società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi è indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della "gestione operativa" dei rischi, che incidono sull'assunzione dei rischi da parte delle unità di business e modificano il profilo di rischio della banca. Tale funzione è collocata gerarchicamente a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rispondendo a tale Organo per quanto riguarda compiti e responsabilità.

La responsabilità della Funzione di Gestione dei Rischi è affidata al Chief Risk Officer.

I Referenti della Funzione di Gestione dei Rischi, identificati presso le Società rientranti nel perimetro di competenza, dipendono funzionalmente dalla funzione stessa e gerarchicamente dall'Organo di Gestione della rispettiva società di appartenenza.

Di seguito sono elencate le principali attività della Funzione di Gestione dei Rischi:

- nell'ambito del Risk Appetite Framework, propone agli Organi Aziendali i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi (non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo), assicurandone l'adeguatezza e l'aggiornamento per quanto riguarda la gestione dei rischi ed ai limiti di esposizione ed operativi, e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti⁵⁰ per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting che considerino anche sia analisi prospettiche che retrospettive, garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati ad evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza;
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework collaborando alla definizione e monitoraggio dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle Operazioni di Maggior Rilevo;
- supporta l'Amministratore Delegato nell'attuazione dell'ICAAP e dell'ILAAP;

⁴⁹ Update of circular CSSF 12/552 on the central administration, internal governance and risk management "120. Outsourcing the compliance function and risk control function is not authorised."

⁵⁰ Con il coinvolgimento delle strutture del Chief Operating Officer e del Chief Information Officer.

- coordina le attività collegate al programma di Stress Testing interno;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nei macro-processi di gestione del rischio;
- presidia il macro-processo di attribuzione e monitoraggio del rating ufficiale;
- sviluppa, convalida⁵¹ e manutene l'impianto dei modelli IFRS 9 per il calcolo degli accantonamenti;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- svolge controlli di secondo livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate), la correttezza delle classificazioni di rischio, la congruità degli accantonamenti, l'adeguatezza complessiva del processo di gestione e recupero dei crediti in sofferenza;
- cura la gestione del Comitato Rischi della Capogruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, prima della loro approvazione da parte degli Organi Aziendali, partecipa alla definizione:

- della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni del Gruppo.

4.3 La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Banche e Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Banche e Società del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio, fra le quali rientra anche Bibanca e ad esclusione di Arca Fondi SGR s.p.a.⁵², alla luce della specificità del business esercitato.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, la Funzione Antiriciclaggio assolve le seguenti responsabilità:

⁵¹ Attraverso l'Ufficio Convalida Interna.

⁵² Il modello accentrato è attualmente oggetto di deroga temporanea anche con riferimento a Banca Popolare di Sondrio e alle Società del Gruppo BPSO destinatarie della normativa antiriciclaggio in considerazione della transitorietà dell'attuale assetto del Gruppo BPER. A decorrere dalla data di incorporazione di BPSO nel Gruppo BPER, il recepimento della soluzione organizzativa di Gruppo avverrà integralmente.

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio a cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo e per ogni Banca e Società del Gruppo e sottopone tale valutazione (“Relazione della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo BPER Banca”) agli Organi Aziendali della Capogruppo, rappresentando le iniziative intraprese nonché l’attività formativa erogata al personale, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, con riferimento sia alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati. All’interno della Relazione confluiscono anche i risultati dell’esercizio di autovalutazione;
- propone le modifiche alla Policy di Gruppo per il governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti per l’esecuzione dell’attività della Funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- assicura un’adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la realizzazione;
- supporta il Chief AML Officer (CAMLO), nella sua veste di Responsabile delle SOS di Gruppo, nelle attività di approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all’Unità per l’Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF) o alle diverse Autorità locali competenti dalle Società italiane ed estere del Gruppo. La predetta attività di supporto è svolta anche con riferimento alle segnalazioni archiviate e alle operazioni segnalate dalla controllata lussemburghese del Gruppo alle competenti Autorità locali;
- supporta il Chief Corporate & Investment Banking Officer – CCIBO nella valutazione dell’apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Paesi terzi da parte della Capogruppo e delle Società del Gruppo, rilasciando uno specifico parere;
- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell’autorizzazione all’apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi con soggetti residenti o entità aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio ai sensi della vigente normativa UE o delle policy di Gruppo per BPER e le altre società bancarie di diritto italiano. Per le Società non bancarie, riceve l’informativa in merito all’instaurazione di rapporti

continuativi/mantenimento di rapporti con detti soggetti e ne valuta eventuali criticità, rilasciando uno specifico parere;

- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi o all'esecuzione di operazioni occasionali con "persone politicamente esposte". Per le Società non bancarie, riceve l'informativa in merito all'instaurazione di rapporti continuativi/mantenimento di rapporti/esecuzione di operazioni con "Persone politicamente esposte" e ne valuta eventuali criticità, rilasciando uno specifico parere.

La Funzione, inoltre, tra le altre attività:

- conduce la valutazione sull'esposizione a misure restrittive della Capogruppo e delle Banche italiane del Gruppo, rivalutata ed eventualmente aggiornata annualmente ovvero con cadenza più ravvicinata qualora se ne ravvisasse la necessità;
- gestisce i rapporti con l'Ufficio di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), con le Autorità investigative e con le Autorità Giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette e relativa trasmissione all'UIF qualora ritenute fondate;
- esegue controlli sul corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica, profilatura di rischio della clientela, rilevazione e segnalazione di operazioni potenzialmente sospette, limitazioni all'uso del contante, conservazione dei dati.

Si evidenzia, altresì, che in adempimento a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio, e in particolare del Provvedimento Banca d'Italia del 1° agosto 2023 recante modifiche alle "Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio" del 26 marzo 2019 (cd. "Provvedimento Banca d'Italia"), la Capogruppo e le altre Società del Gruppo destinatarie della normativa antiriciclaggio hanno provveduto alla nomina del proprio Esponente responsabile per l'antiriciclaggio, nonché dell'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio a livello di Gruppo, nel rispetto dei requisiti normativamente previsti.

4.4 La Funzione Compliance

La Funzione Compliance è responsabile del presidio del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale.

Ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne atte a prevenire la violazione di norme imperative (ad esempio, leggi e regolamenti) e/o di autoregolamentazione (ad esempio, statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Capogruppo ed alle Società del Gruppo.

La Funzione svolge altresì un importante ruolo consultivo nel disegno dei processi e dei progetti che la banca intende intraprendere, prestando assistenza e consulenza agli Organi aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, collaborando nell'attività di formazione del Personale con riguardo alle disposizioni applicabili alle attività svolte e promuovendo la diffusione di una cultura improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

All'interno della Funzione si colloca il Data Protection Officer (DPO), figura dotata di una conoscenza specialistica della normativa e delle pratiche in materia di protezione dei dati personali, prevista dal Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), a cui la normativa attribuisce compiti primari di verifica di conformità e di controllo del rispetto delle disposizioni in materia di privacy.

La Funzione Compliance, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, presidia – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – le norme relative all'intera attività bancaria, ad esclusione di quelle per cui sono previste specifiche Funzioni Aziendali ed altre funzioni di controllo dedicate.

Ai sensi dell'art. 88 del Regolamento Intermediari, adottato da Consob con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, la Funzione Compliance svolge anche verifiche sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure e delle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate.

- Con riferimento al perimetro societario, la soluzione organizzativa prevede, per le Società Vigilato (Banche e Società finanziarie di credito), l'accentramento della Funzione di Compliance sulla Capogruppo e l'identificazione e la nomina di un Referente. Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, la Funzione Compliance assolve i seguenti compiti: identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo; stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti per le Società che hanno esternalizzato la funzione sulla Capogruppo e verifica che la pianificazione delle attività di Compliance delle società che non hanno esternalizzato la funzione sulla Capogruppo garantisca un adeguato presidio dei rischi;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse e gli eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di Capogruppo e delle Società del Gruppo bancario finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

5. Le altre funzioni di controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifici strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di Controllo, le cui attività vanno inquadrare nel Sistema dei Controlli Interni; in particolare all'interno del Gruppo si individuano:

- l'Organismo di Vigilanza, ove istituito, ai sensi del D. Lgs. n° 231/2001.
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") istituito in base a quanto disposto dalla Legge 262/2005, che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision (di seguito anche "Servizio"). Il Dirigente Preposto e tale Servizio rientrano quindi nel Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;

5.1 Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari – Financial & Sustainability Reporting Supervision

Sulla base di quanto disposto dalla Legge 262/2005 ed ai sensi dell'art. 154-bis del TUF e della Circolare 285 Banca d'Italia, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è una Funzione di Controllo ed è responsabile del presidio delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Ai sensi della vigente normativa e dello Statuto, la sua nomina viene deliberata dal Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale.

Il Dirigente Preposto attesta, unitamente all'Amministratore Delegato, anche la conformità del contenuto del documento Informativa al pubblico - Pillar 3 - con la documentazione interna, sulla base della normativa esterna di riferimento (art. 431 comma 3, CRR).

A seguito del recepimento della Corporate Sustainability Reporting Supervision (CSRD) nel settembre 2024 (D. Lgs. 6 settembre 2024 n. 125), il Gruppo BPER Banca ha ritenuto, inoltre, opportuno conferire al Dirigente Preposto l'attestazione della Dichiarazione sulla sostenibilità, in linea con i più elevati standard di trasparenza e conformità in coerenza con gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards).

Il Dirigente Preposto governa il "Modello di Controllo sull'informativa finanziaria e di sostenibilità", inteso come l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione ed il controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, nonché dei fattori di rischio connessi alla predisposizione dell'informativa di sostenibilità (ESG).

Il Dirigente Preposto della Capogruppo si avvale, per lo svolgimento della propria missione e delle responsabilità assegnate:

- del Servizio, che dipende gerarchicamente dal Dirigente Preposto medesimo, correttamente dimensionata rispetto alla complessità della società e del gruppo, nonché indipendente rispetto alle funzioni deputate alla predisposizione del reporting economico finanziario e di sostenibilità;

- di un Referente del Dirigente preposto, individuato nelle società in perimetro, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto.

Infine, laddove siano presenti società del Gruppo diverse dalla Capogruppo ma configurate come “Emittenti quotati aventi l'Italia come stato membro di origine”, le stesse nominano un Dirigente Preposto, in conformità alla normativa, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto della Capogruppo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria e di sostenibilità, nel suo ultimo aggiornamento approvato nella seduta del 28 novembre 2024 del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo BPER Banca, è rappresentato da un corpus normativo così composto:

- Policy di Gruppo per il governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria (fonte normativa di alto livello);
- Regolamento del Dirigente Preposto e del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision» (fonte normativa di alto livello);
- Nota metodologica relativa al macroprocesso Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria (fonte atipica di alto livello).

Il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision è responsabile di definire, rafforzare ed aggiornare il «Modello di Controllo sull'Informativa Finanziaria e di sostenibilità» da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del bilancio consolidato economico – finanziario e di sostenibilità, alle Banche e Società in entrambi i perimetri.

Per ulteriori informazioni in merito alle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, si rimanda alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2024 redatta ai sensi dell'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

5.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/01, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale Decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del MOG da parte della Società.

Gli ambiti principali delle attività sono:

- vigilanza sul funzionamento del Modello: nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi D. Lgs. 231/01; nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti e ne sollecita l'istituzione o la modifica in caso di carenza, inadeguatezza ovvero di modifiche nell'organizzazione interna e/o nelle attività aziendali;

- vigilanza sull'osservanza del Modello: nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'osservanza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti; verifica l'efficacia delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello; promuove attività formative, iniziative di comunicazione e diffusione del Modello e del Codice Etico; riceve segnalazioni e comunica le violazioni del MOG e del Codice Etico agli Organi competenti;
- vigilanza sull'aggiornamento del Modello: formula osservazioni richiedendo l'adeguamento del Modello al Consiglio di amministrazione o, in casi di particolare urgenza, all'Amministratore Delegato in presenza di evoluzioni della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/01, di modifiche dell'organizzazione interna e/o dell'attività aziendale, di riscontrate significative carenze/violazioni del Modello;
- esprimere le proprie considerazioni sull'attuazione del cd. "action Plan 231" predisposto dalla Funzione Compliance e, ove ravvisi elementi di inadeguatezza e/o necessità di approfondimento delle misure in corso di adozione/adottate rispetto agli obiettivi di mitigazione dei rischi, indirizza le proprie osservazioni ai Process Owner di riferimento, con il supporto della competente Funzione di Compliance, o comunicando direttamente con gli stessi.

Il compito di vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Modello è svolto dall'Organismo attraverso l'attivazione e l'esecuzione di periodiche attività ispettive, da attuarsi anche senza preavviso.

L'Organismo riferisce semestralmente al Consiglio di amministrazione ed al Collegio sindacale in merito alle attività di verifica e di controllo compiute ed alle eventuali lacune del Modello individuate, formulando, ove necessario, le conseguenti richieste/proposte di coerenti azioni correttive.

L'Organismo di Vigilanza di Capogruppo svolge altresì un'attività di coordinamento degli Organismi di Vigilanza delle Società che rientrano nel perimetro dei destinatari delle Direttive di Gruppo in materia di D. Lgs. 231/01, inclusa Bibanca, e monitora il recepimento di tali Direttive da parte di tali Società, pur con i necessari adeguamenti volti alla valorizzazione della responsabilità e delle peculiarità che contraddistinguono le singole Società del Gruppo.

Sezione 1 – Rischio di credito

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo BPER Banca prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo.

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

Nel corso del 2025 l'economia italiana ha seguito un trend di crescita modesta, con elementi di recupero visibili prevalentemente nelle componenti interne dalla domanda. Sulla base delle stime preliminari, il prodotto interno è stato sostenuto primariamente dal recupero degli investimenti, che hanno ancora beneficiato dell'attuazione del PNRR, e in misura minore, dal più contenuto aumento dei consumi.

Nonostante l'instabilità del contesto internazionale derivante dalla politica commerciale protezionistica americana, le esportazioni hanno segnato una dinamica positiva per il probabile effetto di anticipazione degli scambi commerciali. Il quadro prospettico, tuttavia, potrebbe risentire dell'effetto tardivo dei dazi statunitensi e di un contesto competitivo sempre più vivace e stimolato dalla ricerca di nuovi mercati.

Contestualmente, la produzione industriale ha registrato nei primi 10 mesi dell'anno, una variazione leggermente negativa (-1.6%)⁵³, in un clima di fiducia che, per le imprese manifatturiere, mostra elementi di discontinuità nel corso degli ultimi mesi dell'anno. Più favorevole invece, appare il sentiment degli operatori nel settore dei servizi, prevalentemente positivo nelle sue vari componenti.

In media, nel 2025, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,5%⁵⁴, in accelerazione rispetto al dato del 2024 (+1,0%) per l'effetto prevalente dell'aumento dei prezzi dei beni energetici ed alimentari.

Nella prima parte dell'anno è proseguita la politica espansiva della Banca Centrale Europea con ulteriori tagli dei tassi di interesse di riferimento. La riduzione degli oneri per il servizio del debito ha sostenuto la ripresa del credito all'economia con dinamiche di recupero degli impieghi sia per le imprese che per le famiglie.

I tassi di deterioramento degli attivi bancari si mantengono su livelli contenuti. La quota di finanziamenti in bonis per i quali le banche hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito rimane limitata.

Sulla base dell'andamento dei fondamentali e delle caratteristiche del contesto macroeconomico, per il 2025 e per il 2026 viene prevista una crescita del PIL pari allo 0,6%⁵⁵, mentre per il 2027 si prevede una maggiore espansione del prodotto che dovrebbe aumentare dello 0,8%.

⁵³ Istat, dati grezzi, variazione cumulata rispetto ai 10 mesi 2024

⁵⁴ Istat, Indice dei prezzi al consumo NIC, Novembre 2025

⁵⁵ Banca d'Italia, Dicembre 2025, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana

Obiettivi di Politica creditizia

Nel perseguimento degli obiettivi generali di politica creditizia e con la volontà di supportare la clientela maggiormente esposta agli effetti di eventi significativi, come i conflitti bellici in Ucraina e Medio Oriente, che negli ultimi periodi hanno caratterizzato il contesto economico, e di potenziali shock esogeni come l'aumento dei dazi, è stato adottato un approccio forward looking con l'obiettivo di:

- incorporare le previsioni settoriali e microsettoriali;
- valutare la resilienza delle imprese attraverso stime prospettiche dei bilanci aziendali;
- ampliare la segmentazione del portafoglio sulle branche economiche in modo da intercettare dinamiche microsettoriali non omogenee all'interno delle medesime aree di business;
- introdurre valutazioni sui rischi climatici, ambientali e di sostenibilità, con particolare riferimento a controparti particolarmente esposte a rischi di transizione, anche in virtù dell'appartenenza a settori a elevata intensità emissiva;
- prevedere lo sviluppo di finanziamenti green e per l'innovazione tecnologica, trasversali ai settori economici e destinati a garantire una maggior competitività alle imprese beneficiarie;
- proseguire nell'attività di finanziamento delle famiglie consumatrici nelle diverse forme tecniche (mutui casa, prestiti personali, ecc.)

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Sulla scorta di un quadro economico complessivo di bassa crescita e dell'incertezza derivante dai fattori di instabilità geopolitica alimentati dal perdurante conflitto bellico Russia-Ucraina e dalla crisi israelo-palestinese e della contrazione dell'economia tedesca, il Gruppo BPER Banca ha confermato nel corso del 2025 gli interventi mirati ai segmenti più esposti alle dinamiche di mercato, volti ad una migliore calibrazione delle linee guida settoriali di politica creditizia, e quindi dei propri target di asset allocation con l'obiettivo di sostenere il sistema e la sua resilienza. Sono state confermate, inoltre, le indicazioni volte a promuovere il ricorso a finanziamenti "green" e per "l'innovazione tecnologica", data la trasversalità ai settori economici e alla possibilità di garantire una maggior competitività delle imprese beneficiarie. Più nello specifico, a giugno 2024 il Gruppo ha aggiornato la propria "Policy ESG in materia di concessione del credito", che esplicita i principi adottati dal Gruppo in sede di valutazione creditizia. Tale documento⁵⁶ indica infatti:

- i criteri generali di limitazione ed esclusione in termini di finanziabilità a livello di controparte e/o di progetto, in coerenza con la "Policy in materia di ESG" del Gruppo BPER e con gli impegni assunti su base volontaria (Net-Zero Banking Alliance, PRB);

⁵⁶ Per maggiori informazioni sulla "Policy ESG in materia di concessione del credito" adottata dal Gruppo, si rimanda all'informativa disponibile sul sito internet://istituzionale.bper.it.

- i criteri di dettaglio applicabili a controparti appartenenti a singoli settori a elevato impatto sotto il profilo ESG;
- le strategie di supporto alla transizione e al crescente “allineamento” delle controparti ai principi della Tassonomia UE, anche per il tramite di prodotti o servizi dedicati (build out).

La politica di gestione del credito del Gruppo BPER Banca, prevedendo la definizione di una strategia creditizia micro-fondata a livello di controparte, continua a perseguire finalità di selezione attenta delle controparti affidate attraverso un’analisi del loro merito creditizio, anche con l’utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema interno di rating, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio anche in ottica ESG.

In considerazione degli obiettivi strategici perseguiti e dell’operatività che contraddistingue il Gruppo, la generale gestione dei rischi in oggetto è stata caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica;
- integrando, nella definizione delle strategie creditizie e nelle valutazioni prospettiche delle controparti, anche fattori specificamente attinenti al rischio di transizione e al rischio fisico cui sono esposte.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un’adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca/società ed a livello di Gruppo.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione ed il controllo dell’esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di business;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le best practice internazionali;

- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di Stress Test periodici che, sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie ed approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti. La singola banca/società del Gruppo analizza il rischio di credito e le sue componenti, identificando la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione. In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio performing che a quello non-performing.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, il Gruppo ha adottato regole e processi di monitoraggio dei rapporti, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee. In particolare, sulla base di sistemi di "Rating" e di "Early Warning" il Gruppo ha identificato, nell'ambito dei "Crediti verso clientela" valutati al costo ammortizzato non deteriorati, quelli a maggiore rischio.

I modelli di rating sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della PD (Probability of Default è la probabilità che si verifichi il default della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, l'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio). Le classificazioni sono rappresentate da n. 13⁵⁷ classi di merito differenziate per segmento modello. Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo presentano alcune caratteristiche comuni:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- i modelli di rating sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo BPER Banca (il rating è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più Banche e Società del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni sociodemografiche e andamentali interne e di sistema (queste ultime ricavate in particolare dal flusso di ritorno della Centrale Rischi) e per le imprese anche informazioni di natura finanziaria (bilancio);
- i modelli PMI Corporate, PMI Immobiliari-pluriennali, Holding, Società Finanziarie e Large Corporate integrano la componente statistica con una componente qualitativa. Il processo di attribuzione del rating

⁵⁷ Ad eccezione dei modelli Large Corporate e Holding che prevedono 9 classi.

per tali segmenti prevede, in caso di controparti definite sopra soglia⁵⁸ e per tutte le Società Finanziarie, l'attribuzione esperta tramite un'apposita struttura centrale operante a livello di Gruppo. È inoltre prevista per le controparti PMI Corporate, PMI Immobiliari-Pluriennali, Large Corporate e Holding sottosoglia la possibilità, da parte del gestore, di attivare un override, ossia di richiedere una deroga al rating quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello. In particolari casistiche l'override può essere richiesto anche per le controparti Newco (società neocostituite). La richiesta di deroga è valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;

- per i segmenti Large Corporate, Holding, Società Finanziarie, PMI Corporate e PMI Immobiliari-Pluriennali, ad integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza ad un gruppo aziendale consolidato;
- la calibrazione della "Probabilità di Default" è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i past due;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli coprono un ampio orizzonte temporale, in linea con i requisiti previsti dalla normativa vigente;
- il rating è revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni rating in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia;
- è previsto un modello di calcolo del rating per le controparti garanti persone fisiche, finalizzato alla quantificazione e alla misurazione del rischio di credito attribuibile alle controparti private che forniscono garanzie di natura personale alla clientela affidata dal Gruppo BPER Banca.

La stima della LGD (Loss Given Default è il tasso di perdita attesa al verificarsi del default della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) e alle garanzie (presenza, tipologia e grado di copertura). Nelle stime di LGD sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (downturn LGD).

La policy di Gruppo per il governo del rischio di credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce la propensione al rischio di credito. A tale scopo la policy prevede un sistema di limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio. Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione e ha sviluppato un modello di poteri di delibera nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio. Il modello è

⁵⁸ Soglia definita in base al fatturato, struttura di bilancio e status di capogruppo consolidante.

strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'Organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare rating della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di rating interno sono utilizzate in ambito di reporting direzionale; in particolare:

- con periodicità trimestrale è elaborato il reporting direzionale sul rischio di credito, le cui evidenze sono comprese nel report sui rischi trimestrale, destinato all'Alta Direzione e agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, discusso nell'ambito del Comitato Rischi e, a cura del Chief Risk Officer, sottoposto all'esame del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- con periodicità mensile, è predisposto un report di sintesi comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito;
- è disponibile uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (filiale, Direzione Regionale, Direzione Generale, Banca/Società, Gruppo) e con visibilità gerarchici.

Le metodologie avanzate (AIRB), basate sui rating interni, sono da tempo utilizzate nell'ambito del processo di definizione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Più precisamente, il Gruppo BPER Banca ha adottato le metodologie avanzate (AIRB) a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di giugno 2016 in riferimento alle Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (tra cui anche Bibanca).

A partire dalle Segnalazioni di Vigilanza al 31 dicembre 2021, a seguito dell'invio nel mese di ottobre 2021 all'Autorità di Vigilanza della notifica ex-ante, l'utilizzo dei modelli interni del Gruppo per il calcolo dei requisiti patrimoniali rischio di credito è stato esteso alle esposizioni creditizie acquisite tramite i rami d'azienda rivenienti da Intesa Sanpaolo.

Inoltre, a seguito della Final decision di BCE relativa alla Internal Model Investigation del 2021 ricevuta in data 16 febbraio 2023, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza al 31 marzo 2023 il calcolo dei requisiti patrimoniali rischio di credito è stato esteso alle esposizioni creditizie ex-Cassa di Risparmio di Saluzzo ed ex-UBI Banca e a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza al 30 giugno 2023 alle esposizioni ex-Unipol Banca.

Infine, a seguito della Final decision BCE sulla recente Internal Model Investigation relativa ai segmenti imprese, ricevuta in data 1° ottobre 2025, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza al 31 dicembre 2025 il calcolo dei requisiti patrimoniali rischio di credito con metodologia IRB è stato esteso alle esposizioni creditizie afferenti al segmento Holding e alle esposizioni creditizie dei segmenti imprese relative a ex-Carige ed ex-Banca del Monte di Lucca.

Le classi di attività sottoposte a metodologie AIRB sono le seguenti:

- "Esposizioni al dettaglio";
- "Esposizioni verso imprese".

Per le altre Società/Banche del Gruppo e classi di attività, per le quali è stato richiesto il Permanent Partial Use (PPU) o che rientrano nel piano di Roll-Out, il Gruppo BPER ha mantenuto l'utilizzo dell'approccio standard continuando ad avvalersi dei rating esterni forniti dalle ECAI riconosciute dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono stati utilizzati:

- Rating Cerved, Fitch, Moody's e Standard & Poor's per le "Esposizioni verso imprese";
- Rating Fitch, Moody's e Standard & Poor's per le "Esposizioni verso intermediari vigilati" e "Obbligazioni bancarie garantite";
- Rating Scope Ratings AG per le "Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali";
- Rating Fitch per gli strumenti finanziari a garanzia;
- Rating Fitch e Standard & Poor's per le "Esposizioni verso la cartolarizzazione".

Attraverso l'implementazione della regola del "second best rating", in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa CRR Art. 138 (d)(e)(f), laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. Inoltre, in linea con quanto esplicitato dalla normativa CRR all'Art. 444 (d) in merito all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI alle ponderazioni del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito previste dalla regolamentazione CRR stessa, si conferma che il Gruppo BPER Banca rispetta l'associazione pubblicata da EBA.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la determinazione delle perdite attese è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari, le cui principali caratteristiche sono descritte nei precedenti paragrafi, opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni normative IFRS 9. Per l'informativa sui modelli d'impairment e sui relativi parametri di rischio si fa rimando a quanto descritto nella parte A della Nota integrativa.

2.3.1 Aggiornamento scenari macroeconomici e sensitivity ECL

Come già evidenziato in Parte A.2 della presente Nota Integrativa, il Gruppo BPER Banca utilizza, ai fini dello sviluppo di modelli d'impairment di tipo "forward-looking", tre scenari macroeconomici che risultano coerenti con gli altri ambiti aziendali in cui è richiesto il ricorso ad analoghe previsioni, sia in ambito di pianificazione (comprese le attività di politica creditizia), sia in ambito risk management.

L'orizzonte temporale di previsione macroeconomica è di 3 anni per ognuno dei 3 scenari utilizzati:

- Scenario Adverse (declinato ulteriormente nello "Scenario Avverso estremo");
- Scenario Baseline;
- Scenario Best.

Gli scenari vengono elaborati in outsourcing da una primaria Società che svolge ricerche economiche e fornisce al Gruppo BPER Banca previsioni a breve e medio termine sull'economia italiana e internazionale e a lungo termine sull'economia italiana, successivamente personalizzati secondo le linee guida dell'Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione di BPER Banca.

Gli scenari macroeconomici impiegati dalla Banca per la stima dell'ECL multi-scenario al 31 dicembre 2025 si distinguono da quelli impiegati nell'ambito della chiusura di bilancio al 31 dicembre 2024 in virtù di un contesto di straordinaria incertezza internazionale:

- le prospettive di crescita dell'economia mondiale nel corso degli ultimi mesi sono state intaccate per effetto del forte aumento dell'incertezza globale per i conflitti in atto ed i continui cambiamenti della politica commerciale americana. Nello scenario base si ipotizzano gli impatti negativi dei dazi sull'economia;
- il rischio geopolitico mondiale rimane elevato, per il duplice fronte di guerra in Ucraina e Medio Oriente;
- il prezzo del petrolio è esposto ad elevata volatilità;
- la crescita economica italiana nel 2025 risulterebbe cauta, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (+0,7%) per poi mostrare un'accelerazione nel 2026 (+0,9%).

Scenari impiegati per la determinazione dell'ECL multi-scenario relativamente al bilancio al 31 dicembre 2025

		Starting point	BASELINE				AVVERSO ESTREMO		
		2025	2026	2027	2028	2026	2027	2028	
Petrolio Brent: \$ per barile	liv	78	62	69	76	71	81	85	
Indice azionario Italia	var %	19,1	11,6	6,7	4,0	-27,4	-1,8	3,0	
PIL Italia	var %	0,6	0,7	0,9	0,8	-1,8	-0,7	0,0	
Spesa pubblica	var %	1,3	1,1	0,2	0,1	1,5	1,4	-0,2	
Investimenti in macchinari e mezzi di trasporto	var %	-1,0	4,3	4,4	3,6	-3,4	-2,9	0,7	
Esportazioni di beni e servizi	var %	-1,2	1,9	1,5	2,2	-3,7	-2,0	0,8	
Produzione industriale	var %	-3,5	0,7	1,5	1,6	-4,3	-2,4	0,6	
Spread BTP-Bund 10Y	liv %	1,2	1,2	1,2	1,2	1,8	2,2	2,0	
Tasso di interesse BTP 10Y	liv %	3,6	3,9	4,1	4,1	4,3	5,0	4,7	
Indice dei prezzi degli immobili commerciali	var %	1,3	0,9	1,5	1,7	-2,2	-2,8	-0,8	
Indice dei prezzi delle abitazioni residenziali	var %	3,9	1,4	2,2	2,2	-1,6	-2,3	-0,8	

Scenari impiegati per la determinazione dell'ECL multi-scenario relativamente al bilancio al 31 dicembre 2025

		Starting point	BASELINE			AVVERSO ESTREMO		
		2024	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Petrolio Brent: \$ per barile	liv	85	81	82	82	97	103	105
Indice azionario Italia	var %	19,9	9,6	6,0	3,0	-12,9	-3,4	2,5
PIL Italia	var %	0,7	1,0	1,0	0,9	-2,5	-0,7	0,0
Spesa pubblica	var %	-1,4	-0,7	-0,3	-0,4	1,3	0,5	0,3
Investimenti in macchinari e mezzi di trasporto	var %	0,9	4,2	4,2	2,9	-7,5	-3,2	-1,8
Esportazioni di beni e servizi	var %	0,7	2,0	2,9	3,1	-1,4	0,1	1,4
Produzione industriale	var %	-3,0	0,8	2,5	1,6	-6,5	-0,1	2,1
Spread BTP-Bund 10Y	liv %	1,4	1,6	1,5	1,3	3,1	2,9	2,8
Tasso di interesse BTP 10Y	liv %	3,8	3,9	4,0	4,2	5,1	5,0	5,2
Indice dei prezzi degli immobili commerciali	var %	1,4	1,7	1,4	1,7	-4,1	-1,6	-0,6
Indice dei prezzi delle abitazioni residenziali	var %	2,0	2,0	1,9	2,1	-3,4	-1,5	-0,9

Dal confronto degli indicatori considerati alle due date, emerge:

- una cauta crescita dell'economia italiana con segnali di rallentamento della produzione di beni e servizi (PIL Italia), previsioni riviste al ribasso a dicembre 2025 rispetto alla previsione di dicembre 2024;
- previsioni di ribasso sul prezzo di alcune commodity, tra cui il petrolio, rispetto alla previsione di dicembre 2024, commodities che continuano ad essere esposte ad elevata volatilità;
- un calo dello spread BTP-Bund 10y, con stime costanti sul triennio di previsione rispetto a quanto ipotizzato a dicembre 2024;
- un incremento della spesa pubblica rispetto alla previsione di dicembre 2024;
- una diminuzione delle esportazioni e della produzione industriale rispetto alla previsione di dicembre 2024 per effetto degli impatti negativi dei dazi sull'economia.

Si propone di seguito la sensitivity dell'ECL al variare della probabilità di accadimento attribuita a ciascuno degli scenari (multipli) considerati dal modello adottato dal Gruppo BPER Banca, "ordinariamente" applicato dal Gruppo BPER Banca, senza tener conto degli overlay identificati a fronte delle incertezze del contesto macroeconomico (c.d.: "post-model adjustments").

Al 31 dicembre 2025 la sensitivity rilevata dall'ECL, al variare della probabilità d'accadimento attribuita allo scenario favorevole e avverso (estremo) rispetto allo scenario base, è compresa nel range: -1,29% / +24,15%.

Considerando l'ammontare complessivo dell'ECL di bilancio alla data, includendo anche l'effetto degli overlay applicati, si conferma che esso risulta superiore del 5,36% al 31 dicembre 2025, rispetto a quanto risultante dalla ponderazione al 100% dello scenario avverso (estremo).

2.4 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizione. In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali. A tal fine, il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche ed organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

3. *Esposizioni creditizie deteriorate*

3.1 *Strategie e politiche di gestione*

La gestione del portafoglio Problematico (Performing Irregolare e Non Performing), si fonda sulla classificazione delle attività finanziarie all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza, sulla base del profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni è effettuata sia in maniera automatica sia analitica. Entrambe le modalità risultano disciplinate nella normativa interna di Gruppo, che declina le linee guida d'intercettazione del degrado del merito creditizio e di attribuzione dello stato amministrativo più coerente. Le classificazioni delle posizioni tra le partite problematiche, quando non automatiche, avvengono sulla base di valutazioni dei gestori, effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto in via continuativa dalla filiera del credito. Gli strumenti di Early Warning a disposizione rilevano, con tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio, consentendo l'analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione alla corretta categoria di rischio.

Di seguito alcuni interventi, tra i principali sviluppati a livello di Gruppo, che si ritiene contribuiscano alla miglior "gestione" del credito problematico e deteriorato:

- **Organizzazione e governance:** nel rispetto delle indicazioni di BCE (Guidance to banks on Non Performing Loans) e dell'EBA (Guidelines on Loan Origination & Monitoring), funzionali al miglior presidio e specializzazione gestionale del comparto crediti per segmenti e complessità dei prodotti, la Banca prevede strutture specializzate per tipologia di debitore e anomalia creditizia "modello lifecycle", abilitando un processo operativo che garantisce un tempestivo intervento a tutela della qualità del credito (es. anticipo della gestione
- degli sconfinamenti, dei default, di presidio e chiusura maggiormente veloce delle cause, etc.). In particolare, la Capogruppo:

- prevede la presenza di una struttura dedicata all'analisi di portafoglio e supporto gestionale, creata per migliorare in maniera continuativa la qualità del credito attraverso un costante “supporto e presidio della rete”;
- ha introdotto, da inizio 2024, un nuovo modello interno di Early Warning (EW) che prevede: (1) una nuova componente statistica nel motore di EW per l'intercettazione delle controparti che presentano una elevata probabilità di PD a 30 gg nei mesi successivi e (2) un algoritmo di NBA per fornire un'indicazione di auto-cura sul portafoglio bonis;
- prevede, una struttura dedicata a garanzia della supervisione del portafoglio in monitoraggio segnalato dal nuovo EW statistico, così da valutare tempestivamente le pratiche con anomalie, su base campionaria, agendo sull'eventuale prevista classificazione a maggior rischio.
- **Processi e procedure agenti sul Credito problematico e deteriorato:** i processi di gestione e monitoraggio del credito utilizzano procedure che negli ultimi anni sono state continuamente aggiornate e migliorate in diversi ambiti, adeguandole alle nuove esigenze normative (Guidance NPL). Tra le principali aree di intervento, si evidenziano il modello di Early Warning, la Pratica Elettronica di Gestione – PEG, il Sistema di “collection” esterna che svolge attività di recupero creditizio su posizioni minori, la prevista separazione dell'attività di «monitoraggio» dall'attività di «gestione» in capo alle filiere creditizie Going e Gone e l'utilizzo dello strumento della “forbearance” in modo più esteso, nonché l'introduzione di un “sistema di monitoraggio” dell'efficacia delle misure accordate.
- Oltre a quanto sopra descritto, è prevista da Piano industriale B:Dynamic la definizione di ulteriori interventi di efficientamento e rafforzamento del modello operativo e dei processi di gestione del credito problematico (performing irregolare e non performing).
- **Processi e procedure agenti sulla Concessione:** è previsto un impianto deliberativo che consenta di prevenire, già al momento della concessione, potenziali degni, attraverso:
 - lo sviluppo di politiche creditizie puntuali, caratterizzate da indicazioni di “asset allocation” basate su indicatori di rischio/rendimento/assorbimento di capitale. In questo modo la qualità del portafoglio “bonis” è migliorata negli anni, spostandone la concentrazione verso le classi di rating migliori;
 - il rafforzamento dell'istruttoria delle pratiche direzionali, prevedendo un set informativo molto più completo, simile alle operazioni di finanza strutturata, con potenziamento delle funzioni delegate a questo compito;
 - un sistema di monitoraggio molto puntuale anche sulla concessione, sui tempi di delibera oltre che sulla qualità del portafoglio deliberato.
- **Sistemi incentivanti:** sia sulla rete che sulle filiere centrali/direzionali sono previsti obiettivi di qualità del credito mirati alle attività delle singole funzioni, in modo che ci sia complementarità nei risultati e piena coerenza con gli obiettivi del Gruppo.

- **Formazione sul credito:** allo scopo di rafforzare il presidio sul credito in applicazione della normativa vigente, (Guidance NPL e Guidelines on the application of the definition of default) sono erogati cicli di formazione segmentati per funzioni, alle strutture centrali, e con contenuti più generali e indicazioni gestionali strategiche da perseguire, alla rete.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di secondo livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di primo livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi e può concludersi fino al ritorno in "bonis" della posizione.

Per quanto attiene al ciclo di gestione delle esposizioni creditizie che presentano iniziali difficoltà e quelle deteriorate, sono previste macro strategie di recupero interno adottate nel Gruppo, che assumono modalità specifiche in correlazione alla tipologia di debitore, allo stadio di criticità delle anomalie rilevate e della valutazione dell'intero perimetro delle esposizioni del debitore e dei soggetti ad esso collegati.

Le principali strategie percorribili sono:

- gestione incasso arretrati/sconfinamenti, anche tramite ricorso all'outsourcing;
- rimodulazione del quadro affidativo e/o garantistico;
- concessione di misure di tolleranza (forbearance);
- rinuncia al credito (con o senza remissione del debito, c.d.: Debt forgiveness);
- cessione dei crediti a terze parti;
- repossession del bene.

Il recupero degli arretrati e la concessione di misure di tolleranza senza remissione – anche parziale – del debito, ove giudicate percorribili, sono da preferire a strategie alternative quali la rinuncia o la cessione dei crediti e il ricorso a procedure di recupero crediti e azioni esecutive, e verranno perseguite in via prioritaria.

La delibera della strategia gestionale adeguata prevede un sistema a poteri delegati crescenti, coerenti con i poteri di classificazione e della stima delle rettifiche di valore, anche con intervento di unità specialistiche competenti nelle varie fasi del rapporto, e con differenti gradi di accentramento delle competenze decisionali nella gestione del rapporto.

3.2 Write-off

In linea generale, ed in coerenza con la normativa di riferimento, l'eliminazione del credito dal bilancio è da effettuare allorché:

- non vi sia alcuna prospettiva ragionevole di recupero in conseguenza di fatti di qualsiasi natura che facciano presumere l'impossibilità per il cliente di far fronte integralmente alle obbligazioni assunte (cosiddetto write-off), ovvero
- si materializzi la certezza della perdita (ad esempio, a fronte di avvenimenti di natura giuridica conclusi ed accertati).

La valutazione e la proposta di cancellazioni, previste esclusivamente per le posizioni classificate ad "Inadempienza Probabile" e "Sofferenza", avviene in presenza di definiti eventi e casistiche che rendono palese l'irrecuperabilità del credito. In tali casi accertata l'irrecuperabilità si procede con tempestività alla cancellazione, nel rispetto e coerenza con le indicazioni fornite dall'autorità di vigilanza, le linee guida di riferimento e le policy adottate dal Gruppo.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

Il Gruppo BPER Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate":

- le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo BPER Banca adotta la definizione di "Misura di Forbearance" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 227/2015.

Le misure di “forbearance”, o di “tolleranza”, consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le esposizioni oggetto di misure di “forbearance” sono identificate come “forborne”.

Per “concessioni” si intendono misure agevolative a favore del cliente riassumibili nelle seguenti categorie:

- “modifiche”, apportate a termini e condizioni di un contratto di credito a causa dell’incapacità del debitore in stato di difficoltà finanziaria di adempiere agli impegni precedentemente assunti;
- “rifinanziamento” totale o parziale del debito.

Caratteristica intrinseca della “forbearance” è lo stato di difficoltà finanziaria del debitore: essa si fonda sulla valutazione complessiva del debitore, per la quale il rating è uno degli elementi da considerare. La difficoltà finanziaria è oggettivamente rilevata quando la controparte è già classificata tra i crediti deteriorati, mentre è presunta in presenza dei segnali di anomalia creditizia previsti dalla normativa vigente, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- presenza negli ultimi 3 mesi, ovvero il potenziale verificarsi in assenza di concessione di misure agevolative, di rapporti scaduti e/o sconfinanti da almeno 30 giorni in capo al debitore;
- destinazione totale o parziale di nuova finanza al pagamento di quote di debito su linee in capo al debitore, sulle quali si siano registrati scaduti e/o sconfinamenti di 30 giorni almeno una volta nei 3 mesi precedenti la concessione.

Il Gruppo adotta alberi decisionali standardizzati e/o soluzioni personalizzate al fine di applicare, sulla base di caratteristiche di clientela e di tipologie di esposizione, soluzioni di rimodulazione del debito efficienti ed efficaci, che costituiscono una delle strategie del Gruppo per ridurre le esposizioni “non performing”.

Le misure di concessione si suddividono, a seconda dell’orizzonte temporale su cui si estendono, in:

- misure di concessione di breve termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso di natura temporanea, volte a fronteggiare difficoltà finanziarie di breve periodo, ed hanno durata inferiore ai 24 mesi;
- misure di concessione di lungo termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso mirate a risolvere in via definitiva la situazione di difficoltà finanziaria del debitore, di durata superiore ai 24 mesi (anche tramite la combinazione con misure di breve termine).

Non tutte le modifiche contrattuali a favore del cliente (concessioni) originano delle “forborne exposures”, ma soltanto se vi sono contestualmente anche gli elementi di difficoltà finanziaria. In assenza di questi, le concessioni si configurano come operazioni con mera finalità commerciale.

Le posizioni “forborne” sono sottoposte ad un periodo di monitoraggio durante il quale la banca verifica l’efficacia e l’efficienza delle misure concesse, allo scopo di verificare il superamento dello stato di difficoltà finanziaria. Il periodo di osservazione ha una durata minima di:

- 24 mesi se la controparte è classificata in “bonis” (“probation period”);
- 36 mesi se la controparte è a “default” (12 mesi di “cure period” e 24 di “probation period”).

Appurata la difficoltà finanziaria del debitore, in sede di concessione della misura dovranno essere verificate anche le condizioni per la classificazione ad Inadempienza Probabile della posizione.

La definizione di esposizione “forborne” risulta essere “trasversale” alle macro categorie di classificazione dei crediti (“bonis” e “default”), ma nei casi previsti dalla normativa vigente può determinare la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati: a titolo esemplificativo, una controparte avente linee “forborne under probation”, che abbia quindi superato il “cure period” di 12 mesi e si trovi nel “probation period” successivo alla riclassificazione in “bonis” da “default”, viene classificata automaticamente a Inadempienza Probabile, in caso di sconfinamento superiore a 30 giorni o di un'ulteriore concessione (“re-forborne”) sulla linea oggetto di misura di concessione.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.842	22.048	33.601	29.739	4.201.205	4.288.435
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2025	1.842	22.048	33.601	29.739	4.201.205	4.288.435
Totale 31 dicembre 2024	5.011	15.423	24.361	27.101	3.878.169	3.950.065

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	113.143	55.652	57.491	38	4.252.350	21.405	4.230.944	4.288.435
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2025	113.143	55.652	57.491	38	4.252.350	21.405	4.230.944	4.288.435
Totale 31 dicembre 2024	96.054	51.259	44.795	56	3.929.038	23.768	3.905.270	3.950.065

(*) valore da esporre a fini informativi.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.477	-	-	1.770	14.278	8.165	459	2.636	39.495	4	37	161
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31 dicembre 2025	5.477	-	-	1.770	14.278	8.165	459	2.636	39.495	4	37	161
Totale 31 dicembre 2024	5.923	-	-	3.929	11.745	5.428	629	1.732	31.028	45	23	389

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali / Stadi di rischio	rettifiche di valore complessive																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale								
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate											
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originali/e			
Rettifiche complessive iniziali	7	9.971	-	-	-	9.978	-	13.692	-	-	-	13.692	-	50.006	-	-	-	-	50.006	-	1.358	-	-	1.358	-	86	458	-	-	75.578
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(22.733)	-	-	-	-	(22.733)	-	(422)	-	-	(422)	-	-	-	-	(23.154)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6)	(1.768)	-	-	-	(1.774)	-	(567)	-	-	-	(567)	-	28.835	-	-	-	-	28.835	-	879	-	-	879	(2)	(103)	-	-	27.268	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(648)	-	-	-	-	(648)	-	(547)	-	-	(547)	-	-	-	-	(1.195)	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.001)	-	-	-	-	(1.001)	-	0	-	-	0	(46)	(332)	-	-	(1.379)	
Rettifiche complessive finali	0	8.204	-	-	-	8.204	-	13.126	-	-	-	13.126	-	54.459	-	-	-	-	54.459	-	1.269	-	-	1.269	37	23	-	-	77.118	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.809	94.518	21.018	2.320	37.428	3.152
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.832	2.652	911	21	2.085	52
Totale 31 dicembre 2025	138.641	97.170	21.929	2.341	39.514	3.204
Totale 31 dicembre 2024	187.794	67.676	14.815	2.189	31.399	4.665

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A VISTA										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	2.048	2.048	-	-	0	0	-	-	2.048	-
A.2 ALTRE										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1	1	-	-	0	0	-	-	1	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.647	4.647	-	-	0	0	-	-	4.647	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	6.696	6.696	-	-	0	0	-	-	6.695	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	6.696	6.696	-	-	0	0	-	-	6.695	-

(*) valore da esporre a fini informativi.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	13.555	-	13.312	243	11.713	-	11.505	208	1.842	38		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	203	-	172	31	169	-	146	23	34	-		
b) Inadempienze probabili	45.853	-	44.168	1.686	23.806	-	23.086	719	22.048	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.837	-	3.425	412	1.510	-	1.373	137	2.327	-		
c) Esposizioni scadute deteriorate	53.734	-	53.175	559	20.133	-	19.868	265	33.601	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7	-	7	-	3	-	3	-	3	-		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	31.512	5.508	25.950	54	1.773	32	1.736	5	29.738	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	187	-	187	-	23	-	23	-	164	-		
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.216.190	4.023.969	188.686	3.535	19.632	8.172	11.389	71	4.196.558	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.019	-	4.994	25	203	-	203	0	4.816	-		
TOTALE (A)	4.360.845	4.029.477	214.635	110.655	6.078	77.057	8.204	13.126	54.459	1.269	4.283.788	38
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	3.661	-	3.661	-	-	-	-	-	3.661	-		
a) Non deteriorate	142.709	138.452	4.257	-	60	37	23	-	142.649	-		
TOTALE (B)	146.370	138.452	4.257	3.661	-	60	37	23	-	-	146.310	-
TOTALE (A+B)	4.507.215	4.167.929	218.893	114.315	6.078	77.118	8.241	13.148	54.459	1.269	4.430.097	38

(*) valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.300	33.023	39.731
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	28.649	33.056	45.120
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.262	18.267	40.547
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.856	11.069	32
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	12.531	3.720	4.541
C. Variazioni in diminuzione	38.393	20.226	31.117
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.363	4.241
C.2 <i>write-off</i>	814	642	-
C.3 incassi	714	6.472	12.667
C.4 realizzi per cessioni	5.162	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	11.749	14.209
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	31.702	-	-
D. Esposizione lorda finale	13.555	45.853	53.734
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Da una approfondita analisi delle ultime risultanze dell'attività di recovery del portafoglio NPL, si è rilevato che lo stato e il processo di recupero di talune fattispecie di crediti caratterizzati, nello specifico, da elementi di criticità quali ad esempio l'elevata anzianità, l'assenza o l'irrecuperabilità delle garanzie, evidenzia per essi aspettative di ulteriori recovery ormai estremamente ridotte.

Per tale perimetro si è pertanto ravvisata l'opportunità di procedere con la riduzione contabile parziale (c.d. *write-off* parziale) del valore nominale di riferimento per complessivi Euro 1.456 mila, adeguandolo al valore di recupero atteso.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.274	4.330
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	2.967	3.403
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.542	2.614
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	673	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		256
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	365	-
B.5 altre variazioni in aumento	387	534
C. Variazioni in diminuzione	1.195	2.527
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		522
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	256	
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		673
C.4 write-off	21	-
C.5 Incassi	362	1.333
C.6 realizzi per cessione	87	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	469	-
D. Esposizione lorda finale	4.046	5.206
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	18.289	364	17.600	744	15.370	21
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	29.633	290	16.270	1.073	14.498	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	9.196	130	11.530	1.067	14.479	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.087	134	4.740	5	19	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	12.350	27	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	36.209	486	10.065	307	9.735	17
C.1 riprese di valore da valutazione	466	19	1.883	118	3.065	11
C.2 riprese di valore da incasso	172	22	674	36	468	-
C.3 utili da cessione	3.051	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	814	-	642	21	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.793	133	6.053	6
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	31.706	444	73	-	149	-
D. Rettifiche complessive finali	11.713	169	23.806	1.510	20.133	3
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai *rating* esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28	164	220	128	29	5	4.364.919	4.365.493
- Primo stadio	23	157	218	124	25	3	4.033.575	4.034.125
- Secondo stadio	5	7	2	4	4	1	214.612	214.635
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1	110.654	110.655
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	6.078	6.078
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	28	164	220	128	29	5	4.364.919	4.365.493
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	6.078	6.078
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	146.370	146.370
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	138.452	138.452
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.257	4.257
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.661	3.661
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	146.370	146.370
Totale (A+B+C+D)	28	164	220	128	29	5	4.511.289	4.511.863

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni													Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	304.818	370.124	708.187	744.053	604.862	482.449	576.325	230.451	96.922	38.741	24.329	9.210	31.678	4.222.149
- Primo stadio	304.464	369.471	705.602	739.297	585.974	457.155	553.893	209.358	78.955	-	-	-	-	4.004.169
- Secondo stadio	204	501	2.094	4.292	18.627	24.807	21.746	20.823	17.743	38.586	24.291	9.162	31.513	214.389
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6
- Impaired acquisite o originate	150	152	491	464	261	487	686	270	224	149	38	48	165	3.585
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B+ C)	304.818	370.124	708.187	744.053	604.862	482.449	576.325	230.451	96.922	38.741	24.329	9.210	31.678	4.222.149
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	150	152	491	464	261	487	686	270	224	149	38	48	165	3.585
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	36.725	23.682	27.926	21.965	14.019	9.967	3.786	1.975	1.003	626	359	145	419	142.597
- Primo stadio	36.724	23.670	27.843	21.702	13.493	9.263	3.348	1.600	696	-	-	-	-	138.339
- Secondo stadio	1	12	83	263	526	704	438	375	307	625	359	145	419	4.257
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	36.725	23.682	27.926	21.965	14.019	9.967	3.786	1.975	1.003	626	359	145	419	142.597
Totale (A + B + C+ D)	341.543	393.806	736.113	766.018	618.881	492.416	580.111	232.426	97.925	39.367	24.688	9.355	32.097	4.364.746

	Con rating interni	Senza rating	Totale
Esposizioni per cassa	4.222.149	143.344	4.365.493
Esposizioni fuori bilancio	142.597	3.773	146.370
Totale	4.364.746	147.117	4.511.863

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche garantite

Nel presente Bilancio la voce risulta priva di valore.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
			Immobili – ipoteche	Immobili – <i>leasing</i> finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.672.168	1.655.409	-	-	-	1.537.780	-	-	-	-	-	-	-	433	116.490	1.654.703
1.1 totalmente garantite:	1.650.762	1.634.506	-	-	-	1.537.780	-	-	-	-	-	-	-	364	96.362	1.634.506
- <i>di cui deteriorate</i>	23.818	15.730	-	-	-	13.431	-	-	-	-	-	-	-	25	2.274	15.730
1.2 parzialmente garantite	21.406	20.903	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	20.128	20.197
- <i>di cui deteriorate</i>	755	362	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	362	362
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
2.1 totalmente garantite:	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
- <i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Nel presente Bilancio la voce risulta priva di valore.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	6	46	1.837	11.667	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	34	169	
A.2 Inadempienze probabili	1	0	-	-	-	-	9	51	22.038	23.755	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	2.327	1.510	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	645	86	3	2	-	-	55	164	32.898	19.881	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.626	5	2.239	12	1.838	11	3.624	103	4.213.808	21.285	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	4.980	226	
TOTALE A	7.272	90	2.242	14	1.838	11	3.693	364	4.270.581	76.588	
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"											
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	16	-	-	-	12	-	3.633	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	573	0	-	-	194	0	141.882	59	
TOTALE B	-	-	589	0	-	-	206	0	145.515	59	
TOTALE (A+B)	31-dic-25	7.272	90	2.831	15	1.838	11	3.899	364	4.416.096	76.648
TOTALE (A+B)	31-dic-24	6.186	76	728	3	21	0	3.297	339	4.113.657	75.153

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.842	11.692	1	20	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	22.047	23.802	0	4	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	33.593	20.129	8	4	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.225.486	21.397	702	7	96	1	13	0	-	-
TOTALE A	4.282.968	77.021	711	35	96	1	13	0	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	3.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	142.640	60	10	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	146.300	60	10	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	31-dic-25	4.429.268	721	35	96	1	13	0	-	-
TOTALE A+B	31-dic-24	4.123.390	367	32	107	1	3	0	2	0

B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	400	2.436	365	1.979	145	1.811	932	5.466	
A.2 Inadempienze probabili	5.543	5.684	3.878	4.070	2.771	3.751	9.855	10.298	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.068	4.484	5.451	3.423	4.993	3.027	16.080	9.194	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.024.402	3.836	732.374	2.242	666.387	4.608	1.802.323	10.711	
TOTALE A	1.037.413	16.440	742.068	11.714	674.297	13.197	1.829.190	35.670	
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”									
B.1 Esposizioni deteriorate	1.159	-	731	-	442	-	1.330	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.716	20	26.426	5	21.832	13	42.666	22	
TOTALE B	52.874	20	27.157	5	22.273	13	43.996	22	
TOTALE A+B	31-dic-25	1.090.287	16.460	769.225	11.719	696.571	13.210	1.873.186	35.691
TOTALE A+B	31-dic-24	942.717	14.961	736.563	10.109	618.974	12.695	1.825.135	37.773

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.695	0	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	6.695	0	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	31-dic-25	6.695	0	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	31-dic-24	550.173	7	-	-	-	-	-	-	-

B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	792	0	1.327	-	1	0	4.576	0	-	-
TOTALE A	792	0	1.327	-	1	0	4.576	0	-	-
B. Esposizioni creditizie “fuori bilancio”										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	31-dic-25	792	0	1.327	-	1	0	4.576	0	-
TOTALE A+B	31-dic-24	12.306	7	462.400	-	1	-	75.467	0	0

B.4 Grandi esposizioni

La rilevazione è stata effettuata sulla base degli aggiornamenti alla Circolare 285 che disciplinano l'assunzione di "grandi esposizioni".

La normativa definisce quale "grande esposizione" l'ammontare delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio, riferite a un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile.

Si sottolinea che concorrono all'ammontare delle attività di rischio anche le operazioni di pronti contro termine passive.

Tali operazioni contribuiscono al valore dell'esposizione verso la controparte per l'importo dei "titoli da ricevere", mentre concorrono all'esposizione post CRM ed esenzioni *ex art. 400 CRR* solamente per la differenza tra l'importo dei "titoli da ricevere" e il deposito di contante ricevuto.

Al 31 dicembre 2025 non sono state segnalate *large exposures* per Bibanca, in quanto non sono emerse posizioni con esposizione uguale o maggiore del 10% del CET1 di Bibanca.

	31-dic-25	31-dic-24
a) Ammontare (valore di Bilancio)	-	543.939
b) Ammontare (valore ponderato)	-	-
c) Numero	-	6

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso d'interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo; conseguentemente, le informazioni qualitative che si riportano di seguito possono correttamente rappresentare anche la situazione a livello individuale di Bibanca.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Rientrano nel portafoglio di negoziazione, di proprietà del Gruppo, tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura gestionale di un fattore di rischio del portafoglio stesso o del portafoglio bancario.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di asset & liability complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di asset & liability, ma acquistati per dare un contributo al conto economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio-rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio in oggetto è strettamente legata alla posizione di liquidità complessiva del Gruppo.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio di proprietà. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato presso la Capogruppo per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo a Bibanca rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con la Capogruppo e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Banca.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato nella Capogruppo in base alle decisioni assunte dal Comitato Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo BPER Banca dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli standard di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene principalmente utilizzato un sistema di Value at Risk – VaR.

Il VaR rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale con un determinato livello di confidenza.

La metodologia adottata per il calcolo del VaR appartiene alla classe dei modelli "simulazione storica", secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della distribuzione storica dei rendimenti dei fattori di rischio a cui risultano sensibili gli strumenti finanziari detenuti. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di sensitivity basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato e le analisi periodiche di stress testing.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del VaR si riferiscono a due distinti orizzonti temporali di detenzione del portafoglio; viene, infatti, svolta un'analisi con un orizzonte temporale ad un mese e con un intervallo di confidenza pari al 99% su tutto il portafoglio di proprietà del Gruppo (bancario e di negoziazione) in coerenza con il Risk Appetite Framework del Gruppo. A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale pari a un giorno, al fine di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di trading dell'Istituto. Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER Banca. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica prodotta con frequenza differenziata a partire da quella prodotta con periodicità giornaliera.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti operativi relativi ai portafogli gestiti

alle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi a cui tali portafogli risultano esposti. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di Value at Risk (VaR) secondo la metodologia precedentemente indicata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nel corso dell'esercizio 2025 Bibanca non ha detenuto asset nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso d'interesse e di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone anche Bibanca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni sfavorevoli nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- Gap Risk: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- Yield Curve Risk: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della yield curve.
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- Option Risk: rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del Banking Book (ad esempio, cap/floor/collar, opzioni di prepayment dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola società del Gruppo, l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo le seguenti prospettive:

- prospettiva del margine di interesse: la prospettiva del margine di interesse ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità

finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;

- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal repricing o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo; prospettiva del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes – MVC): si intende la misura della variazione degli utili correnti a seguito delle variazioni del valore di mercato degli strumenti che sono valutati a fair value a fronte dell'applicazione di uno o più shock della curva dei tassi di interesse.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo Yield Curve Risk, Gap Risk, Basis Risk ed Option Risk;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei present value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al Gap Risk;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di governance del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento per quanto concerne i processi di pianificazione strategica e controllo, di gestione della tesoreria e della finanza, relativi all'area commerciale e di governo del credito per l'intero Gruppo al fine di assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa,
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società componente il Gruppo in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente.

In ragione di quanto indicato in precedenza, il Gruppo BPER si è dotato di un modello di governo e gestione del rischio di tasso accentrato.

BPER Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile nel definire le linee di indirizzo del governo, dell'assunzione e della gestione del rischio di tasso di interesse per l'intero Gruppo.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico;
- sensitivity del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes – MVC).

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock.

La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite in operatività che presenta volumi e caratteristiche finanziarie analoghi a quella scaduta nell'orizzonte di analisi.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (prepayment - pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario), nella misurazione della sensitivity, è stato adottato un modello statistico in base al quale viene stimato il potenziale ammontare di capitale prepagato per un finanziamento sulla base di diverse variabili sia di natura finanziaria (es. tassi di interesse di mercato) che di natura anagrafica (es. durata originaria del finanziamento, tipologia di finanziamento, caratteristiche anagrafiche del mutuatario etc.).

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrizzate sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di repricing effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiungono il monitoraggio del basis risks (rischio di base) e la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. Per quanto riguarda il capitale collegato al rischio di tasso di interesse, esso è definito come il maggiore tra la riduzione del valore economico del patrimonio e la riduzione del margine di interesse in ipotesi di applicazione degli shock della curva dei tassi richiesti dalla normativa.

BPER Banca monitora, con frequenza mensile e a livello consolidato, l'impatto che variazioni inattese dei differenziali creditizi possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva del margine di interesse, del margine di interesse e degli utili correnti (Market Value Changes – MVC) e secondo la prospettiva del valore economico. Il rischio sui differenziali creditizi nel banking book, CSRBB – Credit Spread Risk arising from the Banking Book, cattura il rischio di variazione dello spread creditizio di uno strumento a parità di merito creditizio,

ossia l'andamento dello spread creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/probabilità di default. Il CSRBB deriva dalla combinazione di due elementi:

- market credit spread: ossia le variazioni del prezzo di mercato del rischio di credito (distinto dal differenziale creditizio idiosincratice), che rappresenta il premio per il rischio di credito richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità del credito;
- market liquidity spread: ossia le variazioni del differenziale di liquidità del mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, in fondi comuni di investimento e in SICAV classificati in bilancio come valutate al fair value con impatto a conto economico e sulla redditività complessiva.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) presentata in dettaglio quando sono state date le informazioni di natura qualitativa relative a: "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Il Servizio Rischi Finanziari rileva e monitora giornalmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso la produzione di reportistica specifica contenente le principali misure di rischio (principalmente espresse in termini di Value-at-Risk) e, ove opportuno, le relative soglie limite di esposizione a tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali, in migliaia di Euro, dell'anno di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book* di Bibanca a fronte di uno *shift* parallelo di +100/- 50 *basis point*.

	+100 <i>bp</i>	-50 <i>bp</i>
31-dic-25	(1.797)	1.013
31-dic-24	(3.354)	1.737

Si riportano di seguito i dati puntuali, in migliaia di Euro, dell'anno di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book* di Bibanca a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 <i>bp</i>	-100 <i>bp</i>
31-dic-25	(32.848)	35.714
31-dic-24	(28.939)	31.792

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è esposta al rischio di cambio in relazione all'operatività tradizionale di raccolta e impiego.

Il Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo rileva e monitora giornalmente l'esposizione al rischio cambio attraverso la produzione di reportistica specifica contenente le principali misure di rischio (principalmente espresse in termini di *Value-at-Risk*) e, ove opportuno, le relative soglie limite di esposizione a tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari statunitensi	Franchi svizzeri	Zloty polacchi	Sterline inglesi	Corone danesi	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	9	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	-	0	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	9	-	-	-	-	-
Totale passività	-	0	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	9	-	-	-	-	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2025 inerenti il *VaR* del rischio di cambio gravante sull'Istituto sugli orizzonti temporali a dieci e a un giorno.

VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
<i>VaR</i>	<i>Incremental VaR</i>	<i>VaR</i>	<i>Incremental VaR</i>
1	0	0	0

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Nel presente bilancio d'esercizio la voce risulta priva di valore.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso.

Con market liquidity risk si intende, invece, il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento o in conseguenza delle tempistiche con cui è necessario smobilizzare i propri attivi.

Nel contesto del funding liquidity risk si può inoltre distinguere tra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività del Gruppo a seguito della tipica attività di trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dal Gruppo e di portata tale da non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il Gruppo BPER, coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo attinenti al Sistema dei Controlli Interni, si è dotato di apposita policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità e funding (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding) e di un piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di contingenza (Contingency Funding Plan).

La Policy, che costituisce parte integrante del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo BPER, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e funding a livello di Gruppo. Più nello specifico, contiene:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding, descrivendo inoltre il modello di stress testing adottato per la valutazione dell'esposizione al rischio medesimo in scenari di avversi.
- In particolare, il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:
- garantire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative,
- sviluppare dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità e funding mediante un modello che prevede il coinvolgimento degli opportuni organi e funzioni aziendali;
- garantire la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e funding con le indicazioni di vigilanza prudenziale.

Il modello di governo della liquidità, e del rischio ad essa connesso, del Gruppo BPER è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo BPER Banca esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca e Società del Gruppo.

La valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità viene svolta periodicamente nell'ambito del processo ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) attraverso il quale il Gruppo procede all'identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio del profilo di rischio di liquidità e funding. Tramite l'ILAAP, condotto a livello consolidato, gli Organi e le Funzioni organizzative aziendali acquisiscono le informazioni e gli strumenti necessari per definire le strategie di liquidità e di funding e per gestire in maniera prudente ed efficace la liquidità, preservando nel continuo l'adeguatezza del profilo di rischio del Gruppo rispetto agli obiettivi del Risk Appetite Framework.

Nell'ambito del governo della liquidità di breve termine (cd. liquidità operativa), la Capogruppo assume la responsabilità di gestione delle diverse operazioni di impiego e raccolta, definendo e gestendo il Funding Plan, nonché monitorando il connesso profilo di rischio di liquidità, per ogni entità inclusa nel perimetro consolidato.

Parimenti, relativamente alla governance della liquidità a medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale), la Capogruppo:

- cura il coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Banche e Società del Gruppo, per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;

- garantisce la chiara attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi all'interno del Gruppo, sviluppando in coerenza i processi di governo e di controllo del rischio di funding.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine, finalizzate al mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, prevedono:

- il calcolo, con cadenza giornaliera, dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il Liquidity Risk Mismatch Model, considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività eligible, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
- che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di funding sono invece finalizzate al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Tali metriche prevedono:

- il calcolo del mismatch di liquidità, che si traduce gestionalmente nel calcolo di gap ratios tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
- il calcolo del funding gap inteso come differenza tra gli impieghi e la raccolta commerciale espressa in rapporto agli impieghi stessi;
- l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali.

La posizione di liquidità del Gruppo è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari, sia in applicazione di scenari di stress. Il framework di Liquidity Stress Testing è volto a valutare e monitorare la capacità del Gruppo di superare situazioni di stress di liquidità con severità elevata ma plausibile, adempiendo ai propri obblighi contrattuali, regolamentari e senza interruzione del business.

Tale framework è basato sulla simulazione di scenari caratterizzati da componenti avverse di tipo Sistemico (Market Driven), di tipo Idiosincratico (Bank Specific) e di tipo combinato sistemico e idiosincratico, di intensità tale da avere impatti negativi sulla posizione di liquidità del Gruppo.

Il Gruppo, in coerenza con il quadro normativo esterno ed interno, si è inoltre dotato di articolati presidi organizzativi e processi di controllo interno, elaborati in un piano di emergenza, o Contingency Funding Plan (CFP), da attivarsi in caso di anomalie rilevate per mezzo di un opportuno sistema di indicatori di attenzione.

Il CFP è individuato come strumento idoneo all'attenuazione del rischio di liquidità, avendo questo come principale finalità la protezione della situazione di liquidità e funding del Gruppo in situazioni di stress o crisi di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione dello stato di tensione e procedure atte al reperimento di fondi in caso di contingenza.

Il CFP formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli Organi Aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni

di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la Banca o Società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Il CFP del Gruppo BPER individua quattro scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di attenzione;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento, individuato attraverso il monitoraggio di un sistema di segnali di allarme di tipo quantitativo, si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere. Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, ha introdotto anche i seguenti indicatori di liquidità, da calcolarsi esclusivamente a livello consolidato.

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali.

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio) che per Bibanca, al 31 dicembre 2025, assume un valore pari a 6,86%.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13.757	9.295	9.904	24.570	79.762	103.618	207.421	2.203.995	1.144.201	(0)
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	13.757	9.295	9.904	24.570	79.762	103.618	207.421	2.203.995	1.144.201	(0)
- banche	6.680	-	-	0	-	-	-	-	-	(0)
- clientela	7.076	9.295	9.904	24.570	79.762	103.618	207.421	2.203.995	1.144.201	-
Passività per cassa	30.899	252.031	-	1	109.205	130.085	469.387	2.471.561	340.073	-
B.1 Depositi e conti correnti	30.787	252.031	-	-	109.198	130.056	469.333	2.471.200	269.800	-
- banche	30.787	252.031	-	-	109.198	130.056	469.333	2.471.200	269.800	-
- clientela	(0)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	112	-	-	1	7	29	55	361	70.273	-
Operazioni "fuori Bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico⁵⁹”.

La Banca adotta il metodo Standardised Approach (SA), introdotto nell’ambito delle riforme del framework di Basilea, per il calcolo del Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo. Tale metodologia sostituisce il precedente approccio TSA (Traditional Standardised Approach) e si basa su un indicatore di business (Business Indicator) e su fattori di rischio calibrati in funzione della dimensione e della complessità operativa del Gruppo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri avviene secondo le disposizioni normative vigenti, assicurando una maggiore sensibilità al profilo di rischio e una più stretta correlazione con le caratteristiche operative dell’intermediario.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Operational, Ict & Reputational Risk;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell’esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di Loss Data Collection di Gruppo che consente la raccolta e l’archiviazione degli eventi di perdita operativa.

⁵⁹ Cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) – Parte uno, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il processo di Loss Data Collection è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

La gestione del rischio operativo si sostanzia inoltre nelle attività di valutazione dedicate di rischio con riferimento al processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, nonché il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un framework di analisi del rischio ICT e di Sicurezza, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A seguito delle nuove disposizioni regolamentari (Direttiva (UE) 2015/2366 recepita nel 28° aggiornamento della circolare n.285 di luglio 2019) il Gruppo svolge con periodicità annuale una valutazione approfondita dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento prestati e dell'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo messi in atto per affrontarli.

La Capogruppo predispone un report trimestrale per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e un report annuale che rappresenta le analisi delle valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte tramite un'attività di Risk Self Assessment, ivi incluse le indicazioni in materia di azioni di mitigazione del rischio pianificate. Specifica reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio ICT e di Sicurezza e per il framework di gestione del rischio terze parti.

Specifico reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio informatico.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO⁶⁰ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, per aggiornare la mappa dei rischi operativi e come eventuale supporto alle stime fornite durante l'attività di Risk Self Assessment. Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

⁶⁰ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2025, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di terzi;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Figura 1– Composizione frequenza

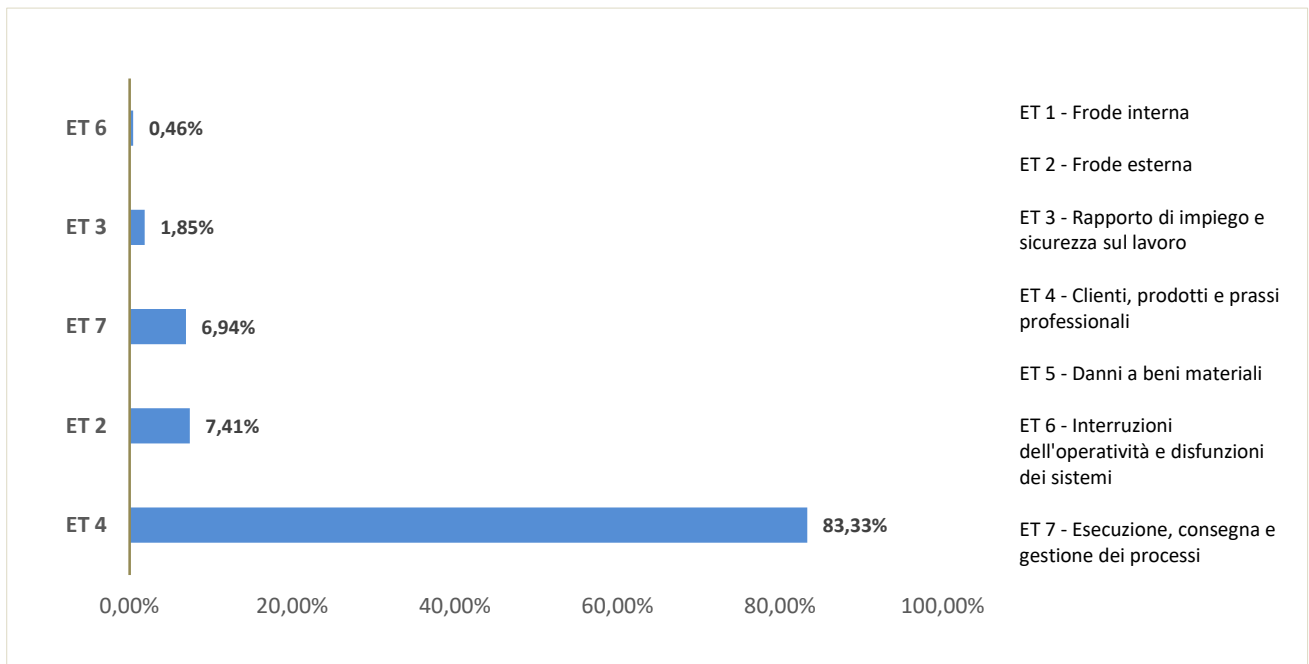
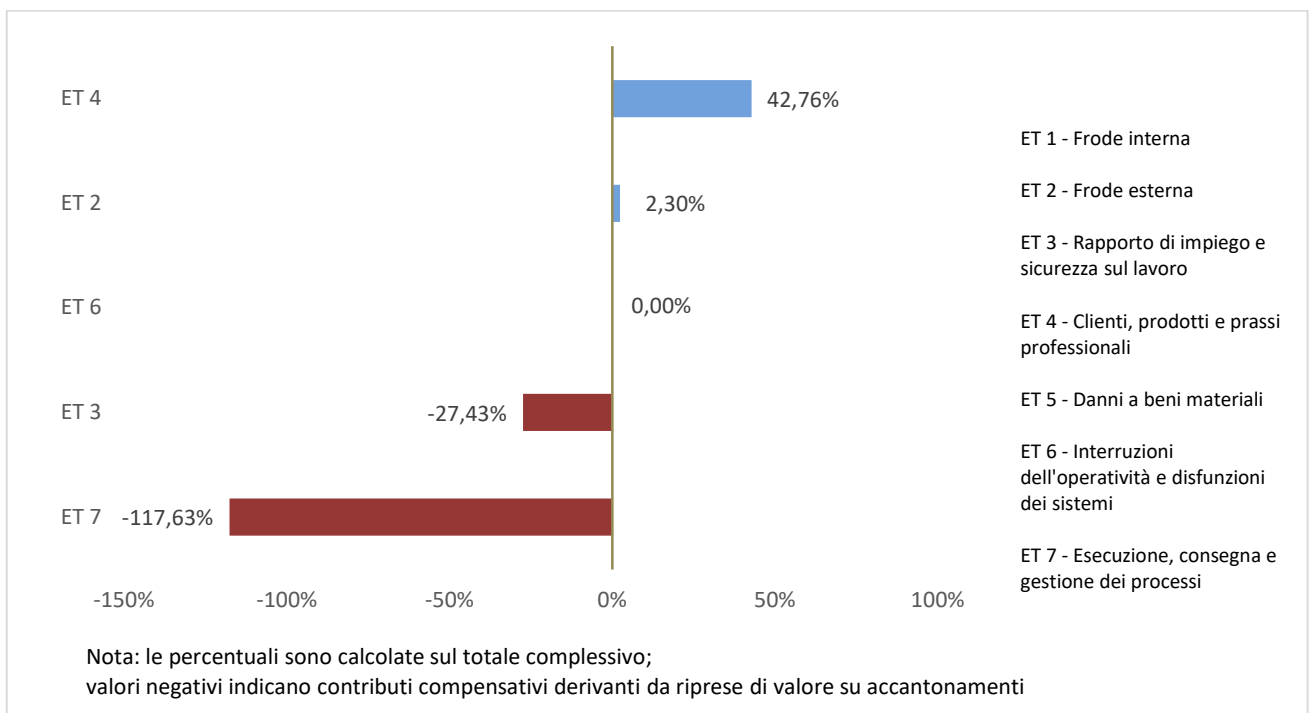


Figura 2 – Composizione della perdita effettiva lorda



Dall'analisi dei grafici emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- “Clienti, prodotti e prassi professionali”, con un peso del 83,33% sulla frequenza totale.
- “Frode esterna” con un peso del 7,41% sulla frequenza totale;

“Clienti, prodotti e prassi professionali”, con un peso del 2% sulla frequenza totale.

In termini di impatto economico le perdite operative lorde cumulate relative all'esercizio 2025 presentano un saldo negativo, determinato dalle riprese di valore effettuate nell'anno su accantonamenti per rischi operativi iscritti in esercizi precedenti. La categoria di evento maggiormente significativa è rappresentata dall'ET 4 'Clienti, prodotti e prassi professionali'.

Sezione 6 – Rischio Reputazionale

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio reputazionale

Per rischio reputazionale si intende il "Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità pubbliche".

Il framework di gestione del rischio reputazionale è presidiato dall'Ufficio Reputational & Other non Financial Risk della Funzione Gestione dei Rischi, con il supporto delle unità organizzative coinvolte (Reputational Risk Owner) nella gestione del rischio e nel monitoraggio delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse.

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l'attivazione del processo di escalation funzionale e la definizione delle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi/sottoprocessi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Con riferimento al processo di gestione del rischio reputazionale si riportano le seguenti risultanze (precisando che le analisi relative al monitoraggio degli Indicatori di Rischio Reputazionali e le valutazioni di Reputational Risk Self Assessment sono state svolte, attualmente, solo a livello di Gruppo):

- nel corso del 2025 sono stati registrati 12 eventi reputazionali con rischio basso su una scala a tre giudizi (Basso, Medio, Alto). Non sono stati rilevati eventi reputazionali con rischio Medio o Alto;

- assenza di criticità reputazionali, riferite a Bibanca nel 2025, identificate dalle strutture di Capogruppo nell'ambito del monitoraggio dei KRI di Capogruppo;
- assenza di criticità reputazionali, riferite a Bibanca nel 2025, identificate dalle strutture di Capogruppo nell'ambito della campagna RSA di Capogruppo;
- assenza di eventi pregressi al 2025 con potenziali impatti reputazionali futuri.

A fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno (è di fatto inclusa in altre categorie di rischio).

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio e il suo monitoraggio dimensionale e qualitativo commisurato ai rischi assunti, è un'attività che il Gruppo BPER Banca svolge con costante attenzione per mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione nel rispetto delle regole prudenziali.

La Capogruppo esercita l'attività di coordinamento e di indirizzo sulle Banche e Società appartenenti al Gruppo, seguendo la gestione del patrimonio in ogni singola entità e impartendo le opportune linee guida.

Attraverso una gestione attiva del patrimonio, la corretta combinazione di diversi strumenti di capitalizzazione ed il continuo monitoraggio, la Capogruppo è riuscita a coniugare progetti di sviluppo ed ottimizzazione del suo utilizzo che hanno permesso al Gruppo di mantenere un solido profilo patrimoniale.

Il dimensionamento delle risorse patrimoniali della Banca è verificato e portato periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di controllo.

La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), e approfondita nel corso del Comitato Rischi manageriale, del Comitato Controllo e rischi endoconsiliare e del Consiglio di amministrazione attraverso i report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto collegate ad operazioni di maggior rilievo.

Le attività di capital management e planning sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo.

Sono inoltre previste leve di miglioramento della dotazione patrimoniale del Gruppo, quali politiche di pay-out conservative, operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate) e leve connesse al contenimento dei rischi, come coperture assicurative, gestione degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte.

La Capogruppo è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Sotto il profilo regolamentare, BPER Banca S.p.A., Banco di Sardegna S.p.A. e Bibanca S.p.A. sono state autorizzate, con decorrenza 30 giugno 2016, ad utilizzare la metodologia AIRB per la misurazione del rischio di credito per i segmenti Corporate e Retail.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31-dic-25	31-dic-24
1. Capitale	74.459	74.459
2. Sovrapprezzi di emissione	139.068	139.068
3. Riserve	104.419	106.853
- di utili	99.572	82.806
a) <i>legale</i>	14.892	12.491
b) <i>statutaria</i>	90.337	74.237
c) <i>azioni proprie</i>	(6)	6
d) <i>altre</i>	(5.651)	(3.928)
- altre	4.847	24.046
3.5 Acconti sui dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6)	(6)
6. Riserve da valutazione	(6.183)	8.321
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7	3
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali	35	526
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	14.022
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.225)	(6.231)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al Patrimonio Netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	60.269	64.429
Totale	372.031	393.123

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31-dic-25		Totale 31-dic-24	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	9	(2)	5	(2)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	9	(2)	5	(2)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	3	-
2. Variazioni positive	-	4	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	4	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a Conto Economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	0	-
3. Variazioni negative	-	0	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-	0	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a Conto Economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di Patrimonio Netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	0	-
4. Rimanenze finali	-	7	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci / Valori	Totale
1. Esistenze iniziali	(6.231)
2. Variazioni in aumento	8
2.1 Utili attuariali	8
2.2 Altre variazioni	-
3. Variazioni in diminuzione	(2)
3.1 Perdite attuariali	-
3.2 Altre variazioni	(2)
4. Rimanenze finali	(6.225)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di Vigilanza

L'informativa sui Fondi Propri e sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPER Banca è rappresentata nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025 – Pillar 3" predisposto dalla Capogruppo sulla base del dettato regolamentare costituito dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. Capital Requirements Regulation – CRR) e successivi aggiornamenti.

Il documento è pubblicato in pari data oppure il prima possibile rispetto al Bilancio consolidato dell'esercizio al 31 dicembre 2025 sul sito istituzionale della Capogruppo <https://group.BPER.it>.

Il valore del *CET1 Capital Ratio* di Bibanca al 31 dicembre 2025 - pari al 20,6% al netto dell'utile di esercizio - è richiamato fra gli indici di Bilancio nella Relazione agli Amministratori - paragrafo "I Risultati della Gestione".

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni di aggregazione aziendale così come disciplinate dall'IFRS 3.

In data 16 gennaio 2025 è avvenuta la stipula dell'atto di scissione relativo al trasferimento delle attività di monetica da Bibanca s.p.a. a BPER Banca s.p.a., determinandone l'efficacia contabile. Il progetto era stato avviato in data 6 e 7 agosto 2024 mediante delibere d'approvazione dell'operazione assunte dai Consigli di Amministrazione di BPER Banca e Bibanca; la stessa è stata autorizzata da parte dell'Autorità di Vigilanza Europea con provvedimento del 30 ottobre 2024. Successivamente, l'operazione è stata approvata da parte delle Assemblee straordinarie dei soci di BPER e Bibanca, svoltesi entrambe il 19 dicembre 2024. Il trasferimento delle attività in capo ad un unico soggetto consentirà al Gruppo BPER Banca di allineare il presidio del business e del relativo pricing alla best practice di mercato, di ottimizzare i rapporti con i circuiti e semplificare il modello di governance interno.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono presenti operazioni successive alla chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si è reso necessario provvedere a rettifiche retrospettive su operazioni di aggregazione aziendali realizzate negli anni precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, comprensivi di I.V.A. quando dovuta, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24.

Compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche

Importi al 31 dicembre 2025	
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	900
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	22
Altri benefici a lungo termine	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti in azioni	172
Altri compensi	-
Totale	1.094

⁽¹⁾ La voce include i compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci, oltre le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) corrisposte al Direttore Generale.

⁽²⁾ Contribuzione al fondo pensione aziendale e accantonamenti al TFR.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di un corpus normativo che comprende, tra gli altri, la “Policy di Gruppo per il governo del rischio di non conformità in materia di conflitti di interesse nei confronti di parti correlate e di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati”; tale corpus normativo ottempera alla disciplina emanata dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, in tema di “Attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati”. La Policy descrive i limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati, il monitoraggio in via continuativa dei limiti, la gestione dei casi di superamento dei limiti. È stata disciplinata una “soglia interna di attenzione” riferita al limite individuale di esposizione consolidata ponderata, inferiore rispetto alla soglia regolamentare. Tale soglia è fissata in misura tale da costituire idoneo presidio cautelativo verso l'assunzione di esposizioni significativamente rilevanti verso parti correlate e relativi soggetti connessi.

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24 e, in generale, eventuali ulteriori informazioni sui rapporti con parti correlate, così come identificate dagli IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni che, nella sostanza, siano di particolare rilevanza con parti correlate, né operazioni atipiche e / o inusuali.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono stati effettuati nel rispetto delle norme vigenti e sono regolati alle condizioni di mercato.

Rapporti con parti correlate

	Attività	Passività	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Controllante Capogruppo BPER Banca	4.289	3.445.287	-	4.540	96.213
Amministratori, Sindaci e altri Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-	0	-
Altre parti correlate	5.280	481.421	-	442	12.726
TOTALE 31 dicembre 2025	9.569	3.926.708	-	4.982	108.938
TOTALE 31 dicembre 2024	544.545	3.849.857	5	27.372	105.207

Le "Altre parti correlate" sono rappresentate da situazioni diverse da quelle esplicitate in tabella, quali principalmente società controllate o soggette ad influenza notevole da parte di BPER Banca, entità controllate da società collegate di BPER Banca, entità che esercitano influenza notevole sul Gruppo BPER Banca e le società da esse controllate, entità soggette al controllo di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi, come definite dal principio contabile IAS 24. Si evidenziano appresso le percentuali di incidenza dei totali relativi ai rapporti con parti correlate esposti nella tabella precedente sui totali complessivi patrimoniali ed economici:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate e impegni	Ricavi	Costi
Totale di riferimento al 31 dicembre 2025	4.338.677	3.966.646	146.370	265.940	205.671
Totale di riferimento al 31 dicembre 2024	4.564.643	4.171.520	188.232	240.223	175.795
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2025	0,22%	98,99%	0,00%	1,87%	52,97%
Percentuale di incidenza al 31 dicembre 2024	11,93%	92,29%	0,00%	11,39%	59,85%

Nelle tabelle che seguono, si riportano inoltre i rapporti patrimoniali ed economici con la Capogruppo BPER Banca, il Banco di Sardegna e le altre società facenti capo al Gruppo BPER:

ATTIVO		BPER Banca	Altre Parti Correlate
10	Cassa e disponibilità liquide	1.258	346
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69	4.575
40 a	<i>Crediti verso banche</i>	69	4.575
40 b	<i>Crediti verso clientela</i>		1
80	Attività materiali	178	249
120	Altre attività	2.785	
TOTALE ATTIVO		4.289	5.170

PASSIVO		BPER Banca	Altre Parti Correlate
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.432.225	480.351
10 a	<i>Debiti verso banche</i>	3.432.225	480.351
10 b	<i>Debiti verso clientela</i>		-
10 c	<i>Titoli in circolazione</i>		
80	Altre passività	13.062	969
TOTALE PASSIVO		3.445.287	481.320

CONTO ECONOMICO		BPER Banca	Altre Parti Correlate
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.482	-
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(76.330)	(11.020)
40	Commissioni attive	3.040	440
50	Commissioni passive	(7.029)	(1.345)
190	Spese amministrative	(12.837)	(218)
200	Altri oneri e proventi di gestione	18	2
210	Rettifiche / riprese nette su attività materiali	(18)	(30)

A maggior chiarimento di quanto sopra indicato, si precisa altresì che la Banca acquista dalla Capogruppo BPER Banca servizi di natura informatica.

Ha inoltre accentrato sulla Capogruppo BPER Banca e sul Banco di Sardegna una serie di funzioni per le quali paga un corrispettivo.

I rapporti finanziari sopra elencati sono trattati a tassi di mercato, così come le prestazioni e i canoni dei servizi informatici risultano regolati a condizioni di mercato.

Nel 2025 sono proseguiti i rapporti di fornitura da altre società del Gruppo BPER Banca aventi a oggetto prestazioni rientranti nella normale gestione della Banca.

Ai sensi dell'articolo 136 del TUB e della normativa di vigilanza applicabile, l'assunzione di obbligazioni da parte della Banca o di altra Società del Gruppo, con gli esponenti della Banca e delle Società del Gruppo nonché con altre categorie di soggetti specificamente indicate, sono regolate a condizioni di mercato, oppure a quelle previste da convenzioni di categoria.

Si precisa, infine, che l'approvazione delle operazioni avviene da parte del competente Organo deliberante nel rispetto del sistema delle deleghe tempo per tempo vigente, previo coinvolgimento degli Amministratori indipendenti laddove necessario.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel corso dell'esercizio non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali così come disciplinati dall'IFRS 2.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore, come richiesto da IFRS 8 non è applicabile in quanto la Banca non è quotata.

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

L'*IFRS* 16 ha introdotto una nuova definizione dei *leasing*, pur confermando la distinzione tra le due tipologie di *leasing* – operativo e finanziario – con riferimento al trattamento contabile da applicare dal locatore.

Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che – per tutte le tipologie di *leasing* – debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*Right of Use – RoU*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di *leasing* (*Lease Liabilities*).

Sezione 1 - Locatario

Informazioni qualitative

Bibanca, rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso *IFRS* 16, si precisa che la Banca ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per *leasing* a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- *leasing* di attività immateriali;
- *leasing* di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- *leasing* di beni aventi un modico valore unitario (come meglio descritto nella Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo *fair value* da nuovo sia uguale o inferiore a Euro 5 mila).

Conseguentemente, i canoni di locazione inerenti a queste tipologie di beni sono iscritti a voce "160. Spese amministrative" per competenza; si rinvia per maggiori informazioni alla Nota integrativa – Parte C – Conto Economico, Tabella 10.5 Altre spese amministrative: composizione.

Informazioni quantitative

Diritti d'uso acquisiti con il *leasing*: si rinvia alla Nota integrativa – Parte B – Attivo, tabella 8.1 Attività materiali a uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo.

Debiti per *leasing*: si rinvia alla Nota integrativa Parte B – Passivo, tabella 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche; tabella 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela; tabella 1.6 Debiti per *leasing*.

Interessi passivi sui debiti per *leasing*: si rinvia alla Nota integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione.

Altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il *leasing*: si rinvia alla Nota integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione.

Proventi derivanti da operazioni di *sub-leasing*: si rinvia alla Nota integrativa – Parte C – Conto Economico, tabella 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione.

1.1 Diritti d'uso acquisiti con il leasing: dinamica del diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali a uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in <i>leasing</i>	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per <i>impairment</i> nell'esercizio	Valore contabile
	01-gen-25				31-dic-25
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	577	(62)	4	-	518
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	44	(29)	85	-	101
Totale	621	(91)	89	-	619

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alle movimentazioni intervenute nel corso dell'anno e alla rideterminazione dei valori di Diritto d'uso (*Remeasurement*) dovuta a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della *lease term*, all'apertura e chiusura contratti.

1.2 Costi e Ricavi inerenti a operazioni di leasing non rientranti nel diritto d'uso

	Totale
	31-dic-25
Costi per <i>leasing</i> a breve termine	11
Costi per <i>leasing</i> di attività di modesto valore (*)	-

(*) Inclusive di IVA

1.3 Debiti per leasing: dinamica

	Debiti per <i>leasing</i>	Interessi Passivi	Canoni pagati per i <i>leasing</i>	Altre variazioni	Valore contabile
	01-gen-25				31-dic-25
Totale Debiti per <i>leasing</i>	636	23	(112)	55	602

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori del Debito per *leasing (Remeasurement)* dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della *lease term*, all'apertura e chiusura contratti.

Sezione 2 – Locatore

La Banca non riveste il ruolo di locatore.

Allegati

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2024

I dati essenziali della Capogruppo BPER Banca S.p.A. esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-*bis* comma 4 del Codice Civile, come modificato dal D. Lgs. n° 6 del 17 gennaio 2003 (riforma del diritto societario), sono stati estratti dal relativo Bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria della Capogruppo al 31 dicembre 2024, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del Bilancio che, corredato della relazione della Società di Revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31-dic-24	
Attività finanziarie		111.428.171
<i>valutate al fair value con impatto a Conto Economico</i>	1.255.116	
<i>valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	5.482.634	
<i>valutate al costo ammortizzato</i>	104.690.421	
Partecipazioni, Attività materiali e immateriali		4.687.551
Attività fiscali e altre voci dell'attivo		15.568.364
Totale		131.684.086

Voci del passivo e del Patrimonio Netto	31-dic-24	
Passività finanziarie		116.496.427
<i>valutate al costo ammortizzato</i>	113.628.470	
<i>di negoziazione</i>	252.346	
<i>valutate al fair value</i>	2.615.611	
Passività diverse e fondi		4.585.359
Patrimonio Netto		10.602.300
Totale		131.684.086

Conto Economico

(in migliaia di Euro)

Voci	31-dic-24
Margine di interesse	2.758.377
Commissioni nette	1.483.491
Profitti (perdite) da operazioni finanziarie	238.686
Margine di intermediazione	4.480.554
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito e variazioni per modifiche contrattuali	(249.043)
Risultato netto della gestione finanziaria	4.231.511
Costi operativi	(2.544.352)
Altre rettifiche / riprese all'operatività corrente	(10.138)
Utile lordo dell'operatività corrente	1.687.297
Imposte sul reddito dell'esercizio	(437.748)
Utile netto d'esercizio	1.249.549

Prospetto dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione

Il Prospetto evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2025 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti nel Bilancio, al netto dei rimborsi spese, dell'IVA indetraibile e del contributo CONSOB.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di Euro)
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	Bibanca S.p.A.	68
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	Bibanca S.p.A.	9
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A.	Bibanca S.p.A.	0
Totale			77



**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli
Azionisti di Bibanca S.p.A.**

–

Bilancio dell'esercizio al 31.12.2025

(redatta ai sensi dell'articolo 2429, comma 2 del Codice Civile)

Sassari, 27 marzo 2026

Signori Azionisti di Bibanca S.p.A.,

questo Collegio Sindacale è stato nominato dalla Vostra Assemblea del 5 aprile 2023 per le funzioni di vigilanza di cui all'articolo 2403 e seguenti del Codice Civile, essendo quelle di cui all'articolo 2409-*bis* e seguenti del Codice Civile demandate per il periodo 2017-2025 a Deloitte & Touche S.p.A., Società di Revisione Legale indipendente iscritta nel Registro istituito presso il Ministero della Giustizia.

Avendo Bibanca adottato il modello di governance tradizionale, il Collegio Sindacale si identifica con il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile (CCIRC) cui competono le ulteriori specifiche funzioni previste dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010 e *ss.mm.ii.*

Il Collegio Sindacale in carica scadrà con l'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 da parte dell'Assemblea degli Azionisti di Bibanca convocata per il 15 aprile 2026.

Il Collegio Sindacale è chiamato a riferire all'Assemblea sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio come pure sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati. Deve altresì riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e fare le osservazioni e le proposte in ordine al Bilancio ed alla sua approvazione.

In via preliminare, si ritiene opportuno fornire una precisazione di carattere generale ai fini di una corretta lettura e consultazione del bilancio e della Relazione degli Amministratori sulla gestione.

I dati e le rappresentazioni riportati nella Relazione degli Amministratori al Bilancio a Voi sottoposto vengono espressi secondo una vista *adjusted*, al fine di rendere comparabili le grandezze osservate. Le viste economiche *adjusted* al 31 dicembre 2025 escludono, infatti, le componenti associate alla parte di patrimonio di Bibanca afferente al compendio Monetica, oggetto di scissione a far data da gennaio 2025. I valori economici *adjusted* al 31 dicembre 2024 sono rappresentati in coerenza con la vista IFRS 5, ad eccezione delle componenti relative al costo e al recupero dell'imposta di bollo riferite ai prodotti della Monetica. Le grandezze patrimoniali e le restanti informazioni sono, invece, esposte senza l'applicazione di "riclassifiche". Il Bilancio che viene sottoposto al Vostro esame evidenzia un utile netto "*stated*" pari a euro 60.269.257 (utile netto "*stated*" pari a euro 64,4 milioni

nell'esercizio precedente). L'utile netto "*adjusted*", che esclude i valori associati alla Monetica pari a 1,3 milioni nel 2025, risulta pari a euro 58,9 milioni (utile netto "*adjusted*" 2024 – che esclude i valori del ramo monetica, pari a 21,2 milioni nell'esercizio – risultava pari a euro 43,3 milioni).

La Relazione sulla Gestione del Consiglio di Amministrazione descrive il contesto economico di riferimento e, in particolare, le dinamiche del mercato del credito al consumo in cui Bibanca S.p.A. opera e illustra il complesso dell'attività della Banca che ha consentito di pervenire al risultato economico dell'esercizio. A detta Relazione si rimanda, qui precisando le seguenti sintetiche considerazioni:

- Il conto economico mostra un utile netto "*adjusted*" in ulteriore miglioramento (+15,7%) rispetto al risultato del precedente esercizio.
- Il margine di interesse "*adjusted*", grazie alla crescita degli impieghi e al governo dello spread commerciale, si attesta a 158,5 milioni rispetto ai 142,3 milioni del 2024 (+11,4%). Gli interessi attivi crescono del 23,0% (+46,0 milioni) e quelli passivi del 51,9% (+29,7 milioni) in ragione dell'incremento osservato nei tassi di mercato che si riflette sul costo di provvista di Bibanca. Il tasso medio su tutti i depositi vincolati in essere a dicembre 2025, infatti, risulta pari al 2,45%, in rialzo rispetto al 2,09% di dicembre 2024 per via dell'accensione dei nuovi depositi del 2025 effettuata a tassi superiori rispetto alle linee giunte a scadenza nel corso dell'esercizio.
- Le commissioni nette "*adjusted*" – pari a 5,3 milioni di commissioni nette negative – aumentano complessivamente del 41,4% sul 2024 in ragione dell'incremento degli stock gestiti, in quanto prevalentemente legate alle retrocessioni verso le Banche per il collocamento dei prodotti della Cessione del Quinto.
- Il perfezionamento nel mese di novembre 2025 di una operazione di cessione dei crediti classificati a sofferenza e di cui alla successiva trattazione ha inoltre prodotto un utile di 3,1 milioni registrato alla voce 100 di conto economico (*i.e.* "Utile da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"), con incremento del margine di intermediazione che complessivamente, al netto della componente della monetica, aumenta del 12,8% rispetto a dicembre 2024 (+17,7 milioni).
- Gli impieghi di Bibanca a favore della clientela ordinaria, a valori netti, si attestano a 4.284 milioni, registrando un incremento di 348 milioni sul dato al 31.12.2024 (3.936,2 milioni).

- I crediti sono presidiati da rettifiche di valore totali per 77,1 milioni (75,0 milioni nel 2024) di cui 55,7 milioni a copertura dei crediti deteriorati (51,3 milioni al 31 dicembre 2023).
- La posizione interbancaria netta di Bibanca è passata dal valore di -3.271,4 milioni al 31 dicembre 2024 a quella di -3.905,9 milioni al 31 dicembre 2025 per effetto dell'aumento dei depositi a scadenza, di una riduzione della raccolta interbancaria a vista e dell'accensione di un prestito subordinato Tier 2 finalizzato al rafforzamento patrimoniale. Il funding interbancario a medio-lungo termine è stato infatti incrementato nel 2025 con l'accensione di 880,0 milioni di nuovi depositi vincolati a copertura della crescita degli impieghi e al rinnovo dei depositi in scadenza al fine di bilanciare il rischio di tasso e di liquidità di Bibanca.
- Al 31 dicembre 2025 la consistenza numerica del personale della società risulta pari a 169 risorse (228 nel 2024) di cui 14 con contratto di somministrazione. I dipendenti cessati dal servizio nel corso del 2025 sono stati complessivamente 67. Nel conteggio del personale dipendente sono esclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono inclusi i dipendenti della Banca distaccati presso altre società: il totale del personale distaccato presso Bibanca alla data di chiusura dell'esercizio è pari a 4 risorse mentre 2 sono le risorse interne distaccate presso altre società del Gruppo.
- Nel corso dell'esercizio, l'aggiornamento e la pubblicazione della normativa di Gruppo hanno visto il coinvolgimento di Bibanca in qualità di *Process Owner* al fine di dettagliare le attività e i controlli di ogni Unità Organizzativa all'interno dei processi e dei sottoprocessi di competenza.
- Il recupero dei crediti deteriorati è stato supportato, giusta apposita convenzione, da BPER Banca S.p.A. e da Quinservizi S.p.A. in forza di contratto di esternalizzazione.

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. Codice Civile

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività nel rispetto delle norme di legge ed in conformità ai doveri imposti dalle norme di Vigilanza nonché secondo i "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio ha partecipato a tutte le 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione, accertando che le delibere fossero assunte nel rispetto delle disposizioni di Legge e di Statuto nonché delle norme emanate dalle Autorità di Vigilanza di settore – per quanto applicabili – che ne disciplinano il funzionamento. La nostra partecipazione alle riunioni dei predetti Organi societari trova corretto riscontro nei relativi verbali la cui predisposizione ha ottemperato alle disposizioni normative e regolamentari ad essa applicabili, ivi comprese quelle afferenti agli eventuali obblighi pubblicitari.

Le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso della nostra attività abbiamo ricevuto dagli Amministratori e dal Direttore Generale informazioni sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società anche in relazione alle disposizioni dell'articolo 2381, comma 5, Codice Civile.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni raccolte, possiamo quindi ragionevolmente riferire che le azioni poste in essere sono risultate conformi ai principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il Collegio, nello svolgimento della sua attività di vigilanza, ha sentito i competenti Dirigenti e/o Responsabili aziendali sulle varie tematiche di interesse.

Relativamente alla vigilanza circa l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Capogruppo, il Collegio ha verificato come esse fossero adeguate al buon funzionamento della Banca e come la Direzione si sia attenuta alle Direttive emanate nell'esercizio delle prerogative di direzione e coordinamento.

Con riferimento all'operazione di scissione parziale e non proporzionale della parte del patrimonio di Bibanca inerente alle attività di monetica a favore di BPER Banca, preme evidenziare nella presente Relazione che il Collegio sindacale ha vigilato sull'osservanza da parte dell'organo amministrativo delle norme di legge e dello statuto, verificando, tra l'altro, il rispetto dei tempi previsti, prima del perfezionamento della scissione, in favore di creditori, azionisti nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società a seguito dell'operazione straordinaria.

La scissione si è perfezionata con atto notarile del 16 gennaio 2025, con efficacia giuridica – anche ai fini contabili e fiscali – a far data dal 27 gennaio 2025, con conseguente subentro di BPER Banca nei rapporti

giuridici attivi e passivi afferenti al compendio Monetica facenti capo a Bibanca in conformità al Progetto di scissione.

Con particolare riferimento alla sottoscrizione di un contratto di *Lower Tier 2* con la Capogruppo BPER Banca, compiutamente descritta *sub* parr. 2.6 e 5.2 della Relazione degli amministratori alla quale si rinvia, il Collegio Sindacale ha acquisito informativa in merito alla sottoscrizione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 settembre 2025, di un contratto di finanziamento subordinato da parte della Capogruppo BPER Banca S.p.A. a favore di Bibanca S.p.A. per un importo di euro 70 milioni, a condizioni di mercato, avente caratteristiche idonee alla classificazione tra gli strumenti di capitale di classe 2 ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e, pertanto, computabile ai fini del requisito MREL. L'operazione è stata rappresentata dagli Amministratori quale misura di rafforzamento patrimoniale adottata in relazione alla tensione registrata, al 30 giugno 2025, sulla soglia di *early warning* dell'indicatore MREL LRE di Bibanca S.p.A., tensione ricondotta nella Relazione degli Amministratori alle dinamiche di *business*, agli effetti della scissione del compendio Monetica e all'entrata in vigore della CRR3. Il Collegio ha vigilato, per quanto di propria competenza, sull'iter deliberativo e sui relativi flussi informativi, prendendo atto che la dotazione patrimoniale della Banca risultava, a fine esercizio, ancora superiore ai limiti di Vigilanza e alle soglie stabilite dal RAF.

Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito informativa in ordine all'operazione di cessione *pro soluto* di crediti classificati a sofferenza conclusa nel corso del quarto trimestre 2025 da BPER Banca S.p.A. e Bibanca S.p.A., nell'ambito del c.d. "Progetto ICE", deliberata dal Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2025. Secondo quanto illustrato nella Relazione degli Amministratori, l'operazione si inserisce nella strategia di continua riduzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo e nel mantenimento dell'NPE Ratio lordo su livelli inferiori al 3%; la quota di competenza di Bibanca S.p.A. ha riguardato un valore esigibile pari a euro 38,4 milioni. Il perfezionamento della cessione ha concorso alla riduzione delle sofferenze lorde e nette a fine esercizio e ha prodotto, secondo quanto rappresentato dagli Amministratori, un utile di euro 3,1 milioni iscritto alla voce 100 del conto economico tra gli utili da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Il Collegio, nell'ambito della propria attività di vigilanza, ha seguito l'operazione sotto il profilo della corretta informativa agli organi, della coerenza con gli indirizzi di gestione

del rischio creditizio e dei relativi riflessi sul profilo complessivo della Banca, senza rilevare profili ulteriori rispetto a quanto qui rappresentato che richiedano specifica menzione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, Codice Civile.

Le operazioni in relazione alle quali gli Amministratori risultavano portatori di interessi sono state deliberate in conformità alla legge, alle disposizioni regolamentari, allo Statuto e alla normativa interna.

Nel corso della propria attività, il Collegio Sindacale:

- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione tramite la lettura dei flussi informativi delle strutture interne, dei report della Funzione Revisione Interna e delle altre Funzioni di controllo nonché sulla base delle informazioni acquisite nell'ambito degli incontri con i responsabili delle funzioni in organigramma;
- nel corso dell'esercizio 2025 e nella prima parte del 2026, si è tenuto costantemente in contatto con la Società di Revisione – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2409-*septies* del Codice Civile (scambio di informazioni tra il Collegio Sindacale e il soggetto incaricato della Revisione Legale dei conti) – attraverso riunioni in presenza e/o in videoconferenza, nel corso delle quali sono stati trattati gli aspetti rilevanti emersi per i quali si sia reso necessario procedere con specifici approfondimenti; nel corso delle riunioni e dallo scambio di informazioni reciproche sugli accertamenti effettuati non è emersa l'esistenza di fatti censurabili;
- dagli incontri periodici svolti con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 e dall'esame delle informative semestrali sull'attività del medesimo non ha avuto evidenza di situazioni meritevoli di segnalazione;
- ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché sui particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta;
- ha verificato la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni di controllo; nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di

controllo interne così come delle funzioni esternalizzate, ricevendone adeguati flussi informativi;

- con riferimento ai rapporti con le Autorità di vigilanza, è stato sempre tenuto aggiornato dalle funzioni aziendali preposte e/o dal Direttore Generale;
- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione nonché all'impostazione del Bilancio e della Relazione sulla Gestione tramite verifiche dirette e informazioni assunte dalla Società di Revisione;
- ha accertato che tutte le operazioni infragruppo e con parti correlate siano state regolate secondo condizioni in linea con quelle di mercato o previste da convenzioni di categoria e ne ha altresì valutato la rispondenza all'interesse sociale ed il rispetto delle norme vigenti;
- ha effettuato il controllo dell'applicazione delle norme sull'antiriciclaggio e sulla trasparenza così come delle relative procedure;
- in tema di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo la Società si affida a soluzioni organizzative mediante presidio diretto di Capogruppo in forza di accordo di esternalizzazione infragruppo della relativa funzione di controllo; periodicamente, il Collegio ha verificato l'attività svolta attraverso specifici accertamenti e scambi di informazioni con il personale responsabile. La Società ha operato per assicurare un'adeguata formazione del personale su tali materie;
- in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c) del D. Lgs. 39/2010 ha esaminato l'idoneità dell'assetto amministrativo e contabile, in particolare sotto il profilo della sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Sulla base degli accertamenti svolti, sia mediante indagine diretta, sia esaminando dati ed informazioni raccolte dai Responsabili delle funzioni aziendali interessate, nonché dalla Società di Revisione, il sistema amministrativo e contabile è risultato adeguato al soddisfacimento delle esigenze gestionali della Società;
- nel corso dell'esercizio, ha incontrato il Collegio Sindacale di Capogruppo BPER Banca S.p.A. e non sono emersi dati o informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente Relazione;
- ai sensi e per gli effetti delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e della normativa di riferimento, ha svolto il Processo di autovalutazione periodica del proprio funzionamento nonché le verifiche c.d. di *Fit&proper* riferite ai componenti in carica e supplenti, unitamente alle ulteriori verifiche ex art. 36, D.L. "Salva Italia" in materia di divieto c.d. di

Interlocking riferite ai propri componenti Effettivi dalle quali non sono emerse criticità.

Il Collegio Sindacale segnala, inoltre:

- che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile o ex art. 2409 Codice Civile;
- che non ha presentato denuncia al tribunale ex art. 2409 Codice Civile;
- che non ha effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies* D. Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
- che non ha ricevuto segnalazioni da parte del soggetto incaricato della revisione legale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies*, D. Lgs 12 gennaio 2019, n. 14;
- che non ha ricevuto segnalazioni da parte di creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-*novies*, D. Lgs 12 gennaio 2019, n. 14;
- che, con riguardo alla verifica della continuità aziendale, ha rilevato che l'andamento dell'esercizio 2025 ed il risultato dei primi mesi dell'anno in corso confermano, unitamente ai programmi aziendali e alle previsioni di budget per l'anno 2026, un andamento dell'attività aziendale che ne garantisce la sua continuità.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31.12.2025, questo Collegio non ha esaminato incarichi diversi da quello di revisione conferiti dalla Società a Deloitte&Touche Spa o a soggetti facenti parte della sua rete, fatta eccezione per taluni incarichi/NAS pre-approvati, svolti su base normativa ai sensi e per gli effetti della normativa, anche interna, applicabile.

Nel corso dell'esercizio 2025 il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri previsti dalla legge e, in particolare:

- il 27 marzo 2025 ha emesso le proprie Raccomandazioni in ordine al conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti di Bibanca per il novennio 2026-2034;
- il 14 aprile 2025 ha emesso le proprie Considerazioni nel merito della Relazione sulle funzioni essenziali o importanti esternalizzate di Bibanca riferita all'esercizio 2024.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio ha emesso gli ulteriori pareri richiesti dalla normativa interna applicabile e, in particolare, il 15 gennaio 2025 ha rilasciato il proprio parere in ordine alla proposta di aggiornamento delle Policy di Gruppo per il governo del rischio di non conformità in materia di

conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Rilevanti e di attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati.

Con riferimento alla cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile di un Consigliere di amministrazione a integrazione del Consiglio di amministrazione di Bibanca nominato per il triennio 2024-2026 a seguito delle dimissioni del Consigliere e Vicepresidente Stefano Vittorio Kuhn comunicate al medesimo Consiglio nella seduta del 4 giugno 2025, il Collegio sindacale ha vigilato sull'iter di formazione della volontà consiliare in ordine alla nomina per cooptazione del Consigliere e Vice Presidente Alessandro Simonazzi in ossequio alle disposizioni normative applicabili, fornendo la propria approvazione alle relative delibere del Consiglio di amministrazione del 2 luglio 2025 e del 26 novembre 2025 ai sensi di legge.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Relativamente al Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 Codice Civile, riferiamo che, non essendo demandata al Collegio Sindacale la revisione legale del bilancio, la vigilanza ha riguardato l'impostazione complessiva, la sua generale conformità alla legge nonché la formazione e la struttura del bilancio stesso. A tal proposito il Collegio non ha osservazioni da riferire.

Il 10 marzo 2026 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il progetto di Bilancio al 31 dicembre 2025 composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative nonché dalla Relazione sulla Gestione.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del Bilancio gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'articolo 2423, comma 5, Codice Civile.

La Nota Integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Società è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo amministrativo per rappresentarne in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Per quanto concerne le voci del Bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione ed i criteri di valutazione adottati dagli Amministratori, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché l'osservanza del principio della prudenza.

Il Bilancio, come detto, è sottoposto a Revisione Legale da parte della Società Deloitte & Touche S.p.A., a ciò incaricata dall'Assemblea degli Azionisti, che ha espletato le procedure per accertare che la contabilità sia regolarmente tenuta e che le poste del bilancio corrispondano alle risultanze contabili.

La stessa ha rilasciato in data 26 marzo 2026 la propria Relazione ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs n. 39/2010. Detta Relazione evidenzia che il Bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai Principi Contabili Internazionali "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS) adottati dall'Unione Europea, in applicazione delle direttive della Banca d'Italia e della Consob; esso, pertanto, fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Relativamente alla Relazione ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2010 la Società di Revisione, sempre in data 26 marzo 2026, evidenzia che non sono state riscontrate carenze significative nel sistema di controllo interno.

Infine, sempre il 26 marzo 2026, la Società di Revisione ha confermato la propria indipendenza e l'inesistenza di cause di incompatibilità ai sensi degli artt. 10 e 17 del D.Lgs. n. 39/2010 e delle relative disposizioni di attuazione.

Tutto quanto sopra considerato, tenuto conto delle risultanze dell'attività da noi svolta e del giudizio espresso nella relazione di revisione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 così come redatto dagli Amministratori e Vi invitiamo ad approvarlo con la

Relazione sulla Gestione, unitamente alla proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

In occasione della conclusione del mandato, il Collegio Sindacale desidera esprimere il proprio ringraziamento agli Azionisti per la fiducia accordata, nonché agli Amministratori, al Direttore Generale e a tutto il Personale della Società per la collaborazione assicurata nello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite.

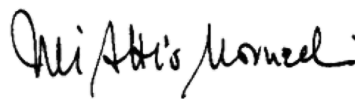
Sassari, 27 marzo 2026

Il Collegio Sindacale

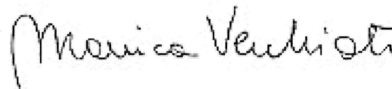
Dott. Mario Salaris



Dott. Luigi Attilio Mazzocchi



Dott.ssa Monica Vecchiati



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Bibanca S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Bibanca S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Non ci sono aspetti chiave della revisione da comunicare nella presente relazione.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio;
- le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti di Bibanca S.p.A. ci ha conferito in data 1 aprile 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori di Bibanca S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Bibanca S.p.A. al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Bibanca S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Stefano Merlo
Socio

Bologna, 26 marzo 2026



Bibanca S.p.A. - Società per azioni con Sede Legale e Direzione Generale a Sassari in Viale Mancini, 2 - Codice Fiscale e n° di iscrizione al Registro delle Imprese di Sassari 01583450901 - Società appartenente al GRUPPO IVA BPER BANCA - Partita IVA n° 03830780361 - Iscrizione all'Albo delle Banche n° 5199 - ABI 05676.2 - Gruppo bancario BPER Banca S.p.A. - 5387.6 Capitale Sociale € 74.458.606,80 i.v. - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia - Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento di BPER Banca S.p.A.

www.bibanca.it